Col ritorno di questo Corriere portatore di una
ed importante apertura, Lord *Whitworth* ricevett
zioni, in forza delle quali presentò la Nota ed il p
di convenzione quì uniti.

Parigi li 10 *Maggio* 18

» Il sottoscritto Ambasciatore Straordinario e P
tenziario di S. M. B. presso la Repubblica Francese,
trasmesso alla sua Corte la proposizione che gli
fatta dal Ministro delle Relazioni Estere li 4 del c
e questa proposizione essendo stata giudicata im
bile per il rifiuto di S. M. l' Imperatore di Russia
starvisi, e nel medesimo tempo inferiore alle giu
tensioni di S. M., ha ricevuto ordine di rimettere
il progetto di convenzione quì annesso, fondato
sola base che S. M. crede nelle attuali circostanze
tibile di un accordo amichevole e definitivo.

» Il Ministro delle Relazioni Estere non manc
osservare fino a qual punto S. M. ha cercato di c
la sicurezza de' di lei interessi colla dignità de
Console. Il sottoscritto si lusinga che il Primo
rendendo giustizia a questi sentimenti, adotterà di
con S. M. un mezzo così proprio a rendere una
lità permanente alle due Nazioni ed all' Europa.

» Il sottoscritto approffitta di questa occasione
novare a S. E. le proteste di altissima consideraz

Sottoscritto, Whitw

NUOVA
GEOGRAFIA
UNIVERSALE, ANTICA E MODERNA

COSMOGRAFICA, FISICA,
TOPOGRAFICA, DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA,
POLITICA, STATISTICA, ETHO-GRAFICA,
ED ISTORICA

SECONDO **W. GUTHRIE**

MORSE, RENNEL, BÜSCHING, GASPARI, FABRI, NORMANN,
EBELING, MENTELLE, BUACHE, VAUGONDY,
ANDREWS, JAGEMANN, PONTTOPIDAN, JONGE
ED ALTRI

COMPILATA DA UNA SOCIETA' DI GEOGRAFI
E DI VIAGGIATORI FRANCESI E DI ALTRE NAZIONI.

PRIMA VERSIONE ITALIANA

AUMENTATA NOTABILMENTE, CORRETTA,
ED ARRICCHITA DI UN COPIOSO ATLANTE.

TOMO II. P. II.

CONTENENTE IL REGNO-UNITO DELL' INGHILTERRA.

MILANO MDCCCII.
DALLE STAMPE DI CARLO ANT. BARBIELLINI
Nella Contrada de' Biglj N. 1242.

PREFAZIONE

Quantunque questo prossimamente passato mese di Maggio sia stato questo ragguardevole Pubblico con particolare avviso avvertito che si dava principio a questa Edizione della Geografia Universale *dal volume dell'* Inghilterra, *non sarà però discaro a chi non pervenne il detto avviso il sapere, che a bello studio si ritarda dal Traduttore la stampa del primo volume, che contiene le Introduzioni alla Geografia Astronomica, Fisica, ed Istorica per arricchirlo di tutte quelle cotanto utili aggiunte, che si vanno ora facendo all' Edizione di Parigi, che in breve uscirà da' torchj del Tardieu, e che con uguale sollecitudine e diligenza sarà tradotto, arricchito e stampato del tutto simile al presente volume.*

Il grazioso accoglimento fatto dal Pubblico all' apparire de' quadernetti di questo volume ha viè più mosso il traduttore a seguire l' usato suo stile, ed a migliorare questa versione, per così rendersi benemerito de' cortesi suoi leggitori.

L' Associazione resta a comodo del Pubblico tuttavia aperta nella stamperia che è nella via de' Biglj *al n.* 1242, *come altresì in Roma nelle librarie Barbiellini e presso tutti i libraj delle principali Città d' Italia.*

ARTICOLO I.

EUROPA SETTENTRIONALE.

Isole Britanniche ossia Regno-unito.

Questo regno, a cui si attribuisce talvolta il nome d'*Impero Britannico*, comprende la Scozia, l'Inghilterra e l'Irlanda; chiamasi *Regno-Unito*, attesa l'unione dell'Irlanda con la Gran-Brettagna, che contiene la Scozia e l'Inghilterra.

ISOLE DI SCOZIA.

Situazione ed estensione. Le isole di Shetland, *Insulae Schetlandicae*, o *Hitiandicae*, sono al Nord-Est delle Orcadi, fra i 60 e 61 gradi di latitudine N., e fanno parte della Contea delle Orcadi.

Le Orcadi, *Insulae Orcades*, sono al N. del Capo Dungsby, *Orcas Promont.*, fra li 59 e 60 gradi di latitudine N., separate dal continente per mezzo di uno stretto soggetto a frequenti tempeste, chiamato il golfo di Pentland, *Pictic. sinus*, lungo otto leghe, e largo quattro.

Le Ebridi, *Hebrides*, o sieno isole Occidentali sono in gran numero, ed alcune di una grande estensione. La loro situazione è fra il 56 e 59 grado di latitudine N...

Clima. — Pochissima differenza di clima vi è fra le medesime. L'aria è aperta, rigida e salubre, ed alcuni de' loro abitanti godono di una vita ben lunga. Nelle isole di Shetland, e nelle Orcadi ne' mesi di Giugno e di Luglio vi si può leggere a mezza notte, e nei quattro mesi dell' estate quegli abitanti, per passatempo, o per affari, comunicano frequentemente d'isola in isola, oppure col continente vicino. Nel restante dell' anno difficilmente

---

Le voci latine indicano le denominazioni dell'antica Geografia.

si può approdare a queste isole, per cagione delle folte nebbie, dell' oscurità, e delle tempeste, che vi dominano.

TIPOGRAFIA.

Isole, e Città principali.

MAINLAND, *Mailandia.* — Questa è la più grande delle isole di Shetland, che sono al numero di 46, delle quali alcune non sono abitate. Essa ha venti leghe di lunghezza, e sette di larghezza. Gli Olandesi v' intraprendono la pesca delle aringhe verso la metà dell' estate; e la stagione opportuna dura sei mesi.

Larwick, sua città principale, contiene 300 famiglie, il di cui numero in tutta l' isola non oltrepassa quello di 500.

Schalloway, altra Città, ove si scorgono ancora i vestigj d'un castello diroccato: avvi la residenza di una parrocchia.

POMONA, *Pomona*. — E' la maggiore delle Orcadi, che sono in numero di 30, di cui parecchie sono affatto inabitate. La sua lunghezza è di 11 leghe, e la sua larghezza è in qualche luogo di tre leghe. Essa ha quattro porti eccellenti.

MULL, *Mula*. — Quest' isola fa parte dell' Ebridi: è lunga 10 leghe, e larga in qualche sito altrettanto. Vi si vede un castello chiamato *Duart*, che è la principale piazza dell' isola. Le altre isole rimarcabili fra le Ebridi, sono:

1. LEVVIS O HARRIES, *Leogus*, non formano tutte due che una sola isola, la quale appartiene alla contea di *Ross*: essa ha 33 leghe di lunghezza, e 4,o,5 di larghezza, ed ha per capitale *Stornway*.

2. SKY, *Scia*, appartenente alla contea d'*Inverness* lunga 13 leghe, e larga 10 in qualche luogo: è fertile, e molto popolata.

3. BUTE, *Arania*, che è lunga 3,o,4 leghe, e larga una e mezza; isola famosa pel castello di *Rothsay*, che dava il titolo di duca ai primogeniti del re di Sco-

zia, come lo dà tuttora al principe di Galles. *Rothsay* è del pari borgo reale, e le isole di Buta, e d'Arran, formano la contea di *Buta*.

Ila e jura, *Yla*. — Queste isole fanno parte della contea di *Argyle*, ed hanno fra tutte un' estensione di circa 40 leghe quadrate, ma non vi è alcuna città di rimarco.

Nord-vist. *Vistus*. — *Lochmaddy*, porto eccellente e famoso per la sua pesca di aringhe.

Jona, *Insula S. Columbi.*—Quest' isola è celebre per essere stata la sede, ed il santuario delle scienze di Occidente, ed il sepolcro di alcuni sovrani della Scozia, d'Irlanda, e di Norvegia: è ancora rimarchevole per gli avanzi di una rispettabile antichità, di cui quì appresso faremo menzione.

Col, *Cola.* — Tyrie, *Tyrisus*, due ben piccole Isole, ma cognite agli antichi.

Storia, abitanti, popolazione, costumi, linguaggio e religione. — Le isole di Shetland, e le Orcadi furono un tempo soggette ai Normanni, che le conquistarono nel 1099, pochi anni dopo il loro sbarco in Inghilterra sotto Guglielmo il conquistatore. Nel 1263. esse erano possedute da Magno di Norvegia, che le vendè ad Alessandro re degli Scozzesi, e questi le rimise poscia, a titolo di feudo, ad un gentiluomo di nome *Speire*: in seguito furono reclamate dalla corona di Danimarca, e di fatti passarono sotto al suo dominio. Cristiano I. ne trasmise la proprietà alla corona di Scozia sotto Giacomo III., assegnandole in dote alla sua figlia Margherita. Ogni ulteriore pretensione fu intieramente ceduta dalla prima di queste potenze, all' epoca del matrimonio di Giacomo VI. di Scozia con Anna di Danimarca. Le isole di Shetland, e le Orcadi formano una contea, o provincia, che invia un membro al parlamento. I loro abitanti generalmente poco differiscono oggidì dai Lowlandersi, ossiano abitanti delle pianure di Scozia, se non che, forse, sono più civilizzati, e più religiosi. Le persone ricche di queste isole hanno, da pochi anni, migliorate di molto le loro proprietà; introdussero nelle loro famiglie la delicatezza,

ed il lusso; fabbricarono le loro case, ed eressero altri edifizj sul gusto moderno: la bellezza delle loro tele è molto rinomata.

Il popolo non vive che di butirro, di formaggio, di pesci, di volatili di terra, e di mare, ed in ispecie di oche, che abbondano in quel paese: la loro principale bevanda è il siero, che hanno l'arte di far fermentare a segno di ridurlo ad una qualità vinosa. In alcune delle isole del Nord, si parla tutt'ora il linguaggio norvegiano. Le frequenti loro comunicazioni cogli Olandesi nella stagione della pesca rendono la lingua di questi famigliare agl' isolani di Shetland, e delle Orcadi. Quegli abitanti hanno un' abilità eguale ai norvegiani, de' quali si parla a suo luogo, per far uscire gli uccelli di mare dai loro nidi, che formano sull' alto delle rupi, e de' più orribili precipizj. Il popolo per la sua frugalità si preserva da molte malattìe provenienti dal lusso: guariscono l'iterizia, e lo scorbuto, a cui vanno soggetti con la polvere della cocciola di lumaca, o di coclearia, che abbondano in quel paese. La loro religione è la protestante, e la praticano conforme alla disciplina della chiesa di Scozia. Le loro istituzioni civili sono in gran parte quelle del paese, a cui appartengono.

Niente di certo si può asserire della popolazione di questo triplice gruppo d'isole. La storia ci somministra le prove le meno dubbiose, essere state le medesime, circa 400 anni fa, molto più popolate che non lo sono al presente; poichè si sa che le sole Ebridi mettevano spesso in campagna 10 mila combattenti, senza pregiudicare all' agricoltura. Si dice che oggidì quegli abitanti non oltrepassino il numero di 48 mila. Il popolo delle Ebridi si veste, e si nutre come gli Highlandersi, o montanari di Scozia, di cui parleremo. Rassomigliano ad essi nella fisonomìa, nella costituzione fisica, ne' costumi e perfino ne' loro pregiudizj; ma con questa differenza, che gli abitanti della pianura si distinguono ogni giorno più da' montanari per le maniere colte e civili. Forse fra poch' anni non si conosceranno che nelle sole Ebridi i discendenti degli antichi Caledoni.

Queste isole sole conservano gli antichi usi de' Celti, come furono descritti dagli autori i più antichi ed i più accreditati; ma con un carattere di feudalità. I loro *Scanachies* o *favoleggiatori*, successero agli antichi Bardi sì famosi nella storia, e sono gli storici, o piuttosto i genealogisti, ed i poeti della nazione e della famiglia. Il loro capo, nelle sue corse, viene egualmente accompagnato dal suo musico, che ordinariamente ha per istrumento una zampogna, ed è vestito nella stessa guisa, e dicesi, ancora più riccamente, de' suonatori inglesi degli antichi tempi (1). Ad onta del disprezzo che si fa di tale musica, non si potrebbe credere con qual cura ed attenzione fosse coltivata da quegl' isolani fino al principio del diciottesimo secolo; avevano a tale effetto dei coleggj, e dei professori, e gli allievi occupavano de' gradi secondo il loro sapere. Parecchie cerimonie celtiche, alcune delle quali erano troppo barbare, per sussistere più oltre, sono state abolite. Ciò non pertanto gli abitanti conservano ancora il più profondo rispetto, e la più grande affezione ai diversi loro capi, malgrado gli sforzi della legislazione inglese per isciogliere tali associazioni, che l'esperienza ha fatto riconoscere pericolose al governo. Il basso popolo non è meglio alloggiato dei Norvegiani, e de' Lapponi; benchè senza dubbio si nutriscano meglio, avendo essi de' grani turchi, abbondanza di pesci, e di volatili, di formaggio, latte, butirro e siero; di carni di montone, bue, capretto, e di selvagiume: si abbandonano, come i loro maggiori, al gusto della poesìa, e de' romanzi, gusto contrario all' industria, e pur anco alle domestiche cure. L'agilità ne' due sessi è molto rimarchevole, tanto negli esercizj militari, quanto nelle danze, che accompagnano colle arie loro favorite.

La mantologia, o quel dono profetico conosciuto sotto il nome di *seconda vista*, caratterizza gli abitanti delle Ebridi. Le persone dotate di questa prerogativa pretendo-

---

(1) *Vedi i frammenti dell' antica poesia inglese di Percy in tre volumi*.

no di possedere sicure rivelazioni, o piuttosto apparizioni; sieno reali, o immaginarie, che sono foriere di certi avvenimenti i quali devono accadere nello spazio di 24, o di 48 ore. Nulla ostante dopo le migliori informazioni, non si è potutò ancor vedere due persone di questo genere andar d'accordo sul modo e forma di tali rivelazioni, nè avere alcun metodo fisso onde interpretare le loro visioni. Sembra verisimile che quest' isolani, dedicandosi ad una certa abitudine d'oziosità, acquistino delle idee, e riscaldino la loro immaginazione fino al punto, ch'essa loro presenti tali fantasmi, che riguardano come inspirazioni profetiche. Cominciano ben tosto a profetizzare, e sarebbe un'assurdità il supporre, che in qualche migliajo di predizioni, non se ne verificasse qualcuna, la quale, ben diffusa ed accolta, basta per accreditare tutte le altre, che non si avverano.

Alcuni dotti credettero che le Ebridi essendo l'isole le più occidentali, in cui si stabilirono i Celti, la loro lingua dovesse per conseguenza parlarvisi nella sua maggiore purezza. Tale opinione, quantunque plausibile, è contraddetta dalla esperienza. Trovansi, è vero, in quest' isole molte parole celtiche, del pari che alcuni loro usi; me le moltiplici relazioni, che gli Ebridi ebbero coi Danesi, Norvegiani, ed altri popoli settentrionali; la lingua de'quali mista di schiavone, e di teutonico; (ed il teutonico non ha certamente alcuna affinità col celtico) ha formato di questa lingua degli Ebridi un'idioma assai confuso ed oscuro, di maniera che non si accosta in alcun modo alla purezza del celtico, comunemente chiamato *erse*, che parlavano i loro vicini del Lochaber, e delle coste della Scozia, situate all' opposto: vicini che sono indubitatamente i veri discendenti de' Celti, e fra' i quali, la lingua di questo popolo antico è meno mista e meno corrotta.

La religione che professano gli Ebridi è principalmente la presbiteriana, dominante nella Scozia; ma la cattolica regna ancora fra alcuni di quegl'isolani.

Suolo, miniere, e cave di marmo. — Il suolo delle isole settentrionali ed occidentali della Scozia ha subìto un'alterazione considerabile. Si sa che queste isole furono

abitate dai druidi, i di cui tempj o cappelle, la maggior parte de'quali si vede tuttora, erano circondati da boschetti, quantunque verun arbore, nè alcun arboscello rinvengansi ora nelle loro vicinanze. Ciò non ostante vi si scorgono ancora le ceppaglie delle antiche arborate, del pari che alcuni vestigj di grandezza, e di magnificenza posteriori, pur anco, all' epoca dell' introduzione del cristianesimo in que' paesi: ciò che prova la decadenza della ricchezza, della possanza, e della popolazione degli abitanti. L'esperienza fa veder tutt' i giorni, che se, fino a questi ultimi tempi, il suolo del Settentrione, e dell' Occidente è stato freddo, sterile, e deserto, bisogna attribuirlo alla mancanza di cultura, poichè i terreni, che sono ora coltivati, producono molte radici e legumi oltre il bisogno degli abitanti, ed i frutti vi pervengono ad una sufficiente maturità. Si scoprirono in queste isole delle miniere di marcasita, di piombo, e di argento; di marna, di lavagna, della pietra, e fin anco delle cave di marmo. Non mancano di acque dolci, nè di laghi, nè di piccioli fiumi, che abbondano di eccellenti trote. Ma il suolo è presentemente arido, e difficilmente vi si scorgono arbori, se si eccettuino quelli, che si piantano ne' giardini.

Commercio, e manifatture. — Le manifatture sono ancora in queste isole nella loro infanzia. Il principale commercio degli abitanti consiste nella pesca, e specialmente di aringhe, che sono le migliori di tutte, ed eguagliano quelle degli Olandesi, allorchè sono ben preparate. Quest' isolani fanno altresì un traffico considerabile di penne, e di piume, e le loro pecore somministrano bastanti lane per fabbricare de'grossi panni: le manifatture di tela ivi fanno progressi considerevoli: conducono i loro bestiami nelle provincie della Scozia ad essi vicine, ove ne fanno vendita, o cambio, come de' loro castrati, che portano in gran quantità, ma tutti salati, entro le stesse loro pelli. In una parola, non manca a quelle isole che un poco di applicazione e d' industria, e qualche incoraggimento per divenire ad un tempo produttive, e gradevoli tanto per la metropoli, che pe' loro abitanti.

Quadrupedi, uccelli, e pesci. — Poco si può dire su tale proposito, di particolare su di queste isole. Abbiamo di già fatta menzione ne'paesi, or ora descritti, degli uccelli, e de'pesci, che vi sono stati scoperti. Solamente si crede, che in queste isole si ritrovi un falcone di una natura più generoso, e più docile di quelli di alcun altro paese. Le isole di Shetland sono rinomate per una razza di piccoli cavalli di un' agilità, di una forza, di una velocità incredibile, e che si vedono frequentemente nelle strade di Londra tirare le più eleganti e belle carrozze di ricchi signori. Le coste di queste isole, non sono ancora venti anni, che sembravano essere state create, non già per gli abitanti, ma per gli stranieri, che vi portano ai primi de' vini, de'forti liquori, delle spezierie, ed altri generi di lusso in cambio de' prodotti dello loro terre, guadagnando in tale commercio più di cento per cento; ma giova sperare, che un tale traffico pregiudizievole ai naturali del paese non farà ulteriori progressi. Si sà di certo che gli Olandesi vi hanno spedito in un solo anno 3 mila battelli per la pesca delle aringhe, oltre a quelli mandativi d'Amburgo, da Brema, e da altri porti del Nord.

Rarità, curiosità della natura, e dell'arte. — Le chiese di queste isole, le rovine degli antichi forti, non che di altri edifizj sì sacri che civili, offrono prove evidenti di essere state in altri tempi più popolate che al presente. E' difficile oggidì di asserire come ed a qual uso sieno state innalzate alcune di quelle fabbriche. In una tetra valle dell' isola di Hoy, una delle Ebridi, vedesi una specie di romitorio cavato nel masso vivo di una rupe detta *pietra del nano*, della lunghezza di 36 piedi, della larghezza di 18, e della grossezza di 9, che ha un' apertura quadrata di circa due piedi di altezza, che serve d' ingresso, ed ha per porta una pietra della stessa grandezza. Appena entrati, si scorge una forma di letto col suo guanciale, scolpito sulla pietra, ed abbastanza largo per coricarvisi in due. All' altra estremità si trova una specie di sedile da riposo, e nel mezzo un focolare forato nell' alto, che serve di cammino, Sarebbe troppo lungo il descrivere, a parte a parte, gli avanzi de' tempj dei Druidi, che abitavano quelle iso-

le; alcuni de' quali hanno costato ad essi un lavoro infinito, e sorprendente, come lo è altresì il famoso *Stonehenge* presso Salisbury. Altri monumenti, consistenti in una gran pietra eretta verticalmente sembrano consacrati alla memoria di alcuni personaggi distinti, o di ricchi privati. Altri di questi monumenti sono stati scolpiti per uso del culto, ed altri hanno servito di tomba, e sono composti di pietre cementate. I *Barrows*, tali come si chiamano in Inghilterra, si rincontrano frequentemente in queste isole. Il rimanente delle fortificazioni danesi, e norvegiane, esigerebbe il lungo studio di un antiquario per descriverle esattamente. Le ossa gigantesche ritrovate in parecchi luoghi, destinati alle sepolture, fanno credere che gli abitanti primitivi fossero di più alta statura, che quelli d'oggidì: è egualmente probabile, secondo le osservazioni di alcune antichità, segnatamente delle catacombe e delle nove fermaglie, o grappe d'argento trovate a *Stennis*, una delle Orcadi, che i Romani conoscessero queste contrade.

La cattedrale di Kirkwall capitale delle Orcadi, è un bel edifizio gotico.

Le Ebridi sono più rimarcabili per la loro antichità, delle Orcadi, e delle isole del Shetland; e noi troppo ci diffonderemmo, se parlar volessimo di tutt' i monumenti curiosi consacrati agli usi religiosi, civili, e militari. Non ci possiamo per altro dispensare dal dare una notizia particolare sulla celebre isola di Jona, altrimenti chiamata S. Colombo-Kill. Senza riportare le particolarità storiche, o l'origine di tutti gli edificj sacri, che si rinvengono in quest'isola, basterà il dire, che sembra essere stata il rifugio ed il santuario di S. Colombo, e di altri santi e dotti personaggi, all'epoca, che i barbari desolarono l'Irlanda, l'Inghilterra, e la Scozia: sembra altresì che i pagani delle regioni settentrionali vi facessero sovente delle discese, e che non avessero alcun riguardo alla santità del luogo. La chiesa di S. Maria fabbricata in forma di cattedrale è un bellissimo edifizio; in cui si conservano i corpi inumati di alcuni re di Scozia, d' Irlanda, e di Norvegia con varie iscrizioni francesi. Il sepolcro di S. Colombo, non ha alcuna iscrizione: il campanile è largo; la cupola ha 21 piedi qua-

drati: le porte e le finestre sono scolpite in una maniera singolare, e l'altare è formato del più bel marmo, che si trovi. Sono innumerabili le iscrizioni relative agli antichi usi e cerimonie che si rincontrano in quest'isola, e che confermano una osservazione spesso ripetuta; cioè che al tempo, in cui le scienze erano per estinguersi sul continente dell'Europa trovarono un rifugio nella Scozia, o piuttosto in queste isole.

Le isole della Scozia contengono altresì alcune rarità naturali, ad esse particolari. Si rinvennero, fra le altre, nelle Orcadi dei faggiuoli o fave molucche, trasportate, per quanto si crede, dalle Indie Occidentali dalla forza de' venti di Ponente, che spingono sovente sulle rive varie specie di produzioni marine, e delle scaglie curiose, e molto ricercate da' naturalisti. Alcune eruzioni bituminose producono de' fenomeni sorprendenti, che gli abitanti riguardano come soprannaturali.

Gl' isolani non aveano fino allora osservato, nè reso conto alcuno di queste meraviglie: una tale scoperta era riservata al genio indagatore di M. Banks, che nella relazione del suo viaggio alle Ebridi, nel 1772., disse: „ Al nostro arrivo, fummo colpiti da una prospettiva, la di cui magnificenza sorpassò ogni nostra espettazione, malgrado che avessimo dato un libero corso alla nostra fantasìa. Tutta l'estremità di quest'isola (Staffa, lunga un terzo di lega, e larga un sesto), si estende sopra delle file de' colonnati naturali, di cui la maggior parte è di 50 piedi di altezza, disposte in colonnati, che seguono li contorni delle baje, e dei capi, che da ogni lato posano soprala base solida di una scabra ed informe rocca; il suolo che s'innalza fino alla superficie dell' isola, varia in spessezza, secondo l'alternativa delle colline e delle valli. Ciascuna collina che avanza sulle colonne, che la sostengono, forma un largo frontispizio, alcuni de' quali hanno più di 60 piedi di altezza dalla base alla sommità, e per il pendìo delle colline, che sono a dritta ed a sinistra molto rassomigliano a quelli, che l'architettura pone in uso „.

„ In confronto di questi monumenti naturali cosa sono mai que' superbi palazzi, e que' magnifici tempj fab-

bricati dalla mano degli uomini? Meschini modelli, giuochi puerili, miserabili imitazioni. Di tal natura saranno sempre le opere dell' arte paragonate a quelle della natura. Cosa è mai la gloria d'un architetto? La regolarità, la sola parte, nella quale si lusinga di sorpassare la natura sua maestra, si ritrova in esso; ma vi si trova soltanto dopo alcuni secoli, senza essere stata per l'avanti osservata. Avanzandosi verso il Nord-Est vi si presentano alla vista le file delle più alte colonne, il di cui magnifico aspetto è al dissopra d'ogni descrizione; nude ivi scorgonsi alla loro base ed il letto su cui posano è egualmente visibile. „ E quì M. Bancks entra in un gran dettaglio delle altre prospettive, che presenta quest' Isola, ed un' altra vicina intieramente composte di colonne senza piedestallo. In alcune parti di Staffa, le colonne invece di essere elevate giaciono sopra d'un lato, e cadauna di esse forma un arco circolare. Ma l'oggetto, che più colpisce in questo teatro di meraviglie, è la Caverna di *Fingal*, che M. Banks descrive nella seguente maniera: „ Pieno lo spirito di queste riflessioni avanzammo lungo le rive, camminando sopra un' altra diga de' Giganti, di cui ogni pietra è regolarmente formata in poligoni, in modo tale che poco tempo ci bastò per arrivare all'apertura di una caverna, che senza dubbio offre il più magnifico spettacolo, che alcun viaggiatore abbia mai descritto (1).

---

(1) *Ecco le dimensioni di quella caverna date da M. Banks.*

Lunghezza presa dall' arcata esteriore - 371 *piedi*

Dalla sommità dell'arcata - - - - 250

„ *Le altre dimensioni dal medesimo date, essendo sta-* „ *te riconosciute inesatte, vi sono ora state sostituite quelle* „ *di* Faujas Saint-Fond, *che pubblicò nel suo viaggio stam-* „ *pato in Parigi nell'anno* 1797. „

Larghezza dell' ingresso preso nello spaccato, ed a fior d'acqua - - - - - - - - - - 35

Altezza presa dal Livello del mare sino al centro della volta - - - - - - - - - - - 56

L' immaginazione stenterebbe a dipingersi qualche cosa di più sorprendente dello sfondato, della profondità, e dell' estensione di questa grotta sostenuta da lunghe file di colonne, la di cui volta è composta dall' estremità di quelle, che veggonsi spezzate per costruirla; una specie di mastico giallo, che se ne spicca a guisa di angoli in forma di *stalagmite*, contribuisce a render le connessioni assai distinte, ed a variare l'accordo de' colori, e l'ombreggiamenti nel modo il più sorprendente alla vista. Il fondo della grotta viene terminato da una sorprendente prospettiva di un intiero ed enorme masso di colonne di ineguale grandezza a guisa di organo, e non è illuminato, che dalla luce, che vi si introduce all' ingresso; lo che molto aggiunge alla sua bellezza, scorgendosi il maraviglioso effetto della sua profondità assai bene anche al di fuori. L' aria interiore, continuamente agitata dal flusso, e riflusso del mare, affatto asciutta e salubre, del tutto sgombra dai vapori sì comuni a tutte le caverne naturali. „

M. Toil così si esprime sull' istesso soggetto: „ Gli antichi portici risaltano ai nostri occhi per le magnifiche descrizioni, che gli scrittori ci hanno lasciate, e noi restiamo sorpresi d' ammirazione, allorchè contempliamo i colonnati de' nostri moderni edificj; ma quando si è vista la grotta di Fingal, formata intieramente dalla natura, nell'

Profondità del mare avanti la grotta al mezzodì de' 27 Settembre, ed a 12 piedi di distanza dall' ingresso - - - - - - - - - - - - - - - 15

Grossezza della volta, misurata all' esterno dal centro sino alla maggiore altezza - - - 20

Profondità interna della grotta dall' ingresso sino alla sua estremità - - - - - - - - - - 140

Altezza delle colonne le più grandi verso il lato diritto dell' ingresso - - - - - - - - 45

Profondità del mare nell' interno della grotta 10 *piedi*, 9 *pollici*, *ed* 8 *piedi in alcuni luoghi un poco meno profondi*.

isola di Staffa, è impossibile il più fare de' paragoni, e siamo forzati a convenire, che questo complesso d'architettura eseguito dalla natura avanza di gran lunga il peristiolio del Louvre, quello di S. Pietro in Roma, ciò che ci resta di Palmira e di Pesto; o quanto il genio ed il lusso de' Greci seppe inventare. "

M. Pennant, che fece parimenti un viaggio in qust' isola nello stesso anno restò sorpreso da questa nel suo passaggio da Jona a Mull; ma non gli riuscì d'approdarvi, a cagione d'un tempo burrascoso: „ All' O., diss' egli, presentasi all' occhio attonito il superbo gruppo dell' isole: La più vicina è quella di Staffa *nuova diga de'Giganti*, che si erge in mezzo delle onde, ma sopra colonne il doppio più alte di quelle d'Irlanda, e molto rilucenti, allorchè sono percosse dai raggi del sole a Levante. Nell' isola di Sky, molto più verso il Settentrione (egli prosiegue) ci si presentò una superba prospettiva di una lunga fila di colonne di basalto, rassomiglianti a quelle della così detta *diga de'Giganti*. Queste colonne avevano più di venti piedi di altezza, in parte quadrate, ed in parte di figura poligona, il maggior numero delle quali era di cinque angoli. Ivi ad una piccola distanza, sul pendìo di una collina havvi un tratto di terreno intieramente formato da un ammasso di colonne riunite, che presenta un aspetto di rara e strana bellezza: qui ritrovansi i basalti i più settentrionali, che io conosca, e gli ultimi de' quattro gruppi, che veggonsi negli stati della gran-Brettagna, percorrendo dal mezzo giorno al settentrione, quasi sotto al medesimo meridiano. La così detta diga de'Giganti incontrasi per la prima: indi siegue l'isola di Staffa; la rupe d'Humbla è all' incirca 20 leghe più lontana; e finalmente si scorgono queste colonne di Sky. Le profondità dell' Oceano, sono quelle che probabilmente nascondono i lunghi anelli di questa catena. „

Scienze, dotti, ed istoria. — *Vedi SCOZIA.*

SCOZIA

Estensione		*Situazione*
Long. 100. l. (fra)		54. g. 40. m. 58. g. 40. m. de lat. N.
Latit. 50. (li.)		3. g. 40. m. e 8. g. 40. m. de long. O.

Leghe quadrate - - - - - - - - - - - - - 3,900.

Origine , e nome .

Si crede che i Celti o i Gauli siano gli originarj abitanti di questo regno. Gli Scozzesi, tribù de' Sciti, l'invasero nel principio del quarto secolo, e dopo di avere vinto i Pitti, il territorio degli uni e degli altri fu nominato Scozia. Il vocabolo *Scot* (Scozzese) non è che una corruttela di Scuyth, o Scita, essendo i Scozzesi originarj di quell' immensa contrada, che gli antichi chiamavano Scizia. La Scozia detta dagli antichi *Scotia*, chiamata *Ecosse* in francese, viene dagli Spagnuoli denominata *Escotia*, e *Scotland* dagli Scozzesi, Alemanni, ed Inglesi.

Limiti. — La Scozia che contiene la superficie di 3 mila, e 900 leghe quadrate, confina al mezzodì coll' Inghilterra, al Settentrione, al Levante, ed all' Occidente coi mari dell'Alemagna, e d'Irlanda, o per parlare più proprio, con l'Oceano Atlantico.

Divisioni e *suddivisioni*. — La Scozia è divisa in contee. Quelle al mezzodì del Frith, o Forth, hanno per capitale Edimburgo, che lo è nello stesso tempo di tutto il regno; e quelle al Settentrione dello stesso fiume hanno per capitale Aberdeen. Tal' era anticamente la divisione di quel paese. Ma qualche moderno scrittore, meno esatto in geografia, l'ha divisa in paesi di montagna, e paesi di pianura; divisione fondata sulla differenza dei costumi, usi, e riti degli abitanti di questi differenti paesi.

CONTEE o PROVINCIE.	SCERIFFI ed altre suddivisioni.	CITTA' PRINCIPALI.
1 Edimburgo	Lothian del mezzo .	EDIMBURGO, 5 g. 20 m. di long. O. 56. gra. di L. N. Musselbourg, Leith, e Dalkeith.
2 Hadington	Lothian Orientale .	Dumbar, Hadington, e N. Berwick.
3 Merse altre volte Berwick (1)	Le Merches, e Lauderdale	Dunsée e Lauder.
4 Roxburugh ...	Tiviotdale, Lidsdale, Eskdale, ed Eusdale.	Jedbourg, Kelso e Melross.
5 Selkirk	Foresta d' Ettrick ..	Selkirk.
6 Peebles	Tweedale	Peebles.
7 Lanerk	Clydesdale	Glascovia, 6 gr. 25 m. long. O. 55 gr. 52 m. l. N. Hamilton, Lanerk, e Rutherglen
8 Dumfries	Nithsdale; Anandale,	Dumfries, Annam.
9 Wigtown	Galloway, part. occid.	Wigtown, Strauraer, e Witehorn.
10 Kirendbright ..	Galloway part. Orien.	Kircudbright.
11 Air	Kyle, Carrick et Cunningham	Air, Kilmarnock, Irwin, Mayhole, Stewarton, e Saltcots.
12 Dumbarton ...	Lenox	Dumbarton.
13 Bute .... 14 e Caithness	Bute, Arran, e Chaitheness	Rothsay. Wick, 58 gra. 40. m. lat. N. e Thurso.
15 Renfrew	Renfrew, ...	Renfrew, Paisley, Greenoch, e Porto-Glascow.
16 Stirling.	Stirling	Stirling, e Falkirk.
17 Linlithgow	Lothian occid :	Linlithgow, Burroughstonness, e Queen' sferry.
18 Argyle	Argyle, Cowal, Knapdale, Kintire, e Lorn, con una parte delle isole Ebridi, particolarmente Ila, Jura, Mull, Wist, Teri, Col, e Lismore.	Inverary, Dunstaffnage, Killonmer e Cambeltown.
19 Perth	Perth, Athol, Gowry, Broadalbin, Monteith, Strathern, Stormont, Glenshield e Raynock.	Perth, Scone, Dumblane, Blair, e Dunkeld.

(1) Berwich, al Settentrione della Tweed, apparteneva altre volte alla Scozia, e diede il suo nome ad una Contea di questo regno, ma ora esso forma una Città, ed una Contea da se stesso distinta,

CONTEE o PROVINCIE.	SCERIFFI ed altre suddivisioni.	CITTA' PRINCIPALI.
20 Kincardin . . .	Mearns	Bervie, Stonehive e Kincardin.
21 Aberdeen . . .	Mar, Buchan, Garioch et Strathbogie	Il vecchio Aberdeen 3 gr. di long. O. 57 g. 22 m. di lat. N. Il nuovo Aberdeen, Frasersbourg, Péterhead, Kintore, Strathbogie, Inverary, ed il vecchio Meldrum.
22 Inverness	Aird, Strathglass Sky, Harris, Badenoch, Lochaber, e Glenmorison.	Inverness, Inverlochy. Forte-Augusto, Boileau.
23 Nairne . . . . . 24 Cromartie . . .	Parte Occid. di Murray e di Cromarzia.	Nairne, Cromarzia.
25 Fife	Fife	Sant' Andrea, Cowper, Falkland, Kirkaldy, Innerkithen, Ely, Burnt-Island, Damfermline Dysart Anstruther, e Aberdour.
26 Angus, o Forfar	Forfar, Angus	Montrose, Forfar, Dundee, Arbroth e Brechin.
27 Bamff	Bamff, Strathdovern, Boyne, Euzy, Balveny, Strathawin, e parte di Buchan.	Bamff, e Cullen.
28 Sutherland . . .	Strathnaver e Sutherland	Strathey, e Dornoch.
29 Clacmannan . . 30 e Kinross	Parte di Fife	Culross, Clacmannan Alloa, e Kinross.
31 Ross	Ross Or. ed Occ. isole di Lewis, Lochbroom, Lochcarren, Ardmeanach, Redcastle, Ferrintosh, Strathpeffer e Ferrindohald	Tayne, Dingwal, Fortrose, Rosemarkie e New-Kerso.
32 Elgin	Murray e Strathspey . .	Elgin, e Forres.
33 Orcadi	Isole delle Orcadi, e di Shetland	Kirkwal, 5. gra. 20 m. di long O. 59. gr. e 45 m. lat N. Skalloway 61 g. di lat. N.

e separata dalla Scozia, e dall'Inghilterra, in quanto allo stato Politico, ed ha i suoi particolari privilegj.

Dieciotto contee, o provincie compongono la divisione meridionale, e quindici la settentrionale; e queste contee sono suddivise in giurisdizioni di sceriffi, e di balliaggi secondo gli antichi titoli, e privilegj de' proprietarj de' fondi.

Divisione per Contee.

Al Settentrione.	*Al Mezzodí.*
Le Orcadi.	Kinross.
Caithness.	Clacmannan.
Sutherland.	Lintlithgow.
Ross.	Stirling.
Cromarzia.	Dumbarton.
Nairn.	Renfrew.
Inverness.	Bute.
Murray o Elgin.	Air.
Bamff.	Wigtown.
Aberdeen.	Kirendbrigth.
Kincardin o Mearns.	Dumfries.
Angus o Forfar.	Lanerk.
Argyle.	Edimburg.
Perth.	Hadington.
Fife.	Merse o Berwick.
	Roxborugf.
	Selkirk.
	Peebles.

TAVOLA I.

Queste 33 contee nominano 30 rappresentanti al parlamento del Regno-Unito. Bute e Caithness nominano alternativamente; così pure Nairne e Cromarzia, Clacmannan, e Kinross. Le comunità reali che nominano dei rappresentanti, sono:

Edimburg	1	Innezkyhen, Dumfermlin, Queensferry, Culross, e Stirling	1
Kirkwal, Wick, Dornoch, Dingwal, e Tayne	1	Glasgow, Renfrew, Rutherglen, e Dumbarton	1
Fortrose Inverness Nairne, e Forres	1	Haddington, Dunbar, N. Berwick, Lauder, e Jedburg	1
Edgin, Cullen, Bamff, Inverary, e Kintore	1	Selkirk, Peebles, Linlithgow, e Lanerk....	1
Aberdeen, Bervie, Montrose, Aberbrotho, e Brechin	1	Dumfries, Sanquehar, Annan, Lochmaban, e Kircudbright	1
Forfar, Perth, Dundèe, Cowper, e S. Andreè ..	1	Wigtown, New-Galloway, Stranraer, e Whitehorn	1
Crail, Kilrenny, Anstruther, Orient . Occident . e Pittenweem.	1	Air, Irwin, Rothsay, Cambeltown e Inverary	1
Dysart, Kirkaldv, Kinghorne, e Burnt Island	1		

Clima, suolo, aria, ed acque. — Nelle parti settentrionali, il giorno nel solstizio di estate dura 18 ore e 5 minuti, e nell' inverno il giorno e la notte durano in proporzione. Nella Scozia l'aria è più temperata, di quello che comunemente si crede, per essere in un clima così settentrionale. Questa temperatura deriva in parte dalla quantità delle colline, delle valli, dei fiumi, e de' laghi, ma principalmente, come in Inghilterra, dalla vicinanza del mare, donde spirano dei venti caldi, i quali non solamente addolciscono la rigidezza naturale dell'aria, ma inoltre tenendola in una continua agitazione, la rendono pura e salubre, preservandola da quelle epidemìe, che regnano in altre contrade. Ciò non ostante nei contorni delle alte montagne, che sono generalmente coperte di

neve , l'aria è fredda , e rigida quasi nove mesi dell'anno . Il suolo non è così fertile come in Inghilterra , ed in molti luoghi è meno atto alla coltura, che al pascolo; ma nondimeno avvi qualche pianura e valle d'una fertilità straordinaria. Le particelle terree più fine continuamente trasportate giù dalle cime delle montagne per la violenza delle acque,e deposte in quelle valli vi formano un concime , che le rende molto fertili, e capaci di alimentare perfettamente le più forti piante, quantunque l'esperienza abbia insegnato, che una quantità di legumi, e di altri erbaggi non pervenga così prontamente a maturità in questo paese, come in Inghilterra . In fatti il suolo della Scozia è molto vario, la sua superficie è amena, e piacevolmente variata da un misto di produzioni della natura . Le grandi e numerose ineguaglianze del terreno , se non sono favorevoli ai lavori del colono, piacciono nondimeno all'occhio del viaggiatore, e formano delle viste deliziose per le case di campagna , che la nobiltà e la cittadinanza di Scozia vi hanno fatte fabbricare con molta eleganza. Quindi è , che più per l'amenità della loro situazione, che per la dispendiosa magnificenza , le abitazioni dei Duchi d'Argylo , e d'Athol , di Lord Hopetoun, e di parecchi altri appagano l'occhio de' viaggiatori . Le acque della Scozia partecipano , come avviene dappertutto, delle qualità del suolo , per cui passano. L'acqua che scorre sopra terreni grassi è torbida e malsana , ma quella che filtra per entro le sabbie è limpida , leggera, e confacente allo stomaco . Tal è in generale l'acqua della Scozia, migliore di quella che trovasi nella maggior parte delle provincie meridionali, in proporzione d'essere ivi il terreno più ingrato .

Montagne . — Le principali montagne della Scozia sono le coste di *Grampian* , che cingono a Levante , ed a Ponente i contorni di Aberdeen fino a Cowal nella contea d'Argyle, che traversano quasi tutto il regno. Un'altra catena di montagne nominate *Pentland-Hillo* , ossiano *coste di Pentland* passa a traverso il Lothian , e si unisce alle montagne di *Tweedale* . Una terza catena , chiamata

Lammer Muir s' innalza dalle vicinanze della Costa Orientale, e va all' Oriente traversando la Mersa.

Prescindendo da queste catene, a cui possiamo aggiungere le coste di *Cheviot* o *Tiviot* sulle frontiere dell' Inghilterra, la Scozia ha varie montagne distaccate, le quali a cagione della loro figura conica sono talvolta chiamate col nome celtico di *Laws.* Ve ne sono di un' altezza prodigiosa, e di una forma pittoresca, ma sono troppo numerose per essere qui descritte.

Fiumi, laghi, e foreste. — Il fiume il più grande della Scozia è il *Forth*, la cui sorgente è nel Monteith presso di *Callendar*, e passando per *Stirling* dopo aver fatti dei vaghi giri si getta presso Edimburgo in un braccio del mare Germanico, a cui dà la denominazione di *Stretto di Forth*. Il secondo fiume è il *Tay*, che esce dal lago di *Tay* nel Broadalbin, e scorrendo al Sud-Est irriga la Città di Perth, e sbocca nel mare a Dundea. Lo *Spey* che si pretende essere il più rapido della Scozia, nasce dal lago dello stesso nome nel Badenoch, e scorrendo dal Sud-Ovest al Nord-Est si perde nel mare presso di Elgin, al pari degli altri piccioli fiumi Dee e Don, che scorrono dall' Oriente al Levante, ed hanno le loro foci ad Aberdeen. Il *Tweed* trae la sua sorgente ne' confini della Contea di Lanerk, e dopo mille tortuosi giri si scarica nel mare a Berwick, ov' esso forma all' Est il confine fra l' Inghilterra e la Scozia. Il *Clyde* è un gran fiume nella parte Occidentale di questo regno. Esso ha la sua sorgente nell'Annandale, traversa la valle, che ha lo stesso nome, e scorrendo al Nord-Ovest, dopo di aver passato per Lanerk, Hamilton, Glascow, Renfrew, Dumbarton, e Greenock si scarica nello stretto di Clyde dirimpetto all' isola di Bute.

Oltre a questi fiumi principali, la Scozia ne ha degli altri meno considerabili, che abbondano di salamoni, trote, ed altri pesci, che ad un tempo arricchiscono ed adornano il paese. Varj di questi fiumi sono distinti col nome di *Esk*, antica parola celtica, che significa *acqua*. Il più gran vantaggio, che la navigazione interna abbia ritratto in questa parte della Gran-Bretta-

gna, è dovuto ad una società di persone animate dall' amore del pubblico bene, che intrapresero con grave loro dispendio di riunire il *Forth* al *Clyde*, il che aprì fra i mari dell' Est, e dell' Ovest una comunicazione molto vantaggiosa al regno.

I laghi di Scozia, che si chiamano *Lochs* nel paese, sono troppo numerosi per essere quì descritti particolarmente. Quelli nominati di Loch-Tay, Loch-Lomond, Loch-Nees, Loch-Au, ed uno o due altri offrono alcune viste così deliziose, che difficilmente se ne troverebbero delle simili in Europa, fuorchè in Irlanda; molti di questi laghi sono cinti di ameni boschi, ed abbondano di pesci di acqua dolce. I Scozzesi danno talvolta il nome di *Loch* ad alcuni bracci di mare, come il lago *Fyn*, che ha venti leghe di lunghezza, ed una e mezza di larghezza, è famoso per le sue aringhe. Il lago di *Spinie* presso d' *Elgin* è notabile per la quantità de' cigni, che lo coprono, e che talvolta offuscano l'aria col loro volo. Alcuni attribuiscono questa moltiplicità di cigni all' esca della pianta detta *Olorina*, che cresce nelle acque di questo lago, e che ha un tronco dritto coperto da un grappolo di semi.

Vicino al lago di *Ness* vi è una montagna, che ha circa 1800. tese di altezza perpendicolare, alla sommità della quale evvi un lago di acqua dolce lungo 30 tese, troppo profondo per essere scandagliato, e che non gela mai, mentre a cinque o sei leghe in distanza evvi un altro lago detto *Lochanwyn*, o lago verde, che è coperto tutto l'anno di ghiaccio. L'antica provincia di Lochaber ha preso questo nome dai laghi, che vi hanno le loro foci, e che probabilmente hanno posto i Caledoni, discendenti dei Celti, in istato di conservarsi indipendenti dagli abitanti della pianura, e di non immischiarsi punto con essi. Oltre questi fiumi, laghi, e ad altri ancora le coste della Scozia sono in varj luoghi tagliate in grandi baje bastevolmente navigabili, ed in bracci di mare. Tali sono la baja di *Glenluce*, e quella di *Wigtown*, qualche volta si chiamano *Frith*, come *Solway-Frith*, che separa la Sco-

zia dall' Inghilterra all' O., il *Frith* di *Forth*, *Murray-Frith*, e quelli di Cromarzia e di *Dornoch*.

La Scozia anche in quelle parti ov'è meno piacevole presenta alla vista le più evidenti prove di aver un giorno abbondato di molti legnami da costruzione. Rinvengonsi fra i muschj i più densi, e nelle maremme delle grosse ceppaglie degli antichi boschi, e le acque essendo impregnate d'una sostanza terebintinosa hanno una qualità conservatrice, come scorgesi dai corpi umani, che sono stati trovati sotto quei muschj. La foresta di Caledonia, di cui credesi tuttora vedere gli avanzi nei boschi di *Ettrick* della Scozia era anticamente famosa per la quantità de'cinghiali, che vi si ritrovavano in tutte le parti della Caledonia, ma presentemente più non si vede in Scozia un solo di questi animali. Ciò non ostante sussistono ancora molte foreste da cui si tentò trarne del carbone per uso de' forni e delle fonderie; ma siccome tai boschi sono lontani dai fiumi, e dai canali, questi lavori, che potevano avere un buon successo restarono fatalmente interrotti. Il pino alligna perfettamente in quasi tutta la Scozia, e forma delle superbe pinete. La quercia di questo paese è eccellente nelle montagne, ove alcune foreste hanno fino a otto o dieci leghe di lunghezza, ed una o due di larghezza· ma la mancanza de' canali le rende poco lucrose pei proprietarj.

Metalli o minerali. — Benchè la Scozia non vanti oggidì le miniere di oro, nondimeno è certo, che ve ne sono, o che almeno mandava altrove una grande quantità di questo metallo per essere convertito in moneta. Giacomo V. e suo Padre fecero delle convenzioni con alcuni Germani per far valere le miniere di Crawfort-Moor. Le turbolenze e le guerre civili, che avvennero sotto la figlia di Giacomo V. nella minorità di suo nipote fecero tralasciare a questi stranieri, il di cui capo chiamavasi Cornelio, i lavori, di cui erano incaricati e che non furono più ripresi. Si è trovata in queste contrade qualche particella di oro trasportato dalle acque. Viene egualmente provato dai pubblici registri, che le belle monete coniate sotto Giacomo V. e nominate *Bonnets* furono fatte coll'

oro cavato dalle miniere di Scozia, siccome altresì lo furono alcune medaglie dello stesso metallo.

Molti proprietarj di questo regno ricavano gran profitto dalle loro miniere di piombo, che passano per essere molto abbondanti. Furono scoperte presso Edimburgo alcune miniere di rame; ed alcuni contorni dell' Est, dell' Ovest, e del Nord producono eccellente carbone di differenti specie, e l' esportazione di una gran parte del medesimo reca un grande vantaggio a quegli abitanti. La pietra calcarea è abbondantissima del pari, che il marmo, di modo che le abitazioni delle persone ricche sono costrutte de' migliori materiali. L' indolenza degli abitanti di molti cantoni, ove non trovasi carbone impedì loro di supplire alla mancanza di talcombustibile con delle piantagioni di foreste, e la zolla di terra carbonica trovandosi esaurita in molti luoghi, segnatamente nel Settentrione, quegli abitanti sono molto imbarazzati a procurarsi dei combustibili per riscaldarsi.

Ciò non ostante il gusto delle piantagioni di questo genere comincia ad estendersi, e si spera che ben presto rimedierà ad un tale inconveniente.

Nella contea diLanerk si estrae del *Lapislazuli*, ed in quella di Bamff furono ritrovate delle miniere di allume. In molti luoghi si rinviene del cristallo, del diaspro di variati colori, ed altre pietre diafane, che prendono il liscio il più bello, e che servono per formare dei sigilli. Vi si trovano egualmente il talco, le pietre focaje, le scaglie di mare, l'argilla, e la terra purgante. Le pietre che il popolo della campagna denomina *Capi di freccia*, ed alle quali attribuiscono un origine e delle virtù soprannaturali erano probabilmente le pietre focaje, con cui i Caledoni, e gli antichi Scozzesi formavano la testa delle loro freccie. Nessun paese produce come la Scozia in sì grande abbondanza il ferro, tanto in miniere, che in pietra; ed ora i proprietarj cominciano a raccogliere i vantaggi nelle loro fonderie, siccome a Carron, ed in altre fucine.

Produzioni vegetabili, ed animali tanto di terra, che di mare. Egli è certo che il suolo di Scozia può divenire in molti luoghi fertile al pari di quello dell' Inghilterra;

dicesi di più, che ora alcuni luoghi, specialmente ne' paesi di pianura sorpassino in prodotto le terre di una eguale estensione dell' Inghilterra, essendo esse infinitamente meno esauste delle terre del mezzo giorno dell' isola; ed oggidì gli Agricoltori Scozzesi proprietarj, o fittajuoli s'intendono forse così bene di agricoltura, quanto alcun altro popolo dell' Europa.

Tale è l' incostanza delle cose, e l' influenza del commercio, che una parte considerabile delle terre ha cangiato padrone, e fors'anco a vantaggio delle genti del paese. I negozianti di Glascow, che sono l'anima e la vita di questa parte del regno, introducendo ogni giorno nuovi rami di commercio attendono con eguale impegno ai progressi dell' agricoltura. Con ciò essi rendono i servigj i più importanti al paese loro in particolare ed a tutta l' isola in generale.

Il genio attivo di questa nazione mette a coltura oggidì parte de' luoghi macchiosi delle rocche, e delle maremme, che riguardate finora come assolutamente infeconde erano trascurate, ma che ora vengono poste in istato di produrre alcune specie di grani, e di legnami, alla cui produzione il terreno sembra disposto.

Questo genio d' industria si scorge principalmente nelle contee, che si estendono lungo il fiume Forth, e che portano il nome di *Lothians*, e se ne comincia già a raccoglierne il frutto. L'agricoltura vi è esercitata con impegno; ed i fittajuoli, che per la maggior parte hanno degli affitti di 7,200 fr., 9,600 fr., 12,000 fr. sono ben pasciuti, ben vestiti, e passabilmente alloggiati. Si può rimarcare il contrario in una gran parte della Scozia, che rimane ancora nello stato di rozza natura, ed ove i proprietarj delle terre, ciechi su i loro proprj vantaggi, ricusano di adottare un sistema di locazione, che incoraggirebbe i loro fittajuoli a perfezionare la coltura. In questi cantoni il lavoratore può appena vivere collo spigolare un cattivo podere, che di rado eccede 500, o 800. franchi di affitto. Il bestiame è piccolo e magro. Le case sono anguste oltre ogni credere, e l'aspetto del paese presenta l'immagine la più deplorabile della povertà, e dell' op-

pressione; ed effettivamente risulta dall'idee erronee e fallaci de' proprietarj in generale, che nella parte la più estesa di questo regno i campi restino incolti ed esposti alle invasioni per mancanza di siepi vive, e di piantagioni, come quelle che abbelliscono le campagne dell'Inghilterra. Riguardano essi le siepi come inutili, ed imbarazzanti, perchè occupano più luogo de' ricinti di pietre, le quali ad eccezione delle contee di Lothian di già mentovate, non sono ordinariamente altro, che picciole muraglie di pietra costrutte senza calce, e senza cemento, che presentano un infelice aspetto.

Il suolo generalmente produce frumento, segala, orzo, avena, canape, lino, fieno, ed ogni sorta di pascolo. Nelle contee meridionali le più belle frutta di giardino, specialmente le albicocche, le prugne, e le pesche sono, per quello che si dice, pochissimo inferiori a quelle d'Inghilterra, e si può dire altrettanto delle frutta le più comuni. Le parti incolte de' terreni i più elevati abbondano di diverse specie di piccole frutta sanissime, e di un gusto saporito. Ciò non ostante non si può negare che dei terreni vastissimi non siano coperti di grosse felci. Le coste producono l'alga marina il *duls* o *dulish*, erba delle più salubri, e più nutritive, come pure una quantità d'altre erbe marine non meno sostanziose, che aggradevoli al gusto.

I pesci sulle coste di Scozia sono in gran parte gli stessi, che quelli, di cui abbiamo parlato all'articolo *Isole*; ma gli Scozzesi hanno perfezionato sì bene le loro pescagioni, egualmente alle loro fabbriche, ed all'agricoltura, dopo avere istituite delle società, che ridussero questo ramo di ricchezza nazionale ad un grado di perfezione, ignoto fino allora in quel paese. Quindi essi possono gareggiare cogli stessi Olandesi nell' arte di acconciare i pesci, come in quella di prenderli. Ne' primi tempi i Scozzesi di rado esponevansi a pescare più lungi d' una lega dalla costa, ma ora si avanzano nelle acque le più profonde così arditamente, e con pari successo a quello dei loro vicini. I loro salamoni ch' essi possono, allorchè sono bene apprestati, spedire molto più presto degli In-

glesi e degli Irlandesi nei mercati del Levante, e delle regioni meridionali sono di un gran profitto per la nazione, ritraendosene il cambio, ordinariamente in ispecie, o in derrate, lo che reca loro grandi vantaggi.

In questo paese non vi è quasi alcuna specie di animale selvatico o domestico, che non sia altresì comune ai paesi vicini. Il cervo, ed il cavriuolo si rinvengono nelle contrade montuose, ma la lor carne non è da paragonarsi a quella degli animali selvatici dell' Inghilterra. Le lepri, e l'altre cacciagioni vi si trovano in abbondanza, come altresì le grue, ed i galli di montagna che sono uccelli assai gustosi, non meno che i *capperkaily*, e gli *ptarmacans* della specie dei fagiani; ma questi uccelli appena si trovano ne' paesi di montagna, ed ancora que' pochi, che vi si trovano, sono timidissimi. La quantità del grosso bestiame, che vive nelle alture della Scozia, verso la parte delle montagne è sorprendente. Se ne alimenta pure un gran numero sulle belle colline di Iwerdalle, ed in altre parti meridionali: tale specie di bestiame importava una volta delle grosse somme in quella contrada, e sopratutto le bestie a corna, le quali allorchè sono ingrassate nelle praterie del mezzo giorno, sono riputate comunemente superiori ai buoi d'Inghilterra.

I re di Scozia si presero altre volte pene infinite per perfezionare la razza de' cavalli scozzesi, trasportandone dal continente una specie più grossa e più generosa; ma ad onta di tutte le cure si riconobbe che il clima ed il suolo non erano favorevoli a questo nobile animale, che vi si impiccoliva, e vi perdeva il brio naturale; di modochè verso i tempi dell' unione si ritrovarono pochi cavalli nati in Scozia, che fossero di un qualche prezzo; poco dopo si fecero dei grandi sforzi per introdurre in questo paese delle razze inglesi e straniere, e vi si prende tuttora molto impegno per procurare ai medesimi un pascolo, ed un trattamento, che meglio loro convenga. Il tempo solo farà vedere quale successo se ne possa sperare.

Popolazione, abitanti, usi, e costumi: La popolazione della Scozia si porta comunemente a circa 1,500,000 anime. I naturali della Scozia hanno generalmente una

forte ossatura, è sul volto una specie di tratto caratteristico che si conosce specialmente nel rilievo dell'osso guanciale. Sono magri, ma le loro membra sono sciolte ed agili e possono resistere a grandi fatiche. Il loro spirito intraprendente fu il risultato delle loro leggi sulle successioni; leggi che facevano passare l'eredità fra le mani del primogenito de' fratelli, come capo della famiglia, non lasciando agl'altri, che una tenuissima porzione. In conseguenza questi ultimi erano obbligati di procacciarsi altrove il loro vitto, malgrado che pochi popoli sieno così affezionati al loro paese come lo sono gli Scozzesi. Per verità quest' ineguaglianza di facoltà ha luogo egualmente in Inghilterra fra i fratelli ma il più giovine di questi vi trova de' compensi facili; ciocchè non può aver luogo in un paese si poco esteso, e si poco avanzato nel commercio, e nell' agricoltura, come lo era specialmente la Scozia.

Questo orgoglio di famiglia, che forse non è ancora del tutto spento in quel regno, derivava dalle istituzioni feudali, che vi dominavano con tutti gli orrori della barbarie e segnatamente presso gli abitanti dell' alta Scozia.

Il defunto duca d' Argyle Archibald, è stato il primo, secondo la tradizione, che abbia avuto bastante umanità per tentare d' introdurre una riforma fra i suoi vassalli, e distruggere in essi queste barbare idee. Il suo esempio venne seguito da altri, e negl'abitanti dell' alta Scozia vi si scorgono abitudini e costumi più civili. Gli antichi modi di vivere della nobiltà, e della cittadinanza sono sì poco paragonabili ai moderni; quanto lo sono le forme del Senato Romano con quelle del Conclave, nè forse alcuna nazione ha si repentinamente cangiato i suoi costumi.

La classe de' cittadini ha i suoi carratteri distintivi: le sue idee sono limitate, ma niun altro popolo sa meglio accostumarsi ai luoghi dove risiede: Questa classe è bene istruita fino dalla più tenera infanzia, a moderare le sue passioni, a sommettersi ai suoi superiori, ed a vivere colla maggiore frugalità ed economia. Que' cittadini conservano robusto il loro temperamento; e ben rego-

lare le loro finanze: pochi esempj s'incontrano ora in Iscozia di omicidj, di spergiuri, di ladronecci, e di altri atroci delitti: di rado ardisce alcuno di loro formare un qualche tentativo rischioso; ma allorchè agiscono di concerto, conducono i loro piani, e le loro imprese, ancora le più difficili con sagacità, con segreto, e con risolutezza senza pari; la vicendevole fedeltà che osservano in mezzo ai più urgenti bisogni, a cui la povertà sovente li espone, non è meno tra loro ammirabile, e singolarmente negli stessi movimenti popolari riuniscono tutta la prudenza necessaria al più destro cospiratore: testimonio ne fu colui che fece perire *Porteo* nel 1736. a dispetto delle leggi e del governo, ed in mezzo a 20,000 persone. Quantunque i capi di questa congiura fossero ben noti, ed alcuni giudicati, e che vi fosse inoltre una ricompensa di 12,000 franchi promessa a coloro, che somministrassero mezzi di convinzione contro de' medesimi, non fu possibile di rinvenire prove bastanti per condannarli. Sarebbe impossibile il crederlo, se il fatto non constasse, a qual grado gli abitanti dell'alta Scozia, uomini e donne, conservassero la fedeltà verso il giovane pretendente dopo la sua sconfitta a Culloden, quantunque fossero esposti ad una più forte tentazione. Non vi ha popolo al mondo che più di essi faccia conoscere l'affezione e la venerazione alla memoria ed al linguaggio de' loro antenati: ma questo attaccamento, che conservano tanto fuori del lor paese, che dentro, rare volte è diretto ad oggetti indecenti, o ridicoli. Sono ghiotti delle antiche vivande scozzesi, che secondo l' antico uso di accomodarle erano saporite e nutritive, specialmente per i gran mangiatori; ma i progressi che fece l'arte della cucina in Iscozia le hanno rese gradevoli pur anco ai palati delle persone le più delicate.

Gli abitanti de' cantoni di Scozia, ove vivesi principalmente del prodotto degli erbaggi, hanno una disposizione naturale alla poesia, e la bella semplicità delle loro canzoni è gustata da tutti i buoni giudici amanti della natura. L'amore è il soggetto ordinario de' loro canti, e parecchie delle loro canzoni con piccole variazioni sotto nuovi nomi, furono introdotte sul teatro inglese.

Il popolo non ha in questo regno, come in Inghilterra, l'uso dei conviti, delle conversazioni, e delle altre società, ma allorchè esso si procura questi divertimenti, ne gode assai di più. Evvi tra loro una istituzione, che serve ad un tempo alla società ed al soccorso fraterno; è questa una volontaria contribuzione, che s'impongono per le spese occorrenti alle nozze delle persone di grado. Queste feste partecipano degli antichi Saturnali; e quantunque ivi trovisi un misto di persone differenti per nascita e stato, pure in quei divertimenti vi regna la decenza, e la giocondità. Ogni commensale paga a sua voglia secondo le sue forze, ma di rado meno di uno scellino per testa, che equivale a circa 30 de' nostri soldi, ed hanno per questo un convito nuziale, seguito poi dalle danze de' due sessi. Allorchè gli sposi sono servidori di qualche famiglia distinta, lo scotto fissato è tale, che sovente procaccia loro uno stabilimento. Il popolo di Scozia conserva nelle sue esequie il magnifico apparato de' suoi antenati.

La danza è uno de' suoi piaceri più favoriti, ma l'arte e le grazie vi sono poco apprezzate. Tutto il merito di questi balli consiste nell'agilità, e nella grande esattezza di osservare il tempo delle loro ballate. Uno de' passatempi più usati fra la classe de' cittadini, è il giuoco della palla. L'altro detto del *Curling* è del pari particolare agli Scozzesi. Giuocano pure sul ghiaccio con delle larghe pietre di forma piatta del peso di 20 fino a 200 libbre, che scagliano da un luogo stabilito ad un punto fisso di una certa distanza, e colui, che più vi si avvicina n'è il vincitore. Un tal giuoco non meno che i precedenti possono riguardarsi come i principali divertimenti d'inverno, e di estate. I naturali sono addestrati a tutti gli altri giuochi di esercizio, che sono in uso in Inghilterra, eccettuato quello della lotta de' pugni, che rifiutano come troppo meccanico, e non esigente che la forza materiale d'un'atleta.

Linguaggio, ed abbigliamento. Noi facciamo di questi due articoli uno solo, perchè avevano anticamente una intima connessione fra loro, essendo entrambi

evidentemente di origine celtica. Il corto mantello de' montanari è fatto di una stoffa di lana, talvolta bellissima, denominata *tartan*. Essa è di diversi colori che formano de' quadrelli, e gli abitanti del paese sono molto orgogliosi del loro studiato divisamento, o di ciò, ch' essi chiamano assortimento delle striscie, e dei colori, che fanno una bella vista, allorchè sono destramente combinati. L'abitante delle montagne porta sopra la camicia un giubbetto della stessa stoffa del mantello, che ordinariamente ha diciotto braccia circa di ampiezza, e che si avvolge sopra le spalle, quasi nella stessa maniera della toga romana, come si vede nelle antiche statue. Qualche volta questo mantello è stretto alla vita da una cintura di cuojo; dimodochè una parte del medesimo cade davanti, e di dietro, spiegandosi come una giubba, e tenendo luogo di brache. Da ciò deriva la denominazione di que' montanari essere in *pheling*, e gli abitanti della pianura in *Kilt*, ed è probabilmente lo stesso vocabolo, che quello di *Celt*: portano qualche volta una specie di giubba della stessa stoffa variata, stretta sulle anche da una cintura con fibbie: questa veste che chiamano *phelibeg* sembra essere di origine Milesiana: le loro calze sono pure di *tartan*, legate sotto il ginocchio con de' lacci della stessa stoffa, che terminano a guisa di ghianda: le persone del popolo si calzano con una specie di galoscie di cuojo non concio, si cuoprono la testa con un cappello piatto, e con piccole falde di color turchino, che è di lana formato in una maniera singolare, che chiamano berretto: ordinariamente sospendono alla cintura dei loro *phelibeg* il coltello e lo stilletto, ossia pugnale, come altresì una pistola talvolta di un industre lavoro, e guarnita di argento.

L'attaccamento, che hanno que' montanari a questa antica forma di vestirsi fu un tempo per essi il segnale di riunione, che divenne sovente pernicioso al governo. Nulladimeno la sua comodità per la marcia e per le spedizioni militari era tale, che parecchj reggimenti dell' alta Scozia lo conservano tuttora. Le genti del comune lo hanno ripreso da poco, e molti montanari della classe de' benestanti lo portano nell' estate a cagione della sua legge-

rezza, e della libertà che lascia ai movimenti del corpo. Il vestiario della nobiltà e della cittadinanza della bassa Scozia poco o nulla differisce dall'abito inglese; ma la maggior parte de' paesani ritiene ancora il beretto, perchè poco costa, e poco aggrava la testa. Le donne di ogni classe si vestono a un dipresso nello stesso modo ne' due regni: l'idioma de' montanari specialmente verso *Lochaber*, e *Badenoch* deriva dal Celtico. La lingua inglese che parlano gli scozzesi si scrive nella stessa maniera in ambedue i regni, benchè quel popolo la pronunzi con quell'accento provinciale, che gli è comune cogli abitanti delle provincie le più meridionali della Gran-Brettagna; ma ora gli scozzesi correggono molto la loro pronuncia, ed alcuni di essi a tal segno, che non si scorge fra loro, e gli abitanti di Londra maggior differenza che fra questi ultimi e gli abitanti delle contee di *Somerset*, e di *Worcester*.

Pene. — Esse sono in molti casi le stesse in Iscozia, che in Inghilterra. Nella prima si decapita col mezzo di un istromento denominato *demoiselle*, il di cui modello fu, come si sa, portato da *Hallifax* città d'Inghilterra, dal reggente conte di *Morton*, che il primo ne fece la funesta prova.

Religione. — La religione di Scozia è la protestante, modellata sul piano della chiesa calvinista di Ginevra. Il principio predominante della chiesa è l'eguaglianza dell'autorità ecclesiastica fra tutti i membri del suo clero. Il potere del clero scozzese è al presente assai debole, o almeno moderatamente esercitato, e si crede non doversi imputare a suoi membri le stravaganze de' loro predecessori. Dopo la rivoluzione seguita alla fine del XVII. secolo essi restarono sempre stabilmente attaccati al partito della libertà civile, ed a quello della casa di *Annover*; nel tempo della ribellione del 1745 si sono condotti con una intrepidezza degna di essere rammentata: non portano alcun abito ecclesiastico, ma taluni compariscono al leggìo in veste talare di forma eguale a quella di Ginevra, e con delle larghe cinture: non hanno alcuna formola di culto, ma quella del *Pater* non viene loro interdetta. Dopo l'abolizione del vescovato, le rendite de' vescovi si pagano al re, che ne di-

spone ordinariamente in opere pie, e che fa tutti gli anni distribuire ventimila franchi nelle scuole de' protestanti istituite per ordine del parlamento nelle provincie del Nord della Gran-Brettagna, e nelle Ebridi. Da poco tempo il clero di Scozia ha formato dei fondi per il soccorso delle vedove, e degli orfani. Questo regno conta 890 parrocchie, fra le quali 31 chiese collegiali, cioè ufficiate da più di un ministro.

L'autorità ecclesiastica suprema in Iscozia risiede nell'assemblea generale, che si potrebbe chiamare parlamento ecclesiastico. Quest'assemblea è composta di commissarj, alcuni de' quali sono laici, sotto il nome di anziani, e deputati in certe funzioni dai presbiterj, da' borghi reali, e dalle università. Questi commissarj sono scelti annualmente sei settimane prima dell'apertura dell'assemblea, e gli anziani per lo più sono persone della prima classe del paese.

Il re presiede per mezzo del suo commissario (presò sempre dalla classe de' nobili) a questa assemblea, che si raduna una volta l'anno, ma non vi ha voce deliberativa. Gli appelli di tutte le altre corti ecclesiastiche si riportano all'assemblea generale, le di cui decisioni sono definitive in materia di religione. I sinodi provinciali, inferiori d'un grado all'assemblea generale, sono in numero di quindici, ed i loro atti possono essere annullati da quest'assemblea.

Dopo i Sinodi vi sono i Presbiterj. Un presbiterio è composto dei ministri delle parrocchie del suo circondario, e di un anziano. Questi membri si radunano nella città principale della divisione, e non esercitano alcuna giurisdizione fuori del loro circondario.

I cattolici sono in piccolo numero in questo regno: trovansi varie sette di dissidenti in Iscozia, come gli Episcopali, alcuni Quacqueri, degli Anabatisti, ed altre simili, che hanno particolari denominazioni da' loro predicatori.

Al tempo del Vescovato eranvi in Iscozia due Arcivescovati Sant'Andrea, e Glascovia; e dodici Vescovati, Edimburgo, Bunkel, Aberdeen, Murray, Brechin,

Dumblain, Rothes, Caithness, Orcades, Galloway, Argyle, e le Isole.

Scienze e dotti. — Stimiamo su questo articolo rimettere i lettori alla Storia letteraria di Europa dopo l'anno 1400. Le provincie Occidentali della Scozia, e le sue isole videro nascervi S.Patrizio Apostolo celebre d'Irlanda, e molti altri, la nomenclatura de' quali sarebbe troppo lunga per quì riportarla. I scritti, che ci sono pervenuti da Adamnaro e da altri autori viventi al tempo dell'invasione de' Normanni, e precedentemente a tal'epoca, provano abbastanza la loro dottrina. È già riconosciuto, che Carlo Magno ebbe una corrispondenza epistolare co' re di Scozia, e che strinse con essi una lega famosa. Egli trascelse alcuni Scozzesi per regolare, stabilire, e governare le Università, ch'egli favoriva particolarmente,come per gli altri santuarj di scienze, sì in Francia, che in Alemagna, ed in Italia. Un altro fatto non meno costante, quantunque sembri paradosso, è, che Barbour, poeta Scozzese, filosofo, e storico, più antico di Chaucer, avendo fiorito nel 1368 scrisse l'inglese con purezza pari a quella di questo celebre poeta, e la sua versificazione è forse anco più armoniosa. La distruzione de' monumenti, delle scienze, e delle antichità in Iscozia rese oscuri, imperfetti, e spesso favolosi gli antichi annali di questo paese. L' istoria di *Buchannan* per la sua eccellente latinità è finora la più celebre di tutte le produzioni moderne. Le lettere dei re di Scozia ai principi vicini, sono incomparabilmente superiori agli scritti contemporanei, e sono scevre da' barbarismi, che si ritrovano in quelle ad essi dirette: ciò che fu riguardato come una prova di essere state le lingue greca e latina più coltivate alla corte di Scozia, che in alcun' altra d' Europa.

La scoperta de' logaritmi, invenzione che, per la sua semplicità, ed utilità, può uguagliarsi a quanto fu immaginato di più utile per le scienze negli ultimi secoli - è dovuta a Neper di Merchiston; e da quel tempo le matematiche furono coltivate nella Scozia con esito felice. Keil, nelle sue opere, fisico - matematiche aggiunse alla

chiarezza del raziocinio tutto il colorito della poesia; e ciò è tanto più ammirabile quanto che il soggetto per se stesso poco capace di ornamento è inoltre scritto nell'antico idioma. Fra quelli che hanno trattato dell' astronomia, Gregory deve essere riguardato come uno de' più esatti ed eleganti scrittori. Maclaurin, compagno ed amico d' Isacco Newton, fu dotato di una precisione, e di una attività tale che lo resero in modo particolare atto a mettere le idee di questo grand'uomo a portata di ogni sorta di Lettori, ed a diffondere su tutte le classi quella luce che Newton aveva ristretta alla sfera del mondo sapiente. Il suo trattato del calcolo differenziale ed integrale è considerato dai migliori giudici di tali materie, come un quadro il più chiaro ed il più intelligibile delle speculazioni le più sottili, su cui l' ingegno umano possa esercitarsi. Mentrechè Maclaurin si avanzava a gran passi in questo nuovo sentiero, un geometra non meno famoso distinguevasi nel cammino sicuro ma quasi deserto della cognizione dell' antichità. Questi fu il dottore Simpson, sì noto in tutta l' Europa per aver rischiarata l' antica geometria. I suoi elementi di Euclide, e sopratutto le sue sezioni coniche, bastano per illustrare il suo paese.

Ma la gloria della Scozia non è solo dovuta a un piccol numero di matematici e di astronomi: dicesi, che le bell'arti sieno sorelle, per dinotare il loro intimo legame: la stessa connessione vi è fra le scienze, sopra tutto fra quelle che dipendono dalla osservazione. Le scienze matematiche e fisiche, propriamente dette, erano coltivate nella Scozia insieme con le altre, con cui hanno relazione. Nella medicina principalmente distinguonsi i nomi celebri dei Pitcairn, Arbuthnot, Monro, Smellie, Whytt, Cullen, e Grégory. Gli Scozzesi non fecero minori progressi nella cultura delle lettere. Gli abitanti dei climi caldi, che s' immaginano essere i popoli de' paesi settentrionali incapaci di avere e di esprimere vivi sentimenti, stupiscono del genio veramente poetico e della sensibilità delicata di Thomson.

Ma fra tutti i rami della letteratura, quello che ha per oggetto di rendere l' uomo più virtuoso e felice, la morale deve certamente considerarsi in modo particolare.

La filosofia del dottore Hutcheson (per non parlare di altre opere scritte con più sottigliezza ed eleganza, ma che meno persuadono ed instruiscono) merita di essere letta da quelli che vogliono conoscere e mettere in esecuzione i loro doveri e praticarli. Dopo il saggio di Locke sull' intendimento umano, è forse questa la migliore analisi che negli ultimi secoli sia stata fatta dello spirito umano, ed è il suplimento il più utile a quell'opera.

Non finiremmo più, se quì tutti enumerar volessimo i soggetti che si sono distinti nelle diverse facoltà della letteratura; ed anche al giorno d'oggi i varj autori viventi (tra quali alcuni molto stimati per le lor opere storiche) contrastano il primato ed il merito ai loro predecessori e cuoprono il lor paese di allori, che l'invidia non potrà appassire, nè il tempo distruggere.

Università — Vi sono in Iscozia quattro università: sant'Andrea, fondata nel 1411; Glascovia nel 1454; Aberdeen, nel 1477; non che Edimburgo, nel 1582.

Mercè la liberalità del sovrano, si è molto avanzata la costruzione d'un nuovo edifizio per l'università: questo è un degno monumento del gusto, e dello spirito patriotico della nazione.

Topografia.

Contee, Città, e Borghi.

Caithness, Cathenesia. — Questa contea, la più settentrionale della Scozia, è separata dallo stretto di Pentland, dalle isole Orcadi. Da un lato si veggono dei laghi coperti di molti cigni e delle alte montagne, in cui sonovi molti cavriuoli, e molte specie di animali selvatici, e le cui sommità sono il ricovero delle aquile, e di molte altre specie di uccelli da rapina; dall' altra parte si scorge una lunga catena di erti e dirupati colli quasi inclinati sul mare, con un tortuoso sentiero praticabile solo sui lati, e d'ogn' intorno inaccessibile. Il clima è salubre, ed il suolo, lungo la costa, è capace di miglioramento. Gli articoli di esportazione sono il bue, la fari-

na, l'orzo, il butiro, il formaggio, la lana filata, il cuojo ec. Nell' interno del paese parlasi più la lingua celtica, che la inglese, la quale non si usa che sulle coste.

Wick, capitale ha un buon porto, e manda un deputato al parlamento.

Thurso, è una piccola città, che pure ha un buon porto.

Sutherland, *Sutherlandia*. — In molte parti di questa contea, che porta ancora il nome di foresta, non si veggono in luogo degli arbori de' quali era anticamente coperta, che squallidi deserti, sterili montagne con molti cavriuoli: vi si contano pochi abitanti, e nessun villaggio. Lungo lo stretto di *Dornoch*, il paese è popòlato, e vi si scorge un'eccellente coltura.

Dornoch, *Dornocum*, o *Dumrodunum*, città capitale, è situata all'ingresso del golfo dello stesso nome. Questa piazza, ora quasi distrutta, era la residenza del vescovo di Caithness, ed ha molto commercio.

Ross, *Rossia*. Questa contea, montuosa ed a ponente coperta di boschi è fertile in grani, pascoli, e frutta, dalla parte che riguarda il mare d' Alemagna. Gli animali volatili di terra e di mare vi sono numerosissimi, e le baie abbondano di aringhe.

Tayne, *Tana* borgo reale, ove si fa un commercio molto considerevole.

Cromarzia, e Nairne — La fertilità e la coltura di queste contee sono rimarcabili. Nella prima, che sotto Giacomo V. non era che una foresta, ordinario covile de' lupi, ora non si rinviene un solo de' suoi arbori antichi. Entrambe non comprendono che *Cromarzia* e *Nairne*.

Cromarzia, *Cromartium*, è uno de' migliori porti della Gran-Brettagna, ma poco frequentato. Vi è una fabbrica di panni ordinarj, e vi si fa un esteso commercio in grani, fili, lane, pesci, e pelli di varie specie.

Inverness, *Innernium*. Montagne sterili cuoprono la parte settentrionale di questa contea, la più vasta della Scozia, e sono il covile de' cervi, de' caprinoli, de' cignali, ec. La parte meridionale è del pari montuosa, ed è la più elevata della Scozia. Le immense pianure che circondano i laghi

sono fertili, e nutriscono il bestiame grosso e minuto che forma il principale commercio di quegli abitanti; vi si trova della pietra da calcina, del ferro greggio de' diversi minerali, e dei cristalli di rocca di diversi colori. Nell'interno del paese si parla la lingua celtica, ma ad Inverness e ne'suoi contorni si parla e si pronunzia con molta grazia l' inglese.

Inverness città capitale, è situata in su la foce del fiume *Ness*, che non iscorre quasi mai, e le di cui acque quasi sempre calde, sciolgono pur anco le grosse masse di ghiaccio, che il mare vi porta nel più rigido inverno. Questo è il punto di riunione degli abitanti dell'interno del paese, che vi si recano a comprare ciò che non possono far da se stessi. Essa ha una fabbrica considerevole di gomone, corde, di canovacci una popolazione numerosa, un florido mercato, un bel ponte sul detto fiume Ness, ed 11,000 abitanti.

Murray o Elgin, *Moravia, Elgis,* — Questa contea è riguardata come la migliore della Scozia settentrionale. Lo *Spey*, che la bagna, abbonda di pesce, e specialmente di salamoni.

Forres, borgo reale, ove si scorgono ancora le rovine d'un vecchio castello reale. Sopra una delle strade che conducono a questo borgo, evvi una colonna di pietra di un solo pezzo monumento di una vittoria riportata da Malcolm Mackenneth, contro Sveno, re di Danimarca.

Bamff, *Bamfia* — si ritrova in questa contea, del marmo, e dell'alume.

Bamff, capitale, borgo reale, e residenza dello sceriffo.

Aberdeen, *Devana.* — Il suolo di questa contea produce de' grani, e particolarmente delle biade, avena, di cui una gran quantità si vende nell'alta Scozia, nell'Irlanda, e vi è molto bestiame. Questa contea fa un gran commercio in lino filato. I suoi fiumi principali sono il Del, ed il Don.

Aberdeen, tiene il terzo ordine fra le città della Scozia, a motivo della sua popolazione de'suoi ornamenti. Essa è composta di due città, cioè del vecchio e del nuovo Aberdeen. Il nuovo Aberdeen è la capitale della contea, e fu espressamente fabbricata per essere città di com-

mercio. Essa è grande e di vaga costruzione, con una bella piaggia o porto in cui non si può approdare che nell' alte maree. Ha tre chiese e diversi luoghi di riunione per li episcopali; un commercio molto esteso, e molti navigli, una università molto frequentata, e più di 12,000 abitanti. Le sue principali fabbriche consistono in tele bianche e calzette di cottone tessuto. Il vecchio Aberdeen, ad un miglio di distanza, quantunque sia quasi congiunto al nuovo con un lungo villaggio, n'è indipendente: è una piazza di mercato assai considerevole, ma senza porto, in ciascuno dei due Aberdeen, vi è un collegio ben dotato e questi due collegj, benchè indipendenti l'uno dall'altro portano insieme il nome di *Università di Aberdeen*.

Kincardin o Mearns — Si fa ascendere a cinque miglioni il numero de' pini che trovansi in questa contea, oltre quelli che circondano le deliziose ville, che vi sono.

Inverbervie, borgo reale sulla costa n'è la capitale.

Angus o Forfar. — Questa contea contiene diversi laghi, e numerose colline. Le sue produzioni sono grani, e pascoli; e vi si trovano delle miniere di ferro, e di piombo.

Dundee, Donum Dei — ha un porto eccellente, una chiesa nuova, ed il palazzo della città è di un bel disegno, avvi una raffinaria di zuccheri, una fabbrica di vetri. Il lino, il grano, le aringhe fanno il principale suo commercio con Londra, e coll' Olanda. Il numero de' suoi abitanti ascende a 16,000.

Montrose, *Mons rosarum*, sul fiume *South-Esk*, è quasi interamente circondata dal mare, allorchè le acque sono alte. Il baccino del suo porto forma un semicircolo, ove approdano gran numero di vascelli mercantili. Gli edifizj sono belli, e molti ancora sono di gusto moderno. Fra questi è degno di osservazione il palazzo della città, la pesca del salamone, le gomene, le corde, ed i filati formano il suo commercio.

Forfar, *Orrhea*, borgo reale, è circa sei leghe distante da Montrose.

Brechin, *Brechinium*, sul fiume *Sout-Esk* o Esk meridionale, è notabile pel suo commercio di salamoni, e di bestiame.

Perth, — Questa contea è molto estesa, ricca, fertile, ed irrigata da' fiumi Tay, Keith, ed Ern.

Perth, *Pertia*, capitale, situata lungo il fiume *Tay*, traffica colla Norvegia, e colle coste del Baltico: la sua posizione è bellissima. Ha una fabbrica di tela eccellente, e confina con uno de' più fertili territorj della Gran-Brettagna, denominato il *Carse di Gowry*. La costruzione del ponte di questa Città è ammirabile.

Argyle, *Argathelia*. — Questa contea è montuosa; i suoi abitanti vivono in gran parte della pesca, e della caccia. Il bestiame, la di cui carne è di un gusto saporitissimo, è generalmente selvatico.

Dunstaffnage, *Stephanodunum*, castello che altre volte fu la residenza reale, ove, parecchi di quelli antichi re sono stati sepolti.

Ila, *Yla*, isola di 8 a 10 leghe di lunghezza, abbonda di bestiame, di grani, di miniere di piombo, di selvatici, di pietra calcaja, e vi si trova ancora dell' argento vivo. Essa ha molti fiumi abbondanti di salamoni, e d' altri pesci, ed alcuni laghi d' acqua viva.

Tura, è un' isola, che ha circa 7 leghe di lunghezza e due o tre di larghezza. Vi si respira un' aria molto salubre, e vi si dice, come cosa certa, che sotto il regno di Carlo II. un uomo chiamato *Martrain* vivesse sino all'età di 180 anni. Quest' isola ha due montagne altissime, che servono di scorta ai naviganti ad una grandissima distanza entro mare. Essa non ha come l' isola d' Ila, alcuna notabile città.

Fife, *Fifa* — Questa contea è così popolata, che ad eccezione dei contorni di Londra, niun' altra può paragonarsi ad essa. Ha suolo fertile, bestiami abbondanti, numerose miniere di carbon fossile, e di ferro, quantità di cavalli, manifatture floride, ricchezze distribuite con molta eguaglianza, i grandi che rispettano gl' indigenti, una mediocrità quasi generale nelle facoltà, molte città, una catena di paesi, villaggi che abbraccia lo spazio di 14

leghe, da Crail fino a Culross; tal' è l'aspetto delizioso su di cui attonito si riposa lo sguardo stanco dalla vista delle montagne, delle colline e de' deserti. I suoi fiumi sono il Leven e l'Edin, che abbondano di salamoni, e d'altri pesci.

Saint' Andrè, Andreopolis, città capitale, che fu ad un tempo la residenza d'un Arcivescovo, come lo è attualmente di una Università fondata nell' 1411 dal vescovo Wardlaw. Essa è molto decaduta dal suo antico splendore. Nel suo porto non entrano, che piccoli legni, e naviglj. Vi si rinvengono de' modelli di gusto gotico nella cattedrale, e le chiese di s. Regolo, e di s. Salvatore.

Burnt-Island, borgo reale, ove si fabbricano molte tele, ha un porto comodo, e, secondo M. Pennant, *il migliore di tutta la costa.*

Kirkaldy Carcoviaca. Borgo reale il piu popolato di tutta quella costa, con un buon porto.

Clakmannan. *Clakmananus.* — Il carbone di terra è abbondantissimo in questa contea. Essa è, d'altronde, fertile, principalmente pe' suoi pascoli.

Alloa, Alauna piccola città, con un buon porto nel golfo di Forth. Gli abitanti fanno un commercio di sale di qualche considerazione, ed hanno molte manifatture per uso della navigazione.

Culross. Borgo reale nel golfo di Forth, molto commerciante.

Linlithgow. — Questa contea abbonda di carbone di terra, di pietra calcarea, di sale, e di pesci di ogni specie.

Linlithgow, capitale, città ben fabbricata e castello reale, ha una considerevole manifattura di tele. I re di Scozia vi avevano un palazzo.

Blackness-Castle, è situato sopra una lingua di terra che si estende sino al fiume Forth, destinato per prigione a' rei di stato.

Borrow-Stounness, città sullo stesso Forth, fa dopo *Leith*, il più considerevole commercio coll' Olanda e colla Francia.

Stirling. — Questa contea montuosa verso mezzogiorno è fertilissima nelle parti vicine al Forth, ed abbonda di carbone fossile.

Stirling, Sterlinga. la capitale, è in qualche guisa il ritratto in piccolo di Edimburgo. Essa è situata sopra una collina nel golfo di Forth; è grande, e ben costrutta, ed ha un forte, i di cui cannoni dominano il ponte di pietra, che è la sola strada comoda per passare quel fiume. Questo castello servì molte volte di ritirata e di asilo ai re di Scozia. Giacomo VI. vi passò gli anni della sua minorità sotto la cura del celebre Buchamman, e nell' ultima ribellione venne valorosamente difeso dal general Blakeney. Si fabbricano in questa Città molte saje, nastri, e frange.

Dumbarton. — Questa contea è montuosa: vi si trovano però alcune contrade molto atte per l'agricoltura; e le montagne che vi sono in gran numero, hanno eccellenti pascoli. Racchiude essa il lago *Loch-Lomond*, in cui ritrovasi il Pavone o *Pollax* che è molto stimato. Nelle due baje di Loch-long e Loch-Fin si fa una pesca considerevole di aringhe.

Dumbarton, Dumbritonium, capitale situata sul golfo di Clyde, alla foce del fiume *Levin*, è fabbricata sul pendio d'una collina. Ha un castello fortificato ad un tempo dalla natura, e dall' arte. Vi si mantiene una guarnigione, ed era considerato una volta come inespugnabile. La sua situazione è propriamente pittoresca, fabbricato sopra d'una rocca che ha due punte differentemente erte e scoscese da tutte le parti, che si elevano nel mezzo della pianura a 500 piedi di altezza, senza comunicazione alcuna colle alture vicine. Il commercio di questa città è di molto decaduto dal suo antico splendore; e la sua principale manifattura è il vetro.

Renfrew. — Questa ridente ed amena contea, ricca e popolata, era un tempo la signoria dei Stuart, prima che salissero al trono; ed il principe di Galles ritiene ancora il nome di Baron di Renfrew.

Renfrew, Renfroana, sua capitale, sulle sponde del fiume *Clyde*, è poco estesa. Roberto II. vi aveva un pa-

lazzo, di cui non ne restano oggidì che le fosse dalle quali era circondato.

Greenock, sullo stesso fiume, è un porto considerabile, protetto da un castello. Fra tutte le città Occidentali della Scozia, veruna fa un più gran commercio di aringhe, e da circa trent' anni questa città si è molto più dilatata. Vi si trova una raffineria, ed una fabbrica di cordami: la Città contiene 14,300 abitanti.

Paisley abbonda di manifatture: le sue strade sono larghe, regolari, e portano il nome delle rispettive occupazioni di quegli abitanti. Le principali fabbriche sono quelle di seta, e di veli, di una sì bella qualità, che la stessa corte ne fa uso nei giorni di gala. I lavori di cotone impiegano non solamente le opere delle donne, ma quelle ancora de' fanciulli. La maggior parte de'manifattori divenuti ricchi si sono fabbricate delle case eleganti, e per formarsi un'idea dei loro guadagni basta riflettere alla paga degli operaj, che è salita fino ai 200 franchi per settimana. La fertilità del paese, la sobrietà, e la costanza del popolo, l'abbondanza del carbone e dell'acque, allettarono gl'Inglesi a stabilirvisi, ed i più felici risultati provarono la giustezza delle loro viste. La magnifica badia, che formava per addietro la riputazione della città, è al presente in rovina, nè vi resta più che una cappella famosa pel suo eco sorprendente. Un colpo dato alla porta produce l' effetto del tuono, e de' melodiosi concerti feriscono l' orecchio e riempiono lo spirito dell' idea di una celeste armonia: i suoi abitanti in numero di 13. 800, formano il terzo della popolazione di Glascovia.

Bute. — Questa contea comprende le isole di Bute e di Arran, ed è presentemente riunita a Caithness, per la nomina alternativa di un membro al parlamento.

Rothsay, città capitale, è situata nell'isola di Bute, distante circa una lega e mezza da quella di Arran. Queste due isole sono passabilmente fertili, ed assai popolate.

Ayr. — Questa contea è irrigata dai fiumi *Stincher*, *Girven*, *Dun*, ec. Quest' ultimo forma un lago considerevole.

Ayr, *Aera*, capitale, e porto, è situata in una sabbiosa pianura sulle due sponde del fiume *Ayr*, sopra cui avvi un ponte di quattro archi. Il suo commercio consiste in carbone, ed in grani. Nella città nuova si contano molte case di bella costruzione. Ad un miglio dalla città vi è un edifizio detto la cappella del re, fabbricato pel ricovero dei lebbrosi, da Roberto Bruce. La lebbra era sì comune in que' tempi, che divenne l' oggetto degli statuti del parlamento: oggidì l' Europa appena conosce una tale malattia.

Wigtown, *Victoria. Port-Patrick*, piccola città, ove si recano ordinariamente i passeggieri che vanno a Belfast, ed in altri luoghi dell' Irlanda: essa ha un buon porto.

Kirendbrigth. — Questa contea è poco fertile. Ciò non ostante vi ingrassa molti bestiami che si mandano in Inghilterra.

Kirkudbrigth, Città e castello reale, ha un porto sul mare, vicino alla foce della Dee, e però vi si fa un buon commercio.

Dumfries. — Questa contea consiste principalmente in quattro valli fertilissime.

Dumfries, *Dumfreja*, capitale, è situata fra due colline sulla sponda del *Nith* la sua posizione è vantaggiosissima al commercio, il quale tanto vi fiorisce, che alcuni l'hanno chiamata il Liverpool della Scozia. Il castello è abbastanza forte; il suo ponte di pietra, di nove archi, cadde nel 1789, e fu rifatto a spese del governo, e della nobiltà de' paesi circonvicini.

Moffat, piccola città sul fiume *Annan*, ove sorgono acque salubri.

Annan, *Annandia*, castello reale posto alla foce dell' *Annan* ha un buon porto.

Lanerk. — Questa contea è traversata da fiumi, ed è piena di boschi. Qui vi sono pure molte montagne. Il suolo delle sue valli e pianure è fertile, e ben coltivato.

Vi si trova in abbondanza del carbone fossile, della pietra calcarea, e vi sono alcune ricche miniere di piombo.

Glascow, Glascovium, sua capitale, situata nella pendice del monte sulla sponda del fiume Clyde, distante circa quindici leghe al ponente di Edimburgo, è la seconda città di questo regno per la sua popolazione, pel suo commercio, e per le sue ricchezze; e quanto alla sua situazione, essa è la prima della Gran-Brettagna, e forse una delle più riguardevoli dell'Europa, rispetto all' eleganza, alla regolarità, ed alla bellezza de' materiali, che la compongono; le sue vie sono ritte, spaziose, ben lastricate, e conseguentemente pulite. Le case tutte hanno una bella facciata, e sono generalmente di quattro o di cinque piani; parecchie più vicine al centro della Città, sono sostenute da molti archi, che formano loggia e si reggono su de' pilastri, o colonne, che le rendono all' aspetto maestose. Alcune chiese moderne sono del miglior gusto; e la Cattedrale di architettura gotica, e così maravigliosa, che non si può paragonare ad alcun altro edifizio di tal genere; perciocchè essa comprende tre chiese, fabbricate una sopra l'altra, con una bellissima guglia nel mezzo, che s' innalza dalla sommità d' una torre. Questo edifizio è riputato uno de' più magnifici nel suo genere. Il palazzo della città è pure un edifizio molto grande, e contiene varie sale, e camere ad uso dei Magistrati. L'università è riguardata come una delle più grandiose, e delle meglio fabbricate di tutta l' Europa, ed è al presente molto florida. Questa città ha parecchi Ospitali assai bene dotati. Ultimamente fu edificato un bel ponte sul Clyde. Vi sono in Glascow fabbriche di stamigne, e di mussoli; questi ultimi sono di sì bel lavoro, che se ne manda una gran quantità in Inghilterra, ed alle Colonie Inglesi. Vi si trovano del pari molte raffinerìe di zucchero, una fonderìa di ferro, una fabbrica di vetri, altre di corde, una concia di cuoja molto grande ec. Il numero de' suoi abitanti si fa ascendere a 50,000.

Hamilthon, *Hamiltonum* piccola città, allegra, assai bella, e con un castello ben fabbricato, che appartiene al Duca d' Hamilton, primo Pari di Scozia, il quale vi ha ancora un bel parco.

Edimburg, *Edinum* — è la città capitale della Scozia, e di questa contea. Il suo castello, prima dell' invenzione dell' artiglieria, era creduto inespugnabile, La sua maggior via, è larga, ben lastricata, e quasi tutta costrutta in grosse pietre, ed ha un vago aspetto. Per essa si sale continuamente in linea retta pel tratto di un buon miglio, partendosi dal palazzo d' Holyrood a levante fino a ponente dirimpetto al castello, fabbricato sopra una rupe inaccessibile da tutte le parti, fuorchè da quella che l' unisce alla città. Questo castello non solo domina la città, i suoi contorni, i giardini, la città nuova, e la bella e ricca campagna d' intorno; ma scuopre ancora una gran parte della riviera di Forth, de' naviglj di cui quel porto è pieno, la costa di Fife, che gli è dirimpetto, fino a 12, o 15. leghe, lungo le montagne che confinano coll' alta Scozia. In esso vi ha qualche bel quartiere, alcune buone batterie, ed un grande arsenale di armi, e di munizioni.

Dirimpetto al castello, come abbiamo di già osservato alla distanza di 1000 tese, avvi la Badia, o piuttosto il palazzo d' Holyrood. Il castello quadrato all' interno di questo palazzo, cominciato da Giacomo V., e finito da Carlo I. è di una magnifica architettura moderna, e fu fabbricato secondo il disegno, e sotto la direzione del Cavalier Bruce, gentiluomo Scozzese, uno de' più celebri Architetti del suo secolo. Intorno a questo cortile quadrato vi ha una galleria, sopra più archi sostenuta da' pilastri, e di dentro vi sono de' magnifici appartamenti pel Duca d' Hamilton governatore, ereditario del palazzo, non che molte pitture, e quadri, alcuni de' quali sono i ritratti dei re di Scozia che regnarono fino ai tempi della rivoluzione.

L' Ospitale, fondato da Giorgio Herriot, orefice sotto Giacomo VI., e che si chiama comunemente l' *Opera di Herriot*, è in una situazione deliziosa verso mezzodì e ponente del suddetto castello. Questo è l'edifizio il più bello e 'l più regolare che Jnigo Jones (mandato in Iscozia in qualità di Architetto della regina Anna, moglie di Jacopo VI.) ci abbia lasciato nel suo genere gotico, e supera di gran lunga quanti di questa specie se ne possono vedere in Inghilterra. Malgrado qualche piccolo difetto, è tuttavia un edifizio bellissimo, adornato inoltre dai giardini eleganti, che lo circondano. Fu questo eretto da principio per l' educazione de' fanciulli, figliuoli de' poveri abitanti, e de' mercanti d' Edimburgo. A questo stabilimento presiedono i magistrati della città.

Fra gli edifizj pubblici anteriori alla rivoluzione, havvi il collegio, che pretende ai privilegj di università; Giacomo VI ne fu il fondatore, e lo pose sotto la direzione de' magistrati, dando ad essi il potere di cancelliere e di vice-cancelliere. Questo collegio ha degli eccellenti professori nelle diverse facoltà; e le sue scuole, ove s insegnano tutte le parti della scienza medica, gareggiano colle più celebri dell' Europa: vi è una biblioteca, instituita da Clement Litle; considerabilmente aumentata, non ha guari, ed un museo ad essa donato da Andrea Balfour medico. Contiene parecchie curiosità naturali, ed alcune letterarie, che non si crederebbe mai, che si potessero rinvenire in Edimburgo. La piazza del parlamento, detta il ricinto, formava una volta il principale ornamento della Città: rappresenta essa un quadrato di nobile architettura, una parte del quale consiste in fabbricati altissimi, e nel mezzo vi è una bella statua equestre di Carlo II. La sala fabbricata da Carlo I. per la convocazione del parlamento, benchè meno vasta, è tuttavia più proporzionate di quella di Westminster; e la volta quantunque d' una simile struttura, passa di bellezza quell' altra agli occhi degl' intendenti. In luogo del parlamento evvi ora un tribunale di giustizia al quale pre-

siede con turno regolare un solo giudice, sotto il nome di Lord-ordinario. Gli altri giudici risiedono in una altra sala, ed ivi vicini sono diversi officj, e la preziosa biblioteca de' legali, che eguaglia le più belle nello stesso genere, che vanti l' Inghilterra e forse l' Europa: essa fu fondata alle spese di diversi Avvocati: contiene un numero incredibile di libri, scelti con molto gusto, e discernimento, ed è altresì arrichita di manoscritti i più preziosi sull' istoria Scozzese, di carte, e di altre antiche pergamene, non che di una serie di belle medaglie: in una sala contigua alla biblioteca medesima si conservano i registri pubblici.

La Cattedrale di Edimburgo, chiamata s. Gilles, divisa oggidì in quattro chiese, con una gran sala in cui radunasi l' assemblea generale, è un vasto edifizio gotico, il di cui campanile, verso la sua sommità fregiato di arconcelli, rappresenta la forma di una corona imperiale, ed alletta la vista de' riguardanti. Gli edifizj moderni tanto dentro che fuori della Città, come sono gli uffizj pubblici, adunanze de' mercanti, gli spedali, ed i ponti provano qual progresso il gusto degli Scozzesi abbia fatto. Al settentrione di Edimburgo i nobili, i Cittadini, ed altri particolari hanno quasi compita la costruzione d' una nuova città su di un piano degno del secolo presente. Le vie, e le piazze sono molto regolari; le case sono di pietra con delicatezza di gusto, ben divisate, comode ad un tempo, e belle alla vista non solo di chi le abita, ma ancora di chi le guarda al di fuori. Alcune di queste case offrono all' aspetto de' riguardanti tutte le bellezze dell' architettura, e provano, ad un' ora il buon gusto dell' Architetto, e l' amor di quel pubblico bene che cotanto animava i loro proprietarj.

Al ponente, ossia all'estremità superiore della valle, il castello è un masso solido, che non ha meno di 20 piani delle nostre comuni case di altezza, e domina con una maravigliosa magnificenza a tutti i luoghi quivi dintorno. Da questa parte estrema, che guarda l'oriente vedesi un' altissimo ponte, che si può, senza punto esa-

gerare, affermare, essere una eccellente opera nel suo genere. Basti il dire, che il suo arco di mezzo ha 90 piedi di altezza, e che questo ponte forma la comunicazione fra la città, ed i nuovi fabbricati, ed agevola alle vetture la discesa dei due poggi, che dividono la valle, non ritrovandosi acqua in quel luogo.

Edimburgo può essere considerato come una città aperta, malgrado il suo castello ed il muro da cui è cinta a mezzogiorno; muro sul gusto di quello de' romani, quantunque di una costruzione moderna: quindi fu impossibile a' suoi abitanti di difenderla contro i ribelli che se ne impadronirono nel 1745. Edimburgo ha un teatro fabbricato coll'approvazione di un atto del parlamento, e le accademie, le radunanze, i balli ed altri divertimenti di oneste brigate vi sono così frequenti e belle quanto in alcun altra parte della Gran-Brettagna, se pure se ne eccettuino Londra, e Bath. La città manca d'acqua buona. Gli abitanti sono costretti di andarla a prendere alla distanza di una lega e mezza e ve la trasportano dentro de' vasi di piombo. Le manifatture più rinomate di Edimburgo, sono quelle di tele, specialmente delle battizze. L'origine di queste ultime è dovuta all'essersi i protestanti francesi qui rifugiati. Le manifatture di berette sono le migliori, non meno che quelle delle calze a telajo ed a maglia. Si contano in questa capitale 81,000 anime.

Leith, Letha, quantunque più d'una mezza lega distante da questa città, ne può essere considerata come il porto essendo sotto la stessa giurisdizione. Non vi si scorge di notabile che gli avanzi di due cittadelle che si può dire, che non ne formano che una sola, fortificate e corraggiosamente difese dai francesi, sotto Maria di Guise, contro gl' Inglesi, e furono poscia ristaurate da Cromwell. I contorni di Edimburgo sono ornati da belle e deliziose ville, di cui se ne accresce il numero ogni dì ed alcune di esse sono pochissimo inferiori alle più belle dell' Inghilterra.

Roslin, è circa una lega e mezzo distante dalla capitale, ed è notabile per una superba cappella gotica, che ri-

guardasi come una delle più curiose opere d'architettura che siavi in Europa. Essa fu fondata nel 1440, da Guglielmo Saint-Clair, principe delle Orcadi, e duca d'Oldenburg.

HADDINGTON, *Hedina.* — è una delle contee le più popolate e le più fertili della Scozia.

Dunbar, Dumbarum, borgo reale alla foce del fiume Forth, è ben fabbricato, ed ha un buon porto. Al Ponente di questo castello avvi il luogo denominato *Dunhill*, ove fu data la famosa battaglia tra Cromwel e il general scozzeze Lesly.

MERSE o BERWICK *Merchia.* — Questa contea è fertile in grani, ed in pascoli.

Duns, Dunum, città e castello, in cui nacque il dottore Scot, nel 1274. Essa fa il migliore commercio della provincia, e consiste in tapeti, saje, ed in lavori di vimini di ogni specie.

Lauder, castello reale situato nel Lauderdale; è una lunga valle ricca, e feconda, che si estende lungo le rive del fiume Lauder.

ROXBORUGH, *Marchenium.* — Benchè montuosa, questa contea produce eccellenti grani.

Jedbourg, capitale, è un borgo reale sul fiume *Jed*, ed ha delle buone manifatture di lana.

SELKIRK. — Questa contea fa il suo traffico in bestiami coll' Inghilterra.

Selkirk, borgo reale sul fiume *Ettrick*, che n' è la capitale.

PEEBLES. — Questa contea è piena di montagne; e di fiumi che sboccano nella Tweed, e però ha pesce in abbondanza.

Peebles, Peblisium, capitale, borgo reale, è il solo luogo di questa contea che merita di essere descritto (1).

---

(1) *Questa topografia della Scozia fu estratta in gran parte dalla Geografia Universale di Payne intitolata:* New system of Geography by Payne. *London* 1792.

Forti ed Edifizj — Gli antichi scozzesi vantavansi di contare, sul proprio valore per la difesa del loro paese, e non già sulle loro fortificazioni: era questa una massima forse più eroica che saggia, come l'hanno sovente esperimentata; ed infatti, ancora al presente i loro forti, attaccati nelle forme, non farebbero che una assai debole resistenza. Le cittadelle di Edimburgo, di Stirling e di Dumbarton, riguardate altre volte come piazze forti, non resisterebbero due soli giorni contro 6,000 assedianti, che avessero un' artiglieria conveniente. Il forte William, situato nella parte occidentale dell'alta Scozia basta per contenere gli abitanti del vicinato, nella stessa guisa che i forti Giorgio ed Augusto nelle parti settentrionali verso ponente ma nè l'uno nè l'altro servirebbero di difesa contro il nemico esterno.

Sonovi alcuni edifizj in Iscozia che eguagliano molti de' più saperbi che sieno in Inghilterra ed altrove. Non v'ha alcun popolo che sia più inclinato all' architettura quanto i nobili, ed i cittadini della Scozia; e niun altro paese di Europa può, come questo, fabbricare a così tenui spese, a motivo del poco prezzo de' materiali. Questà circostanza ci rende ragione del gran numero, e della enorme grandezza delle cattedrali gotiche, e degli altri grandiosi edifizj consacrati alla religione, che si trovavano anticamente in tutta la Scozia, ma che al tempo della riforma per la più parte furono demoliti da un popolo sfrenato, incoraggito a tali eccessi dal clero riformato, il di cui cuore era inasprito dagli ostacoli che aveano fin a quel punto incontrato.

Antichità e curiosità della natura, e dell' arte. Le antichità romane, e più altre, trovate nella Scozia, hanno somministrato materia di scrivere più volumi. I campi delle legioni romane, i loro forti, e le muraglie che attraversano tutta la lunghezza dell' isola, sono state descritte con molta precisione dagli antiquarj, e dagli istorici; ma è opportuno di far qui menzione della principale. Distinguesi ancora la direzione del muro romano, o, come lo chiamano le genti del paese

la *Diga di Graham*, per una tradizione che attribuisce ad un guerriero Scozzese di tal nome, che il primo di tutti la superò. Essa è innalzata fra il Clyde, ed il Forth; il piano ne fu cominciato da Agricola, e terminato da Antonino Pio. Osservansi parimente in quelle vicinanze parecchi campi de' Romani. — Il campo di Agricola, a piè del monte Grampio, offre un bell'avanzo di antichità romana: questo è situato ad Ardoch, nella Contea di Perth: si crede generalmente che quivi fosse il campo occupato da Agricola prima della sanguinosa battaglia che Tacito sì bene ha descritta, e nella quale il re di Caledonia, Galgaco, venne sconfitto.

Alcuni storici opinano, a motivo di una quantità di monete romane ritrovate, e delle inscrizioni scoperte tra queste antichità di Ardoch, che fosse un forte o campo de' Romani. Checchè ne sia, sono le reliquie le più conservate dei monumenti di tal genere, che questo popolo abbia lasciati nelle parti settentrionali della Gran-Brettagna. Questo campo, o forte che sia, non ha meno di cinque fosse, e di sei terrapieni dalla parte di mezzogiorno, e di quattro porte, che conducono al terrapieno, tre delle quali sono molto distinte, cioè la Pretoriana, la Decumana, e la Destra.

Sulle rive di Carron, nella contea di Stirling, si vedeva un tempio, ossia edifizio della forma del Pantheon di Roma, e del Duomo di S. Paolo di Londra; la sua altezza era di 22 piedi, e di 88 di circonferenza esteriore alla base; il di cui complesso formava un'antichità romana delle più intatte. Credesi che fosse fabbricato da Agricola, o da qualcuno de' suoi successori, e che fosse stato consegrato al culto del Dio Termine: questa opinione è fondata sulla prossimità di questo tempio colle mura che cingevano al settentrione i Dominj dell' impero Romano in Inghilterra. Vicino a questo tempio rinvengonsi alcune collinette artefatte, e di forma conica, che tuttora conservano il nome di *Duni-pacis*; la qual cosa prova, che fuvvi una specie di accordo fatto tra' i Romani, ed i Cale-

doni, in virtù del quale non doveano i primi estendere più oltre le loro conquiste al settentrione.

Troppo difficile sarebbe di numerare tutte le urne, utensili, monete, iscrizioni ec. ritrovate nelle differenti contrade della Scozia: alcune ancor al Settentrione delle mura, al di là delle quali i Romani, sembrava, non avervi fatto alcuno stabilimento. Le iscrizioni scoperte vicino a queste mura indicano i nomi delle Legioni, che le hanno fabbricate, e sino a quale distanza si avanzassero: nelle parti meridionali frequentemente trovansi le vestigie delle strade romane.

In molte contee del settentrione facilmente si riconoscono i campi, e le fortificazioni de' Danesi e per la loro figura quadrata, e per la loro situazione di difficile accesso. Nella Contea di Ross veggonsi alcune case o fabbriche di qualche momento; ma non vi si scorge indizio alcuno, se sieno de' Danesi, de' Pitti, o degli Scozzesi. *L' itinerario settentrionale* di Gordon dà de' piani geometrici di due di questi campi che sembrano di costruzione danese, o norvegiana, e fabbricati verso la fine del quarto secolo per favorire e proteggere le discese di questi popoli.

Fino a questi ultimi tempi vi erano ancora due monumenti de' Pitti (almeno riputavansi tali) di una straordinaria costruzione; l' uno a Abernethy, nella contea di Perth; l'altro a Brechin, in quella di Angus: consistevano sì l'uno che l' altro in colonne forate, e senza scale interne; quello di Brechin era il meglio conservato, essendo coperto alla sommità da un tetto di pietra in forma spirale, con tre, o quattro finestre al di sopra della cornice; questo tetto consisteva in sessanta file regolari di marmi circolarmente disposti, che s'inalzavano in forma di piramide. Postoche queste colonne fossero veramente opera de' Pitti, dovevano essi avere degli architetti molto più abili di quelli che hanno costruito i monumenti contemporanei, e tuttora sussistenti in Europa; poichè vi si scor-

ge un certo ordine di architettura, ed il fabbricato è di gusto romano. Non ostante difficilmente se ne potrebbe attribuire l' erezione ad altro popolo fuorchè ai Pitti: questi monumenti si trovano sulle terre già di loro dominio: ne è impossibile che quelle sculture sieno di una data più recente. Oltre queste due colonne, si rincontrano in Iscozia diversi monumenti de' Pitti, ma non dello stesso gusto. — I vestigi di quelli eretti dagli stessi antichi Scozzesi, spettanti agli avvenimenti importanti della loro istoria, non sono meno instruttivi che curiosi. Questo popolo non aveva della scultura che qualche grossolana nozione, coll' ajuto della quale consacrava in marmi le gesta de' suoi re, e de' suoi eroi. Si vedono ancora in un luogo chiamato *Aberlemno*, vicino a Brechin, quattro, o cinque obelischi antichi, denominati *le pietre Danesi di Aberlemno*: che furono innalzati dagli Scozzesi, in memoria delle vittorie riportate sopra i Danesi, e sono altresì adorni di bassi-rilievi rappresentanti degli uomini a cavallo, delle altre figure, e geroglifici ora inintelligibili, ma che furono descritti minutamente da M. Gordon. Molti altri monumenti storici dei Scozzesi potrebbero scuoprirsi; ma convien confessare che l' oscurità delle loro sculture ha dato luogo ad una infinità di frivole congetture, da cui ben sovente non ne risultano che delle interpretazioni puerili. La pietra situata presso la città di Foress, o Fortrose, nella contea di Murray, merita di essere osservata; ella sorpassa infinitamente tutte le altre in grandezza, ed in magnificenza; ed è forse, dice M. Gordon, un monumento della maggior mole di tal genere che siavi in Europa; s'innalza 23 piedi dal terreno, e la parte che resta sotterra non è minore di 12, o 15 piedi; di modo che è questa di 35 piedi almeno di altezza totale, e cinque di larghezza, tutta di un solo pezzo ornato di molte e varie figure in rilievo, alcune delle quali si possono ancora distinguere; ma l' intemperie de' tempi ha danneggiate, e quasi cancellate quelle della parte superiore. Benchè questo monumento fosse riguardato come

Danese, è più probabile che fosse Scozzese, ed eretto in memoria della espulsione totale dei Danesi da tutto il paese di Murray, ultimo cantone ove que' popoli si rifuggiarono dopo la sconfitta ch' ebbero da Malcolm, pochi anni avanti l' invasione de' Normanni.

A Sandwich, nella Contea di Ross, vi ha un antico obelisco ricchissimo, circondato nella sua base da grosse pietre bigie ben intagliate in forma di gradini. Le faccie di questo obelisco sono coperte di varj ornati scolpiti di un perfetto lavoro; uno rappresenta una croce assai bella, coll' immagine di S. Andrea da tutte le parti, ed al di sotto alcuni animali, e fiorami capricciosi: nella parte di mezzo dal lato opposto vi sono scolpite diverse figure curiose di uccelli, e di quadrupedi.

Le rovine della Cattedrale di Elgin sorprendono per la loro bellezza, ed alcuni avanzi di questo superbo edifizio denotano dei vestigj di grandezza, e di magnificenza. La porta occidentale è riccamente ornata; le sculture sono assai delicate, ed in tutto l' edifizio vi si scorge uno squisito lavoro.

Oltre questi avanzi di antichità romane, pittiche, danesi, e scozzesi, si distinguono ancora varj monumenti, e tempj de' Druidi nella parte settentrionale della Scozia, come pure nelle isole, ove si può supporre che il paganesimo trovasse l'ultimo suo rifugio: questi tempj agevolmente si riconoscono alla loro forma circolare, e quantunque siano tutti egualmente regolari, sono per altro molto meno sorprendenti di quelli che innalzarono i Druidi nel mezzo giorno della Gran-Brettagna. Nella contea di Perth evvi un *Barrow*, che sembra di costruzione brettona; ed è forse il più bel monumento, che in tal genere sia al mondo. Ha precisamente la figura d'un naviglio rovesciato, colla chiglia al di sopra; il popolo lo chiama *Ternay*, parola che alcuni pretendono significare *terræ navis*, naviglio da terra: sembra essere questo della più remota antichità, e forse eretto in onore di qualche principe Brettone, che aveva servito i Romani come ausiliare: poichè è vicino ad Auchterarder, distante alcune leghe dal gran teatro delle gesta di Agricola.

Le traccie degli antichi Vulcani non sono rare nella Scozia; se ne rinvengono sulla montagna di *Finchaven*, come altresì su quella di *Bergonium*, presso il castello di Dunstafage, la quale è coperta di un'enorme quantità di pietre pomici, e di scorie di vario genere, la maggior parte della stessa specie delle produzioni vulcaniche dell'Irlanda. Nella contea di Aberdeen, si rimarca *Slains* per la sua grotta petrificante, detta la *Grotta delle gocciole*, in cui l'acqua, che filtra a traverso di un masso porroso, e spugnoso, si congela in un istante nel cadere in terra.

Commercio, industria, e manifatture. — La Scozia da varj anni ha fatti de'gran progressi nel commercio, e nelle arti. Senza entrare in questione per sapere quanto abbia guadagnato per la sua unione coll' Inghilterra, è certo che la spedizione degli Scozzesi diretta ad impossessarsi dello stretto di Darien, ed a trafficare colle Indie Orientali ed Occidentali, fu condotta con molta temerità, e secondo i veri principj del commercio. L'abolizione di questo stabilimento, che aveva ricevuto le assicurazioni le più solenni, è una macchia negli annali del regno, avendo a quel tempo gli Scozzesi un parlamento libero, ed indipendente. Dobbiamo attribuire il lungo stato di languore del commercio della Scozia, e molti altri inconvenienti che soffre quel paese, ai dissapori provati da quegli abitanti, ed a qualche attentato fatto ai loro diritti, che si riguardavano come contradittorj agli articoli dell' unione. — M. Pelham che era alla testa dell'Amministrazione d'Inghilterra sul fine della rivoluzione del 1745, è il primo ministro che abbia conosciuto quanto sia d' apprezzarsi la Scozia; ed allora più che mai il governo britannico rivolse le sue cure su di questo paese. Gli Scozzesi devono a questo grand' uomo l'essere stati sollevati dalla tirannia feudale: incoraggì egli il commercio, e le manifatture. M. Pitt, che successe nel ministero a M. Pelham, seguì le saggie mire di lui, e rendette un giusto omaggio agli Scozzesi nel parlamento, dichiarando che senza il loro coraggio, senza il loro sano in-

tendimento, e senza la loro attività non si sarebbe potuta sostenere una delle più ostinate guerre in cui siasi mai impegnata l'Inghilterra. Ci sia qui permesso di aggiungere ad onore del governo inglese, che si è lasciato a questo popolo la libertà di prevalersi di tutti i vantaggi che potea riclamare quanto al suo commercio ed alle sue manifatture, e sì in virtù della sua indipendenza originaria, come in forza del trattato di unione, o degli atti posteriori del parlamento.

Queste verità sono dimostrate dall' estensione che gli Scozzesi hanno data recentemente al loro commercio cogli stabilimenti Inglesi nell' America settentrionale, o nell' isole di quel nuovo continente, e con tutte le nazioni con cui traffica l' Inghilterra stessa. Quindi la loro marina si è di molto aumentata da trent' anni in quà, e lo smercio che con tal mezzo si fa, consiste principalmente in robe fabbricate in Iscozia cogli stessi materiali, che dà questo paese. In contraccambio di queste mercanzie, essi trasportano in paese dalle piantaggioni inglesi, tabacco, riso, cottone, zucchero, e rhum; e dagli altri paesi, le rispettive loro produzioni: le quali derrate sono di un grandissimo vantaggio per la Scozia. La prosperità di Glascovia, e de' suoi contorni è dovuta in gran parte al traffico, che questa città fa colla Virginia, e colle isole dell' America.

Le pescagioni della scozia non si ristringono soltanto alle coste del regno, ma gli Scozzesi hanno gran parte nella pescagione delle balene, che si fa sulla costa di Spitzberg. Essa è molto vantaggiosa, avendo il Governo fissato un premio di 48 franchi per botte ai naviglj impiegati in queste spedizioni. I progressi che giornalmente fanno queste pescagioni assicurano agli abitanti nuove sorgenti di ricchezze, tanto più che gli esteri ed i coltivatori inglesi di America, preferiscono la loro maniera di accomodare il pesce a quella di Terra-nuova.

I busses ossiano i navigli da pescare, che servono alla gran pescagione delle aringhe sulle coste occidentali della Scozia, si spediscono dalle parti settentrionali verso ponente dell' Inghilterra, e dal setten-

trione dell' Irlanda, come pure dai diversi porti del Clyde e delle isole vicine. Il centro di un tal commercio è a Cambeltown, porto comodo della contea di Argyle dirimpetto alla parte settentrionale dell' Irlanda, ove trovansi talvolta riuniti 300 navigli. Salpano li 12 settembre, e devono approdare ai rispettivi loro porti li 13 gennaro; sono soggetti ad alcuni regolamenti riguardanti il numero delle botti, degli uomini, delle reti ec.; e tutto ciò viene saggiamente calcolato pel maggiore vantaggio della nazione, e per l' accrescimento della sua forza e del suo commercio. Ma quantunque l' esistenza politica della Gran-Brettagna dipenda in gran parte dal numero de' suoi marinaj e della loro esperienza; pure l' impresa della pescagione delle aringhe è stata finora rovinosa alla maggior parte di quelli che vi presero interesse, e, se non viene vigorosamente sostenuta, forz' è ch' ella cada del tutto.

Il parlamento, per incoraggirla, aveva accordato un premio di 60 franchi per botte; ma checchè ne sia stata la cagione o la mancanza di fondi destinati a quest' oggetto, o altro motivo, il premio non fu mai pagato per lo spazio di molti anni, mentrecchè, gl' imprenditori, dal loro canto non solamente sacrificarono tutte le loro sostanze, ma fecero ancora debiti al di là del loro credito. Il premio fu quindi ridotto dai 60 ai 33 franchi colle più solenni promesse, che sarebbe stato regolarmente pagato. Sulla fede di tali promissioni, gl' imprenditori si sono di nuovo impegnati in questo affare; ed è desiderabile che altre viste non inducano il governo a sopprimere un incoraggimento sì necessario alla prosperità delle pescagioni.

Le fabbriche erette nell' interno del paese, particolarmente quelle del ferro, a Carron nella contea di Sterling, producono dei grandi vantaggi.

Le manifatture delle tele vi fioriscono, quantunque l' Irlanda ne faccia altresì una gran quantità. I filati in Iscozia sono molto uguali, e forse ancora più belli, che altrove, ed i merletti, sono così fini, e ben lavorati, che piacciano e servono di ornamento alle teste coronate.

Si assicurava, alcuni anni fa, che le merci della Scozia, che si trasportano in Inghilterra, e nelle sue colonie americane, in tele comuni, e tele con riquadri di vario colore, in batiste, in linoni, in piccoli nastri di filo, ed in simili mercanzie, ascendevano annualmente a 9,600,000 franchi, senza mettere il consumo, che di queste robe si fa nel paese; e si può credere ancora, che oggidì questo traffico di così fatte merci sia forse di un valsente viemmaggiore. Gli Scozzesi sono riusciti del pari a stabilire fra d'essi delle manifatture di lana, e già cominciano a trasportare altrove una gran quantità di berette, di calzette, di guanti e di altre merci fabbricate colle loro stesse lane. Non possono in vero pretendere di gareggiar cogl'Inglesi nella fabbricazione di pannilani; ma ne fanno però al presente de' buoni che le persone ricche non ricusano di portare per abiti di confidenza, e che per la qualità, e grado di finezza, eguagliano quello che si chiama comunemente *panno di Yorkshire*. Tra questi progressi, che gli Scozzesi hanno fatti, non ha guari, in diversi generi di lavori, non si devono trasandare quelli del cavar le miniere, e del fondere i metalli, che vi si cavano. Il loro commercio del carbone di terra cogl' Inghilterra è grande; ed ultimamente ancora essi hanno saputo trarre utile dalle loro pietre, che servono a lastricare le vie di Londra. Quanto alla diminuzione del commercio de' bestiami che facevano coll' Inghilterra, si può dire che sia derivata da una circostanza intieramente vantaggiosa agli Scozzesi; cioè dall' accrescimento del consumo di carne, che si fa in paese.

I vascelli che trafficano coll'Inghilterra, si spediscono principalmente da Leith, e da altri porti delle coste orientali; ma prima della rottura avvenuta fra la Gran-Brettagna, e l' America settentrionale, Glascovia era la piazza principale ove fioriva il commercio coll'America. La congiunzione testè fatta del Forth col Clyde, rende comuni a tutte le parti della Scozia i vantaggi del commercio. In fatti, quanto più

si conoscono i mari vicini d'intorno, la situazione, il suolo, i porti ed i fiumi di questo paese, tanto più si giudica favorito dalla natura, e adattato al commercio esterno ed interno.

La città di Paisley occupa un numero incredibile di operaj a fabbricare una specie particolare di tela di lino a opera, di buon uso, e di un discreto prezzo. Si sono ancora da per tutto istituite fabbriche per raffinare lo zucchero, manifatture di terraglie, di vetri, cristalli, e delle superbe cartiere.

I tappeti di Scozia sono belli, e di lunga durata; e da qualche tempo si fecero l'esperienze le più felici per recare queste manifatture ad un grado di perfezione, che possa uguagliare quanto l' Europa ha di migliore in questo genere. Da quanto si è detto si ritrae, che vi vogliono ancora molti anni a perfezionare il commercio della Scozia, ed a migliorarlo per quanto n' è capace. Comunque possa andare la bisogna, l' Inghilterra non ne può per alcun modo divenire gelosa, essendo, o dovendo essere questo un interesse comune all'uno, e all' altro popolo. — Non si può dire, quanto grande sia il danno, che fa all' agricoltura, ed al commercio della Scozia l'amore, che la nobiltà, e le persone agiate portano all' Inghilterra, ed ai paesi stranieri, ove vanno a consumare le loro rendite. Questo si è uno di que' mali, che sono provenuti dalla unione coll' Inghilterra, e per cui la legislazione Scozzese è stata trasportata a Londra, e che poi fu accresciuto dal recarsi che volontariamente fanno gli Scozzesi in gran numero a fissarvi la loro dimora. E' quindi probabile che fintantochè durerà questo allontanamento de' ricchi dal nativo lor suolo, vi sarà una scarsezza estrema di denaro per difetto di circolazione di questo valsente. Quella classe de' cittadini, che risiede nella Scozia, ha saggiamente rinunziato ai vini, ed all' acquavite di Francia (di cui se ne fa ancora soverchio uso dall' altre classi) per darsi al rum che producono le piantagioni inglesi, ed alle diverse cervogie, che si fanno in paese, e che sono perfette, quanto quelle d' Inghilterra. Da qualche tempo

in quà si è trasportata a Londra, a Dublino, ed in America settentrionale una gran quantità di *ale*, che è una spezie di cervogia bianca, ossia Birra, molto vigorosa.

Leggi, e rendite, veggasi su tale articolo *l' Inghilterra*.

Monete, Il corso delle monete è lo stesso ne' due regni, e pochissimi sono coloro, che fanno i conti con quelle della Scozia.

Ordine del CHARDON, Si è questo un' ordine istituito, secondochè scrivono gli storici del paese, dal loro re Acajo nel nono secolo, allorchè fece un' alleanza offensiva e difensiva con Carlo Magno re di Francia. Altri pretendono che lo istituisse in occassione della vittoria da lui riportata sopra Athelstan, re d' Inghilterra, allorchè fece voto nella Chiesa di sant' Andrea, per se stesso, e per la sua posterità, di portare nelle sue insegne la croce di questo santo. Quest' ordine fu sovente confermato; ed è composto del sovrano e di dodici cavalieri detti *del* CHARDON, che hanno sulla loro divisa questo motto: *Nemo me impune lacesset;* nessuno mi provocherà impunemente.

Istoria — Benchè gli scrittori dell' antica storia Scozzese abbiano troppo seguito lo spirito de' sistemi, e delle favole, facile cosa è rilevare dagli storici romani e da varii altri che ne possono fare fede come la Scozia sia stata abitata da diversi popoli. I primi de' quali furono probabilmente i Caledoni. I Pitti erano senza dubbio de' Brettoni che furono cacciati verso il settentrione da' Galli de' paesi-bassi, 30 anni circa prima della discesa di Giulio Cesare, e che, essendosi stabiliti in Iscozia, si videro raggiunti da un gran numero de' loro compatriotti, che inseguivano i Romani. Ciò che vi ha di più verosimile, riguardo agli Scozzesi, si è che fossero una masnada di avventurieri venuti dalla Scizia, che dopo di aver militato nelle armate sul continente, e vinto i primi abitanti della Scozia, gli dettero il loro proprio nome.

Non sembra, che i Caledoni, antichi Celti, abitanti di questo paese, sieno stati attaccati dai generali romani

prima di Agricola nell'anno 79. Il nome del principe con cui dovette egli combattere, fu Galdo, o secondo Tacito, Galgaco: la storia di questa guerra non solamente è scritta con precisione, ma viene confermata da monumenti, che tuttavia si veggono ne' campi, e nelle fortificazioni, che Agricola vi fece costruire nel condurre il suo esercito verso Dunkeld, città capitale de' Caledoni. La grande resistenza, che Galgaco fece a questo Imperadore, fa, onore al valore delle due nazioni; pare altresì, che lo storico fosse animato dal medesimo sentimento de' Caledoni per la libertà ed indipendenza del loro paese. Si vede nondimeno, che Tacito ha creduto, che per onore di Agricola, si dovesse passare sotto silenzio una qualche particolarità di questa guerra; egli attribuisce la vittoria a' suoi compatriotti, ma nulladimeno è certo ch'essi si ritirarono verso il mezzogiorno nella provincia d' Horesti, ora contea di Fife, senza poter approfittare dei loro vantaggi. Il gran coraggio, con cui gli abitanti della Scozia difesero i patrj lari; obbligò Agricola, e dopo lui gl' Imperatori Adriano e Severo, ad innalzare i due famosi ripari, uno tra il golfo di Clyde e quello di Forth, e l' altro fra Tinmouth ed il golfo di Solway, con tali mura, venne ad assicurare tutti i Romani dalle scorrerie de' Caledoni, e degli Scozzesi; la qual cosa dimostra, che l'indipendenza di questi popoli non fu mai distrutta. Il Cristianesimo fu introdotto in Iscozia da Danaldo I. verso l' anno 201. dell' Era cristiana.

Allorchè i Romani abbandonarono la Gran-Brettagna, nel 448, gli Scozzesi, come si osserva in Gildas, storico Brettone, erano molto possenti: collegati con i Pitti assalirono i Brettoni nel loro paese, e, superati i bastioni, li rispinsero fino al mare, e per tal modo, che questi chiesero soccorso a' Romani in quella famosa lettera, ch' essi appellan de' *loro lamenti* „ dicendo a' Romani, come loro non rimaneva altro scampo, che quello di essere o inghiottiti dalle onde del mare, o di essere tagliati a pezzi da' barbari. "

Verso l'anno 796, gli Scozzesi erano governati da Acajo, principe sì riputato, che Carlo Magno procacciò di farselo amico; e fu tra loro conchiusa una lega così fedelmente osservata, che durò per tutto il tempo della monarchia di Scozia. Non vi ha alcun fatto così antico, che sia con più verità narrato di questa lega, e dei grandi servigj, che i dotti della Scozia hanno renduti a Carlo Magno nel recare i costumi civili al suo Impero. I Pitti, dopo una lunga guerra, furono vinti dagli Scozzesi che gli obbligarono ad unirsi a loro, di prender il loro nome, e di adottare le loro leggi. Questo pópolo intrepido e vincitore seppe resistere ai Sassoni, ai Danesi, ed ai monarchi di queste due nazioni che governavano l'Inghilterra, e conservarono la loro libertà ed indipendenza, pure a dispetto de' loro proprj re. I feudi, ed i feudatarj non furono introdotti presso gli Scozzesi che sotto Malcolm II.

Malcolm III., soprannominato Canmoro, fu l'ottantesimo sesto re di Scozia dopo Fergo I., creduto il fondatore di questa Monarchia. Si possono leggere le principali gesta della sua storia, e quelle di suo padre si possono raccogliere nel *Macbeth*, tragedia di Shakespear; egli fu contemporaneo di Guglielmo il Conquistatore, e sovente in guerra con esso: Sposò Margherita, nepote di Edmondo Ironfide re d' Inghilterra, alla posterità della quale furono devoluti, per la morte di Edgard-Atheling, suo padre, i diritti che avevano i Sassoni a quella corona. David I. che ascese al trono poco dopo di lui, fu uno de' più grandi principi del suo secolo, malgrado che alcuni storici si studino di tacere ciò che non possono negare, e che forma la gloria del suo regno. Se pare ad alcuno, ch' egli sia stato prodigo verso gli ecclesiastici, dee considerare che questo era il solo modo d' introdurre i buoni e civili costumi nel suo regno. Il codice delle leggi di cui abbiamo diggià parlato, gli fa un onore immortale, e si vuole che fosse compilato sotto gli stessi suoi occhi dai dottori ch' egli aveva chiamati da tutte le parti dell' Europa, e raccolti nella magnifica Badía di Melross.

Alessandro III., uno de' suoi successori, salì sul trono nel 1249. Alla sua morte, Giovanni Baliol, pronipote di David, Conte d'Huntingdon, e Roberto Bruce, nipote dello stesso conte, avolo di Roberto Bruce il grande, aspirarono amendue alla corona di Scozia. Le leggi di successione, che non erano ancora abbastanza stabilite in Europa, come al presente, rendevano assai difficile la decisione delle loro pretensioni. Avevano entrambi un egual numero di partigiani; ma, spirati alcuni anni d'interregno ripieni di torbidi, l'alta nobiltà in questa contesa si rimise al giudizio di Eduardo I. re d'Inghilterra, principe il più astuto ed il più ambizioso del suo tempo. Accettò egli bensì l'ufficio di arbitro; ma siccome da lungo tempo esso aspirava d'impossessarsi di questo paese, così rinnovò alcune frivole pretensioni di sovranità, che l'Inghilterra avea alla corona di Scozia: e trovando Baliol disposto a riceverla a questa disonorata condizione, decise in suo favore; ma poscia lo cacciò giù dal trono, e trattollo da schiavo, senza che Baliol ne dimostrasse il minimo risentimento.

Dopo questo, Eduardo fece varj tentativi per aggiungere questa corona alla sua, ma senza frutto. Ciò non ostante il numero di quegli Scozzesi, che per conservare la loro indipendenza avrebbono messo a rischio ogni lor cosa, era molto piccolo in paragone di quello de' partigiani di Eduardo, e di Baliol, e però i primi furono costretti di temporeggiare. Ma Eduardo, profittando della loro debolezza, accettò la rinunzia della corona fatta da Baliol, a cui diede una buona pensione; mandò egli in diverse prigioni di Londra, e dei contorni i nobili a lui sospetti; e fu allora che obbligò gli Scozzesi di sottoscrivere l'atto della loro soggezione alla corona d'Inghilterra; trasportò, o distrusse tutti i monumenti della loro istoria, tutte le traccie della loro indipendenza, e segnatamente la famosa pietra profetica che si vede tuttora nella Badia di Westminster. Mostrandosi costantemente disposto questo popolo a ricuperare la sua libertà, cercò Eduardo di lusingarlo, proponendogli una unione, che poscia fu condotta

a fine tra i due Regni. I patriotti riprovando questa proposta si riunirono per cacciar via gl'Inglesi e deliberarono di aver per loro condottiere Guglielmo Wallace, il più grand' Eroe del suo tempo; ma la nobiltà di Scozia, fra cui trovavasi Roberto Bruce, figlio del competitore, di cui fu sopra parlato, si accorse ben tosto che Wallace aspirava alla corona; e la gelosia de' nobili eccitò violenti nemici contro questo eccellente capitano. Stando in questo termine le cose, Eduardo mosse di nuovo contro la Scozia un poderoso esercito, che l'Inghilterra non aveva ancor veduto. Egli assalì a Falkirk l'armata Scozzese di Wallace; e questi, le cui forze non ascendevano a 30,000 uomini, essendo stato abbandonato da Cumming, nobile il più possente della Scozia, e dalla miglior parte de' suoi concittadini, venne disfatto con grande perdita; ritirandosi per altro in buon ordine. Dopo di aver continuato ancora qualche tempo a guerreggiare, e di essersi segnalato in più fatti d'arme contra gl'Inglesi, cadde finalmente nelle mani di Eduardo, che lo fece morire qual infame traditore. Questo Re si morì pure egli medesimo mentre stava meditando di assalire di bel nuovo la Scozia, ove avea già fatto perire ben centomila abitanti.

Essendo morto Bruce dopo la battaglia di Falkirk, il suo figliuolo, animato dallo stesso desiderio di far le vendette del suo paese, si fuggì da Londra, ove era ritenuto prigione; uccise di sua mano Cumming per punirlo dell'amore, che portava ad Eduardo, ragunò alquanti suoi colleghi, fra i quali erano i suoi quattro fratelli, e s'impadronì della corona; ma venne poi sconfitto alla battaglia di Methuen, dalla quale si salvò, rifugiandosi con due suoi amici nelle isole Ebridi. Ricuperò poscia tutta la Scozia, ad eccezione del castello di Stirling, e profittò di tutti i vantaggi che gli dava la sregolata condotta di Eduardo II. che ragunò una più grande, più bella, e poderosa armata di quella di suo padre. Eduardo, che non mancava di coraggio, mosse il suo poderoso esercito alla volta di Stirling, che Bruce teneva assediato. Ingaggiò la battaglia

coll' armata Scozzese con quell' impeto, che non potè essere sostenuto che dal valore, e dalla fermezza di Bruce, e de' suoi amici; i quali fecero una sì bella resistenza, che in poco d' ora riportarono la più compiuta, e segnalata vittoria, di cui la storia faccia menzione. Gli scrittori Scozzesi fanno ascendere a più di 50,000 uomini la perdita degl' Inglesi: che che ne sia, non fuvvi giammai una disfatta più compiuta di questa, quantunque abbia essa costato 4000 uomini ai vincitori. Il fiore della nobiltà inglese fu ucciso, o fatto prigioniero; il campo, ch' era d' un'immensa ricchezza, e che pareva preparato piuttosto ad un trionfo, che ad una battaglia campale, cadde nelle mani degli Scozzesi. Eduardo stesso, ed alcuni del suo seguito, mercè la sveltezza de' loro cavalli, si fuggirono dalle mani di Duglas, che gl' incalzò fin sotto le porte di Berwick, ove si salvarono in una barca pescareccia. Questa battaglia, che terminò la guerra, seguì nel 1314.

La continuazione del regno di Roberto (Bruce) non fu illustrata che da gloriose gesta: renduta ch'ebbe così libera la Scozia, inviò in Irlanda suo fratello Eduardo con un' armata, colla quale questo principe conquistò una parte del regno, e ne fu proclamato re; ma essendosi troppo arrischiato, ne perì. Roberto fece una pace vantaggiosa coll' Inghilterra, e negli ultimi anni della sua vita, che terminò nel 1328, passava senza fallo pel primo eroe del suo secolo. — Egli si può affermare con verità, che la gloria degli Scozzesi salì al suo sommo grado sotto Roberto I., che ebbe per successore David II., suo figliuolo, principe virtuoso, i di cui talenti peraltro furono ecclissati da quelli di Eduardo III. re d'Inghilterra, la di cui sorella aveva egli sposata. Eduardo, non meno ambizioso de' suoi predecessori, abbracciò il partito di Baliol, figlio del primo competitore al trono della Scozia, ed ebbe dei felici successi; ma Baliol venne finalmente cacciato dai patriotti. David ebbe la sventura di cader prigioniero degl' Inglesi alla battaglia di Durham; e dopo undici anni di prigionia, pagò 100,000 marchi pel suo riscatto: si morì in pace, e senza figliuoli nel 1371.

La corona si trovò allora devoluta alla famiglia dei Stuardi, il di cui capo aveva sposata la figlia di Roberto I. Roberto III., secondo re di questa famiglia, essendo, per la sua età avanzata e per le sue infermità, incapace di portare il peso del governo, fu obbligato di confidarlo al suo fratello duca di Albanía, principe ambizioso, che parve avere intenzione di far passare la corona nella sua discendenza. Allora Roberto tentò d'inviare in Francia il suo secondo figlio; ma questi, perfidamente arrestato nel suo passaggio da Enrico IV., re d'Inghilterra, sofferse una lunga prigionía, e fu obbligato di pagare una gran quantità di denari per il suo riscatto, mentre questo principe fu prigioniero, la gloria militare degli Scozzesi s'innalzò al più eminente grado in Francia, ove sostennero quella monarchia vacillante contro gli sforzi degl'Inglesi; e quindi i lor generali ottennero alcune delle prime dignità di questo regno.

Giacomo I., (che così è chiamato questo principe) al suo ritorno in Iscozia, provvide molto bene ai bisogni dello Stato; fece molte savie leggi, e si guadagnò l'amore del suo popolo. Egli era stato eccellentemente allevato in Inghilterra sotto il regno di Enrico IV., e di Enrico V., ed aveva veduto il sistema feudale purgato da un gran numero di abusi, di cui era ripieno nel suo regno. Indi deliberò esso di rintuzzare l'orgoglio de' nobili, e di ricuperare le terre usurpate su' i dominj della corona nel tempo ch'egli era sotto tutela, e sotto i precedenti regni. L'esecuzione di questi disegni costò ad esso la vita, essendo stato assassinato nel suo proprio letto da alcuni capi della nobiltà nel 1437. nell'età di anni 44.

Il suo regno fu poi continuato sotto una lunga tutela; e Giacomo II. avrebbe forse uguagliato il valore de' più illustri suoi antenati sì per le sue qualità morali, che guerriere, se non fosse morto all'età di 13. anni allorchè un pezzo di artiglieria prese fuoco all'improvviso nell'assedio del castello di Roxburg allora difeso dagl'Inglesi.

Regni *eretti dai Sassoni, conosciuti sotto il nome di Eptarchia Sassone.*

Regni.	Contee.	Capitali.
1. Kent, fondato da Engisto nel 475, e terminato nel 823.	1 Kent.	Canterbéry.
2. Sassoni del Sud, fondato da Ella nel 491, e terminato nel 600.	2 Sussex. 3 Surry.	Chichester. Southwarck.
3. L'Angles E. fondato da Uffa nel 575, e terminato nel 793.	4 Norfolk. 5 Suffolk. 6 Cambrigde. 7 coll' Isola d'Ely.	Norwich. Bury S. Edmond. Cambrigde. Ely.
4. Sassoni Occid. fondato da Cerdice nel 512, e term. nel 1060.	8 Cornovaglia. 9 Devon. 10 Dorset. 11 Sommerset. 12 Wilts. 13 Hants. 14 Berks.	Launceston. Exeter. Dorchester. Bath. Salisbury. Winchester. Abingdon.
5. Northumberland fondato da Ida nel 574, e term. nel 792.	15 Lancastro. 16 York. 17 Durham. 18 Curberland. 19 Westmoreland. 20 Northumberland e Scozia, fino allo stretto di Edimburgo.	Lancastro. York. Durnham. Carlisle. Appleby. Newcastle.

§

REGNI.	CONTEE.	CAPITALI.
6. SASSONI Or. fondato da Escheewino nel 527, e term. nel 746.	21 Essex. 22 Middlesex, e parte di Hertford.	LONDRA.
7. MERCIE, fondato da Cridda nel 582, e terminato nell'874.	23 L'altra parte di Hertford.	Hertford.
	24 Glocester.	Glocester.
	25 Hereford.	Hereford.
	26 Worcester.	Worcester.
	27 Warwick.	Warwick.
	28 Leicester.	Leicester.
	29 Rutland.	Okeham.
	30 Northampton.	Northampton
	31 Lincoln.	Lincoln.
	32 Huntingdon.	Huntingdon.
	33 Bedford.	Bedford.
	34 Buckingham.	Aylesbury.
	35 Oxford.	Oxford.
	36 Stafford.	Stafford.
	37 Derby.	Derby.
	38 Salop.	Shrewsbury.
	39 Nottingham.	Nottingham.
	40 Chester.	Chester.

Abbiamo creduto importante di conservare queste divisioni, che spiegano i diversi usi locali, e un certo numero de' metodi essenziali di percezioni, tuttora in vigore nell' Inghilterra, che ripetono la loro origine dalle diverse istituzioni sassoni.

Divisioni per Contee

Si divide questo regno in Inghilterra propria all'Est, e nel paese di Galles, all'Ouest. Queste due parti contengono 52 contee: l'Inghilterra ne contiene 40,6 al Nord 18 al centro 6 all'Est, 10 al Sud, ed il paese di Galles, 12, all'Ouest.

CONTEE o SCERIFFI.	CAPITALI.	CONTEE o SCERIFFI.	CAPITALI.
Al Nord.		Hertford.	Hertford.
Northumberland.	Newcastle.	Essex.	Chelmsford.
Cumberland.	Carlisle.	Middlesex.	LONDRA
Westmoreland	Kendal.	*Al Sud.*	
Durham.	Durham.	Kent.	Cantorbery.
York	Yorck.	Sussex.	Chichester.
Lancastro.	Lancastro.	Surry.	Guilford.
Al Centro.		Southampton o Hampshire.	Vinchester.
Chester.	Chester.	Berks.	Reading.
Derby.	Derby.	Wilts, o Vilts.	Salisbury.
Nottingham.	Nottingham.	Somerset.	Bristol.
Lincoln.	Lincoln.	Dorset.	Dorchester.
Shrop.	Shrewsbury.	Devon.	Exeter.
Stafford.	Stafford.	Cornovaglia.	Launceston.
Leicester.	Leicester.	*All'Ouest.*	
Rutland.	Okehan.	Anglesey.	Beaumaris.
Hereford.	Hereford.	Caernarvon.	Caernarvon.
Worcester.	Worcester.	Denbigh.	Denbigh.
Warwick.	Warwick.	Flint.	Flint.
Northampton.	Northampton.	Merionet.	Harleigh.
Huntingdon.	Huntingdon.	Montgomery.	Montgomery.
Monmouth.	Monmouth.	Cardigan.	Cardigan.
Glocester.	Glocester.	Radnor.	New-Radnor.
Oxford.	Oxford.	Brecknock.	Brecknock.
Buckingham.	Buckingham.	Pembroke.	Pembroke.
Bedford.	Bedford.	Caermarthen.	Caermarthen.
All'Est.		Clamorgan.	Cardiff.
Norfolk.	Norwich.		
Suffolk.	Ipswich.		
Cambridge.	Cambridge.		

Queste Contee, eccettuate Middlesex e Cheshire, sono comprese in sei circondarj, o turni annuali di giudici, per amministrare la giustizia agli abitanti lontani dalla Capitale.

DIVISIONE PER CIRCONDARJ.

CIRCON-DARJ.	CONTEE o SCERIFFI.	CITTA PRINCIPALI.
I. Circondario interno.	1 Essex,	Chelmsford, Colchester, Harwich, Malden, Saffron-Walden, Bocking, Braintree, e Stratfford.
	2 Hertford.	Hertford, S. Alban, Ware, Hitchin, Baldock, Stortford, Berkhamsted, Hemsted, e Barnet.
	3 Kent.	Maidstone, Cantorbéry, Chatham, Rochester, Greenwich, Woolwich, Douvres, Deal, Deptford, Feversham, Dartford, Romney, Sandwic, Sheerness, Tunbridge, Margate, Gravesend e Milton.
	4 Surry.	Southwark, Kingston, Guildford, Croydon, Epsom, Richmond, Wandsworth, Battersea, Putney, Farnham, Godalmin, Bagshot, Egham e Darking.
	5 Sussex.	Cichester, Lewes, Rye, Est Grinstead, Hastings, Horsham, Midhurts, Shoreham, Arundel, Wicheslsea, Battel, Brighthelmstone, e Petworth.
II. Circondario di Norfolk.	6 Buckingham.	Aylesbury. Buckingham, High Wickham, Great Marlow, Stoney-Stratford, e Newport pagnel.
	7 Bedford.	Bedford, Ampthill, Wooburn, Dunstable, Luton e Biggleswade.
	8 Huntingdon.	Huntingdon, S. Ives, Kimbolton, Godmanchester, S. Neot, Rampsey, e Yaxley.
	9 Cambridge.	Cambridge, Ely, Newmarket, Royston, e Wisbich
	10 Suffolk.	Bury, Ipswich. Sudbury, Leostoff, parte di Newmarket, Aldborough, Bungay, Southwold, Brandon, Halesworth, Mildenhall, Beccles, Framlingham, Stowmarket, Woodbridge, Lavenham, Hadley, Long-Melfort, Stratfort, e Easterberghold.
	11 Norfolk.	Norwich, Thetford, Lynn, Yarmuth.

CIRCONDARJ.	CONTEE o SCERIFFI.	CITTA' PRINCIPALI.
III. Circondario d Oxford.	12 Oxford.	Oxford, Banbury, Chippin-Norton, Henley, Burford, Whitney, Dorchester, Woodstock, e Thame.
	13 Berks.	Abingdon, Windsor, Reading, Wallingford, Newbury, Hungerford, Maidenhead, Farringdon, Wantage e Oakingham,
	14 Glocester.	Glocester, Tewksbury, Cirencester, parte di Bristol; Camden, Stow, Berkley, Dursley, Lechdale, Tetbury, Sudbury, Wotton, e Marshfield.
	15 Worcester.	Worcester, Evesham, Droitwich, Bewdley, Stourbridge, Kidderminster, e Pershore.
	16 Monmouth.	Monmouth, Chepstow, Abergavenny, Caerleon e Newport.
	17 Hereford.	Hereford, Leominster, Weobley, Ledbury, Kineton, e Ross.
	18 Shrop.	Shrewsbury, Ludlow, Bridgnorth, Wenlock, Bishop's Castle, Whitchurch, o la Chiesa Bianca, Oswestry, Wem e Newport.
	19 Stafford.	Stafford, Litchfield, Newcastle, Wolverhampton, Rugeley, Burton, Utoxeter, e Stone.
IV. Circondario occidentale.	20 Warwick.	Warwick, Coventry, Birmingham, Stratford, sull' Avon, Tamworth, Aulcester, Nuneaton, e Atherton.
	21 Leicester.	Leicester, Melton-Mowbray, Ashby-de-la-Zouch, Bosworth, e Harboroug.
	22 Derby.	Derby, Chesterfield, Wirksworth, Ashbourne, Bakewell, Balsover e Buxton.
	23 Nottingham.	Nottingham, Southwel, Newark, E. e O. Retford, Mansfield, Tuxford, Worksod, e Blithe.
	24 Lincoln.	Lincoln, Stamford, Boston, Grantham, Croyland, Spalding, New-Sleaford, Great-Grimsby, Gainsborough, Luth, e Horncastle.
	25 Rutland.	Okeham e Uppingham.
	26 Northampton.	Northampton, Peterborough, Daventry, Higham-Ferrers, Brackley, Oundle, Wellingborough, Thrapston, Towcester, Rockingham, Kettering e Rothwell.

CIRCONDARJ.	CONTEE o SCERIFFI.	CITTA' PRINCIPALI.
V. Circondario occident.	27 Hants.	Winchester, Southampton, Portsmouth, Andover, Basingstoke, Christchurch, Petersfield, Lymington, Ringwood, Rumsey, Alresford e Newport, Yarmouth, e Cowes, nell'isola de Wight.
	28 Wilts.	Salisbury, Devizes, Marlborough, Malmsbury, Wilton, Chippenham, Calne, Cricklade, Trowbridge, Bradford e Warminster.
	29 Dorset.	Dorchester, Lyme, Sherborne, Shaftesbury, Poole, Blandford, Bridport, Weymouth, Melcombe, Wareham e Winburn.
	30 Somerset.	Bath, Wells, Bristol *in parte*, Taunton, Bridgewater, Ilchester, Minehead, Milbourn-Port, Glastonbury, Wellington, Dulverton, Duster, Watchet, Yeovil, Somerton, Axbridge, Chard, Bruton, Shepton-Mallet, Croscomb e Froome.
	31 Devon.	Exeter, Plymouth, Barnstable, Biddeford, Tiverton, Honiton, Dartmouth, Tavistock, Topsham, Okehampton, Ashburton, Crediton, Moulton, Torrington, Totness, Axminster, Plympton e Ilfracomb.
	32 Cornovaglia.	Lanceston, Falmouth, Truro, Saltash, Bodmin, S. Ives, Padstow, Tregony, Fowey, Penryn, Kellington, Leskeard, Lestwithiel, Helston, Penzance e Redruth.
VI. Circondario settent. (1).	33 York.	York, Leeds, Wakefield, Halifax, Rippon, Pontefract, Hull, Richmond, Scarborugh, Boroughbridge, Malton, Sheffield,

(1) Nelle assemblee di primavera, i circondarj del settentrione non si estendono che fino a Yorck e al Lancastro. Le assemblee a Durham, Newcastle, Appleby, e Carlisle, non si convocano che in autunno, ed hanno il nome di lunghi circondarj.

CIRCONDARJ.	CONTEE o SCERIFFI.	CITTA' PRINCIPALI.
		Doncaster, Whitby, Beverley, Northallerton, Burlington, Knaresboroug, Barnesley, Sherborne, Bradford, Tadcaster, Skipton, Wetherby, Ripley, Heydon, Howden, Thirske, Gisborough, Pickering e Yarum.
	34 Durham.	Durham, Stockton, Sunderland, Stanhope, Barnard-Castle, Darlington, Harlepool e Awkland.
VI. Seguito del Circondario Settent.	35 Northumberland.	Newcastle, Tinmouth, North-Shields, Moreth, Alnwick e Hexham.
	36 Lancastro.	Lancastro, Manchester, Preston, Liverpool, Wigan, Rochdale, Warrington, Bury, Ormskirk, Hawkshead e Newton.
	37 Westmoreland.	Appleby, Kendal, Lonsdale, Kirby-Stephen, Oorton, Amblesi-de, Burton e Milthorpe.
	38 Cumberland.	Carlisle, Penrith, Cockermouth, Whitehaven, Ravenglass, Egremont, Keswick, Workington e Jorby.

Middlesex e Cheshire non sono compresi in questi circondarj, poichè quest' ultimo ha le sue leggi municipali, e i suoi privilegj particolari. Lo stesso è del principato di Galles, che si divide in quattro circondarj.

	CONTEE o SCERIFFI.	CITTA' PRINCIPALI.
Contee fuori de'Circondarj	39 Middlesex.	LONDRA, lat. Nordica 51 gr. 30 min. Long. O., a gr. 25 min. Westminster, Uxbridge, Brentfort, Chelsea, Highgate, Hampstead, Kensington, Hackney e Hampton-Court.
	40 Chester.	Chester, Nantwich, Macclesfield, Malpas, Northwich, Middlewich, Sandbach, Congleton, Knotsford, Frodisham, e Haulton.

CIRCONDARJ DEL PAESE DI GALLES.

CIRCONDARJ.	CONTEE o SCERIFFI.	CITTA' PRINCIPALI.
Circondario Nord. Est.	41 Flint.	Flint, S. Asaph, e Holywell.
	42 Denbigh.	Denbigh, Wrexham e Ruthen.
	43 Montgomery	Montgomery, Llanvylin e Welchpool.
Circondario Nord. Ouest.	44 Anglesey.	Beaumarris, Holyhead, e Newburgh.
	45 Caernarvon.	Bangor, Conway, Caernarvon e Pullhilly.
	46 Merioneth.	Dolgelly, Bala e Harleigh.
Circondario Sud. Est.	47 Radnor.	Radnor, Prestean e Knihton.
	48 Brecknock.	Brecknock Built e Hay.
	49 Glamorgan.	Llandaff, Cardiff, Cowbridge, Neath e Swansey.
Circondario Sud. Ouest.	50 Pembroke.	S. David, Haverfordwest, Pembroke, Tenby, Fiscard e Milfordhaven.
	51 Cardigan.	Cardigan, Aberistwith e Lanbadarn-Vawer.
	52 Caermarthen	Caermarthen, Kidwelly, Llanimdovery, Lendilobawr, Langharn e Lanelthy.

IN INGHILTERRA VI SONO

40 Contee che inviano al parlamento	80 cavalieri.
25 Città (Ely nessuno, e Londra, 4)	50 cittadini.
167 Borghi, ciascuno due	334 deputati.
5 Borghi (Abingdon, Banbury, Bewdely, Higham-Ferrars e Monmouth) ciascuno 1.	5
2 Università	4 Rappresen.
8 I cinque Porti (Hastings, Douvres, Sandwich, Romney, Hythe, e loro tre dipendenze, Rye, Winchelsea e Seaford) 2 per ciascuno.	16 Baroni.

NEL PRINCIPATO DI GALLES.

12 Contee	12 cavalieri.
12 Borghi (Pembroke 2, Merioneth, niente) 1 per cadauno.	12 deputati.

IN ISCOZIA

33 Contee	30 cavalieri.
57 Città e borghi	15 deputati.
TOTALE	558

Osservasi, che Jacopo III. era di animo rimesso, sospettoso, ed inchinevole all'amore delle donne, non che arrendevole a più altri vizj comuni. Jacopo IV. suo figliuolo fu il principe il più perfetto del suo tempo: egli era di animo grande come colui, che amava la magnificenza, la gloria, e la guerra. Il commercio, incoraggito dalla sua protezione, arricchì i suoi sudditi, e la corte di Giacomo, quando egli sposò la figliuola di Enrico VII., era una delle più magnifiche, che fossero in Europa. Questo parentado colla corte di Enrico non ha giammai potuto staccarlo dall'affezione, che portava ai francesi, e che si può dire ereditaria nella sua famiglia. Pertanto egli prese parte ne' loro interessi col maggior calore, e fu ucciso insieme col fiore della sua nobiltà alla battaglia di Flodden, guadagnata dagli Inglesi nel 1513, nel quarantesimo anno di sua età.

La minorità di suo figlio, Giacomo V, fu lunga, e tempestosa. Ebbe successivamente due Francesi in ispose: la prima figlia del re di Francia, e la seconda della casa di Guise. Instituì le grandi corti, emanò molte leggi utili, e diede un nuovo vigore al commercio della Scozia, sopra tutto per lo scavo delle miniere. A quell'epoca, eravi un tale equilibrio nella bilancia di Europa, che l'amicizia di Giacomo venìa ricercata dal papa, dall' imperatore, dal re di Francia, e da suo zio Enrico VIII, re d'Inghilterra, e tutti a lui fecero dei ricchi, e magnifici presenti. Ma Giacomo prese poca parte ne' torbidi dell'Europa, e cercò piuttosto, seguendo l' esempio de' suoi predecessori, di umiliare la nobiltà: la dottrina de' riformatori cominciando a propagarsi in Iscozia, si lasciò trascinare dalle instigazioni del suo clero alla persecuzione religiosa; credesi pertanto, che se avesse avuta più lunga vita, si sarebbe impadronito di tutte le entrate della chiesa, come fece Enrico VIII.

La freddezza, con cui accolse alcune proposizioni amichevoli di questo principe, fu la cagione di una guerra. Una poderosa armata, condotta dal Duca di Norfolk, pose piè in Iscozia, e mise il sacco a tutto

quel paese situato dalla parte settentrionale del Tweed. Dopo questa breve spedizione, l'armata inglese si ritirò a Berwick. Dalla sua parte il re di Scozia inviò 10,000 uomini sulla frontiera occidentale, i quali discesi in Inghilterra a Solway-Frith, egli in persona marciava loro dietro in piccola distanza, tuttavia sempre pronto a raggiugnerli, quando occorresse il bisogno; ma ebbe l'imprudenza di disgustare la nobiltà e l'armata, togliendone il comando al Lord-Maxwell, per darlo ad Olivier Sinclair, semplice gentiluomo, suo favorito. Questo cambiamento dispiacque molto a tutto l'esercito, ed in guisa tale, che era per isbandare, all'apparir che fece uno squadrone di 500 cavalieri Inglesi. Gli Scozzesi, presi da un timor panico, si dettero alla fuga, credendo di avere a combattere tutta l'armata nemica: e gl'Inglesi, vedendoli fuggire, gl'inseguirono, ne uccissero un gran numero, fecero prigionieri 7 lordi, 200 gentiluomini, 800 soldati, e presero 24 pezzi di artiglieria. Questo disastro afflisse tanto l'animo di Giacomo, che infermò, e si morì poco appresso a dì 14 di Dicembre del 1542.

Maria, sua figliuola, che gli succedette nel regno, era appena nata, quando egli finì di vivere; la beltà, le debolezze, e le sciagure di questa principessa sono cose ugualmente famose nella storia. Egli si vuol dire solamente, che per tutto il tempo che durò la sua tutela e che fu moglie di Francesco II. re di Francia, la riforma della Chiesa fece molti progressi in Iscozia, e che, dopo la morte del suo marito, chiamata al trono de' suoi antenati, ella sposò il suo fratello cugino, lord Darnley, la cui morte intempestiva diede molto da dire. Questa morte, ed il suo maritaggio con Bothwel, che si riguardava come l'uccisore del suo sposo, cagionarono la ribellione de' suoi sudditi, e la sua fuga in Inghilterra, ove la Regina Elisabetta ebbe la crudeltà di farla mettere in prigione, e di tenervela diciotto anni, e finalmente sotto varj colori, e pretesti, ch' ella fosse rea di stato, le fece tagliare il capo sopra un infame patibolo nel 1587, e nel quarantesimo sesto della sua età.

Alla morte di Elisabetta il dritto di nascita chiamò il figliuolo di Maria, Giacomo VI., al trono d'Inghilterra. Questa unione delle due corone mise fine alla indipendenza della Scozia che avea egli governata fino allora sì destramente, che ne impoverì gli abitanti. Trasportato che fu il governo in Inghilterra il commercio non fu più libero, trasandata fu l' agricoltura, ed i coltivatori costretti furono di procacciarsi altrove il pane. Giacomo, dopo aver gloriosamente, ma non senza turbolenze, governati i suoi tre regni, li lasciò nel 1625 al malavventurato suo figliuolo Carlo I. Le massime, e la cattiva condotta di questo principe, che faceva di suo arbitrio quello, che voleva, fecero sì, che gli Scozzesi, e gl' Inglesi si ribellarono contro a lui; e fu propriamente in Iscozi, a che la spada della rivoluzione fu sguainata contro di Carlo; ma dopo la rotta totale del partito reale in Inghilterra, il re si gittò da se stesso fra le braccia de' ribelli scozzesi. Questi da principio lo trattarono con rispetto, ma in processo di tempo lo diedero nelle mani del parlamento per la somma di 9,600,000 franchi, che dicevano essere loro dovuti, come interessi decorsi da lungo tempo. Questi stessi Scozzesi fecero dopo, ma senza frutto, più prove anche con ispargimento di sangue per ristabilire suo figlio Carlo II. Questo principe fu interamente disfatto da Cromwell nel 1651, alla battaglia di Worcester, dopo la quale la repubblica ed il protettore dell' Inghilterra diedero delle leggi alla Scozia fino al suo ristabilimento. Noi parleremo altrove degli avvenimenti i più importanti del regno di Carlo, e di quanto avvenne al suo infelice fratello Giacomo VII., re di Scozia e d' Inghilterra, come pure del re Guglielmo, ch' era sì lontano dall' essere l' amico degli Scozzesi, che la cieca loro confidenza nella parola reale data al loro parlamento pose la Scozia sull' orlo del precipizio.

All' avvenimento al trono della Regina Anna così fatto era lo stato de' partiti in Inghilterra, che i Whigs fecero di bel nuovo ricorso agli Scozzesi, offrendo loro

eguali condizioni, qualora volessero acconsentire d'incorporarsi con esso loro, come lo sono oggidì. Passò molto tempo prima, che il parlamento deliberasse di accettare la loro proposta: ma alla perfine ne rimasero convinti, o piuttosto il denaro, che fu dato alla nobiltà bisognosa, fu quello che gli determinò dare il loro consentimento; e da quel tempo in qua l'Istoria della Scozia trovasi confusa con quella dell'Inghilterra.

Fine della Scozia.

INGHILTERRA.

Estensione	*Situazione*
Long. 127 l.	(fra) 50 e 55 gra. di latit. settent.
Latit. 100	(li) 0 gr. 40 m. e 8 gr. di long. occid.

Leghe quadrate - - - - - - - - - - - - 6,300.
Popolazione in ragione di 1,260 abitanti per lega quadrata.

LIMITI.

L' Inghilterra confina a settentrione colla Scozia, al levante col mare di Germania, al ponente col canale di S. Giorgio, ed al mezzodì colla Manica, che la divide dalla Francia.

Clima. — Il giorno più lungo nelle parti settentrionali è di 17 ore e 30 min., ed il più breve nelle meridionali di 8.

„ La situazione dell' Inghilterra, bagnata da tre parti dal mare, la espone a grandi variazioni di temperatura, che cagionano sopra le coste molto freddo, e febbri frequenti. D'altronde, queste variazioni prevengono gli eccessi del caldo e del freddo a cui sono soggetti gli altri luoghi sotto gli stessi gradi di latitudine, per lo che quegli abitanti godono di una lunga vita, come generalmente vi si osserva, specialmente là, dove il terreno è asciutto. Devesi egualmente attribuire a questa situazione quella perpetua verdura che distingue l' Inghilterra, e ch' è l' effetto delle pioggie rinfrescative e dei caldi vapori del mare.

Nomi e divisioni antiche e moderne. — Sono discrepanti le opinioni degli antiquarj sull' etimologia della parola *Inghilterra.* Taluni la fanno derivare da un vocabolo celtico, che significa *paese piano*; ma noi preferiamo l' etimologia comune che lo deriva da *Anglen*, provincia ora sommessa al dominio Danese, onde vennero, in gran parte, quegli avventurieri Sassoni che discesero in Inghilterra. Al tempo de' Romani, l' isola intiera fu co-

nosciuta sotto il nome di *Brettagna*, *Britannia*; la parola *Brit*, secondo Cambden, significa *dipinto* o *macchiato*, essendo gli antichi abitanti di quel paese rinomati per l'uso che avevano di dipingersi i corpi. Questa etimologia è rigettata da altri antiquarj. La parte occidentale dell' Inghilterra, che è quasi intieramente separata dal restante dalli fiumi Saverne, e Dee, viene chiamata *Galles* o *la terra degli stranieri*, perchè fu popolata dai Belgi, che i Romani costrinsero ad emigrare, e che erano stranieri in confronto de' naturali.

Allorchè i Romani ridussero l' Inghilterra in provincie, la divisero così:

1. *Britannia prima*, che conteneva le parti meridionali del regno.

2. *Britannia secunda*, che conteneva le parti occidentali, compresavi la provincia di Galles.

3. *Maxima Cæsariensis*, che si estendeva dal *Trento* al *Settentr.* fino al muro di Severo, fra Newcastle e Carlisle, e talvolta si lungi che quello di Adriano in Scozia, fra lo stretto e il Clyde.

A queste divisioni aggiungono alcuni *Flavia Cæsariensis*, che suppongono avere in se rinchiuse le provincie dell' interno.

Quando i Sassoni invasero l' Inghilterra, verso l'anno 450, e allorchè vi furono stabiliti, nel 582, i loro capi principali, ad esempio degli altri conquistatori del Settentrione, si appropriarono le contrade, alla di cui conquista avevano il più contribuito. Tutte le dette contrade formano una Eptarchia, o lega politica, composta di sette regni; ma in tempo di guerra, il comando veniva dato ad un sol capo, scelto dai sette regni, ch' è una specie di costituzione molto simile a quella dell' antica Grecia.

Oltre le cinquantadue contee, che formano la divisione dell' Inghilterra e del principato di Galles, vi sono ancora delle corporazioni composte di distretti, a cui un diploma reale ha conferito delle immunità e delle giurisdizioni particolari. Quindi, la città di Londra è una contea distinta da quella di Middlesex; le città di Yorck,

di Chester, Bristol, Exeter, Norwich, Worcester, e la città di Kingston sul Hull, e di Newcastle sul Tyne, sono contee distinte da quelle nel cui circondario esse son situate: ed è lo stesso di Berwick, sul Tweed in Iscozia, che ha, nella sua giurisdizione, un piccolo territorio di due miglia, sulla sponda settentrionale del fiume.

Il nome generico di città (*town*) comprende i borghi insieme e le città; poichè cadaun borgo o terra è una città, quantunque non ogni città sia un borgo o una terra. Fra i borghi, gli uni sono corporazioni, e gli altri nò; e benchè in rovina, come *Old-Faren*, inviano ancora i deputati al parlamento. Una terra è un borgo, formante corporazione, allorchè ebbe, o ha tuttora un vescovo; poichè la soppressione del vescovato non trae seco la perdita del titolo di terra. I sobborghi hanno un altro attributo. Vi sono delle terre che nello stesso tempo sono contee, come sopra abbiamo già detto.

Suolo, aria, stagioni, acque. — Il suolo dell'Inghilterra e del principato di Galles, varia in cadauna contea, meno per la natura del suolo, che non pertanto deve produrre delle differenze sensibili, che a cagione de' progressi che gli abitanti di cadauna contea hanno fatto nella cultura delle terre, de' giardini, nel lavoro delle maremme, ed in molti altri miglioramenti locali, che sono forse stati ivi portati al più sublime grado di perfezione, più che in alcuna altra parte del mondo, eccettuatane la China. L'Inghilterra, nelle prospere annate, produce appena bastante grano per la sussistenza de' suoi propri abitanti.

Il suolo sembra essere particolarmente atto a produrre legnami da costruzione; e le piantagioni degli arbori d'intorno alle case de' nobili, de' benestanti, e pur anco degli abitanti della campagna, offrono una prospettiva gradevole ed imponente.

In molti luoghi, l'aria è pregna di vapori, che i venti di occidente trasportano dall' Oceano atlantico; ma tali vapori, vengono dissipati dai venti stessi e dalle tempeste.

Il clima d' Inghilterra è insalubre per gli stranieri, e per le persone d' una delicata complessione; la temperatura è capricciosa all' ultimo grado, e molto contraria a

certe costituzioni, perlochè sono costretti alcuni di quegli abitanti di cercare in estero paese il ristabilimento della propria salute.

La primavera, l'estate, l'autunno, e l'inverno, si succedono, ma l'epoca, in cui compajono, è indeterminata. La primavera comincia ora in febbrajo, ed ora in aprile. In maggio la superficie del paese è sovente coperta di brine, e di dense nebbie in luogo della verdura. I primi giorni di giugno sono spesso assai freddi quanto nella metà di dicembre, e qualche volta il termometro si alza quanto quello d'Italia. Lo stesso mese di agosto ha le sue variazioni di caldo e di freddo; ed il settembre, del pari che l'ottobre, sono ordinariamente i mesi i più deliziosi dell'anno. Provansi talvolta nello spazio di un giorno le quattro stagioni, cioè il freddo, il temperato, il calore eccessivo, ed il mite. Quindi, sarebbe inutile di tentare la descrizione esatta delle stagioni nell'Inghilterra; malgrado ciò, la loro incostanza non produce quegli effetti che se ne potrebbero naturalmente temere. Per ciò che riguarda la maturità dei frutti della terra, non vi ha che una differenza di quindici giorni, o al più di tre settimane, e di rado in tale periodo vi si soffrono gli eccessi del caldo. Inoltre le più strane irregolarità delle stagioni, che sembrano le meno favorevoli, non recano sì spesso, come in altri paesi, la fame o la carestia. Questa eccezione è probabilmente dovuta, almeno in gran parte, allo stato florido in cui trovasi l'agricoltura; e se qualche volta si sono fatte delle lagnanze sulla scarsezza de' prodotti, ciò fu quasi sempre il risultato delle asportazioni, o delle tratte de' grani, il di cui eccesso non fu in proporzione coll'utile ricavato.

I terreni bassi dell'Inghilterra sono in generale molto bene irrigati da acque eccellenti, quantunque un delicato gusto possa distinguervi un sapor minerale. In alcune parti elevate, gli abitanti mancano di acqua, e vi suppliscono scavando de' pozzi profondi. Il temperamento degl'Inglesi, e le malattie a cui sono soggetti, gli hanno obbligati ad osservare gli effetti delle acque minerali, che possono servire al ristabili-

mento della loro salute; e l' inghilterra ha forse tante sorgenti di tal natura e di una efficacia ben nota, quanto alcun altro paese del mondo. Le più celebri di queste acque sono i bagni caldi di *Bath* e di *Bristol* nel Semerstshire, e di *Buxton* e *Matlock* nel Derbyshire; le acque minerali di *Tunbridge*, d'*Epsom*, d' *Hartowgate*, e di *Scarborugh*. Si fa uso dell' acqua del mare come di ogni altro rimedio, e le fibre inglesi sono sì delicate che i malati, tanto nel beverle, che nel bagnarsi, sono in istato di distinguere le acque di una costa da quelle di un altra.

Prospettiva del paese, e montagne. E' venuto fatto agl' Inglesi di potere colla loro industria non solamente supplire ai favori, che la natura ha abbondantemente conceduto ad altri paesi, ma ancora di superarli in alcune cose. Non vi ha bellezza maggiore dell'aspetto, che hanno le terre coltivate dell' Inghilterra. La varietà delle terre elevate e basse, l' ineguaglianza del terreno, che forma delle viste simili a quanto l'immaginazione più feconda può concepire, le terre arative e prative, l'insieme de' ricinti e delle piantagioni, le case di diporto de' ricchi, le abitazioni comode, i ridenti villaggi, le opulenti fattorie, per lo più vicine alle città, adorne dei più vivi colori della natura, tutto insomma è di una magnificenza e di una bellezza indicibile. Le situazioni le più sterili non mancano di verdura; ma ciò che deve dare la più grande idea dell' industria inglese si è, che alcune delle più amene contee del regno, naturalmente sterili, riconoscono la loro fertilità dalla sola cultura. Si può meritamente dire che nessun paese di Europa eguaglia l' Inghilterra, tanto per la bellezza delle prospettive, quanto per l' opulenza de' suoi abitanti.

Quantunque l'Inghilterra presenti ad ogni passo deliziose colline, ed i più ameni declivj, ella ha poche montagne. Le più belle sono la *Pic* nel Derbyshire, l' *Endle* nel Lancashire, le Wolds nel Yorkshire, le alture di *Cheviot* sulle frontiere della Scozia, la *Chiltern* Bucks ne' *Malvern* nel Worcestershire, la *Cotswuld*

nel Glocestershire, la *Wrekin* nel Shropshire, con quelle di *Plilimmon* e di *Snowdon*, nel principato di Galles. Ma per altro, quest' ultima provincia, e le parti settentrionali, possono essere riguardate come montuose.

Fiumi, e laghi. — I fiumi dell' Inghilterra la rendono vièppiù bella e vièppiù ricca. Il *Tamigi*, che fors'è il più bel fiume del mondo per la sua navigazione, trae la sua sorgente dalle frontiere del Glocestershire, alquanto verso il Sud-Ovest di Cirencester, e dopo di aver accolte nel suo letto le acque di molti altri fiumi, passa per Oxford, s'inoltra ed attraversa Abingdon, Wallingford, Reading, Marlow, e Windsor, indi fino a Kingston, ove per l' addietro s' incontrava con la marea, la quale, dopo l' erezione del ponte di Westminster, non passa più oltre di Richemond; quindi scorre fino a Londra, e dopo di avere separate le contee di Kent e d' Essex, dilatasi nel suo corso, e si gitta nel mare verso il Nord, ov' è navigabile ancora per i grossi legni, fino al ponte di Londra, del cui corso se ne formerà una più esatta idea nella carta. I forestieri hanno da gran tempo rimproverato agl' Inglesi il piccolo numero di ponti che traversavano un così gran fiume. Quelli di Londra e di Kingston erano i soli che vi fossero dalla Nora sino all' ultima piazza; ciò che proveniva in gran parte dalla scarsezza de' materiali necessarj alla costruzione de' ponti di mattoni; e fors' anco più dal gusto particolare che aveano una volta gl' Inglesi per i trasporti sull' acque, e dal desiderio di promuovere la navigazione. L' accrescimento delle ricchezze e del commercio tanto interno che esterno, fece poi moltiplicare i ponti; e l' Europa non ne ha certamente che possano gareggiare in comodità, in bellezza, ed in solidità con quelli di Westminster e di Black-Friards (fratelli neri), Battersea, Putney, Kew, Richmond, Walton, e Hamptoncurt, ora hanno de' ponti sul Tamigi, e lo spirito pubblico che anima i ricchi proprietarj delle due sponde, ne propone de' nuovi.

Il fiume *Medway*, che ha la sorgente presso a Tunbridge, si getta nel Tamigi a Sheerness, ed è navigabile, anco pei più grossi navigli, fino a Chatam. Il *Saverna*, che per la sua navigazione riguardasi come il secondo fiume dell' Inghilterra, e che è il più grande di tutti, nasce a Plinlimmon-Hill, nella parte settentrionale del principato di Galles, comincia ad essere navigabile a Welsh-Pool, scorre all' Oriente fino a Shrewsbury; poscia, rivolgendosi al mezzodì, traversa Bridgnorh, Worcester e Tewkesbury, ove riceve il braccio superiore dell'Avon; passa a Glocester, prende una direzione verso il Sud-Ovest, riceve, vicino alla sua foce la Wye e l'Ustre, e si scarica nella Manica presso a King-Road, ove si fermano i grossi navigli che non possono rimontare fino a Bristol. Il *Trento* sorte dalle maree di Staffordshire, e correndo al Sud-Est per Newcastle, passa per mezzo di questa contea; poscia volgendosi al Nord-Est su' i confini di Derbyshire, si accosta a Nottingham, divide questa contea per lungo, fino a Lincolnshire, ed ingrossato verso la sua foce dal fiume *Ouse*, e da varj altri, prende il nome di *Humber*, e si getta nel mare al Sud-Est di Hull.

Gli altri fiumi principali sono l' Onse (parola antica Gallica che significa acqua); entra nell'Humber, dopo di avere accolte le acque di parecchj altri fiumi; un' altro Ouse, che nasce dai Bucks, e si getta nel mare, presso Lynn, a Norfolk; il *Tyne*, che scorre dall'Occidente al Levante a traverso di Northumberland, e si getta nel mare di Germania a Tinmouth, al di sotto di Newcastle. Il *Tees* corre dall' Ovest all'Est, separa Durham dal Vorckshire, e si scarica nel mare di Germania, sotto di Stockton. Il *Tweed* scorre dall' Occidente al Levante sulle frontiere della Scozia, e si perde nel mare di Germania, a Berwick. L'*Eden* corre dal Sud al Nord traversando il Westmoreland, ed il Cumberdland, e passando per Carlisle, cade nel Frith (ch' è un golfo) di Solway, al di sotto di questa città. L' *Avon* inferiore scorre a Ponente a traverso del Wiltshire fino a Bath, e di là separando il Somersetshire dal Glocestershire, corre a Bristol, e si getta nella

foce del Saverna, e sotto questa città. Il Derwent corre dal Levante al Ponente, traversa il Cumberland, e, passando per Cockermuth, quivi poco sotto si perde nel mare d'Irlanda. Il *Ribble* corre dall'Est all' Ovest, a traverso del Lancashire; e passando per Preston, và a scaricarsi nel mare d'Irlanda. Il *Mersey* scorre dal Sud-Est al Nord-Ovest, traversando il Cheshire, poi dividendo la contea di Lancashire, passa per Liverpool, e cade nel mare d'Irlanda, alquanto sotto questa città. Il *Dèe* ha la sua sorgente nel principato di Galles, divide il Flintshire dal Cheshire, ed ha la sua foce nel canale d'Irlanda, al di sotto di Chester.

I laghi sono pochi: ma nondimeno la storia, ed in alcuni luoghi l'aspetto medesimo del paese ci avvertono che le paludi, i stagni, e le lagune erano frequenti in Inghilterra, prima che l'industria le avesse disseccate e ridotte a buona coltura. I principali laghi che tuttora sussistono sono *Soham-mere* (paludi) *Wittlesea-mere*, e *Rampsey-mere* nell' isola di Ely, nella contea di Cambridge. Nella stagione piovosa tutte queste paludi sono inondate, e formano un lago di 14, o 17 leghe di circonferenza. Nel Westmoreland si osservano *Winandermere*, ed i piccoli laghi nel Derbyshire, che sono noti sotto il nome di *Acque di Dervent*.

Foreste. — I primi re Normanni ridussero delle immense estensioni di terreno in foreste, che consacrarono al piacere della caccia. Queste foreste erano custodite da leggi particolari. Insensibilmente i boschi furono messi a coltura e ridotti in vaste pianure; e le principali foreste che ora rimangono del numero di 69, son quelle di *Windsor*, di *Dean*, di *Sherwood*, e la *Nuova-Foresta*. Se non eranvi anticamente in Inghilterra vaste foreste, vi erano però de' castagneti, la di cui eccellente qualità sorpassava tutti gli altri legnami da costruzione, come si può scorgere ancora nelle grandi case che tuttora sussistono, nelle quali li travi, ed i soffitti di castagno sono ancor freschi, e non hanno alcuna apparenza di vecchiezza, quantunque se ne trovino che contino più di 600 anni.

Metalli, e minerali. — Il primo luogo è dovuto alle miniere di stagno di Cornovaglia: queste furono scoperte ed apprezzate dai Greci, e particolarmente dai Fenicj molti secoli prima dell'Era Cristiana; gl' Inglesi ritrovarono dopo il modo di lavorarlo, e di fare con esso del ferro latta, lo che reca un gran beneficio alla nazione. Si rinviene negli strati di stagno un minerale denominato *mundic*, di cui prima facevasi poco conto: ma sono già 70 anni passati che sir Gilberto Clarck trovò la maniera di lavorarlo, e, dicesi, che attualmente produca 50,000 lire sterline, o 3,600,000 franchi per anno; eguaglia in bontà il miglior rame di Spagna, e somministra una quantità proporzionata di pietra calaminare, per formare del bronzo. Queste miniere sono soggette a particolari regole, conosciute sotto il nome di leggi sullo stagno, ed i lavoranti delle miniere hanno i loro competenti tribunali di giustizia, e certi privilegj, che tuttavia durano. Il loro numero, in Cornovaglia, ascende, per quanto si dice, fino a 100,000. Vi si scoperse altresì un poco di oro: il piombo inglese è impregnato di argento: all'argento che si conia in Inghilterra vi ha sopra alcune rose, e sopra quello di Galles sta il pennacchio di questo principe. Il Devonshire, ed altre contee d'Inghilterra, producono del marmo; ma la miglior qualità, che rassomiglia al granito di Egitto, è estremamente dura nel lavorarlo. Si rinvengono in diversi luoghi delle cave di marmo. Il Northumberland ed il Cheshire somministrano dell'alume, e delle saline. La terra purgante è di una tale importanza per le fabbriche de' panni, che è proibito di trasportarla fuori di paese sotto le più severe pene. Il carbone fossile e marittimo trovasi in diverse contee dell'Inghilterra, ma la città di Londra, per incoraggire un traffico che le procura una grande quantità di marinaj, ricava il suo in gran parte dalle mine del Northumberland, e del vescovato di Durham. Li carichi s'imbarcano a Newcastle ed a Sunderland, ed i lavori delle mine e cave sono di un grandissimo vantaggio al commercio.

Produzioni, vegetabili, ed animali di terra e di mare. — In Inghilterra la coltivazione de' giardini, e l'agricoltura hanno fatto de' gran progressi. Questo regno produce in abbondanza frumento, segale, orzo, piselli, fave, avena, veccia e così fatti grani. Le accademie che promuovono i progressi dell' agricoltura sono eccellenti e molte; i membri, che le compongono, sono animati dallo spirito del pubblico bene; pubblicano ai loro tempi l' esperienze e le scoperte tutte, che tendono a dimostrare, come la cultura degli orti e de' giardini è capace ancora di miglioramento. Il mele e lo zaffrano sono in gran copia in questo paese. Le frutta le più belle e le più saporite vi maturano in copia: quali sono mele, pere, ciriege, pesche, albicocche, il ribes, lamponi, l'uva spina e così fatte, si fa in qualche contea quantità di melichini, di sidro (estratto di pomi), di poirè (di pera), dell' idromele (composto di acqua e mele), ed altri si fatti liquori di tale genere. I dilettanti preferiscono spesso, ai vini bianchi di Francia, il sidro di Devonshire e di Herefordshire, estratto da scelte poma con particolar diligenza, ed allorchè viene ben conservato. Gl' Inglesi sono pervenuti a fare allignare nel loro paese i differenti frutti delle quattro parti del mondo, o col mezzo della semplice coltura, o con l' uso delle stufe. L' ananasse inglese è delicato, ed ora molto comune; lo stesso si può dire delle frutte delle Indie, della Persia e della Turchia: l' uva è saporita al palato, ma non è bastantemente forte per formarne del vino; perchè l' umidità che vi regna pregiudica al sapore delle frutta delicate che si coltivano in Inghilterra. Gli orti abbondano in legumi, radici, e insalate eccellenti, in carcioffi, sparagi, cavoli verdi, e cavoli fiori, broccoli, piselli, fave, faggiuoli, spinacci, biederape, lattuche, selleri, indivie, carotte, patate, fonghi, prugnuoli, porri, cipolle, scalogne ec.. Il pastello da tingere viene coltivato nel paese di Bucks e nella contea di Bedford, come altresì la canepa ed il lino lo sono in altre contee. Non vi ha specie di cultura, in

cui gl' Inglesi sieno meglio riusciti che in quella del trifoglio, del quinfoglio, della cedragnola, e di altri simili foraggi. Appartiene ad un bottanico di enumerare le diverse specie di erbe, di fruttici, e di radici salutari che crescono nelle varie parti dell' Inghilterra. Il suolo delle contee di Kent, d' Essex, del Surry e del Hampshire è molto favorevole alla coltura delicata de' lupoli, de' quali ora si fa un gran commercio.

Riguardo alle produzioni animali cominceremo dai quadrupedi. I bovi inglesi sono forti e grandi; ma alcuni preferiscono i giovenchi della più piccola razza della Scozia e di Galles, dopo di essere stati ingrassati nei pascoli d' Inghilterra. — I cavalli inglesi sono i primi del mondo, quanto alla loro forza, generosità, velocità nel corso, e docilità loro, e tutti i cittadini fanno a gara a rendere perfetta la razza di questo nobile compagno dell' uomo, ed il successo corrispose alle infinite cure che si sono prese, ritrovandosi ora ne' loro cavalli tutte le qualità e bellezze dei cavalli indiani, persiani, arabi, spagnuoli, o di altri paesi. La vivacità e leggerezza della cavalleria inglese sono tali che un cacciatore inglese può fare delle cose maravigliose in una caccia di volpi, o di cervi. I cavalli da carozza sono per lo più d'una bellezza straordinaria. Da poco tempo in quà il traffico dei cavalli inglesi è divenuto molto grande. La razza degli asini, e de' muli comincia del pari a perfezionarsi, ed essere incoraggita in Inghilterra. Non vi si vedono più lupi.

I montoni inglesi sono di due sorta; quelli che si pregiano per le loro lane, e quelli che si allevano per la tavola. I primi sono assai grandi, e la lor lana è la sorgente originaria della ricchezza nazionale. In alcune contee, gli abitanti prendono tanta cura de' loro castrati, quanto di quella dei loro cani e dei loro cavalli, e, nel Lincolnshire, particolarmente, non è raro il veder vendere un solo di questi animali per 1200 franchi; non ostante questi montoni sì belli e sì grassi sono di un cattivo gusto. Fu calcolato che ogni anno da' 12

milioni circa di pelli di montone, che, al prezzo medio di due scellini l'una, formano la somma di 28,800,000 franchi. Questo prezzo per altro ha dovuto ribassarsi negli ultimi anni della guerra; la pace lo dovrà naturalmente ristabilire, L'altre specie di montoni, che si pascono sulle dune di Banstead, di Bagshothead, e di Devonshire, ove trovasi un'erba corta e fitta, che i contadini chiamano *shortbite*, non la cede punto al selvaggiume tanto in sapore, che in delicatezza.

I mastini e gli alani inglesi passano per i cani i più robusti ed i più coraggiosi del mondo; ma o sia il cangiamento di cibo, o quello del clima, essi degenerano negli altri paesi. Jacopo I, re d'Inghilterra, fece esperienza di avventare due di questi cani contro uno de' più terribili lioni della torre, e la vittoria ben tosto si dichiarò per essi. Il mastino ha tutto il coraggio di questi cani, senza averne la ferocia, e si distingue per la sua fedeltà, non meno che per la sua docilità. Si ritrovano in Inghilterra tutte le differenti specie di cani che abbondano negli altri paesi, sia ad uso di caccia, che di qualunque servigio domestico. Si può dire del bastardume de' cani inglesi, fuori del loro clima, ciò che si può appropriare ai galli che danno crudeli piaceri a quei spettatori inglesi che mettono su de' pegni. Il coraggio di questi animali é sorprendente; e quelli di buona razza non abbandonano mai il campo di battaglia senza essere vittoriosi, preferiscono la morte alla loro sconfitta. I padroni di questi generosi volatili, e quelli che gli allevano, sono estremamente curiosi di sapere la loro genealogìa.

Gli uccelli ed i polli d'Inghilterra sono simili a quelli che trovansi altrove: cioè galli d'india, pavoni, galli, capponi, ocche ed anatre domestiche e selvatiche, farchetole, barbagianni, pivieri, fagiani, pernici, galli di montagna, grui, quaglie, francolini, beccaccie, colombi selvatici, tortorelle, falconi di varie specie, nibbj, guffi, aironi, cornacchie, corvi, gazze, storni, merli, tordi, rossignuoli, cardelli, franguelli, allodole, ed una gran varietà d'altri piccoli uccelli. Si allevano pu-

re degli uccelli di canarie. Molti preferiscono il wheatear (1) all'ortolano, per la delicatezza della sua carne, e del suo sapore squisito; questi si trova solo nell' Inghilterra.

Pochi paesi sono sì favoriti dalla natura in pesci di mare e di acqua dolce. I fiumi ed i stagni sono ripieni di salamoni, di trote, di anguille, di lucci, di persici, di carpj, di barboni, di tinche, di chiozzi, di triglie, di lasche, di datteri, di reine, di passeri, rombi, passerini, di gamberi, oltre un pesce di lago molto delicato, detto carro, che si ritrova, a quel che si dice, in certi luoghi d'acqua dolce ne' paesi di Galles e di Cumberland. I pesci di mare sono il merluzzo, lo sgombro, il baccalà l'asiello l'aringa, la palamita, la soglia, il john-dory, che si trova verso le coste occidentali, è riguardato come un cibo de' più delicati del pari che la triglia. Alcuni altri pesci si trovano sulle medesime coste. Riguardo ai testacei o pesci armati o a squama, il migliore è l'ostrica la di cui propagazione esige delle cure particolari, e che trovasi disposta in strati. I gamberi di mare, i granchj, i granchiolini, o marsioni, le scialope, una delle più gustose conchiglie, i petonchj datteri marini abbondano nei mari inglesi. Le balene si scorgono principalmente verso le coste settentrionali; ma i porci ed i vitelli marini si vedono solo nella Manica.

Quanto ai rettili, come i colubri, le vipere, i serpenti, i vermini, e agl'insetti, come la formica, il moscherino, il calabrone e le mosche, l'Inghilterra ne ha come il resto dell'Europa; e la differenza, se pure ve n'ha, è piuttosto appartenente alla storia naturale, che alla geografia.

Popolazione, abitanti, usi, costumi e passatempi. — Egli è difficile di calcolare esattamente la popolazione dell' Inghilterra. L'affluenza prodigiosa de' forestieri che vengono a stabilirvisi, l'emigrazione de' naturali per l'America e le isole, il loro ritorno, ed il gran nu-

---

(1) *Parola per parola. specie di uccelletto che vive fra le biade.*

mero delle braccia impiegate nella marina, sono altrettanti ostacoli, che rendono ogni calcolo imperfetto. Generalmente parlando, è probabile, che l'Inghilterra sia più popolata di quello che si crede comunemente. La penultima guerra con la Francia e con la Spagna impiegava annualmente 200,000 uomini per terra e per mare, senza contare gli Scozzesi e gl'Irlandesi, e ne costò quasi altrettanti. La diminuzione della popolazione si rese allora molto sensibile, ma meno che al tempo delle guerre della regina Anna, quantunque il servizio di terra e di mare non ne occupasse che la metà.

Ciò non pertanto non siamo noi del parere di quelli, che credono l'Inghilterra più popolata di quello che lo fosse ai tempi di Carlo I, benchè forse lo sia accidentalmente di più.

Gl'Inglesi erano allora molto più moderati, che al presente, nell'uso de' liquori spiritosi, ed in ciò, che si appartiene alla propagazione della specie ec. D'altronde, la vasta estensione delle terre, ridotte successivamente a coltivazione, sembra, che avrebbe dovuto di molto avvantaggiare quel paese. Ma questo vantaggio fu probabilmente più che contra bilanciato dal sistema delle grandi fattorie, che prevalse, e che è sì contrario alla popolazione: e di più, si troverà forse a calcolo fatto, che le persone congiunte in matrimonio non hanno tanta prole, quanta ne avevano un giorno. Si può fare un'osservazione, che è facile ad ognuno di verificare, di vedere cioè l'aumento prodigioso de' nomi forastieri su i registri delle parrocchie, e sulla lista pubblica, paragonata a quella del regno di Giorgio I.

Dopo quanto fu detto, non vi è dunque speranza di poter conoscere l'esatta numerazione degli abitanti di Galles e d'Inghilterra: ma essa non è inferiore di otto milioni.

Gl'Inglesi hanno comunemente una statura proporzionata, i lineamenti regolari, e spesso belli, ed una fresca carnagione, che annuncia la freschezza e la salute. Si può nulladimeno presumere, che il gran numero de' forestieri, di coloriti e fattezze differenti, che si sono

si sono confusi con essi, abbia alterata la complessione, che avevano i loro antenati, circa 150 anni addietro. La statura, i tratti, e la carnagione delle femmine hanno fatto dire ad alcuno, che l'Inghilterra fosse il paese natale della bellezza. Ma ciò, che accresce il valore di queste grazie esteriori, si è la proprietà delle femmine inglesi, cioè la saviezza della loro condotta, il loro elegante portamento, il loro tenero amore verso i mariti, e 'l fedele e religioso adempimento di tutto ciò, che si aspetta al loro stato.

Fra tutti i popoli del mondo, l'Inglese è quello, che è il più magnifico nello spendere, e che sagrifica alla decenza. I loro nervi sono sì delicati, che l'immaginazione vi agisce fortemente, e talvolta mortalmente sulle persone di amendue i sessi. Questo eccesso di sensibilità venne considerato come una sorgente di quelle singolarità, che caratterizzano la nazione inglese. Talvolta essa ingrandisce le più piccole cose, e da' loro più di realtà, che non hanno; talvolta il suo spirito irrequieto previene i pericoli i più lontani, e si fà loro incontro; ma, allorchè il pericolo è reale e prossimo, niun popolo lo affronta con più risolutezza ed intrepidezza d'animo. Gl'Inglesi amano i crocchj e le sontuose mense, e quando sanno contenersi entro i limiti della temperanza e della moderazione, sono per essi lo specifico più efficace contro le malattie morali, a cui sono soggetti, e che sono sì particolari ad essi, che gli esteri le hanno credute nazionali.

Queste osservazioni possono applicarsi alle prime classi, che per altro hanno subíto de' grandi cangiamenti dopo l'avvenimento al trono della casa d'Hannover, e specialmente da alcuni anni in quà. La nobiltà inglese ed i ricchi particolari conformano presentemente le loro maniere a quelle de' forestieri, co' quali usano, più che non facevano i loro antenati. Ora non viaggiano più nel fiore della loro gioventù, per non riportare nella loro patria i vizj dei paesi, che scorrono colla scorta di un pedante o di un famigliare; ma viag-

giano per solo gusto di società, ed in età più avanzata, allorchè il giudizio è maturo, e le passioni più temperate. Questo cangiamento aumentò il buon gusto degl' Inglesi per la società a segno, che i forestieri loro rendono la pariglia, recandosi a visitarli, e quindi gli effetti di questo vicendevole ed ospitaliero commercio si rendono di giorno in giorno più sensibili, specialmente per non essere limitati ad un solo sesso.

Que'nobili e benestanti, che vogliono rimanersi continuamente in patria, e che cercano piuttosto *il bene* che lo splendore, attendono a studiare ed intendono meglio, che alcun altro popolo del mondo, cosa sia la vita agiata, di cui saggiamente godono nelle loro rispettive case e giardini, nelle campagne, e negli equipaggi, per cui non risparmiano spesa. Fu pertanto osservato, che un tale modo di vivere li rende più schivi e ritirati, che nol dovrebbero; ma pel contrario le poche amicizie, che fanno, sono sincere, cordiali, ed indissolubili. Simili abitudini si scorgono nelle persone di basso stato, e si veggono sovente fra i negozianti. Questo gusto di economìa e di comodi si può chiamare la passion dominante del popolo inglese, ed è lo scopo di tutte le loro incredibili fatiche. Un mercante economo, con un fondo di commercio un poco attivo, è ordinariamente in istato, quando arriva all'età di 50 anni, di ritirarsi dagli affari, e menare una vita tranquilla, comperando una terra ed impiegando a frutto i suoi denari. Sceglie allora per sua residenza una casa comoda e ben costrutta in contado, e spesso nella contea dov' è nato, ed ha la pretensione di essere trattato come uomo di qualità, avendo sempre, per altro, riguardo di proporzionare la sua maniera di vivere alla sua fortuna.

La pietà degl' Inglesi si conosce dalle collezioni considerabili, che si fanno dai due sessi per le pubbliche elemosine. I poveri e gl' infelici vengono soccorsi in Inghilterra con una liberalità, che diviene talvolta nociva all' industria, poichè toglie *all'infima* classe del popolo i motivi ordinarj, che spingono al lavoro, cioè, la necessità di procurare, tanto per se,

che per le loro famiglie, il modo di vivere in tempo d'infermità. Quegli stessi, che contribuiscono a queste soscrizioni, sono tassati, in proporzione dei loro beni, pel soccorso dei poveri della loro parrocchia, che hanno un titolo legittimo alla loro sussistenza, e queste collette ascendono, per quanto dicesi, a più di 72 milioni di franchi. — Ad onta di sì generose profusioni, che in ogni altro paese dovrebbero sbandire l'indigenza, le contrade di Londra, e le strade dell'Inghilterra sono assediate da' mendici, che accattano, e che disprezzano le pene severe imposte dalle leggi. Tale miseria deriva in parte dalla maniera di vivere del popolo minuto, che rifiuta un cibo, che in altri paesi sarebbe riguardato come un oggetto di lusso. La voce di una sciagura, vera o falsa, meritata o accidentale, esperimentata da un commerciante trova il cuore degl'Inglesi pietoso a segno, che per la loro generosità l'infelice ritrova il suo ristabilimento, rimettendosi talvolta in uno stato più florido di quel che era per l'innanzi. Perfino le ultime classi sono capaci di queste azioni generose; ma queste le ostentano spesso a segno di scemarne il merito.

Si è una verità pur troppo esperimentata, che la ricchezza appresso gl'Inglesi di ogni stato e condizione si è quella cosa, che generalmente vince ogni riguardo; e pare, ch'essa sì nelle pubbliche, che nelle private bisogne supplisca il difetto di tutte le virtù. Questo errore nasce dall'essere la maggior parte della nazione abituata al traffico, il cui oggetto è l'utile, ed al principio democratico della costituzione, la quale forma, dal possedere un bene stabile, un titolo giusto di divenire legista, di ottenere magistrature del governo, e di conseguire onori e prerogative.

Un Inglese che sia costumato e dotto è il più amabile uomo del mondo; egli è nondimeno circospetto e guardingo. Questa tiepidezza, che nuoce all'amabilità della persona nella conversazione, non è in lui finta, ma sibbene un effetto naturale. Avviene di rado, che gli uomini dotti sieno, mentre vivono, premiati da gran signo-

ri, i quali i più delle volte disprezzano le migliori opere, perchè non conoscono bene i loro autori. In fino a tanto che durò la gara politica di Whig e di Tory, i capi dell' uno e dell' altro partito affettavano di proteggere i gran letterati; ma i premj pecuniarj, che si davano loro, non furono giammai di gran momento, e que' pochi, a cui furono dati alcuni officj nel governo gli dovettero comperare, o con farsi conoscere sufficienti a trattare gli affari, o con quelle servili maniere, che ordinariamente usano gl' inferiori verso i loro signori. Noi contiamo appena un esempio, esaminando ancora il glorioso regno della regina Anna o de' suoi predecessori, che pur ebbero tante obbligazioni alle lettere, di un sol uomo dotto arricchito, come tale. Addisson ebbe dal governo una pensione annua di circa 7,200. franchi; Pope, benchè cattolico Romano, si vide proferire, senza volerla accettare, la stessa pensione di M. Craggs, segretario di stato del partito Whig; e fu osservato, che il suo amico e collega, il conte di Oxford, divenuto solo ministro, quando il partito Tory vinse l'altro, nulla fece per esso, e si limitò a compiangere la sua disavventura di essere cattolico. Non ha però molto, che alquanti gran letterati ed alcuni altri pochi dotti hanno ricevuto pensione dalla corona; ma la condotta di alcuni di questi ci fa conoscere, anzi giudicare, a quali condizioni abbian essi ottenuto dal ministero un tal benefizio.

La conversazione degl' Inglesi è molto ineguale; ora è delicata, vivace, ed animata da uno spirito buono; ora è seria, soda, tutta intenta a sottili ragionamenti; talvolta fredda, flemmatica, quasi sdegnosa, e tutto ciò osservasi in una medesima persona. I loro banchetti sono romorosi; gli applausi sono fatti a chi sa dire i motti i più pungenti, ed a chi sa gridare più forte; ciò avviene nelle gozzoviglie; ma nelle brigate oneste e ne' conviti la conversazione è così piacevole, e ragionevole, come in qualunque altro luogo.

Pare, che il coraggio sia una cosa naturale agl' Inglesi. I fanciulletti, innanzi che comincino a balbettare, sanno stare in sulla difesa in atto di lottare, la qual

destrezza di corpo è propria della nazione inglese, ed è sostenuta da un vigore di braccia, che non ha pari presso gli altri popoli. Il coraggio de' soldati, sotto la condotta di valorosi capitani ha la proprietà d'essere ugualmente attivo che paziente; sanno essi sostenere l'impeto delle artiglierie nemiche, senza fare uso delle proprie; ma poi tanto più terribile ne seguita l'effetto; in sul mare essi non hanno chi gli pareggi nel valore. Non sono essi meno inventori di cose nuove, che intenti a perfezionare le invenzioni altrui, eccellenti essendo in tutte le arti meccaniche per modo, che in esse avanzano tutte le altre nazioni. L' inglese studia con tanta attenzione, ch' egli non pensa che a ciò che ha per le mani, ed a guisa tale, che patisce quelle distrazioni di mente, di cui si raccontano così grandi esempj.

Ogni giorno annuncia notabili cangiamenti ne' loro costumi. Le grandi facoltà acquistate in tempo delle ultime guerre, le immense compere di territorj, e l'aumento prodigioso delle possessioni territoriali e di commercio nelle Indie, tutte le dette cose hanno introdotto negli Inglesi una classe d'uomini, che si è arricchita senza industria, e, diminuendo il valore dell' oro, e dell' argento, hanno dato origine ad un nuovo sistema di finanze, ed hanno introdotto in ogni genere di commercio uno spirito di lusso ed una manía di giuoco, che produssero i più funesti effetti, e, fra tutti i mercatanti e negozianti, una fervida emulazione di eguagliare e sorpassare la nobiltà ed i cortigiani. I costumi semplici e frugali de' negozianti, che vi erano prima dell' attuale dinastía degenerarono in un lusso eccedente, e strano ne' passatempi, negli abiti, e negli equipaggj i più dispendiosi, non solo nella città capitale, ma ancora in tutte le piazze di commercio dell' Inghilterra.

Gli antichi buoni usi degl' Inglesi hanno, dal principio di questo secolo, subìto una sensibile alterazione e quasi universale. L'antica ospitalità non si trova più che nei luoghi i più remoti de' contadi, o al più ne' tempi dell' elezioni. La maggior parte dei loro piaceri è andata in disuso, ed i passatempi d'oggidì consistono negli

spettacoli pubblici, ne' teatri, nelle mascherate; tanto in Londra, che nelle sue vicinanze: le accademie, i giuochi, i canti e suoni, le danze sono passatempi generali in tutto il regno. Abbiamo già detto della caccia de' cervi, delle volpi, e delle corse de' cavalli, in cui gli Inglesi follemente si compiacciono. Si possono non per tanto allegare alcune ragioni, che giustificano questi così fatti piaceri. Gli studj profondi degl' Inglesi, la cura de' domestici affari, la loro agiata vita, e la buona cera, ch' essi fanno ogni dì, sono cose, che esigono di fare esercizio; e vi ha chi crede, che questi loro passatempi abbiano molto contribuito a migliorare le eccellenti loro razze de'cavalli. L'Inglese, specialmente giuocando, non si riscalda punto, nè perdendo, nè vincendo, sebbene avvenga spesso, che perdendo si uccida, e piuttosto che citare in giudizio colui, che l'ha ingannato, si ammazzerebbe. Dopo la corsa de' cavalli, e della caccia, ne seguita il combattimento de' galli, che, a dir vero, sebbene vergognoso alla nazione, è pure lo spettacolo il più gradito da ogni stato e condizione di persone. A questi così fatti combattimenti lo steccato è sempre circondato da una gran moltitudine di spettatori, che godono di vedere in agonìa, e morirsi questo generoso uccello; ed ogni spettatore vi ha qualche parte, mette su de' pegni, e talora fa scommesse di grosse somme, che l' uno o l' altro de' galli muore. Egli si usa ancora nelle parti meridionali ed occidentali quel giuoco atletico, detto il maglio, ed è qualche volta pure usato dalle persone di alto affare. Vi ha parecchi altri passatempi, quali sono quello del bastone, della palla, della piastrella, della lotta, de' zoni, della corsa a piedi, della danza, e, oltre di questo, quello del suono delle campane, che è una maniera di musica, che gl' Inglesi si gloriano di aver recata ad armoniosa arte. Gli spettacoli barbari e crudeli, che davano i giostratori, per addietro in Inghilterra sì frequenti, come a Roma, i combattimenti de' duellanti sono al presente proibiti, ancorchè sieno spesso provocati; e tutti i luoghi di pubblico diporto, fuorchè i teatri reali, sono sottomessi a

certe particolari regole per decreto del parlamento. Tutti gli altri solazzi, comuni ad ogni paese, sono in uso altresì presso gl' Inglesi. Due sole maniere di solazzo di grande utilità sono particolari di questa nazione, cioè quello di remare in una barca, o di andare a vela. Quest' ultimo diporto può essere riguardato come un miglioramento, che si fa alla nazione. Il più degl' Inglesi grandemente amano di sdrucciolare sul ghiaccio, sebbene non sieno a ciò molto addestrati; ma vi si arrischiano nondimeno spesso con pericolo di fiaccarsi il collo. Gli statuti, che sono stati fatti intorno alla caccia, sono stati al popolo minuto di gran giovamento, nè punto hanno corrisposto alla intenzione de' ricchi; perciocchè i fittajuoli, ed i lavoratori distruggono ne' loro nidi quegli uccelli, che non possono uccidere coll' archibugio. Questo monopolio, o appalto che sia, di caccia presso una nazione, che si vanta cotanto di essere libera, è riguardato sotto assai differenti aspetti.

Foggia di vestire. Prima del regno di Carlo III i due sessi seguivano le mode francesi; ma i militari imitavano nella forma dei loro abiti le mode alemanne, per far onore al defunto loro re: presentemente gl' Inglesi danno in ciò leggi agli stessi Francesi, almeno per l' eleganza, la decenza e la ricchezza dell' abbigliamento. Nelle grandi cerimonie le persone agiate, o d' una grande opulenza portano negli abiti broccati d' oro o d' argento, di seta, di velluto, tessuti a opera, e di ricamo; e la corte i rasi, le sete, i velluti i più belli, tanto lisci che fiorati; e si è questa compiaciuta di non adottare, che i prodotti delle manifatture nazionali, e di rigettare tutte le manifatture delle fabbriche straniere. Le manifatture de' ricchi drappi in Inghilterra si sono di molto perfezionate. La quantità di belle gioje, che si veggono nelle pubbliche cerimonie è incredibile, specialmente dopo gl' immensi acquisti degl' Inglesi nelle Indie Orientali. Nelle private conversazioni le persone nobili vestono robe semplici, ma sempre del miglior panno, e de' più fini pannillini. L' abito del clero del tutto

nero non è che una roba talare, una cintura, ed un cappello di castore, il tutto nero; l'abito di confidenza si è una giubba di panno griggio, ed alquanto oscuro, e la camicia senza trine. I medici, che per addietro si vestivano in modo strano con parrucche a nodi, e colla spada a fianco, ora cominciano ad abbigliarsi alla maniera degli altri cittadini. Vi ha pochi Inglesi, quali sono i mercatanti, e leggisti o uomini benestanti, che non amino moltissimo i diporti della campagna. Quivi pure essi si vestono con gran decenza, e così fatto è il loro vestimento, cioè una giubba leggiera, ed un cappello con piccole ali. Il cittadino Inglese ama generalmente più la pulitezza, che la ricchezza nel suo vestire; ma durante questo regno la magnificenza de' vestimenti da gala avanza ogni credenza. Nel giorno di domenica pochissimi mercantucci si veggono che non portino in dosso il valore di circa 240 franchi in biancheria, calzette, scarpe, parrucca, e cappello; molti pure fra i mendicanti si vestono decentemente; in una parola, non vi sono che i derelitti dei due sessi, che siano altrimenti vestiti; l'abbigliamento di un artigiano o lavorante ne' giorni di festa è ordinariamente il segnale della sua industria, o de' suoi costumi.

Religione — La religione dello Stato è la calvinista, essa è divisa in due rami, cioè nell' *episcopale*, e nella *presbiteriana*. L'episcopale viene così denominata, per aver conservato li Vescovi, che la governano sotto l'autorità del re, che n'è il capo; ed è la dominante, e chiamasi *la Religione Anglicana*. La presbiteriana è quella, che dipende dai ministri e dagli anziani, come Calvino l'ha instituita in Ginevra. La costituzione della chiesa anglicana è episcopale; essa è governata dai Vescovi, i di cui beneficj furono convertiti da Guglielmo il conquistatore in baroníe temporali, che conferiscono a cadaun vescovo il dritto di sedere e di votare nella camera de' Pari. I beneficiati d'un ordine inferiore sono presentemente dei franchi

livellarj; ma in molti luoghi le decime sono applicate ai laici. L' ineguaglianza de' beneficj ha dato luogo a delle censure contro la costituzione della chiesa anglicana. Alcuni oltrepassano i 33,600 franchi di rendita, mentrecchè un gran numero, specialmente nella provincia di Galles, non sono sufficienti per mantenere decentemente un ecclesiastico, e sopratutto qualora egli è carico di famiglia. Ma questo è un abuso difficile ad estirparsi, fintantochè le prime dignità si opporranno ad una riforma. Del resto, la corona ed i privati hanno molto contribuito ad aumentare le rendite delle povere cure.

Le dignità della chiesa Anglicana, quali sono i decani, i prebendarj, e così altri, hanno in generale tali entrate, che qualche volta eccedono quelle de' medesimi vescovi. Quindi non è raro il vedere un ricco decanato, o altro benefizio, annesso ad un povero vescovato. Presentemente il clero inglese, rispetto al temporale, è nello stato il più prospero, poichè il valore delle decime si aumenta in proporzione del migliorare, che ha fatto l'agricoltura in questi ultimi anni. I re d'Inghilterra, dal regno di Enrico VIII. in qua, sono stati sempre chiamati nelle pubbliche scritture i capi della chiesa; ma questo titolo non porta seco alcun potere spirituale, e non indica il diritto del re, se non in quanto ha la facoltà di prevenire le querele di religione, o di sostituire la sua autorità a quella, che aveva il papa avanti la riforma, riguardo al temporale ed all' economia interna della chiesa. I re d' Inghilterra non s' impacciano mai nelle dispute ecclesiastiche, ma impediscono solo la convocazione delle assemblee, che avessero per oggetto di agitare i partiti, e si limitano ad approvare i diritti legali del clero.

La chiesa anglicana, subordinata, come si vede, al potere monarchico, è regolata da due arcivescovi, e da 24 vescovi, senza contare il vescovo di Sodor e di Man, che, non possedendo alcuna baronìa inglese, non siedono perciò nella camera dei Pari. I due arcivescovi sono quelli di Yorck e di Cantorbery, a cui si da il titolo di *vostra Grazia.* Il secondo di questi prelati è il primo Pa-

ri del regno, siccome il Primate della chiesa anglicana ; Ha il privilegio di convocare le curie ecclesiastiche su di tutti gli affari, ch' erano un dì riservati alla corte di Roma ; sino al punto peraltro, che niente siavi di opposto alla legge di Dio, oppure ai privilegi della corona. In conseguenza egli ha il dritto di concedere, in certi casi, licenze, dispense, approvazioni di testamenti, allorchè i beni del moribondo eccedono appena i 120 franchi. Oltre alla sua diocesi, egli ha per suffraganei, i vescovi di Londra, Winchester, Ely, Rochester, Lincoln, *Litchfield*, e Conventry, Hereford, Worcester, Bath, Wells, Salisbury, Exester, Chichester, Norwich, Glocester, Oxford, Peterborugh, Bristol; e nella provincia di Galles, S. David, Landoff, S. Asaph, e Bangor.

L' arcivescovo di Cantorbery ha per la costituzione e le leggi dell' Inghilterra dei poteri sì estesi, che dopo la morte dell' arcivescovo Laud, del cui carattere si darà qui appresso un idea, il governo si prese sempre cura di non innalzare a questa dignità, che uomini moderatissimi, e nello stesso tempo molto riputati pel loro sapere e pei loro talenti; un tale sistema ha avuto il migliore effetto del mondo per la tranquillità della chiesa, e per quella dello stato.

L' arcivescovo di Yorch precede tutti i duchi, che non sono di sangue reale, e tutti gli Uffiziali della corona, eccettuato il lord cancelliere. Esso ha sotto la sua giurisdizione, oltre la sua diocesi, i vescovati di Durham, Carlisle, Chester, e Sodor, e Man. Nel Nortumberland ha il poter palatino, e giurisdizione in tutti gli affari criminali.

A' vescovi si dà il titolo di reverendi padri in Dio, di Vostre Signorie (Lordship), quando si parla con essi, e precedono tutti i baroni laici. Hanno tutti i privilegi de Pari; e i vescovati di Londra, Winchester, Durham, Salisbury, Ely, e Lincoln non abbisognano di maggiori rendite per sostenere le dignità nel nobile loro splendore. Le funzioni dei vescovi inglesi consistono nell' esame, e nelle ordinazioni dei preti, e dei diaconi, nella consecrazione delle chiese e delle sepolture, e nell'

amministrazione del rito della confirmazione. La loro giurisdizione ha per oggetto l' approvazione de testamenti, la concessione dell- amministrazione dei beni di coloro, che muojono ab intestato, la cura di quelli, che manchano d' amministrazione, la collazione de beneficj, l' instituzione di nuove cure, la difesa dei dritti, e della libertà della chiesa, e la visita delle rispettive loro diocesi una volta ogni tre anni.

Il governo ecclesiastico dell' Inghilterra risiede, propriamente parlando, nella convocazione o rappresentanza nazionale, ossia sinodo, che corrisponde precisamente all' idea che abbiamo del parlamento. Questi sinodi si convocano ad un tempo stesso. La loro ispezione, è di esaminare lo stato della chiesa, e di chiamar dinnanzi ad essi tutti quelli che avessero manifestate nuove opinioni incompatibili colla dottrina adottata.

Alcuni ecclesiastici ambiziosi, durante il regno della regina Anna, e nel principio di quello di Giorgio I., innalzarono il potere del sinodo ad un grado, che poneva in pericolo i principj della tolleranza religiosa, ed effettivamente quelli della libertà civile, a tal segno, che la corona si vide obbligata di far uso della prerogativa, che ha di convocare, e di disciorre il sinodo; e d'allora in poi, non fu mai più loro permesso di stare in sessione, così lungo tempo, per trattare di affari d' importanza.

La curia *des Arches*, ossia *de' Padri* è il più antico concistoro della provincia di Cantorbery, e ad essa si appellano tutte le curie inferiori in materia ecclesiastica; tutte le scritture si fanno a nome di un giudice, che chiamasi *il decano de' Padri*, e gli avvocati che arringano in questa curia devono essere laureati in legge. La curia *di udienza*, cui era altre volte annessa la cancelleria dell'arcivescovato, è investita della medesima autorità. La curia delle *prerogative* è quella, che giudica della validità dei testamenti, e nomina i curatori. Le curie privilegiate, da cui certe parrocchie dipendono, hanno una giurisdizione speciale, e sono indipendenti da quella del vescovo. Non se ne contano meno di 15 nell' arcivescovato di Cantorbery. La curia *de' Delegati* trae la sua deno-

minazione dai commissarj delegati, o aggiunti dalla commissione reale; ma essa non è permanente. Ciascun vescovo ha una curia, chiamata *concistoria*, ed ogni arcidiacono ha la sua, come pure il decano e il rispettivo capitolo di ciascuna cattedrale.

La chiesa anglicana è ora più tollerante nè suoi principj, che alcun'altra chiesa nazionale. Nel 1779 la libertà religiosa si accrebbe sensibilmente per un atto, che concede una tolleranza legale ai ministri ed institutori dissidenti, senza che sieno obbligati di sottoscrivere ad alcuno de' dogmi della chiesa d'Inghilterra.

L'inclinazione, che il clero parve avere verso il cattolicismo sotto alli regni di Enrico VIII, e del di lui figlio, e pur anco sotto quello di Elisabetta, obbligò il potere civile ad interporre la sua autorità per dilatare i principj della riforma. Quindi ne derivarono i *puritani*, così denominati per l'eccesso della purità, che affettavano nella loro condotta morale. La maggior parte erano pii, venerabili, e taluni anco ottimi patrioti. I loro discendenti sono i presbiteriani moderni, che conservano la stessa rigidezza di costumi, e le medesime massime di libertà civile e religiosa; ma le loro opinioni teologiche hanno subíto grandi alterazioni. La loro dottrina, come quella della chiesa di Scozia, proveniva veramente dal piano formato da Calvino in Ginevra, e tendeva all'abolizione del vescovato, e ad istituire il governo della chiesa di preti tutti uguali: ma i presbiteriani moderni, nelle loro opinioni di governo ecclesiastico, differiscono pochissimo dagl'indipendenti; i così detti congregazionali, perchè sostengono l'indipendenza delle congregazioni, senza alcuna distinzione di credenza, e in questo senso quasi tutti i *dissidenti* inglesi sono ora divenuti *indipendenti*. Quanto ai punti del dogma, i presbiteriani sono generalmente armeni. I più de' loro ministri si sono molto segnalati per la loro scienza, e talento, ed alcune delle loro opere sono molto stimate anche dal clero della chiesa ortodossa. Egli si può

dire altrettanto di alcuni ministri indipendenti ed anabatisti. Gl'indipendenti sono generalmente calvinisti. Gli anabatisti pretendono, che i fanciulli non sieno in istato d'essere battezzati, e battezzano gli adulti col rito dell'immersione. Essi sono divisi in due classi, cioè in generali, ed in particolari. Quelli sono armeni, e questi calvinisti. Il partito moderato del clero anglicano tratta i dissidenti con affezione ed amicizia; e quantunque la gerarchia della chiesa anglicana ed il carattere episcopale sieno gli articoli fondamentali della sua dottrina, essa considera e discute i suoi punti insieme coi presbiteriani, ed anco cogli anabatisti, trattandosi come materie non necessarie alla salute: ed in fatti, la maggior parte dei membri della chiesa anglicana non si crede obbligata, in coscienza, a credere i punti dogmatici di que' 99 articoli, che sono in dovere di sottoscrivere prima di poter essere ammessi all'ordinazione. Parecchj hanno ultimamente sostenuto nei loro scritti che qualunque soscrizione a dei sistemi religiosi si oppone allo spirito del cristianesimo ed alla riforma. Alcuni dogmi per l'addietro riguardati come troppo sacri per essere combattuti, o almeno esaminati, sono al presente sommessi ad una controversia pubblica, ed in particolare il mistero della Trinità. Si sono aperte delle chiese; dove è stato solennemente abjurato questo articolo di fede: e molti ecclesiastici hanno rinunziato a grandi benefizj, allegando per motivo della loro condotta, come essi avevano lasciato di credere ad una tale dottrina.

I metodisti sono una setta d'instituzione moderna, e M. Giorgio Whitefield, teologo della chiesa anglicana, viene generalmente riguardato come il loro fondatore. E' difficile di poter diciferare in che consista la credenza di questa gran setta; eglino pretendono di avere il vero fervore e la vera divozione, ed il loro fondatore, credendo che sia una medesima cosa il trarre la forma del culto, e della liturgia da un libro di preghiere, o di pregar vocalmente ha loro dato due speciali me-

todi di preghiera. I suoi seguaci sono rigidi osservatori dei punti fondamentali della chiesa anglicana, e professano il calvinismo. Ma questa setta istessa si suddivide, prendendo alcuni M. Whitefield, ed altri M. Wesley per loro guida, senza contare una quantità di sette subordinate (alcune delle quali Scozzesi, come fra l'altre, quella dei sandemani), ed ognuna ha i suoi seguaci, benchè in picciol numero, a Londra, ed in altre città dell' Inghilterra. M. Whitefield è morto da pochi anni; e le cappelle, ch'egli ha erette nelle vicinanze di Londra, sono tuttora frequentate dalle persone, che seguono gli stessi principj, e professano un gran rispetto alla sua memoria. M. Wesley ed i suoi settarj hanno combattuto alcuni dogmi di Calvino, ed in particolare quello della predestinazione, ma pare, che ne conservino degli altri. Egli fece inalzare un grande edifizio presso di Moorfields, e teneva sotto di lui un buon numero di predicanti, che dimostravano pel loro capo una cieca sommissione, propagavano i suoi principj, e gli guadagnavano col loro zelo proseliti in tutto il regno. Dopo una lunga vita passata in mezzo alle cure ed agli stenti sofferti per il bene, e di aver avuta la soddisfazione di avere ammaestrato ne' buoni costumi le più traviate persone del basso popolo, morì nel 1791.

I *Quaqueri* formano una setta religiosa, che nacque verso la metà dell' ultimo secolo. Ecco il sommario della loro dottrina religiosa, come fu pubblicato da loro stessi.

„ Essi riconoscono un Dio eterno, creatore e con-
„ servatore dell'universo, e Gesù Cristo, suo figlio, mes-
„ sia e mediatore della nuova alleanza. Credono, e questi
„ è il dogma distintivo della loro fede, che ogni uo-
„ mo, che viene al mondo sia dotato di una certa quanti-
„ tà di lumi, di grazia e di spirito di Cristo, che lo ren-
„ de capace di distinguere il bene dal male, e di
„ correggere le inclinazioni corrotte della natura uma-
„ na, di cui la sola ragione non è capace di trionfare.

„ Riguardano l'influenza dello spirito come as-
„ solutamente necessaria all'esercizio del culto, e co-

„ me assolutamente necessaria all'esercizio del culto, e come ostacolo alla purità di questo culto qualunque maniera di pregare, che frastorni l'attenzione dell'anima da questa secreta influenza. Pensano che il dover de' cristiani sia di riunirsi sovente, e di attendere in silenzio il momento dell' inspirazione; e si persuadono che un semplice sospiro, che parta da questo interno sentimento, sia il più gradito omaggio agli occhi di Dio, di quello che tutte le cerimonie esteriori, per quanto sieno pompose, come quelle che sono state immaginate dagli uomini. „

" Siccome non promuovono alcun altro ministero che quello da loro creduto procedere dall' influenza dello spirito, e che non restringono questa influenza ad alcun grado, nè a sesso di persone, e pensano che l'uomo e la donna non facciano che uno in G. C., così permettono alle persone d'ogni sesso che loro sembrano avere le qualità proprie al ministero, la facoltà di esercitare que' doni che hanno ricevuti dal cielo per la generale edificazione della Chiesa. Essi si dichiarano contro la guerra ed i giuramenti, e si attengono letteralmente al comando positivo di Cristo: *di non mai giurare*; ritraggono dalle massime del Vangelo, dall' esempio di Cristo, e dall' influenza del suo spirito nei loro cuori, che la guerra e le contenzioni ripugnino al cristianesimo. „

„ Rigettano i nomi applicati alli mesi dell' anno „ ed ai giorni in memoria degli Eroi o falsi Dei del pa- „ ganesimo, e l'uso di parlare in plurale ad una sola per- „ sona, come introdotto dall' adulazione. Opinano che i complimenti, il lusso dei vestiti e dei mobili, i segni esterni di gioja o di dolore, e l'osservazione dei giorni e dei tempi, siano incompatibili con la semplicità e la purezza d'una vita cristiana, e condannano i divertimenti pubblici, il giuoco, ed altri vani trastulli, come una perdita di tempo ed una dissipazione che distraggono lo spirito dai doveri d'una saggia e seria condotta. „

" Lo scopo che si prefigge questa società, è di soccorrere i poveri, di mantenere la concordia fra gli uomini, di credersi obbligati di rendere buona testimo-

nianza agli occhi del mondo, e di dare a quelli che sono caduti in errore i mezzi di rialzarsi. Sono persuasi che i litigj sieno contrarj al Vangelo. Ingiungono a tutti di terminare prontamente le loro liti col mezzo di arbitri conforme alle regole che essi si sono prescritte. Se alcuno fra litiganti rifiutasse di adattarsi a questo mezzo, o, che avendolo adottato, non volesse sottomettersi alla decisione, la regola della società è di riprovarlo. „

Ognuno sa che uno di loro, cioè Guglielmo Penn, fondò la provincia di *Pensilvania*, in cui v' introdusse un sistema di libertà civile e religiosa, fino a quel punto non mai conosciuto. Per molti anni, il governo rimase fra i Quaqueri. Ma siccome il numero di quelli che non avevano la stessa opinione, s' accrebbe, e si divise il potere, così, non contenti del piano pacifico dei Quaqueri, pervennero a stabilire una maniera di proibizione, che non si accordava punto con i principj de' primi, e questi poco a poco abbandonarono i pubblici affari. Poco prima dell' ultima rivoluzione, v'erano pochissimi quaqueri che non fossero che semplici cittadini, e durante la guerra, il loro rifiuto di prendere l'armi, gli espose a molte vessazioni a motivo delle contribuzioni loro messe, come tassa, per le spese della guerra.

Molte famiglie in Inghilterra professano tuttora la religione cattolica romana, il cui esercizio è solamente sottoposto a restrizioni assai miti; quantunque le pene stabilite ai cattolici sembrino al primo aspetto severe, o queste non sono messe ad effetto, o vengono eseguite con tanta dolcezza, che un cattolico romano non può gran fatto dolersene. La legge stessa procura lui i mezzi di schifare la doppia tassa imposta su i suoi beni stabili; e come non è sottoposto, quando egli nol voglia, ad alcuna spesa o a fatica dovuta a pubblici impieghi, alle elezioni parlamentarie e ad altre cosifatte cariche, così in generale trovasi egli in buono stato, quanto alle sue facoltà. Alcune leggi penali loro spettanti sono state abrogate da poco tempo, in quà con soddisfazione grande di tutte le persone ragionevoli, e malgrado il romore che menavano contro que-

sto saggio provedimento gli ignoranti e di falsi zelanti. I cattolici sembrano ora convinti che un cangiamento del governo lungi dal migliorare la loro condizione non farebbe che metterla in maggior pericolo, perchè aumenterebbe l' inquietudine della legislazione che di giorno in giorno gli esporrebbe a pesi più gravi, e a pene più severe.

L' Inghilterra non è meno famosa per la varietà de' suoi spìriti forti che per quella delle sue sette religiose; ma questo termine è stato differentemente spiegato. Esso servì talvolta a distinguere gli avversarj della religione in generale, ed in particolare della rivelazione; ma venne applicato altresì a quelli che, senza essere increduli, combattono soltanto alcuni dogmi compresi ne' formularj, ma che non credono dover fare parte della dottrina del cristianesimo in tutta la sua purezza. Quindi i spiriti forti furono denominati *Deisti, increduli*.

Linguaggio. — Ognuno sà che la lingua inglese è composta di quasi tutti gl'idiomi di Europa, ma particolarmente della lingua Sassone, della francese e della celtica; in essa predomina l' idioma Sassone, e gli altri suoi vocaboli sono presi dal francese, dallo spagnuolo, e specialmente dal latino. La lingua Inglese ha tutte le proprietà degli altri idiomi dell' Europa, senza averne tutti i difetti. Essa è più energica, più maschia e più espressiva della francese o dell' Italiana, più copiosa della spagnuola, e più elegante della tedesca o delle altre lingue settentrionali. La differenza notabile che trovasi fra la pronunziazione degli abitanti delle differenti contee, cagiona una varietà d' accenti provinciali che ne alterano la purità; ma questo difetto non è che nel minuto popolo, mentre le altre persone ben allevate hanno quasi da pertutto la medesima pronunziazione, come quelle che generalmente parlano o intendono il francese, e l' italiano e lo spagnuolo. Riguardo al latino si è osservato che i forastieri durano gran fatica ad intenderlo dalla bocca degli inglesi; il che ha molto contribuito

a far cadere in disuso questa lingua ancora presso le persone dotte.

Dotti, e letterati. — L'Inghilterra può riguardarsi come la sede delle lettere e l'asilo delle muse. Il grande Alfredo coltivò l'une, e l'altre, al tempo dei Sassoni, in cui le dense tenebre della barbarie e dell'ignoranza s'erano stese sul rimanente dell'Europa; e dopo il di lui regno, questo paese ha avuta una serie non mai interrotta di dotti che si sono distinti co' loro scritti, o con le loro scientifiche applicazioni: il numero di questi è sì grande, che chi gli volesse ad uno ad uno annoverare ne formerebbe un volume.

I Collegi che gl'inglesi hanno istituiti per l'educazione della gioventù, danno tutti a conoscere il sapere di chi gli ha fondati: solidi ne sono gli edifizj, commodi, adatti alla libertà ed alla condizione di ciascheduno, e de' maestri loro, come lo possono testimoniare le Università di Oxford, e di Cambridge, le quali istituzioni non hanno che le pareggi al mondo, e che furono rispettate persino in mezzo a' furori della guerra civile. Quell' infatigabile Leland, che quando vivea era riputato un'arca di scienza, fu il primo che pubblicò un succinto catalogo delle vite e de' caratteri degli uomini dotti, che precedettero il suo mecenate Enrico VIII. nel numero de' quali vi collocò alquanti letterati dell'uno, e dell' altro sesso del sangue reale, e fra gli altri di un figliuolo e di una figliuola del grande Alfredo, come pure Editha, moglie di Edovardo il confessore, ed altri principi Sassoni, di cui alcuni si segnalarono nelle armi e nella poesìa.

Scorrendo i secoli dell' ignoranza, saremmo inescusabili nell'ommettere quel prodigio di scienza e di filosofia naturale, Ruggero Bacon, il precursore del gran Bacon, Lord Verulamio, che lo fu poscia a suo tempo di Sir Isacco Newton. Fra le altre opere degne di essere lette di questo celebre personaggio, noi troviamo alcuni trattati di grammatica, di matematica, di fisica, del flusso e riflusso del mare brittanico, di ottica, di geografia, di astronomia, di cronologia, di

chimica, di logica, di metafisica, di morale, di medicina, di teología, di filología, e sugli ostacoli, che si mettono a' progressi delle cognizioni umane. Egli visse sotto di Enrico III., e morì a Oxford verso l'anno 1294. M. Walpole ci ha conservata la memoria di alcuni autori inglesi nobili, o di sangue reale, che onorarono le scienze e le lettere; e però si rimette il lettore alla sua opera insigne. Dopo la riforma, i letterati inglesi si possono paragonare in qualche modo alle stelle della via lattea; ed è un rendere giustizia alla memoria del cardinal Wolsey, benchè, d'altronde, ministro pericoloso e perfido, riconoscendo che il suo esempio ed i suoi premj furono quelli, che gettarono i fondamenti delle belle arti, e contribuirono possentemente al risorgimento delle lettere in Inghilterra. Siccome, al tempo della riforma molti membri del clero erano divisi di opinioni in alcuni punti di religione, così molti dotti forestieri furono chiamati nella Gran Brettagna, e vi si stabilirono. Eduardo VI, durante il breve corso della sua vita, fece molto per essi, e si mostrò molto ben disposto a favorire le belle, ed utili arti, che egli avrebbe promosse e coltivate se avesse avuta più longa vita. La scienza e la libertà, furono alquanto maltrattate sotto il regno sanguinario dell' intollerante Maria. Elisabetta, sua sorella come colei che era molto bene ammaestrata, conferì le primarie dignità della Chiesa, e cariche dello Stato alle persone le più distinte per virtù e dottrina; ma sembra, ch'essa non abbia considerato il loro merito letterario, che come subordinato al loro merito civile: in ciò dimostrò ella profonda politica; ma si sarebbe dimostrata più amabile, se avesse tratto l'uomo dall' oscurità, in cui si stava: perciocchè quantunque a lei fosse nota la musa di Spencer, essa si lasciò nondimeno ingannare da un ministro nemico delle lettere; e però il poeta, dopo avere menata una stentata vita, si morì nell' oscurità. Sebbene ella abbia gustato le bellezze poetiche del divino Shakespear, non si sa pertanto, ch'essa lo abbia mai rico-

nosciuto con qualche particolare testimonianza della sua munificenza, ma il conte di Essex, il signore più letterato del suo secolo, ed il suo amico conte di Southampton, entrambi protettori del poeta, supplirono generosamente alla parsimonia reale. I premj e le ricompense, che si sogliono dare a' dotti forestieri continuarono sotto Jacopo I, il quale magnificamente trattò Casaubono; ed altri celebri letterati furono da lui grandemente premiati, sebbene avessero differenti massime. Questo re, egli non era già un grande scrittore, ma il suo esempio ebbe una grande influenza sopra i suoi sudditi; perciocchè si fu sotto il regno di lui, che si formarono quegli insigni teologi polemici, le cui opere sono miniere fecondissime di dottrina; e non si dee qui obbliare, ch' il secondo Bacone, di cui è stato di sopra ragionato, deve a lui il titolo di Vice-Conte di Verulamio, e la carica di Lord Cancelliere. Fu del pari il mecenate di Camden e d'altri storici, come pure di antiquarj, le cui opere servono a tutti ancora oggidì di modello. Non si può generalmente negare, che le lettere abbiano grandi obbligazioni a Jacopo I, sebbene la sua pedanteria abbia molto contribuito a diffondere il gusto pedantesco nella sua nazione. Il suo figliuolo, Carlo I, amò le belle arti, specialmente la scultura, la pittura, e l'architettura. Prese a proteggere Rubens, Wandyke, Inigo Jones, ed altri celebri artisti, in guisa tale che, se non avesse avuto le guerre civili, egli avrebbe probabilmente formato della sua corte e della sua città capitale una seconda Atene; e le collezioni, che esso fece a tale oggetto sono incredibili, se considerare si vogliono gl' imbarazzi, in cui si trovava per difetto di denaro. Il Duca di Buchingam, suo favorito, lo imitò in ciò molto bene, e spese la ragguardevole somma di 9,600,000 franchi in pitture e rarità.

Pertanto si fu il conte di Arundel, che può dirsi il gran mecenate del suo tempo, perciocchè gl' immensi monumenti da lui comprati di antichità, e di altri preziosi marmi greci, lo rendono uguale, quanto allo avere stimolati gli uomini alle cognizioni utili, ai più illustri

e magnanimi principi della casa Medici. Carlo, e la sua corte non ebbero che poco, o nulla, di gusto per la poesìa; ma tale fu la sua generosità per il merito di qualunque sorta egli fosse, che aumentò la pensione del suo poeta laureato, il celebre Bens Johnson, in modo tale che di 100 marchi, ch'essa era, la recò a 2,400 franchi per anno, e così gli accrebbe di un terzo ancora quella del vino di Spagna.

I pubblici guiderdoni, che si davano alle scienze ed alle arti, furono bensì interrotti per le guerre civili e dall'interregno che vi fu; ma non pertanto molti letterati sotto Cromwel, quantunque egli sapesse i loro sentimenti politici, ebbero tanto agio, che poterono, seguitando il corso de' loro studj, venire a capo di dare alla luce in que' tempi infelici molte opere insigni in ogni maniera di letteratura. Wsher, Walton, Willes, Harrington, Wilkins, e più altri grandi uomini furono rispettati, ed ancora favoriti dallo stesso usurpatore, che avrebbe puranco riempite le sue università d'uomini dotti, se avesse creduto di poterlo fare con qualche sicurezza pel suo tirannico governo.

Il regno di Carlo II si distinse ne' grandi progressi fatti nelle scienze naturali, e specialmente per la instituzione della società reale. Il re era buon giudice in tali materie; e, benchè fosse egli stesso senza religione, pure giammai l'Inghilterra ebbe tanti teologi, quanti sotto il suo regno. Amava la pittura e la poesìa, ma trattava la prima con più distinzione. Il maraviglioso poema del Paradiso perduto di Milton venne alla luce sotto il suo regno, ma questo non fu nè letto, nè apprezzato, come meritava, quantunque fosse una eccellente opera. Il regno di Carlo II, malgrado il cattivo gusto della sua corte, nel fatto di belle arti, è riguardato da alcuni, come il secolo d'Augusto dell'Inghilterra, ed offre alla posterità i nomi di Boyle, Halley, Hooke, Sydenham, Harvey, Temple, Tillotson, Barrow, Buter, Couley, Waller, Dryden, Wischerley e Otway. L'eloquenza sagra acquistò più maestà più eleganza, e maggior forza. La bella letteratura di bel

nuovo comparve con più grazia; e se l'Inghilterra non ha avuti sotto questo re Inighi e Wandyki, ebbe un Cristoforo Wren, che introdusse nell'architettura una regolarità prima di lui sconosciuta. I talenti di questo artista non si limitarono alla sola architettura; (1) le sue cognizioni furono molto più estese, e le sue scoperte in filosofia, in meccanica ec. contribuiron moltissimo alla riputazionedella società reale, ch'era allora bambina. Alcuni pittori inglesi eccellenti (poichè Lely e Kneller erano forestieri) fiorirono altresì sotto di questo regno.

Quello di Jacopo II, benchè non avesse cognizioni delle belle arti, si segnalò, e soprattutto per le opere de' teologi contro il cattolicisimo; opere, che per la forza del raziocinio, e la vastità dell'erudizione, in nessun altro tempo ebbero l'eguali.

I nomi di Newton e di Locke formarono la gloria del regno di Guglielmo III. Questo principe ebbe una stima particolare per l'ultimo, del pari che per Tillotson e Burnet, malgrado che fosse poco liberale verso gli uomini di lettere. Le scienze però fiorirono sotto il suo regno, ma solamente a motivo dell'eccellenza del suolo, in cui erano seminate.

Le scienze e le bell'arti pervennero ad un alto grado di splendore, sotto gli auspicj della regina Anna. La maggior parte degli uomini grandi, che avevano figurato

---

(1) *M. Orazio Walpool disse: che una varietà di cognizioni prova l'universalità de' talenti di sir Wren; una moltiplicità d'opere la sua fecondità, e S. Paolo vasto tempio di Londra fanno conoscere il molto suo sapere. Tanti insigni architetti impiegati al Vaticano di Roma non hanno lasciato edifizio alcuno più perfetto di questo concepito da un sol uomo. Il più nobile tempio, il più vasto palazzo, il più magnifico spedale dell'Inghilterra sono opere della stessa mano. Egli fabbricò Londra, e fu lo storico della sua rovina. Fabbricò circa 50 chiese parrocchiali, e abbozzò il disegno del monumento.*

sotto i regni dei Stuardi e dei Guglielmi, era ancora vivente, allorchè una novella generazione apparve nella repubblica delle lettere e delle arti. Addisson, Prior, Pope, Swift, lord Bolingbroke, lord Shafstesbury, Arbuthnot, Congreve, Steele, Rowe, ed una folla d'altri eccellenti scrittori, tanto in prosa, che in verso, non hanno bisogno che d'essere nominati per essere ammirati e venerati. La filosofia naturale e morale fece pari progressi alle bell'arti, pure le controversie nelle materie di religione e di politica, promossero le scienze; per la libertà grandissima, che le leggi tollerano nelle cose puramente speculative; libertà di cui se ne esperimentaron gli effetti i più felici per l'avanzamento delle vere nozioni.

I ministri di Giorgio I. furono protettori delle scienze, ed alcuni di loro erano molto dotti. Giorgio non fu mecenate; pertanto il suo regno non la cedette ad alcuno dei precedenti, riguardo al numero dei dotti, e de' belli spiriti che lo illustrarono. Giammai la classe de' vescovi contò tanti prelati addottrinati ne' suoi primi anni; la qual cosa chiaramente prova, che la nobiltà ed il ministero erano buoni giudici del merito letterario. Fra le altre materie spettanti alle cognizioni umane, il pubblico favore seppe ristorargli della tiepidezza della corte, in verso di loro. Dopo la ribellione del 1745, allor quando M. Pelham, fu riconosciuto come primo ministro, l'impedimento, che era tra il governo e i sapienti, venne tolto via, ed allora gli uomini scienzati cominciarono a sperimentare la beneficenza del trono. D'allora in poi le belle arti, fecero grandi progressi in Inghilterra. Fu instituita l'accademia reale; si formarono in essa de' buoni artisti, e le loro opere di pittura e scultura ogni anno esposte alla vista del pubblico recarono grandissimo benefizio alle arti promovendo l'emulazione, ed interressando viè maggiormente gli uomini per le opere di quelli eccellenti maestri. Ma per quanto favorevoli sieno queste circostanze alle belle arti esse sono tuttavia lontane dal provare quella protezione nazionale alla

quale esse hanno sì giusto diritto. Pochissimi sono gli edifizj pubblici che sieno adorni di pitture o di sculture. I scultori poco trovano da scolpire; e la pittura storica non è promossa da persona, quantunque gli artisti inglesi di questo secolo abbiano dimostrato che sono in quest' arte liberale uguali agli artisti forestieri.

Gl' Inglesi sono generalmente eccellenti nelle scienze e nelle arti liberali, si segnalano pure in ciò, che noi appelliamo professioni dotte. I loro tribunali di giurisprudenza hanno forse più cognizioni e dottrina, che quelli di alcun altro paese. Un esempio assai chiaro di questa superiorità è la rinomanza da circa 200 anni, che hanno i loro lordi cancellieri che esercitano la più alta e la più indipendente di tutte le magistrature; e nulla ostante viene riconosciuto da tutti i partiti che, per quello spazio di tempo, il loro tribunale è rimasto intatto tanto dalla corruzione, come dalla parzialità: pochi esempj contrarj che si potrebbero addurre, non danno a questo tribunale alcuna imputazione di volontaria ingiustizia. Per verità furono fatti dei rimproveri al gran cancelliere Bacone: ma la malevolenza stessa ha dovuto convenire di essere stato colpevole soltanto di un eccesso di indulgenza verso de suoi inferiori. Jefferies medesimo, la di cui politica sarà sempre esecrata, non fù mai accusato di parzialità nel giudizio di quelle cause trattate dinanzi a lui quale cancelliere.

Fà d' uopo confessare che nè l' eloquenza sacra, nè quella del foro sono state mai coltivate con lode in Inghilterra, ma questa trascuratezza dipende piuttosto dal carattere della nazione che dal difetto delle sue leggi. I sermoni dè teologi sono ordinariamente dotti e profondi, rispetto al dogma e alla morale; giacchè più per via di ragionamento che di eloquenza si combatte la maggior parte delle sette religiose dell' Inghilterra. Ha prevalso tra il clero un errore che non si può comprendere, il quale si è, che, l'eloquenza non possa stare colla dialettica; quasi che gli argomenti di Cicerone e Demostene venissero indeboliti dagli affetti oratorj, con cui furono ac-

compagnati. Questo pregiudizio deve, senza dubbio, dissiparsi col tempo; e gli ecclesiastici, come i laici, non tarderanno guari a convincersi, che la verace eloquenza è il primo e più sicuro mezzo di convincere. Non bisogna però credere, che i predicanti della chiesa Anglicana sieno affatto spogliati delle grazie, dell'eleganza, dello stile. Non v' ha clero che gli eguaglj nella purezza e semplicità dello stile, ma sembra che se accompagnassero i loro sermoni con più di calore e veemenza farebbero maggior profitto. Se la sol' ombra di eloquenza nella bocca di alcuni entusiasti ignoranti produce que' mirabili effetti, di cui siamo tuttodì testimonj, quale impressione non farebbe nel cuore degli uditori, se si mostrasse animata dallo zelo e dalla dottrina?

La semplicità delle leggi Inglesi non permette che di rado all'oratore i fiori dell'arte oratoria, e si dee tenere come una cosa certa, che chi arringasse in sullo stile di Cicerone, ecciterebbe il riso dinnanzi ad un tribunale di Westminster. Ciò non pertanto, se gli avvocati Inglesi non sono eloquenti, non si può per questo dire, che non sieno versati nella rettorica, e nella dialettica.

I discorsi che si fanno nei parlamenti non essendo soggetti alle medesime leggi di quelle del foro, nessuna nazione può allegare tanti esempj di vera eloquenza, quanti ne ponno fornire le sole due camere del senato Inglese; come lo provano le belle arringhe pronunziate dai due partiti sotto il regno di Carlo I, e quelle che furono pubblicate dopo l'avvenimento al trono della famiglia regnante.

La medicina e la chirurgia, la botanica, la chimica, e tutte le arti, o conoscenze il di cui oggetto si è la conservazione della sanità del corpo, sono state molto perfezionate dagl' Inglesi.

Si può dire altrettanto della musica e dell'arte drammatica. L'agricoltura ed anche la meccanica sono oggimai pervenute allo stato di scienze, senza alcuni altri soccorsi pubblici, che quelli che sono dati da alcuni nobili e ricchi particolari, che a quest' oggetto han-

no istituito delle utili società. Nella costruzione delle navi, nella fabbrica d'orologj e nella fabbricazione delle armi da taglio, e da fuoco gl' Inglesi non hanno chi gli possa pareggiare.

Università. — Abbiamo già parlato delle due università di Oxford e di Cambridge, che sono i due seminarj più fecondi di quegli uomini dotti, che finora abbia avuti l' Europa; è cosa certa che la magnificenza dei loro edifizj; la di cui nobile architettura gareggia con quella de' più superbi palazzi, i più ricchi collegj; il comodo, e la quiete che godono quelli, che le abitano, avanzano ogni idea che i forastieri che le veggono, possano formarsi delle società letterarie. Questi collegi sono tanto stimati che ogni università manda due membri al parlamento d'Inghilterra, ed i loro cancellieri ed officiali hanno sopra de' studenti una giurisdizione civile, e privilegj che hanno per oggetto di difendere la loro indipendenza. Le rendite e gli edifizj dei loro collegj superano di gran lunga quelli delle altre università. Oxford ha ventidue collegj e cinque tribunali. I primi sono riccamente dotati; ma in queste ultime, gli scolari si mantengono a loro spese. Questa università è antichissima. Credesi che la Città fosse una piazza ragguardevole fino dal tempo de' Romani; e Camden dice che la saggia antichità, sino dai primi tempi della Gran-Brettagna, aveva consecrata questa città alle Muse. Essa aveva il titolo di Università, anche prima del regno di Alfredo; e i più accreditati storici convengono che questo modello dei re non ne fosse stato che il ristoratore. Vi fondò in fatti tre collegj; il primo per la teología, il secondo per la filosofia, ed il terzo per la grammatica.

L' Università di Cambridge è composta di dodici collegj e quattro tribunali, ed, ancorchè sotto nomi differenti, i privilegj di queste università sono i medesimi. Il palazzo del senato, a Cambridge, è di un' architettura elegantissima, di ordine corinto, ed ha costato, per quanto si dice 1,440,000 franchi. La biblioteca del collegio della Trinità è di una struttura molto magnifica, ed in quella del Corpo di Cristo vi ha una col-

lezione preziosa di antichi manoscritti che furono salvati dalla distruzione de' monasterj, e donati a questo collegio dall'Arcivescovo Parker.

Antichità e rarità naturali ed artifiziali. — Le antichità d' Inghilterra sono brettone, romane, sassoni, danesi, o anglo-normanne; ma se pur si eccettuano le romane, non servono punto le altre ad illustrare la storia del paese. Le più interessanti antichità bretone sono que' cerchj di pietra specialmente distinti col nome di *Stonehenge* nel Wiltshire, e che, probabilmente, erano consacrati ad usi religiosi al tempo de' Druidi. Inigo Jones, il dottor Stukeley, ed altri autori, gli hanno descritti come strutture circolari, e regolari. Il corpo dell' opera è composto di cinque cerchj e di due ovali, disposte con quest' ordine. Le pietre rettilinee sono situate a tre piedi e mezzo di distanza l'una dall' altra, e si uniscono alla sommità per mezzo di pietre traversali, con delle cavicchie adattate agl' incavi, che vi sono fra le pietre, onde disporle in una conveniente situazione. Trovansene alcune di una grandezza fuori di misura, avendo sei piedi all' incirca di larghezza, tre di grossezza, ed in altezza al di là dei ventuno; altre però sono di una inferiore proporzione. Le pietre verticali sono alquanto lavorate a scalpello, ed un poco piramidali; ma quelle di traverso, ossiano pietre orizzontali, sono affatto piane. Il cerchio esteriore ha quasi 180 piedi di diametro; fra di esso e il più vicino, evvi un giro di 300 piedi di circonferenza, il di cui aspetto invita l'attenzione degli spettatori.

Monumenti di una eguale specie incontransi nel Cumberland, nell' Oxfordshire, nella contea di Cornovaglia, nel Devonshire, e in molte altre parti dell' Inghilterra, della Scozia, come altresì nell' isole summentovate.

Le antichità romane in Inghilterra consistono principalmente in altari, in inscrizioni, ed in monumenti, che ci fanno rilevare le stazioni delle legioni romane nella Gran-Brettagna, ed i nomi de' loro duci. Le strade romane, che servivano per la marcja delle armate,

ci risvegliano l'idea la più grande del di loro non meno civile, che militare governo, e di queste strade le vestigia sono in gran numero. Leland fa menzione di una delle medesime, che parte da Douvres, traversando la contea di Kent sulla direzione di Londra; e di là a sant' Alban, Dunstable, Stratfort, Towcester, Littleburd, Monte S. Gilberto, vicino a Shrewsbury, passando per Stratton, coll' intersecare il principato di Galles, viene a por termine a Cardigan. La grande strada militare chiamata Hermenstreet partiva da Londra, traversava Lincoln, ove un ramo dell' arginatura si volge all' ovest da Pontefract fino a Doncastre, per traverso Tadcastre fino a Yorck, e di là ad Aldby, ove essa raggiugne Hermenstreet. Ma non son questi i soli vestigj che rimangono delle romane strade, di cui non pochi hanno servito di fondamento alle strade maestre presentanee. Il dotto conte di Arundel, celebre antiquario, avea ideato il piano di descrivere quelle che attraversano le contee di Sussex e di Surry verso Londra; ma la guerra civile sospese la sua intrapresa. Si rinvengono in tutta l' Inghilterra degli avanzi dei campi romani, fra' quali uno assai ben conservato presso a Dorchester nel Dorsetshire, ove si vede altresì un anfiteatro della stessa origine. Le situazioni ne sono in generale scelte assai bene, e le fortificazioni sembrano essere state così perfette, che assai probabilmente devono aver servito di stabili caserme ai soldati Romani, benchè sia fuor di dubbio, in vista de' bagni, e de' pavimenti intersiati di pietre a varj colori, in varj luoghi ritrovati, che i loro principali uffiziali, o magistrati, vivevano nelle città o nelle case di campagna. Si rimarcarono pure delle mura romane; e forse sulle frontiere di Galles parecchj avanzi delle loro fortificazioni e castelli son ivi confusi con quelli d' una data più recente e quindi si rende difficile anco al più abile architetto il decidere, se tali corti, e tali sale siano intieramente romane. I privati gabinetti de' nobili, del pari, che i pubblici depositi, contengono una quantità prodigiosa d' armi, conj, uncini, giojelli, ed altre galanterie romane ec., trovati in Inghilterra;

ma il monumento il più magnifico della potenza romana è il muro di Severo, comunemente chiamato il muro de' Pitti, che comincia a Tinmouth, traversa il Northumberland, ed il Cumberland, termina allo stretto di Solway, e percorre una linea di 27. leghe.

Questa muraglia non fu da principio composta che di palizzate e di terra mobile con un fossato; ma Severo la fortificò munendola di tratto in tratto di torri e forti di pietra, in modo, che l'una possa rapidamente comunicare con l' altra, e la fece accompagnare in tutta la sua estenzione da un profondo fosso, o trinciera dalla parte del Nord, e da una arginatura militare al Sud.

Le antichità Sassoni consistono principalmente in edifizj ecclesiastici, e piazze forti. A Winchester si vede la tavola rotonda del re Arturo coi nomi incisi de' suoi cavalieri. L' antichità di questa tavola venne contrastata da Camden, e da moderni scrittori forse non senza ragione; ma se dessa non è bretona, è certamente sassone. Nella catedrale di Winchester v' era il sepolcro di alcuni re sassoni, le di cui ossa furono raccolte con somma cura dal vescovo Fox, e deposte entro a sei grandi casse di legno. Molti monumenti di antichità sassoni si presentano sparsi nel regno, benchè non sia facile il poterli distinguere da quelli dei Normanni, ed il museo brittanico ne conserva non pochi pezzetti originali. Si ritrovano pure alcuni diplomi sassoni con la sottoscrizione del re e della nobiltà cioè una croce in mezzo ai loro nomi. I caratteri sono chiari e legibili, e fu sempre la mano d' un ecclesiastico, che ne aggiungeva il nome e la qualità di ciascun favorito, o del testimonio alla sua croce rispettiva. Riguardo poi ai monumenti danesi egli è cosa quasi impossibile il distinguerli dai sassoni: i loro campi hanno una forma circolare, e per lo più situati sopra un' altura, ma i loro forti sono quadrati.

L' Inghilterra è tutta ripiena di antichità anglonormanne „ che noi chiamiamo in tal guisa, imperciocchè se i principi sotto i di cui regni furono erretti tali monumenti erano d'origine normanna, gli inglesi dovettero subirne la spesa e compirla col proprio numerario.

Yorkminster, la sala, e l'abbazia di Westminster sono forse in Europa i monumenti più belli di quella gotica archittettura, che regnava prima del risorgimento del gusto greco e romano. Tutte le cattedrali ed antiche chiese del regno sono a un dipresso del medesimo stile, se se ne eccettui S. Paolo. In una parola, questi edifizj, sono si comuni, che non meritano di essere considerati fra le cose rare e singolari. Non è pur anco sicuro se gli scavamenti artifiziali, che rinvengonsi in certe parti dell' Inghilterra, sieno opera dei Bretoni, ovvero, dei Sassoni, o dei Normanni. Quello, che si vede sotto il vecchio castello di Ryegate nel Surry, è molto rimarchevole, e pare che avesse per oggetto di porre in sicurezza i bestiami, e tutti gli effetti degli abitanti nei tempi di guerra e d' invasione: è sì vasto che abbraccia questo una lunga sala quadrilatera, intorno a cui evvi uno scanno scolpito nello stesso masso, ed è tradizione, che questa fosse la sala ove i baroni dell' Inghilterra tenevano le loro sessioni duranti le guerre, che avevano col re Giovanni. Il masso è tenero, e però facile a porsi in opera; ma non si potrebbe dire ove terminasse questo scavo, che continua in estensione quadrata, alto all' incirca sei piedi, e largo quattro, poichè in qualche sito si è rovinato.

Tanto son varie le naturali rarità dell' Inghilterra, che ci limiteremo ad una indicazione generale: poichè sarebbe impossibile di descrivere l' infinito numero delle acque e sorgenti medicinali, che si ritrovano, per così dire, ad ogni passo.

Le acque di Bath sono famose in tutto il mondo, tanto per berne quanto, per l'uso de' bagni. Spà ritrovasi a Scarborugh ed in altri luoghi della contea di York, a Tunbridge nella contea Kent, a Epsom e Dulwich nel Surry, a Acton ed Islington nella contea di Middlesex. Vi sono altresì molte altre sorgenti rimarchevoli, pingui, o di sale come quelle di Droitwich, nel Worcester, o di zolfo, come il famoso pozzo di Wigan nella contea di Lancastro, o d' una materia bituminosa, come quella di Pitchford nel Shropshire.

Altre poi hanno la proprietà di petrificare, come quella vicino a Lutterworch nel Leicestershire, ed un pozzo a Stalattite nella parte occidentale del Yorkshire. Finalmente, talune hanno flusso e riflusso, come quella di Pic nel Derbyshire, e di Laywel presso a Torbay, le di cui acque s' alzano e abbassano più volte in un ora. Si potrebbe pur anco citare quella rara sorgente vicina al castello di Richard nell' Herefordshire, conosciuta sotto il nome di Bonewel, ch' è sempre riempita di piccole ossa, come quelle delle rane e de' pesci, malgrado le cure che prendonsi di ben purgarla. Ad Anclif, presso di Wigan nella contea di Lancastro, evvi il famoso pozzo ardente, che ha l' acqua fredda e senza odore. Nulladimeno, esce dalla sua corrente una sì forte esalazione di zolfo, che al minimo accostarseli d' una facella, la superficie dell' acqua si copre tosto d' una fiamma simile a quella d' un liquor spiritoso, che dura per qualche ora, e produce bastante calore per cuocere le vivande, attinta poi che sia l'acqua, questa più non arde. Quanto al fluido, esso non arde punto allorchè è fuori del pozzo (1).

Celebre è il Derbyshire è per molte naturali rarità. La Mamtor o Tourmere, si vuole, che abbia un perenne bollicame senza mai diminuirsi. L' anticha buca, ad una lega e mezza incirca dallo stesso luogo, è una voragine nel fianco d' una montagna, di circa 21 piede di larghezza, e 142 di lunghezza, la di cui estensione và nell' interno del masso diminuendo; ma se ne ignora la profondità. Fuvvi un giorno entro gettato un piombo senza però trovarvi il fondo; questo trasse seco 2652. piedi di corda, di cui l' estremità degli 240 piedi erano bagnati. L' ingresso della caverna di Poole, presso a Buxton, è al principio assai basso, ma ben-

(1) *Venne scoperto che questo calore estraordinario derivava da una vena di carbone che fu poscia tagliata, sotto dello stesso pozzo, per cui cessò un tal calore.*

tosto s' innalza ed a volta, tondeggia come l' interno d' una cattedrale gotica. L' altezza è grandissima, ma non in quel grado, come si pretende d' alcuno, che ne calcola un quarto di lega perpendicolare, quantunque la sua lunghezza oltrepassi questa dimensione. Una corrente d' acqua che vi passa fra mezzo, accresce, pel senoro mormorío, ripetuto per ogni parte dall' eco, lo stupore di quelli che visitano questa immensa cavità. Le gocciole d' acqua sospese nelle sue volte, e nei lati producono il più leggiadro effetto; poichè non solamente esse riflettono all' infinito la luce, che vi recano le guide; ma petrificandosi, ed indurendosi presentano queste mille variate forme, per cui l'imaginazione alterata figura in quelle dei lioni, delle fontane, dei mostri marini e simili. L' ingresso di questa meravigliosa caverna dalla parte di Castleton, il di cui orrido aspetto li diè il nome di *ano del diavolo*, è largo sul principio, ed ha più di 30 piedi perpendicolari: serve d' asilo a molte famiglíe rustiche che guadagnansi il vitto, conducendo i forestieri entro alla caverna, la quale e tagliata da quattro ruscelli che ne fanno supporre il passaggio impraticabile. La volta, in parecchj luoghi, sorprende per la sua maestà; e ciò che accresce il di lei bello, sono le varie pietre colorite, delle quali è formata, e distribuite in bella simetrìa.

Alcuni altri luoghi, si vuole, che abbiano la virtù di petrificare, e si asserisce per sicuro che presso a Whitby nel Yorkshire, si trovino certe pietre che rassomigliano alle pieghe e tortuosità d' un serpente, come altresì che ne esistano delle altre di varia grossezza, perfettamente rotonde a guisa di palle da cannone, che spezzate, contengono la forma d'un serpe ripiegato in cerchj, ma per lo più senza testa. Rinvengonsi pure in alcune parti del Glocestershire, delle altre pietre che hanno la figura di lumacche, d'ostriche, e di altri testacei marini; nulladimeno queste verità vengono sovente esagerate dall' ignoranza o dalla credulità.

Topografia

Contee, terre murate e non murate, città, forti, ed altri pubblici e privati edifizj. (1)

Northumberland, *Northumbria.* — Questa contea trae il suo nome dalla sua situazione al Nord dell' Humber. Il clima, per la sua posizione fra due mari, nella parte più stretta dell' Inghilterra, offre a questa il vantaggio di avere un freddo temperato dai vapori dell' uno e dell' altro. L' aria vi è sanissima: gli abitanti vivono d' ordinario assai lungo tempo, e conoscono appena le malattíe. La fertilità però non è generale. Le parti situate all' Est producono eccellenti biade d' ogni specie, e dei pascoli copiosi sulle sponde de' fiumi; ma le parti occidentali sono per lo più incolte e montuose. Vi si trovano delle miniere di carbone fossile considerevoli, ed altre pure di piombo.

Newcastle, Novum Castrum, città capitale, è la più grande e la più popolata di questa contea, fabbricata sul *Tyne*, fiume bello e profondo in questa situazione. Vascelli di 3 ò, 400 tonnellate possono, senza pericolo, accostarsi alla città, e la sicurezza del porto li mette al coperto dalle tempeste e dalle secche. La fortezza di Clifford domina tutti i legni che entrano in quel fiume. La città può considerarsi come divisa in due parti, ed unita da un ponte di pietra che

---

(1) Nota del traduttore. *Trovasi nel testo*, city e towns. *Questi due vocaboli non signifacano già la stessa cosa.* City *è una città più considerevole, con vescovato:* Town *è un' unione di case cinta, e non cinta, con ordinario mercato, e senza vescovo. Si chiama* Township, *la corporazione incaricata dell' amministrazione municipale di questa* town, *che dice meno di* città „ *e un poco più di ciò che noi intendiamo per borgo. Si è creduto indispensabile questo schiarimento.*

sussiste da più di 500 anni. Le sue strade sono assai rozze, le sue case di sasso, altre di legno, ed altre di mattone; ha un forte trincieramento, un antico castello alquanto diruto, una vastissima piazza tra il fiume e le fortificazioni, che formano dopo quello di Yarmuth uno de' più belli e de' più lunghi argini dell' Inghilterra. Fra gli edifizj pubblici, sono degni di osservazione una scuola di chirurgìa, un ampio ospitale e la chiesa di s. Nicola, che, posta alla sommità d'una collina, attrae lo sguardo per la singolarità della sua architettura. Considerevole è altresì il di lei commercio consistente per la più parte in carbone fossile, del quale straordinaria ne è l'estrazione. Vi sono altresì delle fabbriche di vetri, e, a qualche distanza, pur anco delle saline. La sua popolazione è di circa 40,000 abitanti.

Berwick, *Tueda*, — città deliziosamente situata sopra un' altura alle sponde del Tweed, con delle fortificazioni assai regolari. Vi si scorge un ponte di 16 archi di una vaga struttura. Il pesce salamone che dà il Twed, e che passa pel migliore del regno, offre a quegli abitanti un ramo di commercio di considerazione.

Cumberland, *Cumbria*. — Molto rigido è il freddo di questa contea, ma sufficientemente fertili sono le sue campagne. Le montagne alimentano numerose greggie, le di cui carni sono eccellenti. Le valli producono biade ec., vi si trovano pure delle miniere di carbone, di quelle di rame, di piombo, e quest' ultime in tanta quantità, che ne potrebbero provvedere tutta l' Europa, vi hanno pure degli uccelli di rapina, dei salamoni e delle ostriche. Celebre è questa contea per i suoi laghi, ed offrono le di lei spiaggie a chi ama di dipingere la bella natura delle prospettive degne di ammirazione, delineate a gara dalla penna, e dal penello.

Carlisle, *Carleolum*. — Antica città capitale, con un mercato, con delle fortificazioni, poco forti; ha una situazione che incanta per una lunga serie di pra-

terie che la cingono, sulle sponde dell' *Eden* e di due altri fiumi, che quivi congiungono le di lor acque. Essa ha un castello, delle case ben costrutte, una cattedrale superba e vasta, ed una considerevole fabbrica di tele dipinte.

Whithaven, — situata sopra una baja. Ha una dogana, ed è il suo porto munito di molte fortificazioni.

WESTMORELAND, *Wesmaria*, — Questa contea racchiude le baronìe di Kendale e di Westmoreland. La prima è piena di montagne; ma la seconda è una pianura fertilissima. L'aria è ivi pura, ventilata e salubre. Gli abitanti non conoscono malattìe, e vivono assai vecchi. Il suolo non è per altro d'un eguale fertilità, regnandovi sulle montagne una sterilità insuperabile; le vallate producono de' grani, e le sponde de' fiumi somministrano dei pascoli eccellenti. Sono celebri i monti, verso l' O., per contenere una grande quantità di miniere di rame, e delle vene d'oro: si sono scavate parecchie delle prime; ma le spese sorpassano il prodotto, attesa la di loro profondità, trovansi finalmente in questa contea delle bellissime cerulee ardesie, non che degli eccellenti giargoni.

Kendal, *Cancangium*. — città capitale, grande e bella fra mezzo ad un vallone, situata sul *Kent*, che si passa sopra due ponti di pietra ed un' altro di legno. La chiesa è un edifizio spazioso. Kendal fu un tempo famosa per le sue fabbriche di panni, di pelluzzo, di calzette, e di cappelli.

DURHAM, *Dunelmum* — L'aria di questa contea è benigna, e benchè piccantissima nelle parti occidentali, si raddolcisce verso il mare, i di cui caldi vapori temperano il rigore della stagione. Verso l' O., non si rincontrano che montagne incolte; l' Est offre all' occhio delle superbe praterìe, de' pascoli, boschi e pianure abbondanti di biade; e nelle viscere della terra si scuopre del carbone, del ferro e del piombo.

Durham, *Dunelmum*, capitale, città antichissima, è la sede d'un vescovo. Essa è in un' amena situazione

sopra di una collina, vicino al Were, su di cui si costrussero due gran ponti di pietra, circondata vedesi da mura, e munita di un castello assai bene fortificato. Le case sono generalmente vetuste, e mal fabbricate, ma la di lei Cattedrale, è un vasto e magnifico edificio, numerosa è la popolazione, celebri sono del pari le di lei fabbriche di stoffe di lana, ed assai eccellente mostarda si fabbrica ne' suoi contorni.

Sunderland, città ben costrutta, florida, ed abitata da un gran numero di ricchi negozianti e mercatanti. Dal vastissimo porto esce una grande quantità di vascelli carichi di carbone fossile, di sale, di vetri, ed altre mercanzie: questa è situata all'imboccatura del fiume Were.

York. — In questa contea, la più grande dell'Inghilterra, l'aria ed il suolo variano estremamente. All' Est, verso il mare di Germania, il paese è meno salubre che negli altri distretti; ma tale inconveniente scema in proporzione della distanza dal mare. Nelle parti montuose, il terreno è in generale sterile. Molte bestie vellate, che mandonsi altrove ad impinguare, formano il suo traffico principale. All'O., si gode di una temperatura favorevole alla salute, benchè alquanto rigida; in mezzo alle montagne, alle rupi, ed alle terre incolte, le valli offrono delle belle praterìe e de' pascoli per le mandre e più numerose. Gli altri prodotti sono il ferro, il carbone, non che delle gagati, pietre fosforiche, dell' alume, ed altresì de' cavalli e delle capre. Al Nord, in generale, l'aria è più fredda e più salubre; sul pendìo però delle montagne, nelle valli, e nelle pianure, crescono biade eccellenti, trovansi dei pascoli ubertosi, delle rape e patate, e vi si aprirono delle miniere di piombo con buon successo. Tutte le mercanzie di lana, ed altre sorti, che somministra questa contea, si dirigono a Hull, ove vengono imbarcate, e trasportate in lontani paesi.

York, *Eboracum*, capitale, è una città antichissima. La sua situazione è deliziosa, sull' *Ouse*, ed è popolatissima e circondata da buone mura, con quattro

gran porte, e cinque per le sortite segrete. Avvi una cattedrale riguardata come uno de' più belli edifizj gotici d' Inghilterra, della lunghezza di 500 piedi, e di 110 di larghezza, e la di lei navata, ch'è la più grande, dopo quella di S. Pietro a Roma, è larga più di 4 piedi e mezzo, e 11 più di quella di s. Paolo a Londra. All' estremità occidentale vi sono due torri unite e sostenute da un' arcata che ne forma l' ingresso dalla parte dell' O., e che si riguarda come la più bella arcata gotica dell' Europa. Le finestre sono ornate di belle pitture, e la facciata del coro è adorna di tutte le statue dei re d' Inghilterra, da Guglielmo il Conquistatore fino ad Enrico VI. Gli stalli, il di cui numero è di 32, sono tutti formati di un bellissimo marmo, ed i pilastri che li sostengono sono tutti di un solo pezzo di alabastro. La canonica è altresì una bella fabbrica gotica. Vicino alla Cattedrale evvi il palazzo del Governo, la di cui struttura è magnifica, ed è stato costrutto sul disegno del defunto conte di Burlington. Il ponte sull'Ouse è di pietra, composto di cinque archi.

Halifax, *Sacri Capilli*, città ben fabbricata, e molto popolata, posta sopra una deliziosa collina, che rende la sua posizione una delle più ridenti ed amene. Vi si fabbricano panni di varie qualità, che partecipano del panno e della stoffa. Il paese è stato arricchito dalla gran quantità delle sue manifatture. Nel 1443 non si contavano ad Halifax che 30 case; cent'anni appresso si accrebbero al numero di 520. Questa città è giunta a quel grado di splendore in cui trovasi oggidì, e non n'è debitrice che alle sue manifatture di lana.

Leeds, *Ledesia*, sul fiume *Aire*, con sopra un ponte di pietra, lungo, largo, e magnifico, è il centro delle manifatture di panni inglesi, le fabbriche de' quali sono soltanto nei borghi e villaggi vicini; ma si portano essi panni in città a tingere, a manganare, e a vendere. I detti panni si vendevano prima sul ponte, poi nella via alta, ed al presente in una gran sala, e nel breve spazio di un' ora e senza confusione. Leeds ha una fabbrica di camelotti, ora venuta meno; un' altra

di tappeti, ch'è floridissima, ed inoltre de' molini di tabacco, ed una popolazione di 16,380 abitanti.

Scarborugh, *Scarburgium*, è fabbricata in un sito ameno e delizioso, cioè sopra la vaga e sorprendente cima di una rupe, in forma di mezza luna, che pende inverso il mare, e la cui sommità domina d'intorno un vastissimo paese. La Città è molto popolata, ed è quasi circondata dal mare. Vi sono più fontane di eccellenti acque minerali. Il suo porto è uno de' migliori del regno.

Hull, *Hullum*, porto fabbricato, ove il fiume Hull stesso e l'Humber mettono capo. Questa città fa molto traffico. Il re Carlo I. fu costretto di levarne l'assedio, e da ciò ebbe origine la guerra ch' sostenne contro il parlamento.

Richmond, *Richmundia*, giace tra'l Settentrione e Ponente lungo il fiume Swale, è la principale città di un territorio del suo nome, ove rinvengonsi miniere di piombo, di rame, e di carbone di terra. Vi si fabbricano panni fini, e grossi.

Lancastro. — Questo è un paese variato da pianure e da monti: produce un po' di grano e di orzo, à piedi delle montagne, che verso l'oriente presentano un suolo pietroso e sterile. Vi si procura di trar vantaggio da quel terreno paludoso della pianura, facendovi venire della zolla di terra combustibile. L'aria è buona, e gli abitanti vi hanno lunga vita; ma in generale la natura è avara de' suoi favori verso i medesimi: la prova n'è lo scarso numero della popolazione. Tutti i suoi fiumi abbondano di salamoni. Riguardo al commercio ed alle manifatture, questa contea può gareggiare con tutte l'altre: le sue fabbriche principali sono di tele, di drappi di seta e di cotone: vi è pure del carbone fossile e delle cave di pietra.

Lancastro, *Lancastria*, città capitale antica, ben fabbricata, e molto popolata, situata lungo il fiume *Low*, che forma in questo sito un porto capace di mediocri navigli, e sopra il qual fiume è costrutto un ponte di pietra di cinque archi. Il palazzo del governo è

di un' architettura elegante. Lancastro fa il suo maggiore commercio colle Indie Occidentali.

Manchester, *Mancunium*, piazza grande, popolata, florida, antica, sui fiumi *Irk* ed *Irwell*, è famosa pel suo collegio, per la sua biblioteca, per il suo ospitale, ma soprattutto pel numero grande di operaj impiegati nelle manifatture de' velluti di cotone. Oltre questi velluti, vi si fabbrica pure una quantità straordinaria di altre mercerìe di lana, di seta, di pelo di capra, di cotone, di tele rigate, e poche città la eguagliano in ricchezza. I suoi edifizj, specialmente i più moderni, sono bene proporzionati in grandezza, ed in eleganza. Nel 1782 il numero de' suoi abitanti ascendeva a 55,300.

Liverpool, *Liserpalus*, grande, fiorente, e popolosa città: in sul principio del secolo XVIII era un semplice villaggio; oggidì l'estensione del suo commercio ne fa il secondo porto del regno. Essa giace alla foce del fiume *Mersey*. La sua spiaggia è eccellente, e difesa al mezzodì da un castello; al ponente da una torre. Il suo maggior commercio consiste nel levare sulle coste d'Africa gli schiavi, per quindi trasportarli nelle isole dell' India occidentale ed in America. La borsa è un edifizio elegante di architettura toscana, con loggie per il comodo di mercatanti, e di sopra è il palazzo del governo. Nel 1565 non vi erano nel porto che dodici vascelli; nel 1771 se ne contavano 323; e la sua popolazione, che nel 1773, non formava che che 34,407 abitanti, ascende oggidì a 70,000.

Preston, *Prestonium*, al mezzodì di Lancastro, sopra il Rible, questa città è grande, bella, ma poco popolata. Il pretendente Iacopo III. fu quivi sconfitto nel 1715.

Chester. — In questa contea l'aría è temperata e molto salubre, gli abitanti vivono molto; il suolo è fertile in pascoli e in biade. Il paese in gran parte è piano, e sulle sue più alte montagne pascolano moltissime vacche, del cui latte si fanno quegli eccellenti formaggi, conosciuti sotto il nome di *Chester*. Le spedizioni che si fanno de' detti formaggi sono sì grandi, che

ogni anno ascendono a 22,000 tonni de' quali quattordici mila vanno a Londra, ed il resto a Bristol, a York, in Iscozia ed in Irlanda. Bisogna per altro confessare che una grande quantità di questi formaggi si fa nelle contee di Shrop, di Stafford, e di Lancastro.

Chester, *Cestria*, o *Devia*, città capitale della contea di tal nome, è grande, popolata, ricca, con un bel ponte di 12 archi, chiuso da una porta ad ogni estremità, sopra la *Dee*, che va a gettarsi nel mare. Le strade sono generalmente eguali, e spaziose; e che intersecandosi a vicenda ad angoli retti, vengono a riuscire tutte nel centro. Di là si scuopre il Flintshire, e si vedono le montagne di Galles.

Nampwich città grande e ben fabbricata; giace sulle sponde di *Weaver* che le scorre per mezzo: la sua chiesa maggiore è maestosa: ha più fontane di acqua salsa longo le rive di una corrente di acqua dolce, che toglie al sale brutto ciò che ha di terreo, ed il sale diviene quindi bianchissimo. Le principali cascine della contea di Chester si trovano nei contorni di questa città.

Derby. — All' oriente il clima di questa contea è benigno e dolce; ma sulle alture fa freddo grande, vi sono pochi boschi, ed i campi sono in, generale, ricinti di sassi. Al mezzodì si veggano vaghe pianure, ricche e fertili in ogni sorta di grani, e sopratutto di orzo. Al ponente le montagne contengono piombo, marmo, alabastro, ferro, carbone fossile, e le valli hanno copiosi pascoli, vi si trova in gran quantità terra, detta *terra ponderosa*, , che sembra essere una sostanza tra la terra ed il metallo, e serve come di connessione, che la natura ha stabilito fra gli animali, i vegetabili, ed i fossili. Furono scoperte in questa terra delle proprietà medicinali, utili sopratutto per la cura delle scroffole.

Derby, *Darbia*, città capitale, sul fiume *Derwent*, è grande ed assai popolata, come pure ben fabbricata. Nel 1734. M. Thomas Lombe vi eresse, pel filatojo di sete, una macchina, il di cui modello egli aveva portato dall' Italia. L' Inghilterra non ne conosceva fino allora

alcuna di tal sorte. Questo serve a dividere, a doppiare, a ritorcere la seta e disporne in maniera di potere di là passarla sul telajo. Questo lavoro occupa molte mani, ma ora è molto decaduto. A Derby vi sono ancora altre fabbriche di cottone, di calze, ed una di porcellane che non la cede a verun' altra del regno: vi sono molti giojellieri, i di cui lavori sono assai stimati. Sonovi altresì molti artefici si nazionali che esteri eccellenti a scolpire il marmo.

Chester-field, città bella assai popolata, posta sopra di una collina in mezzo a due fiumi vi sono delle manifatture di calze e di tapeti, vi si fabbricano pure stoviglie di ogni sorte.

NOTTINGHAM. — Questa deliziosa contea situata tra le montagne di Derby, e le pianure di Lincoln ha il suolo fertile ed il clima temperato, che la rendono una delle più feconde ed amene contrade dell' Inghilterra. I suoi fiumi principali sono il Trente e l' Idle: Sí il suo centro, come quella parte che riguarda l'occidente, erano in addietro ingombrate da immense foreste; ma in più luoghi furono levate le boscaglie, ed i terreni messi a coltura. Il prodotto principale di questo paese è il carbone fossile, del quale se ne trova in abbondanza non che, una specie di marmo quasi simile all' alabastro, ma meno duro; del quale, brucciato che sia, si forma uno smalto più duro che quello di Parigi. Il rimanente del suo traffico consiste in smalto, in lane, in regolozia, in legname, in pesce, ed in selvaggiume. Le fabbriche di vetri occupano molti operaj.

Nottingham, Nottinghamia, città capitale fabbricata sopra una pendice deliziosa e domina il fiume Trente, che scorre lungo la città, alla distanza di un miglio verso mezzodí e che ora è navigabile. Si è questa una delle più belle città dell' Inghilterra, ed il suo commerciò è ragguardevole, e particolarmente in sete ed in cottoni.

Newark, *Nevarca*. città situata sul *Trente*, ed ha un ponte, che si congiunge con una piccola isola formata dal fiume; vi si fa un buon commercio, ed è la patria di Warburton.

Lincoln. — I fiumi principali di questa contea sono il Trente, l'Humber, il Witham, e il Welland. L'aria vi si cambia, secondochè più o meno sono i suoi luoghi. Il suo terreno è fertile, ed in alcuni luoghi produce grano in abbondanza, ha buoni pascoli, mandre più feconde, che nelle altre contee fuorchè, nel Somerset, cavalli in quantità assai rinomati, come pure levrieri, lepri e montoni con folta lana.

Lincoln, Lincolnia, città capitale, posta in sito ameno sull'altura di una montagna che domina il fiume *Witham*, che quivi si divide in tre rami. Era per addietro più ragguardevole di quello che lo sia al presente, vi si ammira l'architettura interna della cattedrale, ch'è gotica, e la più adorna che si possa vedere; quindici uomini assai robusti possono a grande stento suonare la sua maggior campana; il suo commercio consiste in carbone, in vena, in lana; e vi si trova altresì una piccola manifattura de camelotti.

Shrop —, questa contea gode di un clima assai dolce fuorchè sulle montagne, ove fà un rigidissimo freddo. Il terreno è molto fertile verso settentrione e levante, e produce grano, orzo in abbondanza; ma le parti del mezzodì, e di ponente sono meno atte alla cultura, a motivo delle montagne, le quali nondimeno hanno sufficienti pascoli pel grosso e minuto bestiame. Vi sono altresì miniere di piombo, di rame, di ferro, di pietra calcaja, e di carbone fossile, sopra il qual carbone avvi uno strato di materia nericcia, dura e porrosa, contenente una grande quantità di particelle bituminose. Ridotta questa in polvere dal mulino e fatta bollire in una caldaja d'acqua, la materia bituminosa viene a galla, e, svaporata che sia, diviene consistente come la pece. Se ne servono specialmente per calafatare i vascelli, e con maggiore vantaggio, come di quella ch'è più tenace della pece e del catrame, la lana di questo paese è di gran bellezza.

Shrewsbury, Salopia, — è la sua città capitale, ed è in una bella situazione, sopra una penisola forma-

ta dal fiume Saverna è città molto antica, con maestosi edifizj, ed assai popolata, con più e molte famiglie illustri, vi si fa ancora una delle principali fiere di una specie di grossi panni che si fabbricano nella contea di Montgomery. Si comperano nel paese, e si rivendono quivi per asportarli dopo nell'america o nelle Fiandre, è famosa ancora per gli eccellenti porci che si spediscono in varie parti del regno.

Stafford. — Verso mezzodì il terreno di questa contea è buono e fertile, malgrado la quantità di macchie, che ingombrano gran tratto di paese, vi si trova pure carbone e ferro. Nel suo centro vi à una vasta pianura; le montagne verso settentrione sono sterili e paludose, vi si trovano delle cave di pietra, molto alabastro, e della pietra calcaja. Le sue fabriche di stoviglie, e la sua porcellana sono rinomate.

Stafford, Staffordia n'è la città capitale. Le sue strade sono larghe, ha molte case di elegante costruttura, buone fabbriche di panni. Allorchè un padre di famiglia muore *ab intestato*, il più giovane de' suoi figliuoli eredita tutti i beni stabili, situati entro la giurisdizione della città.

Lichtfield, Lichfeldia, in una valle distante una lega dal Trente verso mezzodì, le scorre per mezzo un ruscello che si scarica nel detto fiume. La sua cattedrale fu fondata nel 1148. Al tempo delle guerre civili fu molto danneggiata, ma poco appresso fu ristaurata con tanta perfezione, che può dirsi oggidì uno de' più belli edificj gotici della Gran-Brettagna. Lichtfield, dopo Chester, è riguardata come la principale città settentrionale dell' Inghilterra.

Leicester. — Il clima di questa contea è sano, il suo terreno è ingrato, argilloso, arenoso, e pieno di terra calcaja; ha nondimeno grandissimi pascoli, ed è rinomata per gli eccellenti suoi faggiuoli, per la grossezza de' suoi montoni di lunghissima lana, per le sue cave di carbon fossile, pe' suoi cavalli, e finalmente per le sue manifatture di calze.

Leicester, *Licestria*, sua città capitale, ha molto perduto della sua prima grandezza, e soffrì gran danno nelle rivoluzioni di questo regno, e sotto Carlo I, perciocchè i partigiani del re la presero d'assalto. Questa città è popolata, ma non è bella; scardare e filare la lana, e quindi farne delle calzette, ecco tutta l'occupazione de' suoi abitanti, e de' suoi contorni. Sotto il regno di Enrico V, vi si radunò un parlamento, che fu l'autore della prima legge che condannava al fuoco gli eretici. Nelle vicine praterie si scorgono le rovine d'una badía, ove il cardinale Wolsey terminò i suoi giorni, e pose fine alle sue disgrazie.

Rutland, *Rutlandia*. — E' la più piccola di tutte le contee; ma l'aria vi è sana, la terra dà gran frutto, ha molti armenti, e biade in abbondanza. Alimenta molte greggie, le di cui lane sono rossiccie, siccome rossiccio n'è il terreno; e dicesi, che dal colore della terra, la Città n'abbia tratto il suo nome.

Okeham, *Ochanum*, città capitale, situata in una valle assai fertile, ben fabbricata ed abbellita da una chiesa, da un delizioso castello, dalle pubbliche scuole, e da un ospitale.

HEREFORD. — La lunga vita degli abitanti di questa contea è la prova della salubrità del clima. Il suo terreno è molto fertile, in biade, e frutta, come lo dimostrano il pane di Leominster, la birra di Webley, ed il sidro di Hereford, che si manda in tutte le parti dell'Inghilterra. Le mele, di cui si fa un grand' uso per questa bevanda, crescono con più abbondanza in questa contea, che nelle altre, e persino fralle siepi; ve ne ha di diverse specie, che variano la forza, o la qualità di questa bevanda. La più rinomata è la *Teastreah*, particolare a questo paese. Vi ha molte greggie, e le lane de' montoni sono morbide come la seta, la di cui bellezza si avvicina a quella di Spagna. I suoi fiumi abbondano di pesce.

Hereford, *Herefordia*, sua capitale, è quasi circondata dal Wye, e da due altri fiumi, sopra i quali vi sono due ponti; è questa un' antica piazza di com-

mercio, ma ora venuta meno, è la sede di un vescovato; la sua catedrale è antichissima. La torre era riguardata come un magnifico avanzo d'architettura. Aveva 125 piedi di altezza: ma del mese di Aprile del 1680 la torre rovinò con una parte della chiesa, e qualche tempo appresso fu rifabbricata alle spese di più divoti. La sua principale manifattura si è de' guanti.

Worcester. — L'aria di questa contea è sanissima, e la terra di gran fertilità sì nelle valli, come nelle praterie; perciocchè abbondano di biade, e di pascoli specialmente nelle vicinanze di Evesham, che si tiene meritamente come il granajo di questo paese. Sulle montagne pascolano molte greggie di montoni. Più fiumi e ruscelli innaffiano talmente i prati, che divengono in particolar modo fertili, e però vi ha burro e formaggio in abbondanza, come pure molte frutta di ogni maniera, e in tanta copia, che i peri specialmente fanno frutto in più luoghi, ancora nelle siepi. Il suo principale traffico è di carbon fossile, di biade, di lupoli, pannilani, di seta e di sale.

Worcester, Vigornia. Questa città capitale è grande, è bella, ed è ben situata sulla riva orientale del fiume *Saverna*, sopra il quale vi sta un bel ponte di pietra. Essa città s'innalza dolcemente fino ad un'altezza, che domina le valli d'intorno; ha una bella cattedrale, e contiene 25,000 anime, ha fabbriche di guanti e di pannilani, de' quali fa grandissimo spaccio, e così una ancora di porcellane molto stimate. Quivi Cromwel, nel 1651, riportò una vittoria contro gli Scozzesi, che erano per andare in Inghilterra a rimettere sul trono Carlo II.

Warwick. — Questa contea giace nel centro del regno, ed è di forma ovale; il suo clima è dolce, temperato e sano, specialmente dopo che furono tagliati e diradati i suoi immensi boschi, ridotti al presente in fertili pascoli e campi. I suoi prodotti sono il grano, l'orzo da far la birra, legna, lane, formaggio, carbone fossile, e le pietre calcaje.

Warwich, Varvichum, — città capitale, molto antica, e sembra essere stata florida al tempo de' Romani; essa s' innalza sulle falde d' una rupe lungo il fiume *Avon*. Vi si entra da quattro parti, cioè, per quattro strade tagliate a scalpello nel masso vivo. La città è popolata; le strade sono regolari e spaziose, che tutte riescono al centro.

Birmingham, — città la più grande della contea, fabbricata alle falde d' una montagna, quasi in forma di mezza luna. Nella parte bassa della città vi è una gran quantità di magazzeni, un gran numero di botteghe di manifatture, e mercerie, degli antichi fabbricati, ed una chiesa con altissimo campanile. L' altra parte della città, ch' è nuova, è fabbricata alla moderna e ha alcune strade nuove, e assai belle. Quivi sono la maggior parte de' lavoratori d' acciajo, d' ottone, e di rame; le quali manifatture si sono ivi perfezionate all' ultimo grado, e vengono vendute e trasportate in tutte le parti del mondo. Questa città per lo passato non era che un piccolo borgo, e le sue eccellenti manifatture l' hanno resa una piazza di commercio delle più ragguardevoli, e secondo l' espressione enfatica d' un grande oratore, il fondaco dell' Europa. La sua popolazione è di 100, 000 abitanti.

Conventry, *Convetria*. — Città grande e popolata. Hà un bel palazzo di governo, e 12 porte; una gran piazza ove si fà il mercato, ed hà una croce nel mezzo, alta 69 piedi, adornata di statue di grandezza colossale di alcuni rè d' Inghilterra.

Northampton, *North-Antonia* — Il clima di questa contea è molto sano, eccettuato nelle parti settentrionali, che sono circondate ed intersecate da fiumi, e sottoposte alle inondazioni. Peraltro questa contea è riguardata come un paese delizioso, ed è il soggiorno di ragguardevoli personaggi. Le materie combustibili vi sono estremamente rare; e quantunque il carbone vi sia trasportato per il fiume *Nen*, vi si vende non pertanto a carissimo prezzo. I suoi prodotti consistono in pascoli, animali bovini, ed in altri armenti che vengono di una

smisurata grandezza vi si coltiva *il guado* da tignere; ma questo paese appena è conosciuto per qualche sua manifattura.

Northampton, *Northantonia*, città capitale situata sul *Nen*, non ha altre fabbriche, che di stivali, e di scarpe, che si trasportano ne' paesi esteri, e che vengono lavorate nella città, e nelle sue vicinanze. Ella ha bei fabbricati, ed una piazza da mercato spaziosa. Sulle praterie, che dominano la città fu data una battaglia nel 1460 fra Enrico VI, ed i partigiani del Duca di York, nella quale il primo venne sconfitto e fatto prigione. Northampton ha veduto nascere il dotto Samuele Parcker, prima arcidiacono di Cantorbery, poi Vescovo d' Oxford, che lasciò tanto in latino che in inglese un gran numero di scritti teologici e di controversia.

HUNTINGDON. — Questa contea è irrigata dall' *Ouse*, sulle cui sponde veggonsi delle vaghe, e fertili praterie: le parti settentrionali, e di ponente producono grano, e vi si trovano quà e là boschi. Anticamente tutta la parte eminente di questa contea non era che una foresta riservata per la caccia. A settentrione è paludosa. Il clima è sano, eccettuato nelle parti, in cui stagnano le acque, perchè vi si soffre continuamente la febbre. Ella fa traffico principalmente in grani, orzo, e formaggio.

Huntingdon, *Huntingtonia*, capitale, sulla pendice di una collina, e sulle sponde dell' *Ouse*, che ha sopra un bel ponte di pietra, era un dì piazza ragguardevole. Ivi nacque Cromwell.

MONMOUTH. — Il clima è sano e temperato in questa contea, il suolo fertile, sebbene abbia montagne e boschi. Le valli abbondano di biade e pascoli, in mezzo di cui scorre il fiume *Usk*: la parte orientale abbonda in grani, legna, pascoli e pietre calcaje; e la occidentale è del tutto sterile. Il salamone e la trota amano quelle acque. Questa contea formava un dì parte del paese di Galles; il popolo

vi parla tuttora l'idioma gallico. Vi sono delle manifatture di flanelle.

Monmuth, Monumentia, città capitale di questa contea, è situata al confluente dei fiumi *Wye* e *Minnow*; era altre volte circondata da fortificazioni, e da un fossato. Nel mezzo si veggon tuttora le rovine di un castello. E' una grande e bella città che commercia molto con Bristol, e la patria di Enrico V, chiamato *Enrico* di *Monmuth*.

Glocester. — Il suolo e l'aria cangiano secondo le differenti posizioni di questa contea. Le sue merci sono i panni, le derrate, i formaggi. Il monte Coteswold è rinomato per i suoi pascoli eccellenti ch'ivi trovano i montoni, e per la lana inglese che questi forniscono. Il Glocester produce ancora grano, legna, ferro, e acciajo. Si fa quivi pure molto sidro.

Glocester, Glocestria, città capitale di questa contea, è situata sopra una deliziosa eminenza, il cui duplice pendìo è sparso di abitazioni: ed è assai bella, e ben fabbricata. E' irrigata da una parte dal fiume *Saverna*, in un ramo del quale si rimorchiano contr'acqua i navigli grossi. La cattedrale è antica e d'una maestosa struttura. Vi sono alcune fabbriche di spille e di vetri.

Circencester, Corinium, questa città, molto più ragguardevole una volta che adesso, è situata sul fiume *Churn*, ed è assai popolata. Vi si trovano molte fabbriche di panni, e vi si fa un grande commercio di lana. Le rovine delle antiche sue fortificazioni sono ancora visibili: vi furono scoperte molte antichità romane. Essa ha un buon castello.

Oxford. — In questa contea, l'aria è temperata, dolce, e sana. Il suolo è fertile in alcune parti, ed ingrato in altre: il centro è assai abbondante per i molti ruscelli, che qua e là lo irrigano. Fra questi osservasi il *Tam*, che, malgrado la sua piccolezza, ha non pertanto dato il suo nome al Tamigi, in cui si getta. Le montagne somministrano dell'ocra, giallo di terra, dell'argilla, ed altre terre utili a più cose: manda a Londra, per la via del Tamigi, grano, ed orzo; ne' luo-

ghi, ove sono pascoli, si fanno eccellenti formaggi; ma vi manca la legna, e convien supplire a questo difetto col carbon fossile, che non giunge da Londra se non dopo una lunga navigazione.

Oxford, *Oxonium*, città capitale, che abbiamo già descritta nell' articolo delle *Università*.

Buckingham. — Questa contea è rinomata per la salubrità della sua buon' aria, e per la ricchezza del suo suolo: le sue manifatture più comuni sono quelle di merletti e di carta. In quanto a' suoi prodotti, si coltiva l'orzo sulle montagne di Chiltern, ed una parte ben grande della valle di Ailesbury è riservata ai pascoli; le alture del paese producono eccellente grano, e gli alberi nelle montagne, sopra tutto il faggio, sono di grande utile, ed uso, spezialmente di legna, e di legname da costruzione.

Buckingkam, *Niomagus*, questa città è situata sull' *Ouse*, su di cui sonovi tre belli ponti di pietra: molte fabbriche di carta ritrovansi in questa Città, ella ha un castello antico situato su di un' alta montagna, che la divide in due parti, cioè in quella di settentrione, ov' è la casa del comune, e in quella di ponente, ov' è la chiesa.

Bedford. — L'aria di questa contea è sana e pura; i suoi maggiori fiumi sono l' *Ouse*, e l'*Ivel*; i suoi principali prodotti sono il grano, il burro, la terra da cava macchie; e le sue fabbriche sono di stringhe, di cappelli di paglia, di panieri, e di tutto ciò, che serve di trastullo a' fanciulli.

Bedford, *Lactodurum*, città capitale, è divisa in due parti dall'Ouse, ed è grande, popolata, ben fabbricata, e bellissima a vedere. Vi si fanno ogni anno sette fiere, e gran commercio di grano, che si trasporta in Olanda.

Norfolk. *Norfolcia*, il territorio di questa contea è molto vario; vicino al mare abbonda di grani, e fra tutte le contee dell' Inghilterra, questo è il suolo, che sia il meglio coltivato. Il suo traffico è di grano, di lane, e di zafferano, del quale la migliore qualità nasce presso Walsingham. I luoghi paludosi forniscono burro, che

che in Londra passa sotto il nome di burro di Cambridge. Le mandre di pecore non vi razzano gran fatto; ma buone sono le loro carni; i galli d'India vi crescono a dismisura; e vi ha quantità grande di selvagiume, e specialmente di fagiani. Sulle coste vi si prendono molte aringhe, e dei buoni sgomberi. L'aria vi è rigida, ma sana. Le manifatture di questo paese consistono in drappi di lane, e di seta.

Norwich, Nordovicum, la sua città capitale è antica, grande e popolata. Il fiume *Yare* vi scorre per mezzo. Questa città benchè grande, non ha contuttociò quella gran popolazione che la potrebbe fare credere la sua estensione; Ella non ha che 45,000 abitanti, ed è la residenza di un vescovo; ha inoltre molti belli edifizj; la chiesa cattedrale ha un castello molto forte, sopra una montagna, una libreria publica, un teatro, un *Vauxhall*, sala di ballo, assai ben dipinta a fresco. La ribellione di *Kett*, sotto Eduardo VI., rovinò questa città; ma fu poscia ristaurata al tempo della regina Elisabetta, che vi mandò un buon numero de' Walloni, quali dimandavano avere un asilo in Inghilterra, per sottrarsi alle persecuzioni del Duca di Albe. Questa città riconosce da essi il ristabilimento delle sue famose manifatture di drappi, di camellotti, di droghetti, e di calze, che, secondo alcuni geografi, hanno occupato sino a 120,000 artefici, e che, malgrado la loro decadenza, la fanno gareggiare con le migliori piazze commercianti. Sonovi quì varj belli edificj, e molti abitanti agiati e ricchi; le sue vie peraltro sono generalmente strette e mal disposte.

Yarmut, Yarmuthum, che giace alla foce del fiume Yare, è stato per lungo tempo creduto uno de' migliori porti dell' Inghilterra, e sebbene le vicende del suo commercio abbiano rendute nel traffico più altre città superiori a questo porto, conserva tuttavia una gran riputazione, e come città e come piazza marittima, data alla pescagione. Si serve questa città del suo fiume come di canale per condurre innanzi e in dietro dal Noriwich tutte le sue mercanzie: nel suo porto non entrano molto gros-

sì naviglj; ma è commodissimo per tutti gli altri più leggieri, poichè gettano le ancore nel fiume lungo una bellissima riva. Fa il suo commercio in sul baltico, coll' Olanda, col Portogallo, e per tutto il mediterraneo. Ella occupa 150 naviglj nella sola pescagione degli sgomberi del mese di maggio, e di giugno, e in quella delle aringhe del mese di ottobre e di novembre ne impiega 40, ovvero 50 per trasportare questi pesci a Genova, a Livorno, a Napoli, a Messina, e in tutti i paesi meridionali. I bagni di acqua salsa che sono lungo il lido di Yarmouth, hanno alla loro stagione gran concorso di gente che gli usa. Le vie di questa città sono quasi tutte strette in modo, che non vi si può andare che a piè, o con un solo cavallo, che trae dietro una spezie di treggia: ha una chiesa, il cui campanile è sì alto, che serve di scorta a chi sta in alto mare; ad una certa distanza dal lido vi ha alcuni banchi di arena, che ingombrano talmente l'ingresso alla spiaggia, che i naviglj vi fanno spesso naufragio.

Suffolk. *Suffolcia.* — Questa contea gode d'un aria pura e salubre, perfino sulle spiaggie del mare. Il suolo è vario, ma generalmente piano; i contorni del mare, malgrado la sabbia e le dense nebbie, producono segala, fave, canape, e pascoli per le greggie. Grani di ogni specie, fave, eccellenti cavalli, ricchi fattori, una diligente coltura, ecco ciò che presenta questa contea.

Ipswich, Gippavicum, sul fiume Orwell, è una piazza molto antica. Ha delle strade larghe, delle belle case, una librerìa pubblica, una popolazione numerosa, un commercio assai esteso, ma ora alquanto decaduto; ha ancora alcune manifatture di panni e di grosse tele, le derrate di ogni specie sono ivi in grande abbondanza, ed a discretissimo prezzo.

Ipswich è la patria del cardinale Wolsey, che da figlio di beccajo, e da maestro di scuola, pervenne ad occupare i primi posti, arbitri del destino d'Europa; ma in seguito precipitò dalla sua altezza in un abisso di sventure, a cui la morte pose un termine nel 1533.

Cambridge. *Cantabrigia.* — Il clima ed il suolo di questa contea variano molto: tutte le acque de' fiumi meridionali dell'Inghilterra che non s'iscaricano nel Tamigi, o nel Trente, rigurgitano nelle loro paludi; e nel tempo delle inondazioni, verso il fine dell'anno, queste paludi sono coperte di folte nebbie. Per diminuire il numero di queste paludi sono stati fatti canali che hanno costato grandissime somme, ma che hanno renduti colti vastissimi tratti di terre: è incredibile il numero delle anetre, e delle farchetole, che vi si prendono.

Cambridge, *Cantabrigia*, è la capitale che abbiamo descritta più sopra all'articolo delle *Università*.

Newmarket, alla distanza di circa 25 leghe fra settentrione e levante da Londra. Luogo famoso per le corse de' cavalli.

Hertford. — L'estremità meridionali di questa contea sono montuose, e formano una parte della catena di monti che circondano il regno; e malgrado la sterilità delle sue terre, l'assiduo e diligente lavoratore la rende tanto fertile, che produce e grano, ed orzo in tanta copia, come nelle altre contee del regno. L'orzo per la lavorazione della birra, ed il grano fanno la sua principale ricchezza. Il suo clima è sano.

Hertford, Herefordia, o *Ariconium*, sopra il fiume *Lea*, n'è la capitale, nè avvi altro di rimarchevole, che un antico castello che spesso fu la residenza de' re.

St.-Alban, *Fanum S. Albani*, o, *Verolamium*, città antica, ed assai grande; nel 1455, seguì nelle sue vicinanze, una sanguinosa battaglia tra li due partiti di Lancastre e di Yorch, il di cui esito fu funesto pel partito di Lancastre.

Essex. — Al S. O. di questa contea sonovi delle vaste foreste, particolarmente quella d'*Epping*, famosa per il suo eccellente burro, che si vende a caro prezzo a Londra; nelle pianure del Nord si coltiva lo zafferano, che quelle terre abbondantemente producono fra le colline, le valli, i boschi, ed i campi. Il paese, alla foce del *Tamigi*, ed in vicinanza del mare, è umido e fertile, ma il suo clima è mal sano, e cagionevole di

febbri; non ostante simili inconvenienti sono notabilmente diminuiti dopo essere stati diradati i boschi, livellate le acque, mediante nuovi canali, e dopo altri molti miglioramenti. Oltre al grano, ch' è abbondantissimo, quegli abitanti portano altresì a vendere a Londra una quantità di vitelle, di uccelli, selvagiume, e delle ostriche, conosciute sotto il nome di *Ostriche di Colchester.*

Chelmsford, Caesaromagnus, città capitale, la sua situazione sopra il fiume *Chelmer* forma la sua vaghezza, verso le rive del qual fiume estendonsi dalle due parti i giardini degli abitanti. Questa città ha un ponte di pietra di una sola arcata di una elegante costruzione. Chelmsford è diviso in due parti dal fiume Chelmer: vi sono degli edificj vaghi e belli; ed inoltre avvi una grande piazza di mercato, assai frequentata per le molte vendite di bestiami, che vi si fanno.

Colchester, Colcestria, città antichissima, situata sopra di un' eminenza, sul fiume *Colh*, navigabile sino ad un miglio dalla città. Nel 1648 la città si rendette all' armata del parlamento dopo un memorando assedio, in cui gli abitanti soffrirono tutti gli orrori della fame. Questa città è rinomata per le sue manifatture di rovesci, di saje, di flanelle, e per le sue ostriche.

Harwich. Harviacum, piccola città, ma ben popolata, è posta alla foce del fiume *Sture* in maniera, che è circondata ancora dall' acqua del mare. Quindi partono e ritornano dall' Olanda que' piccoli legni, detti *Pachebotti*; essa ha un grande e sicuro porto, difeso da un castello, che le stà dirimpetto sopra un banco d' arena e sotto le cui batterie passano tutte le navi che vi entrano.

MIDDLESEX, *Middelsexia*, si è una delle più piccole contee dell' Inghilterra, ma la più ricca: e paga tanto d' imposizione, quanto ne possono pagare dieci altre. L' aria non è qui malsana, ma il suolo generalmente è sabbioso, secco e sterile: non ostante, mercè la vicinanza della metropoli, moltissimi tratti del suo terreno sono stati convertiti in fioriti e perpetui prati. Questa contea può considerarsi come un dominio della metropo-

li; poichè nelle sue campagne non si veggono che giardini, pascoli, parchi, orti, ed altri così fatti luoghi, che bisognano alla città.

Londra, — *Londinum*, è la metropoli dell' Impero Britannico. Credesi che sia stata fondata fra il regno di G. Cesare e di Nerone; il fondatore peraltro ne è incerto: Tacito riferisce che sotto Nerone era una piazza di gran commercio, e che poi divenne ben presto la capitale dell' isola. Costantino il grande fù il primo che la cinse di mura di marmo e di mattoni, e queste mura formavano un quadrato lungo, della circonferenza all' incirca di una lega, con sette porte principali. Lo stesso imperatore ne fece la sede di un vescovato: v' instituì altresì una zecca, come si scorge da varie sue monete.

Londra considerata nella sua maggiore estensione, compresovi Westminster, Sutheuark, ed una parte del Middlesex è una delle più grandi, e magnifiche città, siccome ancora una delle più ricche, delle più mercantili del mondo. Può essere al presente riguardata quale era l'antica Roma, cioè la sede della libertà, la protettrice delle belle arti, e de' mestieri, e l' ammirazione del mondo intero. Londra esercita il suo traffico con tutte le contee del regno, essa è la piazza di mercato della nazione, ove da tutte le parti vi sono condotte le merci, ed i respettivi prodotti, e da cui si diffondono di bel nuovo in ogni città soggetta, e indi in tutte le parti del mondo; quindi ogni giorno sì per terra, che per mare parte una quantità immensa di vetture, e di carichi per ogni dove; questa capitale è il principio della circolazione del corpo politico, circolazione egualmente vantaggiosa al suo capo, che alle membra le più rimote. I negozianti gareggiano in ricchezze co' nobili, come lo dimostrano gli immensi prestiti da questi fatti al governo; nè vi ha al mondo una città, in cui i fondachi, e le botteghe abbiano il più elegante aspetto, o che sieno meglio provvedute di merci di ogni maniera. Nel suo centro, e ne' suoi contorni ritrovansi ogni sorte di manifatture e di fabbriche, delle quali le maggiori sono quelle di vetri, di gioje, di panni, di orologj, di coltelli, e di altre bellissime cose di oro e d' argento.

Questa vasta, ricca, e maestosa città è situata sulle sponde del *Tamigi*, il quale se non è il più grande de' fiumi, lo è per certo quanto alla ricchezza del suo commercio; essendo sempre coperto di navi, che partono, e vi ritornano dalle più lontane regioni. Le sue rive, dal porto di Londra sino a Blackwal, altro non sono che un magazzino continuato di munizioni navali, con tre larghi baccini, trentadue cantieri, e trentatre Arsenali per la costruzione delle navi mercantili,oltre a quelle destinate ai batelli e dalle scafe: discendendo il fiume trovansi i cantieri del re, ove si costruiscono le navi da guerra. Siccome Londra è a 20 leghe circa per entro terra, essa gode, mercè questo ampio fiume, di tutti i vantaggi della navigazione, senza poter essere sorpresa da qualche nemica armata navale, nè esposta a quegl' incomodi, che cagiona la vicinanza del mare. Essa apparisce dalla parte dell' acqua regolarmente fabbricata, e di gran bellezza, e si va stendendo sulle due rive per un lunghissimo tratto dalla parte di levante e di ponente, formando così un anfiteatro verso settentrione della circonferenza di sette leghe in circa, e che si estende tuttavia con una lunga schiera di magnifiche e deliziose ville, e di popolati villaggi, non che di abitazioni campestri di nobili e di mercatanti, che vi vengono a diporto, e a prendere riposo. Il rispetto, che il parlamento ha inverso ogni proprietario, l'ha infino ad ora impedito di non mettere alcun' ostacolo all' ingrandimento della città.

Questa irregolarità della città non permette di poterne determinare la sua estensione; non ostante egli si sa in generale, che la sua lunghezza dal levante a mezzodì è di due leghe e mezzo, cominciando dal cantone Hyde-parck, sino al pioppo, e che la sua larghezza è quivi di una lega e mezzo, ed altrove di un quarto. Tutta adunque la sua circonferenza è al più di sei leghe, ovvero, secondo gli ultimi calcoli fatti, la sua estensione delle case, e fabbriche, che si toccano le une, e l' altre, e le chiese insieme, è di dodici buone leghe, due stadj e 39 quarti d' acre; ma per formarsi

una idea più giusta dell' estensione di questa città tanto irregolare, conviene esaminare la quantità della sua popolazione, che si fa ascendere ad un milione di anime, quando vi è la flotta.

In quanto al numero de' monumenti, oltre alla cattedrale di s. Paolo ed alla collegiale di Westminster, si contano 120 chiese parocchiali, e 69 cappelle destinate al culto dello Stato, 21 cappelle di Protestanti Francesi, 11 spettanti agli Alemanni, Olandesi, Danesi, ec.; 26 Adunanze d'Indipendenti, 34 di Presbiteriani, 20 di Anabatisti, 19 cappelle cattoliche e più altre ad uso degli ambasciadori esteri e di differenti sette, e 3 sinagoghe; ciocchè dà un totale di 305 edifizj nel recinto di questa grande estensione, senza contarvi le 21 parrocchie esteriori, che ordinariamente sono comprese nelle tavole de' morti, e de' viventi, ed un gran numero di assemblee de' Metodisti. Nella città, e fuori di essa vi ha cento luoghi consecrati alla pietà cristiana, 20 spedali, 3 collegi, e dieci prigioni.

Il ponte di Londra non fu costrutto di pietra che sotto il regno di Enrico II., verso l' anno 1163 col denaro di una tassa imposta sulla lana, la quale a lungo andare fece credere, e dire al popolo, ch' esso fosse fabbricato sopra sacca di lana: dal qual tempo esso è stato molto cambiato, e migliorato, spezialmente dall'anno 1756 in quà, quando furono demolite le case, che lo ingombravano, essendo stato non solamente più adorno, ma reso ancora più comodo. Le carrozze vi hanno il loro passaggio largo 30 piedi, e quelli, che vi passano a piè da due parti un sentiero largo sette piedi. Attraversa il Tamigi che in questo luogo ha 877 piedi di largo, ed ora ha 19 archi di circa 19 piedi di spaccato ciascuno, ma quello del centro è assai più largo.

Il ponte di Westminster è risguardato come una delle più perfette fabbriche di tal sorte, e delle più magnifiche; è fatto intieramente di pietra, e traversa il fiume largo di 1172 piedi, cioè, 295 piedi di più del ponte di Londra; da ogni lato evvi una bellissima bal-

laustrata di pietra così coperta, che difende dalla pioggia. La larghezza del ponte è di 44 piedi, con due sentieri belli, e comodi, cioè uno per lato per chi vi passa a piedi; ha 14 pilastri, e 13 grandi archi, e 2 piccoli, ma tutti semicircolari, de' quali quello di mezzo ha 76 piedi di larghezza, e gli altri diminuiscono gradatamente la loro larghezza di 4 piedi ciascheduno in guisa, che gli ultimi due de' 13 non ne hanno che 52: si fa ragione, che sia stato gittato sotto acqua il valore di 960,000 franchi in sole pietre ed in altri materiali. Questo magnifico ponte fu cominciato l'anno 1738, e finito nel 1750, ed ha costato 9,336,000 franchi. Per un decreto poi del parlamento fu stabilito il modo di pagarne le spese.

Il ponte di Blacksfriars (Domenicani) non la cede punto a quello di West-minster tanto per la sua magnificenza, come per lo suo lavoro; ma la situazione del terreno sulle sue rive ha costretto l' architetto d' impiegare degli archi di forma ellittica; la qual cosa non pertanto fa un bellissimo effetto, e vi ha or taluno che lo preferisce ancora a quello di Westminster; questo ponte fu cominciato nel 1760, e terminato nel 1770, e la somma di 3, 668,160 franchi che ha costato, deve essere ricavata da un pedaggio: è situato quasi ad una eguale distanza fra quelli di Westminster e di Londra, domina il Tamigi, da dove ha un punto di vista sino a Whitehall, ed ha in prospettiva la maestosa chiesa di s. Paolo, ch' è uno de' più magnifici e vaghi edifizj, che si possano vedere.

Questa cattedrale è la più vasta, la più magnifica, e la più regolare di tutte le chiese protestanti che sianvi al mondo: la lunghezza interna è di 479 piedi, e l'altezza dal pavimento di marmo sino alla croce che s'inalza sopra la sommità della cuppola è di 326 piedi; è costruita con la pietra del Portland, nello stile greco e romano in forma di croce, e sul modello di s. Pietro di Roma, al quale per gli ornati esteriori della facciata è alquanto superiore. Reputasi questa la più grande opera di Cristofaro Wren, ed è senza dubbio il solo edificio di

questa grandezza che sia stato compito da un sol uomo. Questo celebre Architetto visse sino ad una età avanzata e compì di fabbricare la chiesa di s. Paolo 37 anni dopo di averne gettata la prima pietra. Occupa una platea di sei acri di terra, benchè tutta la longhezza della chiesa non oltrepassi la larghezza di quella di s. Pietro di Roma. La spesa della nuova costruzione seguìta dopo l'incendio di Londra, fu fatta da una imposizione sul carbone, che si valuta ammontasse alla somma di 24,000,000 di franchi.

Benchè l' interno della sala di Westminster non presenti un aspetto molto vantaggioso, non lascia però di essere un edificio gotico, molto maestoso, che passa per essere la sala la più larga che siavi al mondo, senza pilastri che ne sostengano la volta: ha essa 230 piedi di longo, e 70 di largo. La volta è una delle più belle che si possano vedere: in questa sala si celebrano le feste della incoronazione de' re, e delle regine, a basso tengonsi le corti della cancellarìa, il banco del re, li pubblici tribunali, e la sala per le pubbliche udienze, ed in altro il tribunale dello Scacchiere.

La bella colonna, chiamata il *Monumento* inalzata a spese della città, per perpetuare la memoria del terribile incendio che distrusse la città di Londra nel 1666 è degna di essere particolarmente osservata. Questa colonna, di ordine dorico, alta 193 piedi, sorpassa in altezza tutti gli obelischi degli antichi: avvi al di dentro una scala per salire al loggiato, il quale è a 30 piedi dalla punta, da cui si sale per altri scalini, e si giunge ad una sommità figurata in urna, donde esce una fiamma; da questa elevazione si gode della vista di tutta la città: sulla base del *monumento*, vicino alla strada, la distruzione di Londra ed i soccorsi dati alli luoghi incendiati da Carlo II, e da suo fratello, sono rappresentati per via di emblemi in bassi-rilievi. Le facciate N. e S., ciascuna ha una iscrizione latina, di cui una descrive la lagrimevole devastazione, ed il glorioso suo risorgimento; ed una epigrafe scolpita sulla facciata verso l' oriente indica il tempo, in cui questo

monumento è stato cominciato, e finito. Le spese fatte per questo Obelisco cominciato da Cristofaro Wren nel 1671, e da lui compito nel 1677, hanno oltrepassato la somma di franchi 312,000.

La borsa è un edificio di magnifica costruzione; le di cui spese ammontarono alla somma 1,920,000 franchi.

La terrazza degli Adelfi è una bell' opera di architettura ed offre un vaghissimo punto di vista.

Non ci tratteremo quì a descrivere la torre, il banco, il nuovo tesoro, l'ammiragliato, le caserme delle guardie a cavallo a Whitehall, il palazzo del Lord Maire, il pubblico ufficio dell'imposta sulla bira la camera della compagnìa delle Indie, ed una infinità di altri edifizj pubblici, senza contare i magnifici palazzi della nobiltà, come quelli di Lord Spencer, di Malborugh, di Buckingam, nel parco di S. James; quello del conte di Chesterfield, prossimo a hydepark, del duca di Devonshire e del defunto conte di Bath, in Picadily, di Lord Shelburn, nella piazza di berkeley del duca di Northumberland (1), nella piazza dl Bloomsbury, ed una

(1) *Il Museo Britannico è situato in questo palazzo. Sir* Hons Sloane, *baronetto, che cessò di vivere nel 1753, può essere meritamente risguardato come il fondatore di questo Museo, la di cui instituzione legale, in virtù di un atto del parlamento, non fu che l'effetto del legato ch' egli lasciò della sua ricca collezione d' istoria naturale, della sua copiosa biblioteca, e delle sue rarità, che gli erano costate 1,200,000 franchi, per uso pubblico, a condizione, che il parlamento darebbe 480,000 franchi a' suoi esecutori testamentarj. A questa collezione sono poi stati aggiunti i libri della biblioteca Cotoniana, i manoscritti Harlejensi, riuniti dalla famiglia di Oxford, e comprati egualmente dal parlamento, ed una collezione di libri data dal defonto Maggiore Edoard. Il defunto re, in vista dell' utilità di questa istituzione, l'ha arricchita di tutti i libri, e de' manoscritti raccolti dai re d'Inghilterra.*

quantità di altri fabbricati, la di cui descrizione formerebbe un volume.

Questa città grande, e popolata è provveduta abbondantemente di acqua fresca dal Tamigi, e dal nuovo fiume, la quale non solamente è di un gran comodo ed utilità per ogni famiglia, ma col mezzo delle trombe poste in tutti i quartieri, delle quali ciascun Officiale delle parrocchie tiene la chiave, mette la città in sicuro dai progressi del foco, poichè questi serbatoj appena aperti gettano ne' tubi una grandissima quantità di acqua. Questa abbondanza ha inoltre un altro vantaggio, per cui hanno avuto origine molte compagnie di assicurazione; vantaggio, che, all'eccezione di Londra, non gode alcun'altra capitale dell'Europa. Il disborso è piccolo, e nel caso di perdita, il ricoprimento

---

La collezione del dottore Sloan *consiste in un' infinità di cose rare, fra le quali avvi la biblioteca, che contiene, in disegni, in manoscritti, ed in libri stampati più di* 50,000 *volumi. Le medaglie, e le monete, antiche, e moderne sono* 20,000. *I camei e le pietre incise* 700 *circa. I sigilli* 268. *I vasi ec. di agata, di jaspe ec.* 542. *Le antichità diverse,* 1,125. *Le pietre preziose, agate, jaspe ec.* 2,156. *I metalli, minerali, ec.* 2,725. *I cristalli, e vetri ec.* 1864. *Fossili, pietruzze, pietre,* 1,275. *Terre, arene diverse, sali,* 1,035. *Bitumi, solfi, ambre, ec.,* 399. *Talco, mica, ec.* 388. *Coralli, sponghe ec.* 2421. *Testacei o conchiglie, ec.* 5,843. *Ricci marini, ec.* 659. *Crostacei, granci marini ec.* 363. *Stelle marine, pesci a stelle, ec.* 173. *Pesci, e loro parti ec.* 1,555. *Uccelli e loro parti, uova e nidi di diverse specie,* 1172. *Quadrupedi, ec.* 1886. *Vipere, serpi, ec.* 521. *Insetti, ec.,* 5439. *Vegetabili* 12,506. *Erbe diverse* 334. *Calcoli e preparazioni anatomiche* 756. *Diversi pezzi di storia naturale,* 2098. *Istrumenti di matematica,* 55. *Il catalogo ragionato de' suddetti articoli è compreso in sette grossi volumi.*

è facile e sicuro. Cadauna di queste compagnìe tiene al soldo un certo numero di persone, che a qualunque ora sono pronte a recare soccorso alle case, in cui si manifesti il fuoco, e quali in ogni occorrenza danno prove di ardire, di zelo e di destrezza; e quando anche i loro sforzi d'attività riuscissero infruttuosi, le persone che hanno sofferto l'incendio ritrovano una consolante risorsa nella certezza di essere rimborsati, sul giurato valore di quello ch' esse hanno fatto assicurare.

Prima dell' incendio del 1666, Londra che come tutte le grandi capitali, ebbe de' bassi principj, era senza eleganza, incomoda, e malsana; codesta insalubrità, particolarmente, non è che troppo attestata dall' istoria, e proveniva certamente dall' angustia delle strade, dal sucidume, e dal troppo sporgere che facevano le case sulle vie, per cui concentravasi il mefitico dell' aria, lo che unitamente ad altri inconvenienti, come fra gli altri la mancanza dell' acqua, esponevano la città a frequenti epidemìe.

Il fuoco, che ne consumò la più gran parte, fu veramente un terribile flagello per i cittadini di quel tempo; ma ne seguì dall' incendio tanto bene, che poi il pubblico ne fu grandemente compensato de'danni sofferti da' particolari. Una nuova città è uscita dalle rovine dell' antica; ma benchè sia più regolare, ed abbia le vie più larghe, e l' aria più sana della prima, nonostante ella è in molte sue parti difettosa quanto alla magnificenza ed eleganza de' suoi edifizi, e però il pubblico avrà sempre cagione di dolersi, che il bello, elegante, ed utile disegno del celebre Cristoforo Wren sia stato guasto dalle vili e personali viste del privato interesse, che hanno cagionati irreparabili danni, non che a' cittadini medesimi, ma a tutta la nazione: perciocchè l' esecuzione fedele del disegno di questo grande architetto avrebbe senza alcun fallo prodotto quel buon effetto, che ne attendevano tutti gli uomini saggi. Così la metropoli dell' Inghilterra sarebbe, senza dubbio, divenuta la città la più magnifica ed elegante dell' universo; e per conseguenza, per lo concorso grande

de'forestieri di alto affare, che sarebbero venuti a vederla; sarebbe stata una miniera inesausta di ricchezza per la nazione; ma siccome l'acciecamento deplorabile del precedente secolo ha privato gl' Inglesi di questo bene; quindi si rende necessario di fare qualche sforzo, acciocchè il disegno di già eseguito fino a qui, corrispondavi maggiormente al carattere di una delle più ricche, e delle più possenti Nazioni del mondo.

Il disegno di oggidì presenterà agli occhi de'giudici i più moderati, come, riguardo a più cose, sia il meno giudizioso, che si potesse formare per una città di commercio, situata lungo un sì bel fiume, quale si è il Tamigi. I moli, e le vie, che sono sulle estremità delle rive sono troppo strette e mal agiate. Il difetto di regolarità, ed uniformità nelle strade, e le uscite di alcune vie, che conducono a qualche bella contrada, sono meschine, e sono altresì incovenienze, che nuocono moltissimo alla sua bellezza. Molte chiese, e più altri edifizj pubblici sono parimente stati fabbricati in certi angoli, ove il forestiere può credere, che a bello studio sieno stati nascosti alla vista degli uomini. Da alcuni anni in qua più luoghi di Londra sono stati non pertanto notabilmente migliorati, e vi si veggono moltissime vie nuove ben fatte, e spaziose.

Nel centro della città, e sulle rive del Tamigi si vedevano ancora alcuni avanzi di antichità gottiche conosciute sotto la denominazione di *Durham-Yard*, la *Savoja* ed il palazzo di *Somerset*. Il primo de' quali spettando ad un privato cittadino eccitò l' idea all' ingegnoso Adams di formarne una decorazione teatrale, senza esempio in Europa; sulla platea di Durham-Yard, varie arcate sostennero l' edificio degli Adelfi, rinomato per la rara vaghezza della sua prospettiva, e la comodità delle comunicazioni, a' suoi appartamenti sotterranei, tutti destinati ad un qualche oggetto di pubblica utilità. La Savoja è contigua agli Adelfi, e siccome appartiene al governo, reca più danno che utile: appresso seguita il palazzo di *Somerset*, egualmente spettante al pubblico, il qnale è stato addetto per le segreterie di stato. In

questo magnifico Palazzo veggonsi i più belli appartamenti ad uso della società reale, dell' accademia di pittura, e di scultura, e della società degli antiquarj.

Benchè varie circostanze si sieno finora opposte all'abbellimento della metropoli, devesi però nello stesso tempo riconoscere, che lo spirito di miglioramento sembra essersi diffuso in tutte le classe de' cittadini. Il vantaggio dell' attuale metodo di selciare, ed illuminare le strade è generalmente approvato: le strade continuano per varie leghe all'intorno sull'istesso modello, e senza contare i riverberi regolarmente posti ne' due lati, e a ben poca distanza gli uni dagli altri, la pubblica sicurezza viene garantita dalle guardie situate a portata della della voce. Questi lumi visti ad una certa distanza, sono di un bello e vago aspetto, particolarmente quando le strade s' incrociano, e specialmente nelle vie principali come quelle di Pall-Mall, New-Bond-street, Oxford-street, ec. fanno una prospettiva elegante, e magnifica.

Nel numero di codesti miglioramenti, vi sono gli Officj chiamati de *sixclercs* nella via della cancelleria, e l' edificio nell' Old-Bailey che fa onore ad una nazione celebre per la sua civilizzazione, e per la sua umanità: lo sventurato debitore ivi non ode più il terribile strepito delle catene, o le imprecazioni, ancora più orribili e disgustose di quei meschini che si fanno scherno delle leggi divine ed umane, ed il delinquente che non va colpevole di un delitto capitale, può liberamente godere di un' aria pura, e benefica. (1).

Windsor, *Vindesorium*, è il solo edificio che merita il nome di palazzo reale in Inghilterra, lo che

K

(1) *Secondo l' ultimo stato che ne' scorsi mesi il Governo Brittanico ha fatto stampare e distribuirne copia alli membri del parlamento, si rileva che la popolazione di Londra ascende a* 804,845 *abitanti, senza contare i Reggimenti delle guardie, la milizia di Londra, le genti di mare a bordo delle navi sul Tamigi, non che la continua affluenza de' Forestieri.*

più tosto deve alla sua situazione, che lo rendeva, inespugnabile prima della scoperta dell' artiglierìa.

Hamptoncurt, *Haptoni Curia*, — quivi era la residenza favorita del re Guglielmo; è fabbricato sul gusto olandese, contiene alcuni belli appartamenti e come *Windsor*, è vicino al Tamigi: veggonsi in questi due palazzi de' bei quadri; ma nulla avvi che eguagli la preziosa collezione fatta da Carlo I. che fu poi dispersa al tempo delle guerre civili. I Cartoni di Raffaello, che per il disegno, e per l' espressione sono riguardati come eccellenti opere di pittura, sono stati trasportati per ordine del re ora regnante dalla gallerìa di Hampton-court al palazzo della regina, per addietro detto di Buckingham, entro il parco di s. *James*.

S. James è un palazzo bensì comodo, ma che si assomiglia piuttosto ad un monastero.

Kinsinghton, che il re Guglielmo comprò dalla famiglia Finch, è rinomato soltanto per i suoi giardini. La altre abitazioni benchè appartenenti al re sono ben lungi dal meritare il nome di case reali.

Dopo questi palazzi, vengono i castelli particolari nelle vicinanze di Londra e nel resto del regno, che sebbene non sorpassino que' palazzi per la magnificenza e per le decorazioni, vi risplende però l' opulenza della nazione in tutta la sua estenzione. Quivi un gusto squisito ha diretto l' impiego delle immense ricchezze della classe nobile, fra l' altre la villa del marchese di *Buckinghan*, e del conte di *Pembroke* presso de' quali ritrovasi una quantità sì prodigiosa d' avanzi d' antichità che altrettanti forse non possiede verun altro particolar dell' Europa.

Codesti palagi di villeggiatura de' nobili Inglesi hanno un merito particolare, che gli rende superiori a quelli, che si veggono sul continente, per essere compiuti di dentro, e di fuori; tutti i loro appartamenti e padiglioni sono assai bene disposti tanto per la loro costruzione, che per l' adobbo, ed il tutto vi è perfettamente mantenuto; e ben spesse volte accade che la

casa, per elegante, e sontuosa che sia, non è il principale ornamento, mentre questo si estende in giardini, decorazioni campestri, vedute, paesetti, che offrono ammirabili prospettive, tempj, ec. Risultato mirabile di un' arte incantatrice, che imita la natura abbellendola, coll' unire la grazia alla magnificenza.

Cheslea, dietro il parco di S. James, è un bel luogo con un grande e bello spedale per le truppe di terra: ma è molto inferiore a quello di *Greenwich*, questo è notabile piuttosto per l' estensione, che per l' eleganza del suo fabbricato; è situato sulle sponde del *Tamigi*, e fa parte di un sobborgo dell' istesso nome, ornato di vaghe abitazioni.

Kent, *Cantium*, — il suolo di questa contea varia infinitamente: le sponde del Tamigi sono basse, e paludose, e poste alle falde de' monti, coperte di terra calcare, la cui bianchezza ha fatto dare all' Inghilterra il nome di *Albion*. Questa contea, oltre agli oggetti di agricoltura, fornisce una grande quantità di buoni vitelli, de' frutti di diverse specie, sopra tutto prodotti da verziere, e varietà di mele, che riempiono immensi per i mercati di Londra; vi abbonda altresì del legname da costruzione.

Cantorbery, *Cantuaria*, n' è la città capitale e la sede d' un arcivescovato. La cattedrale è un vasto edificio, altre volte famoso per le reliquie di *Tommaso Becket* (San Tommaso Arcivescovo di Cantorbery). Dopo la sua morte successa nel 1170, accorsero alla sua tomba sino a 100,000 pellegrini, da tutte le contrade dell' Europa. Luigi VII. re di Francia vi si recò in pellegrinaggio, portandovi in dono un giojello il più ricco, che trovisi in tutta la cristianità: vi si scorgono ancora le vestigie dell' antichità romane, un antico castello, ed altre fortificazioni. Questa città è mediocremente fabbricata, ed ogni giorno va in decadenza, malgrado le manifatture di seta che vi stabilirono i francesi rifugiati. La città è rinomata per i presciutti, ed i suoi contorni per i vitelli.

Douvres, *Dubris*, — sul mare in una grande val-

lata, consiste principalmente in quattro strade, che s'incrociano, la di cui unione presenta una spaziosa, e bizzara prospettiva, e fa un commercio esteso con Filadelfia. Il grano è il principale suo traffico, e manda ogni settimana due pachebotti a Calais in Francia: il porto non riceve che piccole navi: il castello è su di una rupe altissima, e a dire il vero tutto fortificato di batterie dalla parte del mare, ma la sua situazione troppo elevata gl'impedisce di trarne un grande vantaggio. Tra *Douvres*, e l'isola di *Tanet* trovasi la rada di *Dunes*.

Rochester, *Roffa*, sul *Medway*, è una Città antica ed oggidì meno grande che lo fu altre volte; conserva delle traccie della sua primiera bellezza: è la sede di un vescovo, ed ha una magnifica cattedrale, una strada vasta e selciata, sonovi de' palazzi, e vi ha un magnifico ponte di pietra, che dopo quello di Londra, è uno de' più lunghi, e de' più alti che sianvi in Inghilterra.

Greenwich, *Gronvicum*, è rinomato per il suo magnifico spedale, istituito per le persone invalide della marina nazionale, per il suo delizioso parco, e per la sua specula situata sopra di un monte. L'ospedale fu fondato nel 1694 dal re Guglielmo III., e non vi ha dubbio che sia il più bel monumento, e la migliore istituzione, che si conosca di tal genere. Alla vista della vaga sua situazione, della magnificenza, e sua nobile architettura, potrebbe taluno essere tentato di voler essere un vecchio marinajo, per avere il piacere di abitarlo: ivi 1500 marinaj dimenticano gl'incomodi della loro salute in mezzo al riposo, che loro accorda la gratitudine della patria. Per addietro era un palazzo reale, in cui nacquero le regine Maria, ed Elisabetta, e dove morì Odoardo VI. Quivi gli astronomi inglesi contano il primo meridiano, ch' è a 5 minuti di longitudine O. da quello di Londra, e a 2 gradi e 25 minuti di longitudine O. da quello di Parigi.

Chatham, — questa città può essere considerata come un sobborgo di *Rochester*; dà questa il titolo di con-

te all' erede maschio della famiglia *Pitt*. Quì si vede uno de' più grandi arsenali della marina.

Maidstone, *Madus*, città circa quindici leghe lontana da Londra, trae la sua denominazione dal fiume Medway, ed è molto bella, e popolata. Ne' suoi contorni vi sono le due più grandi fabbriche di carta da scrivere, e da disegno, che sieno nel regno.

Sussex, *Sussexia*, — Il clima varia moltissimo in questa contea: verso le dune l'aria è temperatissima e sana; ma sul lido del mare i forestieri sono soggetti alla febbre. Il terreno varia egualmente: vicino alle dune è fertilissimo in grano, ed in pascoli, che nutrono numerose mandre di pecore, le di cui lane sono assai belle. Nel mezzo si stendono vaste pianure di campi, e verso settentrione vi sono grandissime foreste, molte miniere, e fucine di ferro, le quali per difetto di legna si diminuiscono insensibilmente. Fra i volatili, che si prendono in questa contea v' ha quello, che si chiama *Wheat-ear*, il quale è in pregio quanto l'ortolano. Ciò che fa grandissimo danno al commercio di questo paese si è, che su tutta la costa non vi ha un porto in cui possa entrare un naviglio di 500 tonnellate.

Chichester, *Cicestria*, capitale situata sul fiume *Lavant* è una bella città, ma è poco popolata: anticamente era la residenza dei re de' Sassoni meridionali, ed ora è la sede d' un arcivescovato. Il suo commercio consiste principalmente in grani che vi vengono trasportati per mare; ella è rinomata pe' suoi squisiti gamberi.

Arundel, *Aruntia*, questa città è vicina alla foce dell' *Arun*, e fabbricata vagamente sul pendìo d' una collina, sulla di cui sommità stà il castello de' Duchi di Norfolck. Ella è celebre pe' marmi che i conti d' Arundel vi fecero trasportare dalla Grecia, i quali al presente fanno parte di quelli di Oxford. Molti vennero tratti dall' isola di Paros, ed hanno scolpite l' epoche trascorse da Cecrope fondatore d' Atene fino alla magistratura di Diognete, cioè lo spazio di 1318 anni, e di 1582 prima di G. C.

Lewes, *Lesva*, città al levante d' Arundel, ivi tengonsi ordinariamente le sessioni, è celebre pel sanguinoso combattimento, ivi seguito sotto Enrico III. nel 1265.

Hastings, *Othona*, questa città è un dei cinque porti, ed è antica, e ragguardevole.

Surry, *Surria*. — Questa contea è di un aere sano, e ad un tempo deliziosa, ed annovera un gran numero di famiglie nobili. Il terreno è molto vario, e vi si veggono lunghe catene di montagne. I suoi prodotti consistono in grani, noci, lupoli, terra purgante, e sparagi.

Guilford, è riguardata come la capitale, benchè questo titolo le venga contrastato. Ella è sul fiume *Wey* sul quale si fa un gran traffico di legnami da costruzione, e di grano. Sonovi alcune fabbriche, di panni; questa città inoltre è bella, ragguardevole, e ben fabbricata. Ha un bellissimo circo per le corse de' cavalli, che quivi cominciano quando terminano quelle di Newmarcket.

Richmond, *Rigodunum*, o *Richmondia*, non è che un villaggio distante da Londra circa 4 leghe, ma può essere riguardato come il più bello de' tre regni, e quindi venne chiamato il Frascati d' Inghilterra. Quivi è morto di cordoglio Odoardo III., dopo la morte del suo figliuolo Odoardo cognominato il principe Nero. Vi si vede una quantità di case di delizia, ed un teatro, il quale non è aperto che nell' estate.

Hampshire, Hants, o Southampton. — Questa è una delle contee più deliziose, fertili, e popelate dell' Inghilterra. Nelle parti eminenti l'aria è serena, e pura; verso il mare è temperata e pregna di vapori. I suoi prodotti sono biade bellissime, lupoli bestiami, montoni, lane, presciutti eccellenti, mele, e legname da costruzione. Vi sono altresì delle boscaglie immense.

Winchester, *Vindolana*, città capitale antica, situata in una valle fra due montagne sopra l' *Itchen*, ha una cattedrale, ch' è un bello, e vasto edifizio. Sopra un' altura, che domina la città, e i suoi contorni

s' innalza un palazzo cominciato da Carlo II, e terminato nell' ultima guerra, per rinchiudervi i prigionieri. Fino ad ora è stato il soggiorno d' un gran numero di ecclesiastici francesi, cui la delicatezza della coscienza spinse a ricercarsi un asilo lungi dalla loro patria. V' è un bel collegio con una pubblica scuola, ove s' istruiscono, e si mantengono per carità 70 scolari, che di là passano al nuovo collegio d' Oxford. Winchester sotto i re Sassoni era una piazza importante: le strade sono generalmente strette, le abitazioni di niuna bellezza, e le fortificazioni in rovina. Gli abitanti fanno poco commercio.

Portsmuth, Portus magnus, uno de' porti più celebri dell' Inghilterra, è una città di gran commercio, molto forte, e molto popolata sopra l' isola di Portsay formata dalle braccie di alcuni golfi, che entrano fra terra. L' ingresso del porto è angusto e difeso da una torre e da' fortini. V' è un cantiere per la costruzione delle navi, e de' magazzeni, che somministrano quanto è necessario per equipaggiarli. Questi vennero distrutti dall' incendio avvenuto nell' anno 1770. Vicino a questa città v' è la spiaggia di *Spithead*, ove in tempo di guerra si raduna la flotta reale.

Suthamptom, Clausentum, città grande, e florida ne' passati tempi con un porto comodo, ed un castello, è situata fra due fiumi il *Tese*, e l' *Abre*, il primo a ponente, e il secondo a levante. Al presente ha perduto una parte del suo commercio, e de' suoi abitanti. Vi si sbarcano anche vini di Portogallo, e di Francia, che mescolati si vendono sotto il nome di vini di *Suthampton*.

Berks. — Questa contea ha un clima molto sano. La parte orientale rinchiude delle terre incolte, come il bosco di Windsor, e le sue dipendenze; quivi nacque il celebre Pope autore d' un poema che onora la sua patria; quella occidentale, ed il centro producono grano in abbondanza, il quale forma quasi tutto il suo traffico.

Reading, Pontes, città capitale è in una si-

tuazione deliziosa, poco lontana dal luogo ove si uniscono il Kennet, ed il Tamigi. Ella fa un gran commercio con Londra di buccia d'orzo, e di farina. Nel fiume Kennet si pesca una quantità d'anguille, di luccj, e particolarmente di trote.

Windsor, *Windesorium*, città grande, e bella sopra una eminenza presso il Tamigi, è bene selciata, e di notte bene illuminata. Il palazzo di governo costrutto di mattoni, fù fabbricato nel 1686. Essa è celebre per la magnificenza del suo castello, opera di Guglielmo il conquistatore. Enrico I. l'ha ingrandito, ed i suoi successori vi fecero residenza finchè Odoardo III. atterò l'antico edifizio, eresse il nuovo, e insieme la cappella di s. Giorgio nel centro d'un baloardo di pietre, e istituì l'ordine della *Jarretiera*, o della legaccia. Sotto gli auspicj d' Odoardo IV., d' Enrico VII., ed Enrico VIII., non che sotto quelli d'Elisabetta si fecero al castello delle grandi aggiunte, e Carlo II. gli rese poscia la sua primiera magnificenza. Il monarca attuale s' è altresì compiaciuto d'abbellirlo. Questo castello è situato sopra una collina, da cui discendesi per un agevole pendìo, in cui si ritrova una terazza di 1870 piedi di lunghezza, ed è un luogo di passegio il più bello d' Europa, sì per la sua grandezza, che per la vaghezza delle sue prospettive.

Negli appartamenti reali si vedono degli abozzi, e de' disegni dell'immortale Raffaello. La cappella di s. Giorgio, situata nel centro tra la corte superiore, e l'inferiore è una magnifica opera di architettura gotica: in essa vengono consacrati i cavalieri dell' ordine della *Jarretiere*, (della legaccia) Odoardo III. ne gettò i fondamenti. Malgrado la magnificenza del primo disegno Odoardo IV. lo trovò imperfetto, e intraprese l'edifizio presente, che fu di poi compito sotto Enrico VII. L' architettura interna è generalmente stimata: il tutto fu ristaurato, ed abbellito con gusto perfetto nell' 1791. Nella parte che riguarda il mezzodì e levante del castello avvi un piccolo palazzo di elegante architettura moderna, in cui soggiorna la re-

gina, e nell' appartamento superiore vi dimorano i giovani principi della famiglia reale: al lato del palazzo della regina v'è il piccolo parco, che si stende verso settentrione, ed al levante intorno il castello, e forma una pianura d'una lega circa, di circonferenza ornata di altissimi alberi. Il gran parco al levante della città ha quattordici leghe.

Vilts. — L'aria di questa contea è sana, e temperata, benchè nell'inverno sia eccessivamente rigida sulle montagne: durante questa stagione è temperatissima nelle valli. Dalla parte di settentrione è montuosa, e piena di boschi; ma con tutto ciò nè i boschi, nè i monti ne impediscono la fertilità: le parti meridionali sono piane e bastantemente ricche, e feconde. Nel mezzo le pianure abbondano di pascoli eccellenti per le mandre, e nelle valli, che le dividono, vi sono de' campi di biada, e delle belle praterie. Il suo maggior commercio consiste in pecore, lana, legname, e pietre da costruzione: sonovi altresì delle manifatture di panno di diverse specie.

Salisbury, *Salisburia*, città capitale, grande pulita, e ben fabbricata, posta in una valle, bagnata dal ramo superiore dell' *Avon* dal lato di ponente, e dalla parte di mezzodì e di levante dal fiume *Burne*. Le strade sono spaziose, e si attraversano ad angoli retti. La cattedrale terminata nel 1358 costò più di 624,000 franchi, e come fabbrica gotica, è la più regolare, ed elegante del regno: ha la forma d' una lanterna con un bel campanile, c'ha la scala fatta a chiocciola, e di pietra viva, dell'altezza di 100 piedi, e perciò il più alto che sia in Inghilterra. La chiesa ha 450 piedi di lunghezza, e 73 di larghezza, e la volta 76 d'altezza. Il chiostro contiguo ha 145 piedi quadrati, e non la cede a verun altro del paese per la bellezza del lavoro. L'abitazione de' canonici, ch' è di forma ottagona, ha 145 piedi di circonferenza; eppure la volta non è sostenuta che da un sol pilastro nel centro, la cui grossezza sembra sì poco proporzionata al peso enorme che dee sostenere, che la costruzione di questa fabbrica è riguardata come una delle principali rarità d' Inghilterra.

Vilton, città, dopo Salisbury, la più considerabile, ha una bella fabbrica di tappezzerie, ed è la residenza del conte di Pembrocke, possessore d'un' importante collezione di meraviglie, e d'antichità. Questa collezione consiste in 56 statue, e gruppi, 173 tripodi ben conservati, altari, vasi, urne, sarcofaghi, e in mille opere lavorate in busso, che al pari de' quadri, sono ripartite in dieciotto camere. Nella corte dirimpetto alla facciata della casa vi ha una colonna di granito bianco di Egitto, alta 32 piedi. Questa città era un tempo la capitale della contea, che ne prese il nome. In Malmesbury altra città della contea, nacque il troppo celebre Hobbes, autore di varie opere filosofiche, le quali non respirano che il materialismo.

Somerset. Somersetia. — L'aria ne' luoghi bassi è generalmente buona, e temperata, e il suolo varia assaissimo. Le sue motagne somministrano carbone di terra, piombo, rame, una spezie di pietra chiamata *lapis calaminaris*, cristallo che rassomiglia al diamante, e robbia che si adopera per tingere i panni. Le sue principali manifatture sono quelle de' panni, delle calze, berette, sargie, e di bambagini. Questa contea ha delle fabbriche considerevoli di merletti. A Chadde si fa molto formaggio, e tanto buono che si paragona al parmigiano. Vi si allevano montoni, e pecore quasi simili in grossezza a quelle di Lincoln. Le migliori oche vengono parimenti da questo paese, e il sidro è una delle sue produzioni.

Bristol, *Bristolium*, capitale passa per la seconda città d'Inghilterra pel commercio, per la ricchezza, e pel numero de' suoi abitanti. E' situata sulle rive settentrionale, e meridionale dell' *Avon*, e le due parti della città sono congiunte con un ponte di pietra. Non è ben fabbricata, ma credesi, che contenga 15000 case e 95000 abitanti, ed avvi una cattedrale. Dalla parte settentrionale di una gran piazza nominata *Queensquare*, ornata di file d'alberi, e d'una statua equestre di Guglielmo III. avvi una dogana della lunghezza d'un mezzo miglio, la più comoda dell'Inghilterra per l'im-

barco, e sbarco delle merci. La *Borsa*, ove vi si radunano i negozianti, è una delle più frequentate dell'Europa. Questa città impiega presso a poco 2,000 vascelli d'ogni grandezza pel cabotaggio, o pe' lunghi viaggi. Le sue manifatture sono numerose ed importanti, le fraaltre, il suo filo di ferro, e i suoi vetri, poichè una sola fabbrica di questi ultimi occupa 15 grandi case.

Bath, *Bathonia*, deve il suo nome ai bagni caldi, le cui acque medicinali le hanno da lungo tempo procacciato celebrità, e gran concorso di gente. Le stagioni de' bagni, sono la primavera, e l'autunno: la primavera comincia del mese d'aprile, e termina in giugno: l'autunno ha il suo principio nel mese di settembre, e finisce in dicembre. Alcuni ammalati vi passano l'inverno. Nella primavera, Bath è frequentata per motivo di salute, e nel tempo autunnale per cagion di diporto; i due terzi almeno di gente che vi si trovano in questa stagione, tutti distinti per nascita, e ricchezza, non vi sono tratti, che dal piacere. In certe stagioni questa città ha contato più di ottomila persone, oltre i proprj abitanti. Tra gli edifizj nuovi di questa città ve ne ha, che sono molto belli, quali sono la piazza della regina, i luoghi di passeggio dalla parte del settentrione, e del mezzogiorno, il foro reale; il circo, e l'anfiteatro.

Wells, *Wellae*. Città ben fabbricata, e molto popolata malgrado la sua piccolezza, trae la sua denominazione dalle acque minerali che vi scaturiscono in abbondanza dentro, e fuori ne' suoi contorni. E' situata alle falde d'una montagna, in cui v' ha delle miniere di piombo. Ella è altresì la sede d' un vescovo, che lo è pure di Bath. La cattedrale è una delle più belle d' Inghilterra. Non molto quindi lontano v' è la famosa caverna di Wokey, in cui l' acqua, che stilla si petrifica, prendendo ogni sorta di forma.

Glastonbury, *Glasconia*, situata presso un' alta montagna chiamata il *Tor*, è nota per la sua famosa badìa, di cui sussistono ancora le magnifiche ruine. Ha una fabbrica di calze, ma la sua maggior sorte

consiste nel concorso de' curiosi, che vengono per vedere gli avanzi del suo convento. Al presente questa piazza è bella, e ben fabbricata.

Dorset. — Il clima di questa contea è generalmente benefico, quantunque sulle montagne un pò rigido; ma lungo le coste è temperato, e piacevole. Il suolo è ricco, e fertile, ad onta delle sabbie, che ne coprono alcune parti. Vi si vedono delle bellissime pianure, che nutriscono dei montoni, il cui numero si fa ascendere a più di 600,000. La lor carne è dolce, e delicata, e la lana bellissima. Vi si trova una gran quantità di volatili, di cigni, e di beccaccie ec., oltre il bestiame, ed il pesce. Le sue produzioni sono grani, lane, canape, e lino, ed ha delle cave di marmo, e di pietre di buona vena. Questa contea si distingue per le sue manifatture di lana, e per la sua eccellente birra.

Dorchester, *Dorcestria*, sua capitale è un luogo di grande antichità; vi si vedono ancora gli avanzi delle sue mura. E' situata sul *Frome*, e le sue case sono ben costrutte, le strade belle e spaziose, ed è quasi contornata da un bellissimo viale piantato d' alberi. Non ha manifatture, ma è celebre per la sua birra, che viene trasportata in tutte le parti del regno.

Poole ha il miglior porto, che si possa vedere in questa parte dell' Inghilterra; in esso non entrano, che navigli di mediocre grandezza, ma vi stanno sicuri. Da alcuni secoli divenne una piazza di qualche importanza, cioè dopo la totale decadenza dell' antica città di Warehan. Oggi si mette nel numero dei porti, e il suo commercio, e popolazione in brevissimo tempo si sono molto aumentati. La sua principale ricchezza consiste in pescagione, in grano, e carbone; fa traffico colla Norvegia, coll' America, e colle diverse parti d' Europa. Da Poole vengono le migliori ostriche d' Inghilterra.

Weymouth, *Vimuntium*, è stata incorporata a Melcomb-Regis: il suo porto s' ingombrò di sabbia, e i progressi di Poole annientarono il di lei commercio, ma una tal perdita viene in qualche maniera compensata

dal gran concorso di persone d' ogni condizione, che vi concorrono per i suoi bagni di mare, per la posizione della sua riva, e per la temperatura dell' aria. In questa città, avvi un castello molto forte.

Devon, *Devonia*. — Nelle valli di questa contea il clima è temperato, sano, e molto freddo sulle montagne. Riguardo al terreno, i fondi sono naturalmente fertili, e devono la loro fertilità all' industria di quelli che li possedono. La parte orientale abbonda di grani, e di pascoli. Il mezzo giorno è così fertile, che viene chiamato il giardino di questa contea, come l' Italia lo è di tutta la terra: gli alberi vi sono altresì piú variati, che in verun' altra parte del regno; i pomaj specialmente sono assai fecondi, e delle loro mele si fa molto sidro. Sulle coste avvi una certa sabbia ch' è di grande utilità agli agricoltori, e coloro che abitano in qualche distanza del mare ne vanno in traccia, per migliorar i loro magri terreni, perchè questa ha la proprietà di fertilizzare il suolo più sterile, e di fecondare la zolla. Vi sono pure cavalli, grosso, e minuto bestiame, e volatili in quantità. A ponente si vede un numero prodigioso di selvaggiume. In questa parte vi è un uccellino così piccino, che viene preso per l' uccello-mosca, e fa il nido, com' esso, sull' estremità de' rami. Fra mezzodì, e ponente v' ha delle cave, che somministrano del marmo poco inferiore a quello, che non si trova, che ne' paesi stranieri. Le sue principali manifatture sono quelle di Kersey, di sargie, e di merletti.

Exeter, *Exonia*, città capitale, fu per qualche tempo la residenza dei re Sassoni. Le mura che la circondavano, erano state fabbricate dal re Athelstan, che la ricinse di fosse. Questa è una delle primarie città d' Inghilterra sì per la bellezza de' suoi edifizj, e per la sua opulenza, che per l' estensione, e pel numero de' suoi abitanti. Ha sei porte, e la sua circonferenza compresi, i sobborghi, è quasi d' una lega: vi si fa un traffico immenso di sargie, bambagini, di grossi pannilani, e di altri lanificj. I vascelli giungono fino a questa città col mezzo delle chiuse.

Plymuth, *Plimutum*, tra le due foci del *Plym*, e del *Tamar*, porto dopo Portsmuth il più ragguardevole dell' Inghilterra, è il sito in cui si aduna frequentemente la flotta reale. Le fortificazioni sono in buono stato. V' ha propriamente parlando, tre porti, nominati Catwter, Suttonpool, e Hamuze. Il primo è la foce stessa del Plyn, e forma un ricetto sicuro, e comodo pe' vascelli mercantili, ma le navi da guerra v' entrano ben di rado. Il secondo è solamente frequentato da vascelli mercantili, e serve di sicuro rifugio a coloro, che vi gettano le ancore, ed un nuovo molo ne ha maggiormente aumentata la sicurezza. Il terzo presso la foce del fiume Tamar, può contenere una flotta Inglese di 100 vele, ed anche una quantità maggiore di navi verso la sua spiaggia; ha inoltre cantieri, arsenali, e quanto è necessario alla costruzione delle navi da guerra. Questi porti sono protetti da un forte nell' isola di s. Nicolò, e da una cittadella eretta dirimpetto alla medesima, sopra una montagna, che domina la città. Plymuth ha una popolazione numerosa, e corrispondente alla sua grandezza.

Darmuth, *Dertmuta*, città situata sul pendío d' una collina presso il luogo ove il fiume di *Dart* sbocca nel mare; ha molti abitanti, un porto spazioso, e due castelli per sua difesa. Il commercio che fa colla Spagna, col Portogallo, coll' Italia e coll' America settentrionale è molto ragguardevole. Verso il settentrione di questa piazza v' è la baja di *Torbay* la quale serve di ritiro alla flotta reale, quando trovasi in quelle spiaggie con vento contrario.

Cornovaglia, *Cornubia*. L' aria è rigida, e salubre pe' nazionali; di rado gli abitanti vi si ammalano. Le stagioni sono diverse dall'altre parti del regno, essendovi l'estate più temperata; e siccome li frutti d' autunno sono più tardivi, così la raccolta vien fatta raramente prima di S. Michele. Il terreno è leggero, e sterile: le valli somministrano pascoli in abbondanza, e le terre prossime al mare producono del grano

mediante un tubo, con cui vi si fa venire dell' acqua grassa. La fragrante rosa canina vi cresce spontaneamente. Questo è il paese il più vantaggiosamente situato per la pescagione, e gli abitanti profittano di questo vantaggio locale. Per altro le loro ricchezze provengono da' minerali rinchiusi nella terra, sopra tutto dal rame, e dallo stagno; le miniere sono numerose, e di abbondante vena. Vi si scoprì ma in piccola quantità, oro, argento, varie sorti di pietre, fra le altre una specie di granito, che viene adoperato nella costruzione, e per fare macine. La composizione naturale di questa pietra è bella, ed ha molte vene di marmo bianco frammischiato con una materia nera e gialla, che rassomiglia al bismutte, ed all' orpello, e che al raggio solare risplende vagamente. Questa pietra quando è nuova da ornamento agli edificj; ma ad onta della sua gran durezza, perde il colorito, e la solidità. Quando è pulita niun marmo l'eguaglia in bellezza, e di essa si fermano i mobili i più ricchi, quali sono tavolieri, e contorni di cammini; ma siccome è dura eccessivamente, costa troppo per farla polire. Le miniere di rame abbondano in questo paese: in alcune rupi si trovano dei cristalli trasparenti, i quali sono specie di corniole, che lavorate dall'artefice diventano assai rilucenti. Questa contea era uno dei ritiri degli antichi Brettoni, il cui linguaggio dopo aver sussistito longo tempo, al dì d' oggi è spento quasi intieramente.

Lonceston sul *Tamar*, ha una piazza da mercato; ed è la capitale di questa contea, ed il luogo, in cui si fa l' elezione de' membri del parlamento, e dove pure si tengono le sessioni provinciali: ella è situata sopra un' eminenza.

Falmutd, *Falmutum*, due secoli sono, non rinchiudeva, che due o tre abitazioni: ma la sua situazione sul golfo l' ha resa uno dei migliori porti del paese, ed una piazza di commercio importante. Questo porto è protetto da due castelli, e nessun vento può intorbidarne la calma. Da questa città partono

ogni settimana due pachebotti (legni da dispacci) per la Spagna, pel Portogallo, e per l'America, ed ogni settimana egualmente ne ritornano due, lo che vi attira molti viaggiatori. (1)

Commercio, manifatture, industria, estrazioni, ed introduzioni. Ognuno sa, che il popolo inglese deve al commercio, ed alle manifatture la riputazione che ha in tutte quattro le parti del mondo, e il grado di potere, cui si è innalzato. Fu solamente verso il regno d'Elisabetta, che l'Inghilterra conobbe di qual peso si fosse nella bilancia del commercio. Questa principessa ha bene proposto qualche stabilimento nell'America, e nella Virginia, ma ne lasciò la spesa a' di lei sudditi, perchè il suo carattere come troppo propenso alla parsimonia, non le permetteva di mettere ad esecuzione le sue viste di commercio. Jacopo I. concepì su questo genere disegni vantaggiosi. La compagnia dell' Indie gli deve il suo essere, ed i suoi progressi, e l'America inglese ha veduto nascere e fiorire le sue colonie sotto gli auspicj di questo principe e della sua famiglia. Lo spirito di commercio camminò d' un passo eguale con quello della libertà; e quantunque gli Stuart non fossero favorevoli a quest' ultimo, non pertanto sotto il regno de' principi di cotesta famiglia il commercio nazionale fece de' grandi progressi.

Noi qui non daremo, che un breve ragguaglio dello stato attuale del commercio inglese in tutti i paesi, e in tale materia ci lusinghiamo d' essere in grado di trattare questo capitolo con maggior precisione degli scrittori, che ci hanno preceduto.

Si può asserire, che il sistema attuale della politica inglese ha avuto origine sotto il regno di Elisabetta. Questa fu l'epoca dello stabilimento della religione protestante, che rese gli Stati, i quali adottarono la riforma, alleati naturali dell' Inghilterra;

---

(1) *Per la descrizione dell'altre contee, leggasi l'articolo* Paese di Galles, *che segue questo dell' Inghilterra.*

e gli inimici di tutte le potenze cattoliche. Sotto il medesimo regno il commercio incominciò a prendere una superiorità, la quale lo determinò a vigilare su' i progressi del traffico de' suoi vicini, e lo mise in caso, se non di arrestarli, almeno di poter loro impedire di far nocumento a quello degli altri.

Quasi al tempo stesso gl' Inglesi stabilirono le loro colonie nell' America, ch' era allora il gran teatro dell' ambizione Europea. I tesori, che gli Spagnuoli aveano riportati dal Messico, e dal Perù, facevano credere ad ogni nazione, che una conquista, o uno stabilimento nell' America dovesse riempiere la metropoli di oro, e di argento.

Le nuove scoperte, che si succedevano rapidamente, i vantaggi del commercio rimoto, e la necessità de' lunghi viaggi moltiplicarono in pochi anni il numero de' vascelli. Il mare fu considerato come l' elemento delle ricchezze, e s' inalzò gradatamente una nuova spezie di sovranità, la quale si chiamò l' *Impero de' mari*.

Quest' impero, come pure il commercio principale dell' Europa fu in sul suo bel principio fra le mani de' Portoghesi, e degli Spagnuoli. Questi due popoli in virtù d'un contratto, per fare il quale non avevano chiesto il consenso dell' altre potenze, aveano divise fra di loro le contrade nuovamente scoperte. Ma la Spagna, essendosi impossessata del Portogallo, divenne padrona della marina delle due nazioni: con tali forze ella spaventò tutte le coste d' Europa, finchè la famosa *Armada* che avea fatta costruire a immense spese per la conquista dell' Inghilterra, venne da' venti distrutta: ciò pose un massimo ostacolo, e quasi il termine alla potenza marittima di questa nazione.

Allora gli Olandesi oppressi dagli Spagnuoli, furono recati a tale segno dalla tirannìa, che temendo mali ancor peggiori, e più grandi di quelli, che provavano, risolvettero di non più tollerare l' insolenza de' loro Signori, si ribellarono, e dopo una lot-

ta lunga e penosa, in cui vennero spalleggiati dalle forze, e dall' oro d'Elisabetta, eressero una repubblica indipendente e ragguardevole.

Quando gli abitanti de' Paesi-Bassi ebbero formato il lor sistema di governo, e che la guerra, la quale andava perdendo in parte la sua attività, permise loro di pensare alla lor prosperità futura, non tardarono a comprendere, che il lor territorio essendo ristretto, e scarsa la loro popolazione, non potevano sostenersi che colla forza, che somministrano le ricchezze, e che un popolo, le di cui campagne non producono, che quanto è necessario alla vita, non poteva trarre questa ricchezza, che da' dominj stranieri, e trasportando le loro produzioni da un paese all'altro.

Da questa necessità saggiamente calcolata ne nacque un piano di commercio, che per il corso di molti anni continuò con un' attività, e con un esito felice e senza esempio; e que' poveri contadini, i quali abitavano villaggi rinchiusi di muri, di terra, e di paludi impraticabili, s'innalzarono alla condizione di stati grandi, e potenti, minacciarono i più grandi monarchi, videro i più fieri ricercare la loro alleanza, e la loro potenza temuta dai più valorosi. La formazione di questo stato creò all' Inghilterra un nuovo alleato, ed un nuovo rivale.

All' avvenimento al trono della regina Elisabetta le dogane non rendevano annualmente che 864,000 franchi (1). Al nuovo appalto produssero 9,600,000 franchi, e prima della rivoluzione il prodotto eccedeva il duplo di cotesta somma. Prima che gl' Inglesi avessero delle colonie, e quando il lor commercio era in poca considerazione, il numero degli abitanti di Londra veniva calcolato a 100,000. Alla morte d' Elisabetta ar-

---

(1) *Le lire sterline sono state ridotte a ragione di 24 franchi per lira, secondo il cambio antico, per evitare al lettore il fastidio del calcolo.*

rivava a 150,000, e al presente ascende presso poco al sestuplo, e secondo la statistica di allora l' Inghilterra non aveva altri navigli, nè altre cose navali, che quelle, che traeva da' paesi esteri. I tedeschi le somministravano ogni sorte d' instrumenti di ferro, e fino i chiodi: vino, carta, biancheria, e mille altri capi le venivano di Francia. Il Portogallo la provvedeva di zucchero. Tutte le produzioni d' America le arrivavano dalla Spagna. I Veneti, e i Genovesi le vendevano le merci dell' indie orientali al prezzo, che loro gradiva. In somma l' interesse pubblico del denaro era del 12 per centinajo, e il prezzo comune della terra, era di circa 10, ò, 12 anni di rendita: non aveva che pochissime manifatture, e queste erano, anche di poco rilievo. I negozianti Inglesi erano in ristretto numero, e la marina molto inferiore a quella, che possedevano ultimamente le colonie Americane.

Fra tutti i paesi dell' universo, la Gran Brettagna è la più atta al commercio sì per la sua situazione isolata, che per l' eccellenza della sua costituzione, per le sue produzioni naturali e per l' eccellenti sue manifatture (1). Il suo commercio ha per iscopo di trasportare altrove le merci più necessarie alla vita; come burro, formaggio, grano, bestiami, lane, ferro, piombo, stagno, rame, cuoja, carbone di terra, spirito di vitriolo, allume, zafferano ec. I suoi cavalli sono i più atti al servizio, e sono generalmente in pregio per la lor fierezza, forza, e bellezza. I suoi buoi, montoni, porci, volatili, biscotti sono le vettovaglie non solo delle sue proprie flotte, ma an-

---

(1) *M. Arthur Youngh, alcuni anni sono, ha calcolato la rendita dell' Ighilterra, e della Scozia comprese le terre, e i vantaggi del commercio* 2,695,000,000 *di franchi. Il medesimo valutava* 906,500,000 *franchi i soli profitti delle manifatture, e del commercio dell' Inghilterra, non compresa la Scozia, ed un* 1,641,500,000 *franchi le raccolte annuali delle terre.*

cora di una quantità di navigli stranieri, che frequentano i suoi porti. Trasporta altrove in paesi lontani il suo ferro fuso in cannoni, spingarde, bombe ed altri ordigni da mare ec. Appena si possono calcolare le produzioni e le merci, che l'Inghilterra trasporta ne' paesi stranieri, quali sono, lupoli, lini, canape, cappelli, scarpe, arnesi, alè, specie di birra, cervogia, palamidi, aringhe, salamoni, ostriche, paste, oriuoli, nastri, bagatelle ed altri strumenti fanciulleschi.

Non v'ha quasi manifattura in Europa, che non sia stata perfezionata in Inghilterra, e però è soverchio il farne qui la particolare descrizione. Quelle di lana sono le più considerevoli, e superano quelle di qualunque altra nazione per la bellezza e per la quantità de' loro prodotti. Gli strumenti e l'altre opere di acciajo, e simili composizioni, conosciute sotto il nome di chincaglierìa, le toppe, coltella, spade, fucili, archibusi, ed altre armi da taglio e da fuoco, sono migliori di quelle di ogni altro paese. Così gli arnesi di rame, di ferro, e di stagno sono altresì di un molto importante traffico in Inghilterra. Gli oriuoli d'Inghilterra sono moltissimo riputati. Lo spaccio delle sue manifatture sarebbe ancora maggiore, qualora la gabella sulla carta inglese fosse abolita. Quanto al commercio, che l'Inghilterra fa cogli stranieri, le manifatture di lana ne sono il principale capo. L'isole principali, che appartengono agli Inglesi nell'Indie occidentali sono: La Giamaica, le Barbade, S. Cristoforo, la Grenata, Antigoa, S. Vincenzo, la Dominica, Anguille, Nevis, Montserrat, le Bermude, ossia l'isole di Summer, e le isole di Bahama, o Lucaje nell'Oceano Atlantico.

Il commercio con quest'isole consiste specialmente in zucchero, rhum, cotone, campeggio, cocco, caffè, orpimento, zenzero, endaco, piante per la tintura, i legni detti d' *acajou* e di *mancenillier*, droghe, e frutti secchi: i cambi coll'Inghilterra sono osnabrucchi, tela grossolana, di cui al presente vengono vestiti gli schiavi, tele di ogni sorte, panni larghi, e di

qualità inferiore pe' coltivatori, pe' loro ispettori, e per le loro famiglie, sete, e stoffe per le loro donne e domestiche, cappelli, beretti rossi per gli schiavi d'ambedue i sessi, calze, scarpe d'ogni sorte, guanti, mode, parrucche, merletti, e galloni di filo, di lana, e seta; birra forte, piccola-birra, pesci preparati, candele, burro, e formaggio: utensili di ferro, come seghe, lime, ascie, gran coltelli da beccheria, o da cucina, forbici, falciuole, marre, vanghe, scalpelli a doccia, pialle, succhielli, chiodi, piombo, polvere, e palle da fucili, vasi di rame, e di bronzo; istromenti da giuoco pe' fanciulli, carbone, tegole, legni, ebani, tabacchi, e generalmente tutto ciò, che la Gran-Brettagna somministra, o manifattura; finalmente dei negri d'Affrica, ed ogni sorte di merci Indiane.

Il commercio dell'Inghilterra coll'Indie orientali forma il sistema politico, e di commercio il più sorprendente, che si trovi nell'istoria. Questo commercio è esclusivo, ed appartiene ad una compagnia, che n'ha il monopolio temporaneo in indennizzazione delle somme somministrate al governo. Senza entrare in particolarità storiche di questo commercio pel corso di quest'ultimi vent'anni, e degl'interessi della compagnia dell'Indie orientali, basterà dire, ch' oltre gli stabilimenti, di cui questa gode il diritto sulla costa dell' India, sotto certe modificazioni regolate dal Parlamento, la medesima coll'avantaggio di diverse rivoluzioni dell' Indostan, e mediante l'avarizia, ed ambizione de' di lei agenti ed uffiziali s'acquistò delle possessioni territoriali, che la rese la repubblica di commercio (la sua situazione attuale merita bene questo nome) la più formidabile, e la più grande, che sia giammai comparsa dopo la distruzione di Cartagine. Le rendite non sono ancor note, che molto imperfettamente anche ai medesimi direttori della compagnia, i quali vengono scelti da' proprietarj de' fondi; ma si sostenne pubblicamente, che arrivano a più di 84 milioni annui di franchi. Le spese per le fortificazioni, per le flotte, e per le armate sono certamente

considerevolissime; ma a spese fatte, la compagnia non solamente ha realizzata una somma riguardevole, ma si è trovata in istato di pagare al governo 9,600,000 franchi annuali per un spazio convenuto di tempo; come compenso delle spese, ch' ella stessa costa al medesimo, o come tacito tributo per le sue possessioni territoriali, e non di commercio. Per altro non si può dire, che questa repubblica sia indipendente. Da molti anni i di lei agenti nell' India si sono occupati più de' loro affari, che di quelli della compagnia, o della repubblica.

Le cose che trasporta nelle Indie Orientali sono le così dette chincaglie, manifatture di lana, di acciajo, verghe d'oro, e d'argento, ed argento vivo; e ne riporta in oro, diamanti, sete crude, droghe, thè, pepe, rack, porcellana della china, salnitro, chè si consuma in Inghilterra, sete in opera, bambagini, calicò, ed altre tele indiane, che tutte si spacciano ne' paesi esteri. Ora noi daremo un succinto ragguaglio del commercio inglese colle nazioni straniere, seguendo in ciò le più autentiche, e recenti notizie, e relazioni.

In Turchia l' Inghilterra manda sopra i suoi proprj vascelli, panni, stagno, piombo, ferro, chincaglierie, utensili di ferro, orologgi da tasca, e da tavolino, verderame, e legno di campeggio. I generi che ne ritira in cambio sono sete crude, tappeti, pelli, droghe da tingere, cotone, frutti, droghe medicinali, caffè, e cose simili. Una volta la bilancia del commercio era di 12 milioni a favore dell' Inghilterra.

In Italia l' Inghilterra manda ogni sorte d' opere di lana, pelli, cuoja, stagno, piombo, pesci, e merci dell' Indie Orientali. I cambj sono sete crude e torte, vini, olio, sapone, olive, aranci, cedri, melagrane, frutti secchi, colori, acciughe, ed altri capi di lusso. La bilancia di questo commercio è di circa 4,800,000 franchi, in favore dell' Inghilterra.

In Ispagna spedisce ogni sorta di manifatture di lana, cuoja, stagno, piombo, pesce, grano, ferro, ed utensilj di rame, berette, tele di Germania, e d'altre parti per le colonie d'America. Ne riceve in cambio vini, olio, frutte secche, melangoli, limoni, olive, lane, endaco, cocciniglia, ed altre droghe per la tintura, colore, oro, ed argento monetato.

Il Portogallo, quanto al commercio, è l'alleato favorito dell'Inghilterra, la quale colle sue armate navali l'ha più volte salvato dalla rovina. Le mercanzie, ch'ella vi spedisce sono quelle medesime, che manda in Ispagna; e in iscambio riceve vini, in gran quantità, olio, sale, frutti secchi, conserve, droghe per la tintura, ed oro coniato.

Il trattato di commercio tra l'Inghilterra, e la Francia fu riguardato come un'operazione così ardita, e i suoi futuri risultati vennero rappresentati sotto aspetti così opposti, che conviene limitarsi a congetture, finchè l'esperienza decida. (1).

Manda l'Inghilterra alle Fiandre delle rascie, specie di panno, delle stoffe leggere di lana, dello

---

(1) *Non è guari problematico al dì d'oggi, che cotesto trattato non fosse più vantaggioso all'Inghilterra, che alla Francia; almeno tutti i reclami delle piazze commercianti della Francia si sono accordati a rappresentarlo come tale. Un negoziante, che conosceva molto bene l'Inghilterra pretese di provare nel* 1791, *che questo trattato oltre essere oneroso alla Francia, veniva violato nelle sue più importanti disposizioni dagl'Inglesi, le cui finezze non isfuggivano a quelli negozianti, come non furono prevedute dai negoziatori Francesi. Si spera che li plenipotenziarj Francesi, ora destinati ad una negoziazione di tanta importanza, si faranno premura di munirsi de' lumi del commercio, e di consultare i veri interessi del loro paese.* (Il traduttore Francese)

stagno, del piombo, del zucchero, e del tabacco, e ne ritrae in contraccambio dei merletti, delle tele, delle batizze ed altre simili merci; ma in tale commercio ne soffre uno sbilancio annuale di circa sei milioni di franchi.

Spedisce in Germania panni, stoffe, stagno, zucchero, tabacco, e varj prodotti delle Indie occidentali, riportandone una grande quantità di tele, filati, pelli di capra, piatti di stagno, e del grosso legname ad ogni uso, non che dei vini, e più altre mercerìe. Prima dell' ultima guerra, la bilancia di tale commercio piegava a svantaggio dell' Inghilterra per la somma di circa dodici milioni di franchi annuali; ma questo sbilancio si è assai diminuito da che i principi di Germania vi trovarono dell' utile nel vestire le loro truppe col panno inglese. Abbiamo appena accennato il commercio con la Danimarca, la Norvegia, la Svezia e la Russia, il quale era in addietro svantaggioso all' Inghilterra; ma tale svantaggio fu poi notabilmente diminuito dall' essere state migliorate le coltivazioni Americane della canapa, del lino, e delle loro fabbriche di potassa (specie di sale alcale di tartaro vitriolato), di ferro, di sego, grasso d' animali per far candele, e di altre merci, che tutte venivano dalle regioni settentrionali. Le mercanzìe che si fanno entrare nella Polonia, specialmente per la via di Danzica, sono considerabili, e non soggiacciono che a discretissime imposte. Vi si mandano più cose, che non sono più ricercate altrove. La Polonia consuma una quantità notabile di manifatture di lana, di mercanziole di ferro, di latta, ottone, piombo, stagno, sale, carbone ec., e l'introduzione del tabacco in polvere è maggiore nella Polonia che in alcun altro paese. Il commercio è quindi molto vantaggioso agl' Inglesi.

La città di Amburgo serve agl' inglesi di un immenso emporio; colà vi spediscono merci d' ogni sorta, come lanifizj, pelli, biade, carbone, prodotti del levante e delle indie orientali, tabacco, catrame, zucchero, riso, zenzero, ed altre derrate dell' America:

ne ritraggono in cambio delle belle tele, dei merletti, delle batizze, de' filati, de' nastri di filo, della robbia, degli assi, come pure delle droghe, balene, olio di queste, ed altre piccole merci e bagatelle. La bilancia si reputa in tale rapporto favorevole all'Inghilterra.

Gli acquisti fatti dagl' Inglesi sulle coste della Guinea; ed in particolare il loro stabilimento al Senegal, hanno ad essi aperte nuove sorgenti di commercio coll' Affrica. Ora l' Inghilterra spedisce alla Guinea de' panni, delle tele di mediocre qualità, del ferro, stagno, rame, delle chincaglierie, non meno che piombo, palle da fucile, spade, coltelli, ed arme da fuoco, polvere da schioppo, e vetri. Oltre poi che questa non è obbligata di avanzare i fondi per le altre spedizioni, essa negli ultimi tempi provvede le sue colonie di America di centomila schiavi negri ogni anno. Gli altri cambi e rendite consistono nella polvere d' oro, in gomme, nelle droghe di tintura e di altri usi, in legno rosso, ne' grani della Guinea, ed in avorio.

Nell' Arabia, nella Persia, nella China, ed in altre parti dell' Asia, l' Inghilterra rimanda molto argento monetato, ed in verghe, ed altri inferiori generi di manifatture inglesi, di lana, di piombo, di ferro, e di rame, ritraendone da queste lontane regioni mussoline, e cotoni di varie qualità, dei calicò, della seta cruda e lavorata, delle indiane, del thè, delle porcellane, polvere d' oro, caffè, del salnitro, e finalmente molte altre derrate. Il commercio inglese poi ne diffonde in tutta l' Europa di questi generi tanta quantità, che il di loro prodotto compensa abbondantemente l' argento monetato che per quei lontani Paesi esce dall' Inghilterra.

Allorchè il commercio coi paesi stranieri era ancora ne' suoi principj, si giudicò conveniente di accordare privilegj ad alcune compagnie: tale fu l' origine di quelle delle Indie orientali, del mare meridionale, della baja d' Hudson, della Turchia, della Russia, e dell' Affrica; ma al dì d'oggi il commercio di questi

tre ultimi paesi è libero, malgrado che il negoziante che si propone di farvi colà viaggio, sia obbligato di farsi membro della compagnia, di sottomettersi alle sue leggi, ed ai suoi regolamenti, e d'anticipare alla sua aggregazione, una piccola somma pel mantenimento dei consoli, dei forti, e simili.

Nello stato generale della bilancia del commercio fra l'Inghilterra, e gli esteri, si sono valutate le estrazioni a 168 milioni di franchi, e l'introduzione a 120, per cui di 24 milioni ne segue di bel nuovo l'estrazione; di modo che se questo calcolo è esatto, l'Inghilterra, ogni anno, ordinariamente guadagna 72 milioni di franchi; ma questo è un punto, su cui i negozianti i più esperimentati ed i più destri speculatori non vanno d'accordo tra loro.

Ciò nulla ostante il commercio coll'estero non ascende ad un sesto del commercio interno. L'annuale ricavo delle produzioni naturali e manifatture dell'Inghilterra, ammonta a più di mille, e otto milioni di franchi.

Il ristretto di conti, che sta qui appresso servirà a dimostrare quale fosse l'aumento del commercio, e del pubblico erario in Inghilterra negli ultimi quattordici anni; il valore delle mercanzie introdotte nella Gran-Brettagna da tutte le parti del mondo, è stato nel

	lir. ster.	scel.	d.
l'anno 1786	15,786,072	7	5
l'anno 1792	19,659,353	5	7
l'anno 1799	27,857,889	8	8

Il valore delle mercanzie nazionali proveniente dalle sue manifatture, estratte, fu nel

	lir. ster.	scel.	d.
l'anno 1786	11,830,372	18	11
l'anno 1792	18,336,851	6	11
l'anno 1799	24,084,088	15	10

Il valore delle mercanzie estere estratte della Gran-Brettagna, fu nel

	lir. ster.	scel.	d.
l'anno 1786	4,475,493	9	9
l'anno 1792	6,568,346	16	6
l'anno 1799	11,906,608	3	11

Questi ristretti di conti furono desunti dalle dichiarazioni che chiamansi valore officiale; ma l'ispettor-generale che fece l'esatto calcolo delle mercanzìe estratte, comprese quelle che sono soggette alle imposizioni, e quelle che non lo sono, fa ammontare la stima delle sole mercanzìe fabbricate in Inghilterra, e mandate al di fuori nel

	lir. ster.	scel.	d.
l'anno 1798 a	83,148,682	0	0
l'anno 1799 a	83,942,498	0	0

Il numero dei vascelli mercantili costrutti nei porti dell' impero Brittanico, era di 827, ed il carico delle botti di 71,090; nell'anno 1798 e nel 1799, furono costrutti 832 vascelli, formanti 97,825 botti.

Il numero de' vascelli mercantili dell' Inghilterra era nel 1787 di 14,310. Quello degli uomini, e degli inservienti all' equipaggio della loro navigazione, di 108,962. Nel 1796, il numero de' vascelli era di 17,292. Gli uomini di equipaggio erano 129,546.

Il numero dei vascelli inglesi entrati nei porti nel 1789 fu di 11,907, quello degli usciti, di 13,508, e quello de' vascelli esteri entrati, di 1542, e degli usciti 891.

Il numero de' vascelli inglesi entrati ne' porti nel 1799 fu di 10,557. Quello degli usciti di 11,085, degli esteri entrati, 1012, e degli usciti, 2392.

L' oro, e l' argento dell' Inghilterra si traggono dal Portogallo, dalla Spagna, dalla Giamaica, dalle colonie d' America e d' Affrica; ma essa ne trasporta nuovamente una gran parte in Olanda e nelle Indie.

Si crede che i due terzi del commercio dell' Inghilterra coll' estero entrino nel porto di Londra.

Esposizione sommaria dei fondi pubblici in Inghilterra, con un ristretto storico delle compagnie dell' Indie Orientali, della Banca, e del mare del Sud.

Per dare un idea chiara delle transazioni pecuniarie di queste diverse compagnie, cade in acconcio di far parola delle cedole, ossiano biglietti di banco, non che della differenza che trovasi fra la suddetta carta e le varie specie in corso. La moneta è un segno del valore di tutti i generi necessarj o dei comodi della vita, e la carta monetata è la rappresentanza di questo segno, e ne fa le sue veci. Perchè questa rappresentanza di segno subentri in suo luogo, non abbisogna che il credito della piazza o della compagnìa, che lo pone in giro, e questo credito consiste nella puntualità a cangiare la carta contro la specie alla prima richiesta. Questo (1) era precisamente il caso della banca d' Inghilterra. I biglietti di questa compagnìa avevano lo stesso valore del denaro contante in corso, perchè l' esibitore poteva cangiarli ogni qualvolta tornavagli a grado. Essendo quindi i biglietti una specie di moneta, la contraffazione ha dovuta esserne punita colla morte, come viene punita quella delle specie correnti.

La facoltà di depositare del contante alla banca, e di quello ritrarne dei biglietti in cambio, benchè non producano interesse alcuno, riunisce però molti vantaggi. Prima il capitale è più sicuro che nelle mani stesse del proprietario; sono questi biglietti inoltre più comodi a portarsi ad ogni uso, perchè si può spedire in biglietti di banco una grossa somma per la posta: o, al caso di timore de' ladri, farla passare in diverse volte, e senza alcuno scapito. Si può ancora indirizzandosi alla banca, procurarsi dei biglietti chiamati Bank-port-bills, il di cui oggetto è di prevenire ogni perdita per rubamento. A tale effetto sono pagabili all' ordine di

(1) *Vedi l' articolo* Banca, *ove si fa menzione della circostanza in cui vennero sospesi i pagamenti.*

quello che li prende, dopo alcuni giorni, che sono stati visti e riconosciuti: ciò che dà alla banca la facoltà di fermare tali biglietti, qualora siano smarriti, e d'impedire che vengano negoziati dagli esteri. Per poco che si rifletta ai rischj, alle spese, ed agl' incomodi, inseparabili dal trasporto di somme considerevoli in oro ed argento a de' luoghi molto lontani, non si potrà non convenire che questa banca non sia d' una grande utilità pel commercio. Se il tempo, o qualche altro accidente, distrugge i biglietti, la banca li rimborsa al proprietario sopra il suo giuramento prendendo per altro delle assicurazioni convenevoli.

Si distinguono tre particolarità nei biglietti di banca; 1 che conservano sempre lo stesso valore; 2 che sono pagabili al presentatore; 3 che non sono soggetti ad interesse alcuno, mentrecchè gli *Stoks* sono capitali, o azioni formanti parte dei fondi d' una compagnia, e comperati senza condizione alcuna, che stipuli il ritorno del principale. Bisogna per altro eccettuare i Boni d'India (obbligazioni dell' Indie), compresi a torto da alcuni sotto denominazione dei *Stocks*, e che sono pagabili a sei mesi di avviso, tanto per parte della compagnia, che per quella del proprietario.

Con la parola *Stocks*, intendevasi in origine una contribuzione individuale, per formare un fondo capace di porre una compagnìa in istato di fare un certo commercio. Col mezzo di questa anticipazione, si diveniva azionario, e si riceveva la sua parte dei profitti a proporzione del capitale postovi: ma per una estensione di senso, questa parola è giunta a significare qualunque somma, sovvenuta al governo, a condizione di ricevere un certo interesse, fino a che il capitale sia rimborsato, quale perciò forma parte del debito nazionale. Siccome il governo, e le compagnie pubbliche godono il credito di offrire maggior sicurezza di ogni particolare, come questi effetti possono negoziarsi, e vendersi in ogni tempo, e siccome altresì gli interessi vengono sempre esattamente pagati alla loro scadenza, quindi il governo ha potuto prendere in prestito ad un interesse assai minore di

quello che si conviene ai particolari, coi quali corresi sovente rischio di perdere l'interesse, non meno che il capitale.

Ma ogni capitale, o fondo di compagnia essendo formato per oggetti particolari, e circoscritto dal governo fino a una certa somma, ne segue necessariamente che quando un tal capitale è completato non è più permesso di comperare fondi della stessa compagnia, quantunque le azioni, una volta acquistate, possano essere trasmesse da un acquirente ad un altro. In tal caso, vi ha sovente una grande sproporzione fra i prezzi originarj delle azioni, e ciò ch' esse costano allorchè passano d'una mano all' altra: poichè, se vi sono più compratori che venditori, quello che non è stimolato a vendere non cederà la sua azione, senza un benefizio considerabile. Al contrario se vi sono molti venditori e pochi compratori, il prezzo delle azioni deve decadere in proporzione della impazienza di coloro che hanno bisogno di realizzare.

Queste osservazioni possono servire a somministrare a' nostri lettori qualche idea di quel basso riggiro che non si può giustificare, e che viene chiamato il *giuoco de fondi* o usura, della quale eccone tutto il segreto. Gl' interessati, o usuraj s' impegnano a vendere o comperare a certi determinati tempi, o termini, una certa quantità di azioni; dopo di che fanno tutti gli sforzi, secondo la natura dei loro impegni, per far ribassare o alzare i fondi, spargendo voci insidiose, e architettando politiche favole per indurre il pubblico a vendere precipitosamente, e per conseguenza a tenue prezzo, se ne debbon dare altrui; o per scoraggirlo sulla vendita, e fare quindi ascendere i fondi al più alto costo, se ne hanno a ricevere.

Quelli che fanno tali accordi non possedono realmente i fondi, e quando giugne il tempo di ricevere o di dare la quantità, per cui si sono impegnati, non ricevono o pagano che la differenza che trovasi fra il prezzo in cui erano i fondi al tempo dell' impegno, e quello in cui sono al momento di soddisfarlo. Quin-

di avviene spesso che si vedono speculatori, i quali non hanno il valsente di 2,400 franchi, fare delle soscrizioni per comperare o vendere 2,400,000 franchi. In tal caso, il compratore è, secondo lo stile della borsa, chiamato *bull* (toro), ed il venditore *bear* (orso); l'uno per aver fatto alzare, e l'altro per aver fatto abbassare i fondi.

Avvi pure un'altra specie d'uomini, che, quantunque d'un ordine più eminente possono considerarsi sotto lo stesso nome. Questi sono i grandi capitalisti che speculano su' i fondi, e contrattano col governo, quando si devono far degli imprestiti. Essi non sono, a dire il vero, che compratori o venditori immaginarj; ma suscitando nel pubblico chimeriche speranze, o panici timori, fingendo di vendere o comperare all'istante una grande quantità di azioni, servendosi de' di sopra menzionati usuraj, come de' loro più opportuni istrumenti e per mezzo di mille altri consimili riggiri, stà in loro balìa il fare alzare o abbassare li fondi dell'uno, o del due per cento.

Intanto il valor reale di un fondo al di sopra dell'altro, o sia perchè possa essere più vantaggioso ai proprietarj, ossia che realmente, o ad arte accresca il credito di una compagnìa, o perchè metta di fatto in pericolo il governo, che garantisce un tal credito, viene per conseguenza il detto real valore ad influire notabilmente su' i fondi medesimi. Qualora dunque si consideri l'interesse de' proprietarj, un' azione su' i fondi d'una compagnia di commercio che rende il cinque o il sei per cento per anno, deve essere più profittevole che un' annualità garantita dal governo, che non frutti più del tre o quattro per cento per anno; e per conseguenza simili effetti debbono vendersi ad un prezzo maggiore di quello delle annualità. E' d'uopo nulla ostante osservare, che un' azione su' i fondi d'una compagnia, producente il 5 o 6 per 100, non deve trovar sulla piazza tanto denaro quanto un' annuo reddito dello stesso prodotto, poichè la compagnia non è considerata sicura al pari del go-

verno, e la durata dello stesso interesse diviene sempre più precaria, essendo il prodotto divisibile, o dovendolo essere sempre in proporzione dei profitti del commercio.

Siccome i fondi delle compagnie dell'Indie Orientali, della Banca, e del mare meridionale sono distinti mediante una denominazione particolare e sono realmente d'una natura differente, così noi daremo brevemente la storia di ciascheduna d'esse, con una descrizione dei loro capitali rispettivi, cominciando da quella delle Indie orientali, come la più antica.

Compagnia delle Indie Orientali. — Abbiamo già dato un' idea di questa compagnia, presentandola come l' oggetto principale del commercio dell' Inghilterra. Il primo disegno ne fu concepito sotto il regno di Elisabetta, ma successero dopo notabili cangiamenti. Le sue azioni, o soscrizioni non erano dapprima, che di 1,200 franchi, ed il suo capitale di 8,877,390 franchi; ma i direttori dovendo fare nel 1676 una divisione considerabile, convennero di unire gl' interessi ai capitali, raddoppiando con ciò le azioni, le quali in conseguenza furono di 2,400 franchi l' una, ed il capitale di 17,754,780. Se vi si aggiungono i profitti della compagnia fino al 1685, valutati a 23,127,336 franchi, ne risulterà che il totale dei capitali era di (1) 40,882,116 franchi. Quantunque lo stabilimento di questa compagnia fosse stato presentato nell' aspetto il più vantaggioso da sir Josue Child, e da altri abili avvocati, la parzialità del duca di York, dopo Jacopo II, in favore del commercio dell' Affrica, le perdite sofferte nelle guerre contro gli Olandesi, e le rivoluzioni dell' Indostan, raffreddarono l' entusiasmo della nazione, di modo

(1) *Avvi nell' originale inglese un' errore nella somma, cioè di* 19 *lir.* 10 *scel. sterl, che il traduttor francese ha corretto.*

che al tempo della rivoluzione e della guerra contro la Francia, la situazione della compagnìa era ben lungi dall' essere in un felice stato. I suoi lenti progressi derivarono ancora dal non avere l' approvazione del parlamento, di maniera che i fondi si vendevano per la metà del loro valor reale, e convenne risolversi a formare una nuova compagnìa sotto l' autorità del parlamento.

L' opposizione fatta da una fazione a tutte le utili misure del re Guglielmo, rendè difficilissima l'esecuzione di tale progetto. Ma finalmente dopo molti contrasti parlamentarj, la nuova soscrizione prevalse, ed i soscrittori, anticipando 48,000,000 di franchi allo stato all' otto per cento, ottennero un atto del parlamento a loro favore. L' antica compagnìa conservò non per tanto un grande interesse nel parlamento e presso la nazione; ed essendosi trovato difettoso l' atto in certi riguardi, insorse un sì violento litigio fra le due compagnìe, che nel 1702 si riunirono, per un atto di transazione corso fra le tre parti nel 1708: il fondo annuale dell' otto per cento sopra li 48,000,000 di franchi venne ridotto al cinque per cento, mediante un prestito di 28,800,000 franchi allo stato; senza interesse alcuno addizionale. A questo riguardo la compagnia ottenne una prorogazione de' suoi privilegj, ed un nuovo diploma, sotto il titolo di compagnìa privilegiata di mercatanti delle Indie. Questo privilegio fu prolungato da un tempo ad un altro; e la compagnìa prestò nel 1730 una nuova somma, in virtù della quale il privilegio fu prolungato per anni 35, ma che ridusse al tre per cento l' interesse de' suoi capitali, che ammontavano allora a 76,560,000 franchi: ciò che fu appellato annualità, o il tre per cento dell' Indie.

Queste annualità differiscono dai fondi di commercio (*trading-stock*) della compagnìa con cui i proprietarj, in vece di ricevere un' annua rendita regolare, hanno, secondo il valore delle loro azioni, una porzione dei profitti risultanti dal commercio del-

la compagnìa ; e questa porzione s' alza, o s' abbassa secondo le variazioni reali, troppo spesso simulate. Le azioni di un proprietario che ammontavano altre volte a 12,000 franchi, ora ascendono a 24,000; maschio o femmina, nazionale o straniero, ha il diritto di essere impiegato, e di votare nel consiglio generale. Fa d' uopo possedere 48,000 franchi per essere direttore, e i direttori sono 24 compresivi il presidente e vice-presidente. Possono essere rieletti per turno, sei per anno, e per quattro anni successivi. La provvisione del presidente è di 4,800 franchi per anno, e quella di ciaschedun direttore di 3,600 franchi. Le sessioni o assemblee dei direttori devono tenersi almeno una volta per settimana; ma ordinariamente hanno luogo più spesso, e si congregano secondo l'urgenza de' casi. Si eleggono, fuori del corpo dei direttori, molti comitati, che hanno l' ispezione particolare di certe suddivisioni di affari della compagnìa; tali sono i comitati di corrispondenza, della tesorerìa, degli affari interni, de' magazzini della marina, della verificazione, delle cause, ed altri, il di cui scopo è di prevenire gl' ingrandimenti dell' altrui privato commercio. Questi comitati hanno per ciascheduno un segretario, un cassiere, dei commessi, e custodi dei magazzini.

I prodigiosi acquisti territoriali di questa compagnìa (1) valutati a 31,333 leghe quadrate, e contenenti 30 milioni di abitanti, devono necessariamente trascinare un aumento di commercio nella stessa proporzione (2), e questo ingrandimento, congiunto

---

(1) *Senza contare quelli che vi fa per la divisione degli stati di Tipoo-Sayb.*

(2) *Secondo le liste messe sotto gli occhi della camera dei comuni, la compagnìa impiegava* 110 *vascelli ed* 8,170 *uomini*.

alle dissenzioni degli agenti della compagnìa, tanto al di dentro che al di fuori, ha richiamata recentemente tutta l'attenzione della legislazione, e ha data occasione di mettere una restrizione al quoziente divisibile entro un certo tempo. Dalla relazione fatta dal comitato nominato dal parlamento nel 1773, per prendere informazione degli affari dell'Indie, pare che dal 1708 al 1756, cioè, durante uno spazio di 47 anni e mezzo, il profitto divisibile della compagnìa sia stato di 288,000,000 di franchi, o più di (1) 6,063,157 lire 16. scel. per anno; ciò che, sopra un capitale di 76,560,000 franchi, ammontava a più dell'otto e mezzo per 100, e che all'ultima divisione del quoziente divisibile di già menzionato, i capitali della compagnìa s' erano aumentati di 4,320,000 franchi. Un atto seguìto nel 1773 sotto il titolo d'atto per istabilire certe regole intorno alla direzione della compagnìa dell'Indie, tanto nell'Indie che in Europa, produsse dei cangiamenti considerabili negli affari suoi, e nella sua costituzione.

Fu stabilito che all'avvenire, *l'ufficio* de' direttori fosse elettò per quattro anni, in ragione di sei membri per elezione annuale, ma che alcun membro non potesse sedere più di quattro anni; che nessuno potesse concorrere alla loro elezione se non fos-

---

Fra l'India e l'Europa, per portare e riportare dei carichi . .) 70 *vasc.* 7,130 *uom.*

Nel commercio interno dell'India,) 6 *pacheb.* 320 *uom.*
e per i cambj della China . . .) 34 *crabi* 720 *uom.*

(1) *Qui ancora l'originale è erroneo, quando dice che la somma di* 12,000,000 *lir. sterl. divisa per* 47 *e mezzo fa più di* 280,000 *lir. ster., mentre ch'ella non forma che* 252,631 *lire sterl.,* 11 *scel.* 6 *d; ciò che ridotto in moneta di Francia, in ragione di* 24 *franchi la lira sterl. da la somma di* 6,063,157 *lire e* 16 *soldi.*

se proprietario di fondi da dodici mesi; che la somma delle azioni che conferissero questo dritto, sarebbe allora di 24,000 franchi in luogo di 12,000; che il tribunale del *maire* di calcutta non giudicherebbe più in avvenire, che piccole cause mercantili di già soggette alla sua giurisdizione prima degli acquisti territoriali; che si sostituirebbe a questo tribunale una corte superiore, composta di un presidente assennato, e di tre giudici nominati dalla corona; che la presidenza del Bengala apparterrebbe alla corona. La provvisione del presidente venne fissata a 190, 000 franchi per anno, e quella di ciaschedun giudice, a 144, 000 franchi. Quest' atto affatto straordinario conferì alla corona un potere ed un influenza immensa; ma finora non ne risultò alcun beneficio alla compagnìa; che all' opposto la nuova corte di giustizia ha dimostrato sì poco riguardo ai costumi degli abitanti dell' india, e agli usi del paese, che cagionò grandi dispiaceri a nazionali, e fino agli stessi agenti della compagnìa.

Nel mese di Novembre 1773, M. Fox in allora segretario di Stato, presentò un bill per sottomettere la compagnìa a nuovi regolamenti, appoggiato sull' incompetenza dei direttori, e sopra il suo stato d' insolvibilità.

Il bill passò alla camera de' comuni; ma l' influenza segreta della corte suscitò, nella camera dei pari, un' opposizione a tale progetto, come se questo mirasse ad investire dei particolari di un potere pericoloso, ed a metterli in istato d' indebolire il poter necessario della corona. Dopo lunghi dibattimenti, il bill fu rigettato colla maggioranza di 19 voti. La caduta del ministero; ed una compiuta rivoluzione nel gabinetto ne furono le conseguenze.

Il nuovo bill che passò sul finire della sessione del 1784 aveva tre oggetti.

Il primo era di stabilire nel regno un potere di controllerìa, che lega il governo dell'Indie al potere esecutivo del resto dell' impero;

Il secondo, di regolare la condotta degli agenti

della compagnìa nell' India, per rimediare agli abusi, che vi si sono moltiplicati.

Il terzo, di provvedere al castigo di quelli in fra d' essi, che persistessero a commettere le prevaricazioni, che cagionarono gl' infortunj del paese.

In conseguenza di ciò il re deve procedere alla nomina di sei commissarj per gli affari dell' india, uno dei quali sarebbe uno degli attuali secretarj di stato, ed un altro il cancelliere dello Scacchiere in attuale servigio. Il presidente ha la voce decisiva nel caso di voti eguali, e la nomina de' nuovi commissarj spetta alla corona. L' ufficio deve invigilare, dirigere, registrare tutti gli atti, operazioni, interessi, riguardanti, sotto qualunque aspetto, il governo civile e militare, o le rendite de' possessi territoriali dell' Inghilterra, nelle Indie. Essi giurano di esercitare i poteri loro confidati, senza affezione o parzialità, prevenzione o malizia, a riguardo di chicchessia. La corte dei direttori è obbligata di presentare all' ufficio tutte le minute de' loro ordini o risoluzioni, del pari che quelle de' convocati e de' proprietarj, e le copie di tutte le lettere, ordini, instruzioni, ch' ella si propone di spedire altrove, ond' essere approvate, o modificate, senza che alcuna ne possa essere spedita, sotto qualunque pretesto, prima di tale comunicazione. I direttori conservano la nominazione degli agenti esterni; ma il re ha il potere di richiamare per via del segretario di stato, o del governatore, o de' membri del consiglio, o di altro ufficiale della compagnìa, e di dichiarare il suo posto vacante. Questo istesso bill accorda al governatore ed al consiglio del Bengala un registro di tutte le altre presidenze; in tutto ciò che spetta alle transazioni con le potenze del paese, la pace, e la guerra, e l' impiego delle loro rendite e delle loro forze. Ma il consiglio del Bengala è soggetto alla direzione assoluta della compagnia, ed al divieto di agire senza ordini dati dalla metropoli, coll' eccezione soltanto dei casi di urgenza.

Banca d' Inghilterra. — La banca fu ridotta in corpo di compagnìa dal parlamento, nel quinto e sesto

anno del regno di Guglielmo e della regina Maria, sotto il nome di governatore e compagnía della banca d'Inghilterra, in virtù di una somma di 28,800,000 franchi, sovvenuti al governo, pel quale prestito i contribuenti ricevettero l'otto per cento, ai termini di quel decreto; la compagnìa non può ricevere prestiti col suo suggello, senza esservi autorizzata da un atto del parlamento. Essa non può esercitare alcun commercio nè mediatamente, nè immediatamente, ma può bensì negoziare in lettere di cambio, vendere o comperare delle verghe d'oro, o d'argento, e delle monete forastiere.

Un atto del parlamento, sanzionato nell'ottavo, e nono anno del regno di Guglielmo III, le permise di estendere i suoi capitali a 52,808,116 franchi. Quest'atto conteneva che i fondi della banca sarebbero un bene personale e non reale; che qualsisia impegno verbale o scritto per comprarne o venderne, non avrebbe vigore dinanzi alla legge, qualora non fosse registrato su i libri della banca nel periodo di sette giorni, ed effettuato il trasporto de' fondi entro quattordici; che sarebbe considerata una fellonìa, senza benefizio di esser chierico, il contraffare il suggello generale della banca, o alcuno de' suoi biglietti bollati o non bollati, come altresì l'alterare o raschiare in qualsivoglia modo questi biglietti, o note. Un altro atto firmato l'anno settimo del regno della regina Anna, autorizza la compagnìa a portare il suo capitale a 105,956,232 franchi in riguardo di un altro prestito di 9,600,000 franchi fatto al governo, e nel 1714 essa gliene fece un altro di 36,000,000 di franchi.

L'anno terzo del regno di Giorgio I., l'interesse de' capitali fu ridotto al 5 per 100; allora la banca rilasciò per 48,000,000 di franchi in tanti biglietti dello Scacchiere, ed accettò un' annuale di 2,400,000 franchi, ed essa fu legalmente autorizzata a ripetere da ciascheduno de' suoi membri, in proporzione del loro interesse su i fondi, le somme che verrebbero giudicate necessarie da un congresso generale. Pote-

va essa di più, non solamente ritenere la somma divisibile di ogni membro negligente nel pagare la sua quota-parte al tempo prefisso, mediante avvertimento inserito nella gazzetta di Londra, ed affisso alla borsa, ed applicare questa somma al pagamento di quella già esatta, ma poteva altresì arrestare il trasporto delle azioni del delinquente, ed aggravarlo d' un interesse del cinque per cento annuale per il contingente, che avea trascurato di pagare; e, qualora fossero scorsi tre mesi senza ch' egli avesse soddisfatto tanto pel capitale, che per gl' interessi, la banca aveva il dritto di vendere una parte dei fondi d' un tale capitalista, per coprirne la somma.

Dopo questo, la banca ridusse l' interesse dei 48,000,000 dati in prestito al governo, dal 5, al 4 per 100, e comperò molti altri annuali, che poi furono riacquistati dallo stato; ed il debito contratto dalla nazione con la banca, venne ridotto a 38,400,000 franchi. Ma nel 1742, la compagnìa s' impegnò di dare al governo 38,400,000 franchi al 3 per 100., ciò che ora si chiama la rendita del 3 per 100. Essa di più acconsentì ad anticipare la somma di 24,000,000 di franchi allo Scacchiere, per ricuperare la quale si ipotecarono i dritti posti sopra l' orzo per far birra, e sulla tassa territoriale al 4 per 100, contro biglietti dello Scacchiere che dovevano essere spediti per tale oggetto; in considerazione di che fu permesso alla compagnìa di aumentare il suo capitale di 23,683,300 franchi, l' interesse de' quali al pari di quello degli altri annuali fu ridotto al 3, o 4 per 100, sino al 25 dicembre del 1757, dopo qual tempo non avanzò più del 3 per 100.

E per metterla in istato di porre in circolazione i detti biglietti dello Scacchiere, si stabilì ciò che si chiama oggidì circolazione di banca; denominazione che non essendo all' esatta intelligenza di tutti, noi ci prenderemo la libertà di spiegare questo termine con maggior chiarezza, che non abbiamo fatto riguardo agli altri fondi.

La banca è obbligata di avere in cassa dei fondi sufficienti per fare fronte non solo all'occorrente, ma pur anco alle richieste straordinarie; e tutto quello, che soppravvanza alla somma giudicata necessaria a tale servizio, da essa s' impiega in ciò che si può dire il commercio della compagnìa, cioè, nello sconto delle lettere di cambio, nella compera dell' oro e dell' argento, e nelle assicurazioni del governo; ma allorchè la banca contrasse l' impegno di cui parliamo, come non poteva tenere oziosa una somma maggiore di quella stimata necessaria per soddisfare alle ordinarie ed estraordinarie ricerche, essa non poteva neppure prendere dalla sua cassa dell'occorrente una somma così forte che quella di 24,000,000, senza diminuire l' altra destinata allo sconto, ed alla compera dell' oro e dell' argento ec., o senza trovare qualche mezzo, che corrispondesse a tutti gli usi dei 24,000,000 in cassa. Ecco il metodo da lei immaginato, e che corrispose perfettamente al suo scopo.

Aprì questa una soscrizione di 24,000,000 di contante che annualmente rinnova. I soscriventi anticipano il dieci per cento, e contraggono l' impegno di pagare il resto, o parte alla prima ricerca della banca, sotto pena di perdere lo stesso 10 per 100 di già sborsato. A riguardo di questa anticipazione, paga essa ai soscritti il 4 per 100 d' interesse pel denaro di già consegnato, ed un quarto per 100 d'interesse per l'intera somma, che si sono obbligati di pagare; e nel caso che fossero chiamati a somministrare il tutto, o una parte di questa somma, la banca acconsente a pagarne loro l' interesse sul piede del 5 per 100, finchè viene a rimborsare la somma; ciò ch'è obbligata di fare alla fine dell' anno. In questo modo, la banca ha i medesimi vantaggi come s' ella avesse realmente 24,000,000 in cassa; e quantunque i soscriventi se non occorre alcuna requisizione (caso ordinario), ricevino il sei e mezzo per 100, per anno, delle loro anticipazioni, la compagnia non ostante ricava un utile tutti gli anni, di 564,000 franchi pel contratto, come si vede dal seguente calcolo.

La banca riceve dal governo, per l'anticipazione di 24,000,000 di fran.	720,000, fran.
La medesima paga ai soscritti che anticipano 2,400,000 fr., e si obbligano a pagare alla prima richiesta 21,600,000 franchi di più	156,000
Quindi il benefizio della banca è di.	564,000

Tale è lo stato della banca, purchè per altro ella non faccia dimande ai soscrittori; lo che non sembra disposta a fare, conoscendo il pregiudizio che ne verrebbe, non solo al suo credito particolare, ma eziandio al credito pubblico.

I fondi della banca possono chiamarsi fondi di commercio, poichè sono impiegati al traffico dell'oro e dell'argento, allo sconto delle lettere di cambio. (1) etc. Inoltre il governo le da tutti gli anni ad interesse delle somme assai ragguardevoli per la direzione degli stipendj pagati agl'impiegati del loro officio. Tutti questi vantaggi riuniti rendono un azione della banca molto profittevole, quantunque il valore non ne eguagli una sola ne' fondi della compagnìa delle Indie. La compagnìa fa i ripartimenti due volte l'anno, avvertendo il pubblico per mezzo di avvisi inseriti nei foglj pubblici. Coloro che hanno l'opportunità d'impiegare il loro denaro, possono ritirarlo in contanti; ma i particolari che credono ben fatto lasciano i loro fondi, acciocchè l'interesse sia convertito in capitale (2).

Daremo qui un succinto ragguaglio degli ultimi avvenimenti che sono di una grande importanza nella storia di questa compagnia. Al principio dell' anno

---

(1) *Al 4 per cento fino al 1773, in cui lo sconto fu portato al 5.*

(2) *Si fa ascendere a 500,000,000 la carta che la banca ha attualmente in circolazione.*

1797, la scarsezza del denaro contante essendo grande, le voci d'un invasione cagionarono nel regno, e in molte banche provinciali del settentrione un sì grande spavento, che non poterono fare i loro pagamenti, e furono costrette di trarre somme ragguardevoli sulla banca, la quale avendo somministrate al governo delle grandi somme per far faccia al debito coi paesi esteri, ed alle esigenze del pubblico servigio, si trovò con sì poco contante, che fu obbligata di esporre al ministero lo stato critico, in cui era. In conseguenza uscì un'ordine del consiglio privato, che proibì alla banca di pagare in ispecie verun biglietto, nè quoziente di profitto; e venne portato al parlamento un bill (progetto di legge) per sanzionare quest' ordine e prorogare il divieto fino ai 24 di Giugno susseguente, dopo il qual tempo fu prolungato ancora di un mese, dopo la prossima sessione del parlamento, e fino alla pace per una legge, poco dopo pubblicata del parlamento. La banca, per agevolare le relazioni di commercio, mise in circolazione le *Bank notes* cioè cedole di banco di 24. e di 48. franchi, e coniò una quantità di piastre di Spagna, che furono ricevute per lire 4. e 18. soldi. Questo tal corso sorpassando il loro intrinseco valore, e venendo ben presto ad abbassarsi il prezzo del marco d' argento, si contraffecero le monete coniate in sì gran numero, che la banca giudicò a proposito di ritirarle dalla circolazione, lo che seguì nel mese di ottobre; essa diede monete d'argento in cambio di queste piastre; il parlamento nominò una commissione all'effetto di esaminare la situazione della banca. Fu pubblicato il rapporto di questa commissione; ed ecco qual'era nel 27 febbrajo del 1797, il bilancio della banca medesima.

Passivo della banca	330,489,360 fr.
Attivo della banca, astrazione fatta dei 280,483,200 fr., che formano il debito permanente del governo verso la stessa	422,333,720
Eccedente in favor della banca .	91,844,360

Aggiungendo a tale eccedenza il
debito permanente dello stato
ammontante a 280,483,200

Si avrà per eccedente totale a dì 25 ————
febbraro 1797 . . . . . . 372,327,560 fr.

Questa compagnìa è sotto la direzione d'un governatore, di un vice-governatore, e di 24 direttori, la elezione de' quali si fa annualmente nell' assemblea generale, nella stessa maniera, che si eleggono quelli della compagnìa dell' Indie. Tredici direttori almeno formano un consiglio, ove si trattano gli affari della compagnìa. Gli agenti subalterni sono in gran numero.

Compagnìa del mare del Sud, ossia meridionale. -- Nel corso della lunga guerra con la Francia, sotto il regno della regina Anna, i marinaj del re, de' quali si trascurava la paga, e che in luogo di denaro ricevevano biglietti, furono spesso nella necessità di venderli agli avidi speculatori, colla perdita del 40 e fino del 50 per 100. In questo modo, e per altre ragioni, il debito nazionale negletto dal parlamento, e che ascendeva a 227,311,704 franchi, cadde nelle mani di questi usuraj. Su di che M. Harley, allora cancelliere dello Scacchiere, e poscia conte d'Oxford, propose di appaltare ai proprietarj di questi debiti il sei per cento annuale de' loro crediti, e di riunirli in compagnìa, con permissione di fare il commercio in sul mare meridionale. Ed in fatti, questa compagnìa fu istituita col titolo di „ governatore e compagnìa de' „ mercanti della Gran-Brettagna, che trafficano ne' „ mari del mezzodì, ed in altre parti dell'America, „ e per promuovere le pescagioni. „

Quantunque il commercio fosse l' oggetto apparente di questa compagnìa, pure egli è certo che il ministero non aveva mai seriamente pensato a fare uno stabilimento sulle coste dell' America meridionale, la qual cosa lusingava principalmente le speranze della nazione. Ma un tale oggetto delle comuni speranze restò deluso, e questa compagnìa non intraprese altro

commercio che un' *assiento* conformemente al trattato d'Utrecht, per fornire dei negri agli spagnuoli, e se ne vidde bentosto privata da una convenzione fra le due corti di Londra, e di Madrid, seguita dopo il trattato d'Aix-la Chapelle nel 1748, e ne ricevette, in risarcimento di tutte le sue pretenzioni sopra la Spagna, la somma di 2,400,000 franchi.

Furono somministrate altre somme al governo, sotto il regno della regina Anna, al 6 per 100. L'anno terzo di Giorgio I, l' interesse della somma totale fu ridotto al 5 per 100, e la compagnìa fece l' avanzo di 48,000,000 di più allo stesso interesse. Lo statuto dell'anno sesto del regno di Giorgio I, dichiarò che la medesima potrebbe ricomperare il tutto, ovvero una parte del debito nazionale, che fosse redimibile; in vista di che la compagnìa acquistò il diritto di aumentare il suo capitale in proporzione delle somme ch' ella sarebbe in istato di pagare, e per metterla in grado di procurarsi dei fondi per comperare degli annuali, per cambiare nuovi biglietti dello Scacchiere in denaro contante, onde continuare il suo commercio ec. Si deferì al giudizio d' un' assemblea generale de' membri della compagnìa, convocata a tale effetto, la scelta de' mezzi necessarj per ottenere l' intento. Essa ebbe di più la facoltà di ricevere prestiti sopra contratti, biglietti o obbligazioni marcati col suo sigillo, e fondati sopra il credito de' suoi capitali. Ma se il sotto-governatore, deputato governatore, o altro membro della compagnìa vuole acquistar terre, o rendite della corona a conto della compagnìa, o somministrare del denaro anticipato sopra qualunque siasi rendita, separato da quella parte su cui il parlamento accordò un credito, questo sotto-governatore, o qualsiasi membro, deve pagare triplicato il valore di ciò che ha in tal maniera prestato.

Il sistema fatale della compagnìa del mare del mezzoggiorno, realizzato nel 1720, venne eseguito secondo lo statuto di cui si è parlato. La compagnìa cominciò il suo traffico col più felice esito; il valor

de' suoi fondi, ne' primi cinque anni, s'alzò più che quello dei fondi delle altre compagnìe; ed il rè, dopo di avere acquistato per 240.000 franchi di fondi, acconsentì ad assumere il titolo di governatore. Tal' era lo stato delle cose, allorchè profittando del vantaggio, che loro dava il detto statuto, proposero i direttori, il disegno il più astuto del commercio del mare meridionale, del quale lo scopo apparente era di procacciarsi fondi per fare il commercio del mare del mezzodì, e di acquistare delle annuali ec. pagati alle altre compagnìe; si stamparono pure, e si distribuirono prospetti esponenti i vantaggi di questo disegno, ed invitavano il pubblico a cooperarvi. La somma necessaria per metterlo in esecuzione, del pari che i benefizj che dovevano risultarne, furono divisi in un certo numero di lotti o soscrizioni, offerte a persone che non temevano di arrischiarsi a comperarle. Per maggiormente darla ad intendere al pubblico, i direttori si obbligarono a dare profitti molto considerabili, e dichiararono che ciascheduna azione di 2,400 franchi di prima origine ne frutterebbe 1,200 per anno; lo che produsse un tale aumento che una gran parte dei 2,400 franchi nel mese di Luglio in quell'anno fu venduta per più di 19,200; ma prima della fine del susseguente settembre si abbassò ai 3,600 franchi. Quindi ne derivò la rovina di una moltitudine di membri, e seguirono mali infiniti, che non fu possibile di riparare. Le conseguenze di questo infame sistema si resero bastantemente note. La maggior parte de' direttori fu punita con una multa sì grave, che costò ad essi quasi tutti i loro beni. Alcuni di loro non ebbero parte alcuna nell'inganno, e per conseguenza non hanno avuto guadagno veruno; ma avrebbero dovuto impedirlo.

Uno statuto dell'anno VI. del regno di Giorgio II. prescrisse, che a contare dal dí 24 di giugno 1733, ed in proporzione dei fondi di questa compagnia, che ascendevano a 351,626,481 fran. 70 centes. le azioni dei proprietarj rispettivi sarebbero divise in quattro por-

zioni eguali, di cui tre quarti verrebbero convertiti in una massa, accompagnata da un annuo interesse del 4 per 100, infino a tanto che fossero ricomperati dal parlamento, e prenderebbero il nome di nuovi annuali del mare meridionale, e l'altro quarto rimarrebbe nella cassa della compagnìa, come un fondo di commercio unito al residuo degli annuali de fondi pagabili dallo scacchiere alla compagnìa, per tutto il suo capitale, fino all'intera estinzione e alle stesse somme, di già appaltate per le spese de' diritti d'imposta, con tutti gli effetti, benefizj di commercio, debiti, privilegj, e quozienti appartenenti alla compagnìa. Il direttore della stessa compagnìa era obbligato di presentare due volte l'anno, cioè a natale, e alla metà dell'estate, o al più tardi un mese dopo, lo stato degli affari della compagnìa, e di porlo poi sotto gli occhi della prossima assemblea generale, affine di far conoscere la congrua divisione del profitto. Tutti questi profitti da dividersi dovevano risultare da' prodotti netti e depurati, e non eccedere quelli, che la compagnìa poteva fare, senza contrarre nuovi debiti, purchè tali profitti da dividersi non oltrepassassero in alcun tempo il 4 per 100 annuale, fino alla totale estinzione de' debiti. La compagnìa, come i suoi capitali dovevano, esclusivamente alla nuova massa degli annuali riuniti, essere garanti di tutti i debiti ed obblighi contratti da essa. Inoltre, essa era obbligata di tenere a Londra stessa un officio e registro dei libri, nei quali fossero registrate tutte le cessioni de' nuovi annuali, e sottoscritti dalla persona, che faceva i detti trasporti, o da un suo sostituto munito di procura, con obbligo pure di quella, in di cui favore il trasporto sarebbe fatto, o di un suo procuratore, di sottoscrivere la sua accettazione. Ogn'altro metodo di trasporto era affatto illegale.

Gli annuali di questa compagnìa, del pari, che gli altri, sono ora ridotti al 3 per 100.

Questa compagnia è sotto la condotta d' un governatore, e di un sotto governatore, di un deputato

governatore, e di 21 direttori; ma ad eccezione del re, nessuno può essere governatore, se non possiede sotto il suo nome almeno 120,000 franchi ne' fondi di commercio. Il sotto governatore deve averne 96, 000, il deputato governatore 72, 000, ed un direttore 48, 000. In ogni assemblea generale, ogni membro che possiede direttamente un' azione di 12, 000 franchi in fondi di commercio, ha un voto; una di 48,000 fr. ne ha due; una di 72,000 franchi tre; e così una di 120,000 fran. ne hà quattro.

La compagnìa dell' Indie orientali, la banca d'Inghilterra, e quella del mare meridionale sono i soli corpi, che abbiano tuttora un' esistenza legittima, a cui va debitore il governo, eccettuata la banca millionaria, il di cui capitale non oltrepassa i 24, 000, 000, e la di cui instituzione ha per oggetto di comperare i biglietti rilasciati dallo Scacchiere, e che vengono da esso ritirati.

L' interesse di tutti i debiti del governo è stato ultimamente ridotto al 3 per cento, eccettuati gli annuali del 1758, quelli a vita, ed i biglietti dello Scacchiere; ma la compagnìa del mare meridionale continua a dare un quoziente del 4 per 100 sopra i fondi attuali, in ragione dei benefizj ch' essa fa sopra le somme, che le sono state imprestate dall' amministrazione degli annuali pagati al suo ufficio, e dell' interesse degli annuali, che non vengono reclamati dai proprietarj.

Siccome i prezzi de' differenti fondi subiscono una continua alternativa di eccedenza, o d' inferiorità di pareggio, allorchè uno, cui questa sorte di operazioni non sono punto familiari, legge ne' pubblici fogli, per esempio, che le azioni della banca sono a 127; quella dell' Indie dalle 134 a 134 e mezzo; quelle del mare meridionale a 97 e mezzo, esso deve intendere che 100 lire ster. di que' fondi rispettivi si vendono allora per queste differenti somme.

Paragonando i prezzi de' differenti fondi l' uno con l' altro, devesi rammentare che l' interesse dovuto a ciascheduno d' essi dall' ultimo pagamento, entra nel prez-

zo corrente, e che il venditore non ritrae mai alcun benefizio a parte per questo interesse, eccettuato il caso delle obbligazioni dell'indie, di cui l'interesse dovuto viene calcolato fino al giorno della vendita e pagato dall'acquirente oltre il prezzo convenuto. Ma siccome l'interesse sopra i fondi diversi, viene pagato in differenti termini, così alcune persone poco pratiche di queste transazioni sarebbero esposte a non piccoli sbagli nel calcolare il loro valore, avendo taluni un quarto per cento dovutogli, di più che agli altri: il che apparentemente fa una grande differenza nel prezzo, sebbene non ve ne sia alcuna reale, per esempio, gli antichi annuali del mare meridionale si vendono 85 e mezzo, o 85 lir. 10 scel. ster. mentre i nuovi non trovano che 84 e tre quarti, o 84 lir 15 scel.; sebbene ciascheduno rende egualmente il 3 per 100: ma gli antichi fruttano un quarto per 100 d'interesse, di più che i nuovi; ciò che ascende a 15 scel. ster.: differenza esatta fra queste due sorti di annuali. Vi sono non pertanto una o due cause che faranno sempre vendere l'una un poco meno dell'altra; quantunque tutte e due dello stesso valore una delle quali cause è, che la prima classe non forma che un piccolo capitale, e quindi non ha tanti compratori che la seconda, a cui la concorrenza è maggiore, poichè si teme che se il governo giugnesse mai a pareggiare il debito nazionale non cominci dagli annuali, il cui capitale è il meno interessante.

Fintanto chè gli annuali e l'interesse del denaro prestato saranno regolarmente pagati, e che il principale verrà assicurato dal principe e dalla nazione, sicurezza che niun popolo può offrire, i forestieri non temeranno punto di prestare all'Inghilterra, e saranno quindi interessati alla sua prosperità; la carta delle compagnie verrà convertita in moneta ed in mercanzie, e l'impero Britannico non mancherà mai di contante per l'esecuzione de' suoi progetti. Negli stati monarchici, il credito tutto si fonda sulla parola del principe, e nelle repubbliche su quella del popolo. In Inghilterra, egli riposa sull'interesse comu-

ne del popolo e del principe, e quindi ne deriva la maggior sicurezza: poichè, qualunque sia la forza e il potere dell' onestà in generale, in materia di denaro l'interesse prevale sempre; ed un gran numero di persone che non rispettano molto la virtù, hanno molti riguardi all' interesse loro particolare.

Costituzione, e Leggi. — Tacito, descrivendo una costituzione simile a quella del popolo Inglese, pare, ch' egli sia d'avviso, che questa sia una bella teorìa, la cui pratica sia poi impossibile. L' esperienza ha provato il suo inganno; e per cause ignote all'antichità la costituzione Inglese sussiste da più di 500 anni. Fa d' uopo nulla ostante convenire, che durante questo spazio di tempo essa ha subìto molte alterazioni e qualche interruzione; ma i principj sono pure gli stessi che quelli attribuiti dallo storico latino ai Germani, ed agli altri antichi settentrionali della nazione Inglese, che sono compresi sotto il nome generico di Goti. Sino dalla prima invasione, che fecero in Inghilterra i Sassoni, che vennero dall' Allemagna, e dalle altre sue vicine contrade, le loro leggi, ed i loro usi erano affato i medesimi di quelli, che sono stati descritti da Tacito. La nazione in tempo di guerra aveva un capo: le terre conquistate si distribuivano fra quelli, che l' avevano seguìto, secondo i loro meriti, e modi, che avevano di essergli utili; ed il tutto era considerato come proprietà comune, che dovevano tutti difendere contro ogni aggressore. Nuovi avventurieri succedendo, condotti da varj differenti capi, cacciarono i nazionali fino nel paese di Galles; e tali capi finirono coll' assumere il titolo e l'autorità di re sopra i diversi dominj da essi conquistati. Questo cangiamento di titolo gli rendette più ragguardevoli fra i Brettoni, ed i loro vicini gli Scozzesi ed i Pitti, senza dilatare il loro potere, che continuò ad essere ristretto alle operazioni militari.

Tutti gli affari civili da principio erano trattati in un' assemblea generale de' principali Ufficiali, e del popolo, poi gradatamente si passò all' elezione dei *Sce-*

riffi, e di altri Ufficiali civili. Si fu Alfredo, che istituì questo eccellente sistema giudiziario, la suddivisione dell'Inghilterra in centurie, e quella di centurie in decurie, i quali nomi sussistono tuttavia in Inghilterra, siccome la denominazione di *Osservatori della legge*, che dovevano indirizzarle al comun bene. Lo sceriffo era il giudice di tutte le materie civili e criminali nel territorio della contea; e dopo l'introduzione del cristianesimo, si aggiunse a questo magistrato un vescovo. In processo di tempo secondochè gli affari si moltiplicarono, si crearono alcuni giudici, ed altri così fatti, detti *ambulanti*; ma apparisce dagli antichi registri, che tutti gli affari civili fossero decisi da 12, o 16 uomini residenti nelle vicinanze del luogo ove dimoravano le parti; e questa fu l'origine del Jury. E' certo che questo Jury era in uso presso le più antiche colonie Sassoni, poichè la loro instituzione viene attribuita dal vescovo Nicholson, allo stesso Odin, loro legislatore, ed uno de' più grandi loro capitani. Di ciò si veggono altresì alcune tracce nelle leggi di tutte le nazioni che addottarono il sistema feudale, in Allemagna, in Francia, in Italia, le quali tutte avevano un tribunale composto di dodici uomini onesti e veritieri, eguali o della stessa condizione delle parti. In Inghilterra, noi troviamo queste tracce nelle leggi del re Etelredo, che ne parla come d'una instituzione antica.

Prima dell'introduzione del cristianesimo, egli è incerto, se i Sassoni ammettessero il Jury in materia criminale; ma ciò che si sa, è che non vi era delitto, per grande ch' ei fosse, che non si potesse espiare col denaro. (1) Il malfattore, ancorchè fosse l'uccisore del re, veniva condannato ad una mul-

---

(1) *In Sassone* guelt, *e quindi la parola* guilty, colpevole, *nei processi criminali, in cui l'opinione de' giurati si enuncia colla parola* guilty, o *not guilty*.

ta proporzionata al delitto, e pagandola, egli comprava la grazia. Questi usi barbari sembrano aver alquanto cessato dopo la conversione de' Sassoni al cristianesimo; ed i casi di omicidio e di fellonìa furono sottomessi al giudizio d'un Jury, e fino quelli avvenuti nella corte del re.

Fra i Sassoni, la stirpe reale non era, a parlar propriamente, ereditaria, benchè lo divenisse poi a motivo dell' affezione, che il popolo portava a' discendenti de' suoi re, per assicurare la regolarità del governo. Le terre e le dignità stesse non si trasmisero per successione che al tempo di Guglielmo il conquistatore.

I primi principi della dinastìa Normanna fecero tutti gli sforzi per cancellare per più motivi dalla memoria del popolo, la costituzione Sassone; ma questi sforzi non ebbero alcun successo. La nobiltà, non meno che il popolo, lottò col trono; e dopo lunghi combattimenti, e molto sangue sparso, il famoso diploma delle immunità anglicane, sì conosciuto sotto il nome di gran diploma, venne carpito in qualche modo al re Giovanni, e confermato dal suo figliuolo Enrico III., che salì sul trono nel 1216. Non sembra punto che prima di questo regno, malgrado tanto sangue sparso, i comuni d'Inghilterra fossero rappresentati nel parlamento, o nel gran consiglio della nazione, tanto avevano i baroni usurpato il diritto, e la disposizione delle proprietà.

S'ignora l'anno preciso, in cui siasi formata la camera de' comuni; ma egli è certo che ve ne fu una sotto il regno di Enrico III., sebbene nulla assicurar si possa intorno la natura de' suoi poteri. Passiamo dunque alla costituzione considerata nel suo stato attuale.

In tutti gli stati vi ha un potere supremo, cui spetta il diritto di far le leggi, il quale in virtù della costituzione particolare a questo regno, risiede quì nella riunione del re, dei lordi, e de' comuni.

Del Re. — Il potere esecutivo supremo dell' Im-

pero Britannico, o Regno-Unito è devoluto dalla costituzione ad una sola persona, re, o sia regina, senza distinzione di sesso, che, in virtù del suo dritto, è immediatamente investito di tutte le insegne, de' diritti, e delle prerogative del sovrano potere.

La gran massima fondamentale, su cui riposano i diritti di successione alla corona, è, che la corona, in virtù della legge comune e dell' uso costituzionale, è ereditaria in una maniera ad essa particolare, ma che questo diritto di successione può, da un tempo all' altro, esser cangiato o limitato da una legge del parlamento, sotto le quali condizioni la corona rimane ereditaria.

Al tempo della rivoluzione nel 1688, la convenzione degli stati, o del corpo rappresentativo della nazione, dichiarò che la cattiva condotta del re Jacopo II. equivaleva ad un' abdicazione, e che il trono rimaneva vacante.

In conseguenza di tale vacanza, ed in riguardo all' antica stirpe, la convenzione elesse i più prossimi eredi del sangue reale di Carlo I ad occupare il trono, secondo l' antico ordine di successione, e con una eccezione, o preferenza temporanea in favore di Guglielmo III.

Nel caso, in cui la linea protestante di Carlo I venisse a mancare, e quindi a vacare il trono, il re ed il parlamento estesero il dritto di successione alla linea protestante di Jacopo I, cioè alla principessa Sofia di Hannover, ed a' suoi eredi protestanti, e questo è il tronco da cui devono discendere gli eredi della corona.

Il principio che formò la base della rivoluzione, è stato nuovo in politica, e senza esempio nella storia: l' abdicazione d' un monarca vivente, e la vacanza del trono. Non fu già una annichilazione del diritto di successione, ed una nuova limitazione della corona, fatte dal re unitamente alle due camere del parlamento; ma fu un' atto della sola nazione, fondato nell' essere convinta, che non vi era più il re. Imperciocc-

chè in un' assemblea di lordi e di comuni radunati sulla supposizione di questa vacanza, le due camere decretarono: „ che il re Jacopo, avendo fatti tutti gli „ sforzi per rovesciare la costituzione del regno, vio„ lando il contratto originario fra il re ed il popolo, „ e per l'istigazione de' Gesuiti, e di altre persone „ di cattiva intenzione, avendo infrante le leggi fon„ damentali, ed essendo fuggito personalmente fuori del „ regno, aveva da se rinunziato il governo, e che in con„ seguenza il trono rimaneva vacante. „ Così terminò subitamente con questa rivoluzione repentina e inaspettata l' antica linea di successione, la quale, sino dall' invasione de' Normanni, era durata più di 600 anni, e dall' unione dell' eptarchìa Sassone, nella persona del re Egberto, quasi 900. anni.

Sebbene per certi riguardi la rivoluzione non sia stata così compiuta, come la si desiderava, da quel tempo non pertanto si comincia una novella era, nella quale i limiti delle prerogative reali, e della libertà vengono meglio definiti, i principj del governo esaminati più a fondo, meglio ponderati ed intesi, ed i dritti de' sudditi stipulati in un modo più semplice e chiaro, per via di clausole legali, più che in alcun altro periodo della Storia d' Inghilterra. Vuolsi osservare ancora, che la convenzione suddetta ha in questo giudizio con molta saviezza schifate tutte quelle chimeriche teorìe, cui alcuni zelanti repubblicani avrebbono potuto indurla. Stabilì che questa mala condotta del re era stata uno sforzo per rovesciare la costituzione, e non già una sovversione, o dissoluzione del governo. Però decretarono prudentissimamente che il re avea rinunziato alla corona, e che per conseguente il trono era vacante. Per tal guisa la forma del governo venne conservata ad onta che il primo magistrato fosse partito, e sussistette la dignità reale, malgrado che Jacopo non fosse più re. Così la costituzione rimase integra: altrimenti, secondo tutti i principj della sana politica, essa sarebbe crollata, se la principale delle sue parti costitutive, l' autorità reale, fosse stata abolita, oppure sospesa.

Da ciò facil cosa è il conchiudere che il titolo alla corona non è assolutamente ereditario come lo era altre volte, e che lo stipite a cui devono risalire le discendenze attuali, cessò d'essere lo stesso. Una volta la discendenza era assoluta, e la corona passava al più prossimo erede senza veruna restrizione; ma sul piede attuale, la successione è condizionatamente limitata ai soli eredi discesi dalla principessa Sofia, che sono membri protestanti della chiesa Anglicana, e sono legati in matrimonio con altri della stessa credenza.

In questo mezzo propriamente consiste la verace nozione costituzionale del diritto di successione alla corona de' tre regni. Ciascun degli estremi, da cui si allontana mai sempre, fu riguardato come distruttivo dei fini, pei quali le società sono istituite e conservate. Quando il magistrato, ad ogni successione, viene eletto dal popolo, e può secondo il voto espresso nel testo della legge, essere, se non punito, almeno deposto dai sudditi, quest'ordine di cose può dirsi la perfezione della libertà; ma egli deve trovarsi assai difficile in pratica. D'altronde un diritto ereditario, divino, unito alla dottrina dell' obbedienza illimitata e passiva, è, senza dubbio, di tutte le costituzioni la più despotica e la più formidabile. Ma quando un diritto ereditario, della natura di quello, che le leggi inglesi hanno stabilito e comunicato alla famiglia reale, congiungesi strettamente alla libertà, ch'è del pari il retaggio de' sudditi, risulta da tale unione una costituzione la più bella in teorìa, la più applaudita in pratica, e secondo ogni probabilità, la più solida e la più durevole.

Gli obblighi principali del re vengono espressi nel suo giuramento ch'ei presta alla sua incoronazione, giuramento che è pronunziato da un arcivescovo, o vescovo del regno in presenza di tutto il popolo, che dal suo canto fa la medesima promessa di fedeltà alla corona.

Può vedersi, che in questo contratto sono espressi, dalla parte del re, tutti i doveri d'un monarca rispetto al

suo popolo, cioè di governare secondo le leggi, di fare eseguire i giudizj e le sentenze, e di mantenere la religione stabilita. Riguardo all' ultimo di questi tre articoli, aggiunger dobbiamo, che in virtù dell'atto d'unione (5. ann. c. 8.) si richiamano all' osservanza, e si confermano due statuti, che vi sono espressi, cioè uno del parlamento di Scozia, e l' altro di quello d' Inghilterra, che stabiliscono primieramente, che ogni re, al suo avvenimento al trono, debba prestare il giuramento di conservare in Iscozia la religione protestante, e la chiesa presbiteriana, ed in secondo luogo, che debba del pari giurare di mantenere la chiesa anglicana in Inghilterra, in Irlanda, nel principato di Galles, di Berwick, e ne' suoi territorj.

Malgrado le restrizioni del potere, di cui si è già parlato, il re d' Inghilterra è il più gran monarca, che regni sopra di un popolo libero; la sua persona è sacra in faccia alla legge, e in guisa tale, che sarebbe un delitto di lesa maestà il concepire soltanto, o meditare la sua morte. Egli non può neppure essere riguardato come colpevole di alcun delitto, non prescrivendo la legge alcun sindacato, nè esame delle sue operazioni, altrimenti che nella persona de' suoi ministri, qualora questi violassero le leggi del paese. Il suo potere è vastissimo, quantunque non abbia il diritto di estendere la sua prerogativa oltre i confini prescritti dalla costituzione. Egli non può far nuove leggi, nè imporre nuove tasse, nè agir in un senso contrario alle leggi adottate; ma può far la guerra e la pace, inviare e ricevere ambasciatori, conchiudere trattati di alleanza e di commercio, radunare eserciti, allestire armate navali, metterle in punto, ed in istato di difendere il paese, o di offendere, e distruggere i nemici, e di spegnere le ribellioni; dar commissioni a' suoi ufficiali di terra, e di mare; o richiamarli a suo talento; disporre di tutti i magazzini, de' castelli, ec; convocare il parlamento, aggiornarlo, prorogarlo, o disciorlo; ricusare la sua sanzione ai *bills*, ancorchè sieno approvati nelle due camere, di modochè non

abbiano più forza di legge, come se non fossero stati mai presentati; ma i re d'Inghilterra rade volte si arrischiano di esercitare questa prerogativa. Egli ha il diritto di comporre il suo consiglio privato, di nominare tutti i grandi ufficiali della corona, della casa reale, e della chiesa; e finalmente egli è la fonte da cui scaturiscono tutti i gradi della nobiltà, e della cavallerìa: sì grande è la dignità, e tale è il potere del re delle Isole Britanniche.

Del Parlamento. — I parlamenti, o consigli sono, per certi riguardi, come fu già osservato, d'una sì rimota antichità in quest' isola, quanto lo è il governo Sassone, e risalgono fino all' origine dello stesso regno. Blackstone dice nel suo eccellente commentario: „ Egli „ si sa generalmente che la costituzione del parlamen- „ to, qual' è oggidì, risale fino al diciasettesimo an- „ no del regno di Giovanni nel 1215, e se ne „ fa menzione nel gran diploma di questo principe, „ ove egli promette formalmente di convocare tutti „ gli arcivescovi, vescovi, abati, lordi, e gran ba- „ roni in persona, come altresì tutti quelli, che „ dipendono dalla corona, per mezzo degli sceriffi, „ e dei balì; di radunarli in un luogo prefisso, „ dopo quaranta giorni di avviso, affine di regolare „ all'uopo le tasse „. E questa costituzione ha sussistito di fatti almeno dall'anno 1266, il XLIX. di Enrico III., poichè vi sono tuttavìa alcuni scritti firmati in tal tempo, aventi per oggetto di convocare i cavalieri, i cittadini, e i benestanti al parlamento.

Il parlamento si raduna sull' invito del re, e la sua sessione non può essere interrotta per più di tre anni. I suoi elementi costitutivi sono, che il re vi presieda nella sua qualità reale, e che i tre stati del regno, i lordi ecclesiastici, i lordi secolari siedano col re in una camera, ed i comuni sedenti in una altra camera appartata. Il re, e questi tre stati riuniti, formano il grande corpo politico del regno, di cui il re è detto *capo*, *principio*, e *fine*; poichè, dal momento che sono convocati, il re si unisce ad essi

personalmente, o per mezzo d'un suo rappresentante, senza di che il parlamento non può essere installato. Parimenti egli solo ha il diritto di scioglierlo.

Fu riconosciuto essere cosa necessaria per conservare l'equilibrio della costituzione, che il potere esecutivo fosse un ramo della legislazione. La corona non può da lei proporre alcuna alterazione nelle leggi attuali; ma può approvare, o rigettare quelle proposte ed approvate dalle due camere; in conseguenza, il potere legislativo non può spogliare l'esecutivo di verun diritto legale, senza il suo assenso; imperciocchè la legge non può cangiare infino a tanto che i poteri non si accordino ad alterarla. Ciò che veramente costituisce l'eccellenza del governo inglese, qualora sia mantenuto in tutta la sua purità, si è, che tutte le parti che lo compongono si tengono rispettivamente in soggezione. Nella legislatura, il popolo bilancia la nobiltà, e così reciprocamente, in virtù del privilegio, che ciaschedun d'essi ha di rigettare la risoluzione dell'altro, mentrecchè il re li contrabilancia tutti e due; equilibrio che garantisce il potere esecutivo da ogni usurpazione.

I lordi ecclesiastici sono ventisei, due arcivescovi, e ventiquattro vescovi. I lordi secolari sono tutti i pari del regno, poichè i vescovi, propriamente parlando, non sono che lordi del parlamento. Alcuni fra i pari siedono per diritto di nascita, come gli antichi, altri per creazione, per esempio tutti quelli della nuova formazione, ed altri per elezione, dopo la riunione colla Scozia, e tali sono i sedici pari, che rappresentano i corpi della nobiltà Scozzese. Il numero de' pari è indeterminato, e la corona può aumentarlo a suo beneplacito. In una costituzione come quella dell'Impero Britannico era necessario un corpo di nobiltà per sostenere nel medesimo tempo i diritti della corona, e quelli del popolo, formando tra essi come una sbarra, che sia d'impedimento a non offendersi fra loro. Questo corpo forma, e mantiene la scala di dignità, che incomincia dal agricoltore, e s'innalza fino al sovrano, ed è per così dire una

piramide politica, la quale posa sopra un' ampia base, decresce innalzandosi, e termina in una punta. I nobili sono dunque i pilastri, che non si elevano dalla base del popolo, che per sostenere immediatamente il trono, il quale non può crollare, senza seppellire la nobiltà sotto le sue rovine.

Quindi nell' ultimo secolo, allorquando i comuni aveano risoluto di rovesciare la monarchia, deliberarono di distruggere la camera alta, come quella che era soverchia, e pericolosa.

I comuni sono composti di tutti i proprietarj del regno, i quali non siedono nella camera dei lordi; ciascun di loro ha voce nel parlamento o personalmente, o per mezzo de' suoi rappresentanti. (1)

In uno stato libero, ogni uomo, che viene supposto tale, dev' essere arbitro fino ad un certo segno delle proprie azioni, e per conseguente almeno un ramo del potere legislativo dovrebbe risiedere nell' intiera massa del popolo. Ma in uno stato così vasto venne saggiamente immaginato, che il popolo fareb-

---

(1) *Ciò si deve intendere con qualche modificazione: I proprietarj di fondi, che non rendono annualmente che 48 franchi, hanno il diritto di votare per l'elezione de' membri del parlamento, ed un tale diritto compete pure alla maggior parte de' membri di corporazioni, borghi ec. Ma sonovi delle città grandi di commercio, e piazze popolatissime, le quali non nominano deputati al parlamento, e nelle città stesse, che mandano deputati, vi ha un gran numero d' abitanti, i quali non hanno voto. Per conseguenza v' ha migliaja di ricchi benestanti, i quali non sono rappresentati: e di fatti una tale ineguaglianza, e il difetto di rappresentanza sono riguardati, con ragione, come una grandissima imperfezione della costituzione. La durata settennaria del parlamento viene contemplata sotto il medesimo aspetto.*

be per mezzo de' suoi rappresentanti ciò, che non può eseguire personalmente; rappresentanti scelti da un certo numero di distretti separati, e poco considerabili, in cui tutti i votanti sono, o possono essere facilmente distinti. Le contee sono dunque rappresentate dai cavalieri eletti dai proprietarj delle terre; le città, ed i borghi dai cittadini, e da' borghigiani scelti dal corpo mercantile, o dal commercio nazionale. (1)

Il numero de' rappresentanti Inglesi è di 513, (2) e quello degli Scozzesi di 45; e perciò il totale è di 558. Ogni membro quantunque eletto da un distretto particolare, una volta eletto, lo è per tutto il regno; poichè lo scopo, per cui entra nel parlamento non è particolare, ma generale, e vi viene per servir non solo i suoi constituenti, ma anche la repubblica, e per partecipare al trono gli avvertimenti reclamati dal tenore delle lettere di convocazione.

Le parti costituenti d' un parlamento sono dunque il re, i lordi ecclesiastici, e secolari, ed i comuni, delle quali ognuna è si necessaria, che senza il consenso di tutte tre, non può essere veruna legge ob-

---

(1) *Ecco la formola di giuramento spedito a ciascun votante, prima di procedere all' elezione:* ,, *Io* ,, ... *giuro* (o, essendo quaquero, *io affermo* ,, *solennemente*) *di non aver mai per me stesso, o per* ,, *qualunque altro, stipendiato, o dipendente da me, o per* ,, *mio uso, o benefizio, direttamente, o indirettamen-* ,, *te ricevuta alcuna somma di denaro, ufficio, posto,* ,, *o impiego, dono, o ricompensa, promessa, o sicur-* ,, *tà di denaro, d' uffizio, d' impiego, o di regalo per* ,, *determinare il mio voto a questa elezione; e che que-* ,, *sta è la prima volta, ch' io sono convocato per quest'* ,, *elezione. Così Dio mi sia d' ajuto.* ,,

(2) *Senza contare quello degl' Irlandesi dopo l' unione dell' Irlanda alla Gran-Brettagna dal dì primo Gennajo* 1801.

bligatoria. Tutto ciò, che viene decretato da una, o da due parti non ha forza di statuto, e non vi si deve avere alcun riguardo, se non quando si tratta di materie spettanti ai loro privilegj.

Il potere, e la giurisdizione del parlamento, dice sir Edoardo Coke, sono talmente assoluti, e trascendenti, che non puonno essere ristretti da verun limite, tanto in ciò, che risguarda le cause, come le persone. Un' autorità sovrana, e superiore ad ogni censura gli conferisce la facoltà di fare, confermare, estendere, ristringere, abrogare, far rivivere, e rischiarare le leggi concernenti tutti gli affari ecclesiastici, o temporali, civili, militari, marini o criminali. Ivi la costituzione hà posto quel poter dispotico, che in qualunque forma di governo, deve risiedere in qualche parte. Tutti i misfatti, ricorsi, oppressioni, e rimedj, che emergono dal corso ordinario delle leggi sono devoluti a cotesto tribunale straordinario. Egli può regolare, o sottomettere a nuove forme la successione alla corona, come fece sotto i regni d' Enrico VIII, e di Guglielmo III. Può alterare, e stabilire la religione del paese, come seguì in varie maniere sotto i regni d' Enrico VIII, e de' suoi tre figliuoli, Odoardo VI, Maria, ed Elisabetta. Ha la facoltà di cangiare, e di ricreare su nuove basi la costituzione del regno, e degli stessi parlamenti, di che ne fanno testimonianza l'atto d'unione, e i diversi statuti per l' elezione di tre, e di sette anni. In somma egli può fare tutto ciò, ch' è possibile nell' ordine naturale delle cose; quindi alcuni pubblicisti non si fecero riguardo d'esprimere il suo potere col termine un pò ardito, cioè *d' onnipotenza del parlamento*. Per altro, quantunque questo potere sia grande, non è che un deposito che gli è affidato, e per conseguenza ei non deve usarlo, che conforme le regole della giustizia, e pel bene generale. Perciò una cosa essenzialissima sarebbe questa alla libertà Inglese, che questo sì prezioso deposito non fosse affidato, che ai membri della Società i più distinti per la lor probità, grandezza d' animo, e scienza.

Essendo un' apotegma notorio del gran tesoriere Burleigh, „ che l' Inghilterra non può essere giammai „ rovinata, che da un parlamento, e come osserva sir „ Matteo Hale, questa corte suprema non avendo nel „ regno alcuna giurisdizione sopra di se stessa, se fa„ talmente pervenisse a corrompersi, o a traviare i „ sudditi non avrebbero nella legge alcun riparo, con„ tro l' oppressione. „

Per ovviare agli incovenienti, che potrebbero risultare da un' autorità tanto estesa qualora fosse affidata a gente incapace di governare, è necessaria l' età di vent'un anno prima di poter sedere, o votare nell' una, o nell' altra camera. Per prevenire ogn' innovazione nella chiesa, o nello stato, nessuno può seder a scranna, o votare nelle due camere, se non ha prestato in presenza della camera, che lo riceve, il giuramento di fedeltà, di supremazìa, e d' abjurazione, e sottoscritta, e ripetuta la dichiarazione contro la transustanziazione, l' invocazione dei santi, e il sacrifizio della messa; e per allontanare ogni pericolo di attaccamento, di legami, o dipendenze dagli esteri, una legge rispettata non permette a verun forestiere nato fuori del dominio inglese, di divenir ancorchè fosse aggregato alla nazione, membro del parlamento, anche dopo la sua naturalizzazione. — I privilegj più importanti de' membri delle due camere sono la libertà di parlare, l'inviolabilità delle lor persone, la garanzìa de' loro famigliari, delle loro terre, e beni. Riguardo al primo, cioè la libertà dell' opinioni, egli è dichiarato espressamente dallo statuto di 1 W, e M. st. 2, c. 2, come uno de' privilegj della nazione „ che la libertà di parlare ne' dibattimenti, e „ nelle discussioni parlamentarie non può venire attac„ cata, o querelata in verun altro tribunale ". Questo è un privilegio, che l' oratore dei comuni domanda al re personalmente, all' apertura d' ogni nuova sessione; e così è di alcuni altri privilegj quì sopra mentovati, i quali impediscono non solamente ogni violenza illegittima, ma altresì ogni cattura legale, ed ogni arresto per cagion di una procedura giudiziale. Un insulto

fatto ad un membro del parlamento, oppure a qualcuno della sua famiglia, si riguarda come un atto, che dimostra il maggiore dispregio, che si possa fare al parlamento medesimo, e viene severamente punito. Nessun membro può essere arrestato, o messo in prigione: non si può intentargli verun processo ne' tribunali, nè arrestare alcuno de' suoi, nè per forza entrare sulle sue terre, nè impadronirsi, o sequestrare i suoi beni, senza violare i privilegj del parlamento. (1)

La camera dei pari, in virtù della sua supremazia, ha il diritto d' essere consultata ne' punti dubbiosi, e per conseguenza vengono ad essa per prendere parere i giudici del banco del re, e de' tribunali civili ordinarj, e quelli fra i baroni dello scacchiere, che sono del grado detto della *coiffe* (2) e che sono riconosciuti come sergenti in legge, anche dal Tribunale della cancelleria.

L' oratore della camera de' pari è ordinariamente il Lord cancelliere, o il Lord che guarda il gran sigillo, dignità, le quali sono riunite per lo più in una sola persona.

Ogni pari con aderimento della camera ha il diritto, come colui che è suo rappresentante, quando una mozione è passata contro la sua opinione, di far inserire la sua opposizione, o protestazione ne' registri. Pertanto è avvenuto qualche volta che le protestazioni sono state così generalmente offensive, che sono state can-

---

(1) *L' esenzione d' arresto, per debiti, dal pubblico fu sempre riguardata di mal occhio. Quindi i pari, e i comuni rinunciarono a tal privilegio con un atto del parlamento nel* 1770, *e i membri d' ambe le camere presentemente possono essere citati per debiti innanzi ai tribunali, come qualunque altro debitore.*

(2) *La* coiffe *è il segno d' un grado nella giurisprudenza, chiamato sergente di legge, il quale corrisponde a quello di dottore in diritto* (Nota del traduttore.)

cellate dai giornali della camera: ma ciò fu riguardato sempre come una violazione del diritto di protestazione.

La camera de' comuni può essere distinta col nome di gran potere d'inquisizione dell'Impero Britannico, per avere il diritto di rischiarare tutti i ricorsi, e per darne le opportune correzioni, e provvedimenti.

Le leggi, e gli usi di questa camera concernono principalmente le tasse, e l'elezione de' membri del parlamento.

Riguardo alle tasse, è un privilegio antico, e un diritto incontrastabile della camera de' comuni, che tutte le concessioni, tutti i sussidj, o soccorsi dei parlamenti emanano dal suo seno, e questi sono immediatamente da essa conceduti, benchè non possano avere l' intiero effetto senza il consenso degli altri due rami legislativi. La principale ragione di questo privilegio esclusivo si è, che le tasse dovendo gravitare sulla massa del popolo, è di giustizia, che a lui competa il dritto d'imporsele da se medesimo.

La maniera di creare le leggi è uniforme in ambedue le camere. In ciascheduna l'atto della maggioranza è obbligatorio per la camera intiera, e cotesta maggioranza viene dichiarata dal voto pubblico a scrutinio aperto, e non segreto, come si usava in Venezia, ed in altri senati. Quest'ultimo metodo può aver il vantaggio di prevenire gl'intrighi e rigiri contro la costituzione; ma questo in Inghilterra non è praticabile, almeno nella camera dei comuni, ove la condotta di ciascun membro è soggetta alla censura posteriore dei suoi commettenti, e per conseguenza dev'essere apertamente sottomessa alla loro ispezione.

Per far ammettere un bill nella camera dei comuni, se il ricorso concerne un interesse particolare, conviene farlo precedere da una petizione presentata da un membro, la quale esponga il ricorso, di cui la parte ricorrente dimanda il rescritto. Qualora cotesta petizione è fondata sopra fatti di natura dubbiosa, viene rimessa ad una commissione, che la esamina, e ne

dà relazione alla camera, la quale allora permette di presentare il bill, talvolta anche sulla semplice domanda. Se si tratta di cose pubbliche, basta una mozione fatta nella camera, senza che vi preceda la petizione. (Quando il bill ha origine nella camera dei pari, e che ha per iscopo interessi privati, è rimesso a due giudici, i quali devono esaminarlo, e dare una relazione dei fatti, che vi si allegano, per conoscere, se tutte le parti son d'accordo, e per regolare tutti i punti di proprietà.) Questo bill viene letto una volta, e dopo un conveniente intervallo di tempo, leggesi una seconda volta; dopo ogni lettura, l'oratore della camera ne espone il ristretto, e propone se deve più continuare. Si può opporre alla presentazione del bill, ed anche al bill medesimo, o ad una delle letture; e se l' opposizione ha effetto, il bill viene abbandonato sì in quella sessione, come pure in tutte le posteriori, qualora non passi.

Dopo la seconda lettura è rimesso ad una commissione, scelta dalla camera in affari di poco rilievo: in caso diverso si forma essa medesima in commissione generale. Questa commissione è composta di tutti i membri, e per formarla, l'oratore abbandona la sua sedia, che viene occupata da altro membro nominato espressamente, e può sedere pro tribunali, e discutere come ogni altro membro. Si disputa pro e contra il bill in queste commissioni, clausola per clausola, ammenda per ammenda; le lacune sono riempiute, e dalla compilazione, talvolta, ne risulta un bill del tutto nuovo. Dopo di essere stato approvato nella commissione, il presidente lo porta colle ammende fattegli innanzi alla camera, che lo esamina di nuovo, ed apre successivamente la discussione su ciascuna clausola, e sopra ogni ammenda. Quando questa ha aderito, o rigettato quelle della commissione, e ch'essa ne ha aggiunte di nuove, come talvolta accade, si dà l'ordine di trascrivere il bill in grandi caratteri sopra uno, o più registri di pergamena cuciti insieme. Ciò fatto il bill, letto per la terza volta, è soggetto di nuovo a qualche ammenda; e qualora vi si aggiunga una nuova

clausula, si cuce al bill un altro pezzo di pergamena, chiamato *rider* (1). Allora l' oratore riapre il rotolo, ed innalzandolo colla mano propone se il bill debba passare. Se la camera è d' accordo, se ne forma il titolo. Poi è portato all' assenso dei pari da uno de' lordi, il quale, accompagnato da molti altri, lo presenta alla sbarra della camera, e lo consegna nelle mani del suo oratore, il quale discende dal suo sacco di lana per riceverlo. Ivi subisce le medesime formalità, eccettuata la trascrizione di già fatta, e se viene rigettato, non se ne parla più, ma si passa sotto silenzio, onde prevenire ogni altercazione inconveniente. Se è accettato, i lordi mandano da due *mastri* della cancellerìa, o qualche volta essendo affari di grande importanza, da due dei *giudici* un messaggio, che annuncia la loro accettazione; e se non vi hanno fatta ammenda alcuna, il bill rimane nella camera dei lordi. Nel caso contrario queste ammende vengono rimesse ai comuni, per ricevere la loro adesione. Se i comuni non aderiscono alle ammende, ogni camera deputa alcuni membri, che poi per via di una conferenza conciliano le opinioni; ma se queste due camere non si arrendono, il bill è rigettato. Allorchè l'ammende riportano l'approvazione dei comuni, questi rimandano il bill ai pari, per mezzo di uno de' loro membri, con un messaggio, che gl' informa. Le stesse formalità hanno luogo, *mutatis mutandis*, quando il bill nasce nella camera dei pari; ma nel caso d'un atto di grazia, ovvero di perdono, quest'atto viene prima sottoscritto dal re, indi è letto una sol volta in ciascheduna camera, senza altra trascrizione, ed ammenda. Quando il bill è corredato di tutte le formalità, resta sempre deposto nella camera dei pari, per

---

(1) *Letteralmente significa cavaliere*. (Nota del Traduttore franc.)

attendervi la sanzione regia, eccettocchè non sia un editto pecuniario, il quale, dopo di aver riportata l' approvazione dei pari, viene rimesso ai comuni. Non è inutile di quì osservare, che sì nelle due camere, come pure nelle due commissioni generali l'espressione la più indifferente, la menoma modificazione non passa, se prima l'oratore non ha proposto il caso, a cui nei comuni si risponde con un *no*, e nella camera dei pari con un *contento*, o *non contento*.

L'approvazione, che il Re aggiugne ai bills è una formalità la più pomposa. Quando il re deve approvare personalmente un bill, comparisce sopra il suo trono nel mezzo della camera dei pari, cogli ornamenti reali, e colla corona sul capo, accompagnato da'suoi grandi uffiziali, e dagli araldi. Alla destra del trono vi ha una sedia, la quale essendo per l'addietro assegnata per i principi della Scozia, quand' essi erano pari d'Inghilterra, ora è riserbata al principe di Galles. Gli altri principi del sangue stanno a sedere alla sinistra del re, e il cancelliere sopra un banco un pò di dietro. I Visconti, o baroni secolari, e lordi sono seduti dirimpetto al trono sopra banchi, o sacca di lana, coperte di un drappo rosso, detto *baize* (1). I sedili dei vescovi sono disposti ordinatamente rasente il muro presso alla sbarra dritta del trono, e i duchi, e i conti alla sinistra. Nelle sessioni ordinarie il cancelliere, e i giudici sono seduti sopra le sacca di lana (2), tra i baroni, e il trono. Ne' giorni solenni, e nelle funzioni pubbliche, la maggior parte dei pari si veste degli abiti propri, e particolari alla loro alta dignità. I membri dei comuni non portan alcuna distintiva, fuorchè l' oratore,

---

(1) *Questo panno viene fabbricato a Colchester.* (Nota del Traduttore)

(2) *Secondo l' opinione comune coteste sacca di lana devono rammentare, che queste sorti di manifatture furono in origine la sorgente della prosperità dell' Inghilterra*. (Nota dell' Autore)

il quale si mette in dosso una roba nera di seta, o fregiata di trine d' oro, allorchè va dinanzi al monarca.

La sanzione reale può darsi in due forme: in primo luogo personalmente. Quando il re manda ad avvertire i comuni, ch' egli si trasferisce alla camera dei pari, l' oratore porta in mano il bill, o i bills dei sussidj, e consegnandoli, dirigge a S. M. un discorso solenne in cui manca ben di rado d' inalzare la generosità, e la lealtà dei comuni, e di dire al re come debba servirsi economicamente del denaro pubblico. In queste così fatte occasioni i comuni vi compariscono con tutto il loro splendore. Si leggono appresso i titoli di tutti i bills passati nelle due camere, e il consigliere del parlamento legge la risposta del re in Francese-Normanno. Se è un bill, che tratta di affari pubblici, la formola è questa *il re lo vuole*, se verte sopra affari particolari è questa: *Sia fatto com' egli desidera.* Il rifiuto del re viene espresso con questa circospetta frase: *il re s' informerà.* Quando un bill di sussidj è passato, l' oratore dei comuni lo porta, e lo presenta al re, la cui sanzione sta espressa così: *Il re ringrazia i suoi leali sudditi, accetta la loro benevolenza, ed esso pure lo vuole.* Nel caso di una qualche grazia, che provenga immediatamente dalla corona, o che seco porti la sanzione reale, il consigliere del parlamento esprime la riconoscenza del suddito con questi termini: *I prelati, signori, e comuni radunati nel presente parlamento in nome di tutti gli altri vostri sudditi ringraziano umilmente* V. M. *e pregano Dio, perchè vi conceda salute, prosperità, ed un lungo regno.* In secondo luogo a tenore dello statuto 33 di Enrico VIII. c. 21, il re può dare la sua sanzione per mezzo di lettere-patenti suggellate col gran sigillo, sottoscritte di sua mano, e, in assenza di lui, notificate alle due camere riunite nella camera alta, dai commissarj composti di un certo numero di pari nominati nelle lettere. Il bill non diventa uno statuto, o un atto del parlamento, se non dopo l' una, o l' altra di queste due sanzioni.

Questo statuto è riposto fra gli archivj del regno, e non ha bisogno d' una promulgazione formale,

per aver forza di legge, com' era d' uopo pei rescritti dell' imperatore, perchè ogni Inglese concorre al giudizio della legge, per far un atto del parlamento, in cui assiste per mezzo de' suoi rappresentanti. Questo statuto però viene impresso nella stamperìa reale, acciochè sia noto a tutto il paese.

Dalla idea generale della Costituzione Inglese, che si pone sotto gli occhi del lettore, ne risulta, che la medesima riunisce in se tutto ciò, che può immaginare la mente umana per garantirne la lunga durata. Se si obbiettasse, che i parlamenti possono divenir corrotti a segno di abbandonare, o di tradire la libertà del popolo, si può rispondere, che i parlamenti, come ogn'altro corpo politico, sono risguardati come vegliatori sulla loro politica vita, come vegliatore è ogni uomo sulla sua esistenza. Un parlamento, che si degradasse a questo segno, diverrebbe traditore di lui stesso, *felo de se*, e questo si è un male, contro cui ogni cautela della prudenza umana non può mettere alcun riparo; ma la libertà in Inghilterra trova gran compensi, e quantunque la costituzione sia stata messa sossopra, e talvolta anche ferita mortalmente, nondimeno essa può riaversi, pigliar forza, e vigore, e preservarsi da se stessa. Il celebre Mezarai sul declinare del secolo decimosettimo diceva ad un Inglese; " Noi „ avevamo una volta in Francia quella felicità, e quegli stessi privilegj, che godete ora voi: allora le nostre leggi erano fatte da' rappresentanti scelti da „ noi stessi, e il nostro denaro, in vece di esserci rapito, era da noi spontaneamente conceduto. I nostri re erano allora sottomessi all' impero della legge, e della ragione: al presente abbiamo perduto „ tutto, e noi siamo i più infelici uomini del mondo. „ Persuadetevi, signore, che nulla deve costarvi per „ conservare questi sì preziosi vantaggi; e se mai le „ circostanze lo esigono, arrischiate la vostra vita, „ e i vostri beni, anzichè sottomettervi con tanta „ viltà alla irragionevole ed abietta condizione, a cui „ voi ci vedete ridotti „.

Oltre la sua alta corte del parlamento, il re ha altri ministri, ed ufficiali d'un ordine inferiore, i quali lo assistono co' loro consigli, e sono tenuti di rendergli conto della loro condotta. Questi sono nominati dal re senza patente alcuna; i quali prestando i necessarj giuramenti, diventano immediatamente consiglieri privati durante la vita del re, che li sceglie, e che può altresì allontanarli da se, se più non confida in loro.

I doveri d'un consigliere privato sono espressi nello stesso giuramento, ch'ei presta prendendo possesso del suo ufficio, e questo consiste in sette articoli: egli giura, primo, di consigliar il re a norma de proprj lumi, e della sua saviezza; secondo, di consigliarlo con sostenere il suo onore, e pel bene pubblico, senza veruna parzialità, che provenga da qualche affezione, da amore, da bisogno, da sospetto, o da timore; terzo, di guardare il segreto su quanto si tratta nel consiglio del re; quarto, di non lasciarsi corrompere con donativi, o simili; quinto, di contribuire per quanto sta in esso lui all'esecuzione di ciò, che fu risoluto; sesto, di combattere chiunque tentar volesse il contrario; settimo, di osservare, e di fare tutto ciò, che un buono, e vero consigliere deve verso il suo principe.

Siccome nessun governo può essere abbastanza perfetto per far fronte ad ogni caso improvviso, così il consiglio privato ha il vantaggio di supplire a questi difetti; medesimamente in caso di necessità, come di una vera carestìa, o d'imminente altro pericolo, fu veduto vegghiare alla salute pubblica, quando il parlamento non è radunato; ma un tal provvedimento è risguardato come illegale, ed è necessario, che un atto del parlamento conceda il perdono a coloro, che l'anno preso.

L'ufficio di segretario di stato presentemente è diviso in dipartimento del settentrione, e del mezzogiorno. Quello del settentrione comprende i diversi stati della Germania, della Prussia, della Polonia, del-

la Russia, della Svezia, della Danimarca, dell' Olanda, e delle città imperiali; quello del mezzogiorno comprende la Francia, la Spagna, il Portogallo, l'Italia, i cantoni dell' Elvezia, la Turchìa; in somma tutti gli stati situati nella parte meridionale dell'Europa.

Gli atti principali del governo, che una volta erano affidati ai segretarj di stato, al giorno d'oggi sono specialmente confidati ad una commissione del consiglio privato, che si chiama il consiglio di gabinetto.

Questo gabinetto è composto di un certo numero di ministri, e di nobili scelti a norma dell'opinione, che ha il re de loro talenti, e probità, o del loro attacamento alle mire della corona; ma benchè questo gabinetto abbia poteri grandissimi, non è punto essenziale alla costituzione.

Questa osservazione ci induce naturalmente a parlare del *primo ministro*, che è un nome straniero nella costituzione inglese, sebbene il posto, che esprime, sia forse necessario. Il lord cancelliere è bensì quegli, che è indicato dalla costituzione; ma gli affari della sua propria corte gli danno troppo che fare. Quando l'uffizio del primo lord della tesorerìa è riunito nella stessa persona, che esercita quello di cancelliere dello scacchiere, questa viene riguardata come il primo ministro. La verità si è, che il re può innalzare a questa carica chi più gli aggrada fra i suoi servidori. Quantunque questo non sia un ufficio, è nondimeno congiunto coll' obbligo di renderne uno stretto conto, lo che ne fa un posto difficile, e pericoloso. Noi daremo qui sotto un'idea dei nove grandi ufficiali della corona, i quali, in virtù della dignità loro, hanno la preferenza fra i principi del sangue reale, e de i due primati.

Il primo è il lord gran-mastro d'Inghilterra, il quale ufficio è antichissimo, e che una volta era ereditario, o almeno in vita; ma che oggidì, e da qualche secolo in qua, non viene esercitato che in certe occasioni, cioè in una incoronazione, e quando conviene sedere pro tribunali nelle cause criminali di un pari, o della moglie di un pari. Nelle incoronazioni

questo ufficio è commesso, per un sol giorno, a qualche gran signore. Nei giudicj è esercitato ordinariamente dal lord cancelliere, o dal lord guarda-sigillo, la cui commissione termina col processo, spezzando la sua verga bianca, ch' è la marca distintiva della sua dignità.

Il lord cancelliere presiede al tribunale della cancellerìa, e può mitigare il rigor della legge, ogni volta che si tratta della proprietà dei sudditi, e pronuncia in tal occasione il voto dell' equità, e della ragione. I poteri del suo ufficio sono superiori a quelli di ogn' altro, ed ha il primato su tutti i lordi secolari. Egli è di diritto consigliere privato, e, secondo alcuni, il primo oratore della camera dei lordi, per una consuetudine, che ha forza di legge. A lui appartiene la nomina di tutti i giudici di pace, ed ha il diritto di vegliare in nome del re su tutti gli spedali, e collegj di fondazione regia, e di conferire tutti i benefizj reali, la cui rendita non eccede 480 franchi. E' tutore naturale di tutti i fanciulli, de' pazzarelli, de' lunatici, ed ha la sopraintendenza a tutte le opere di carità, oltre la vasta giurisdizione, che esercita nella sua qualità di presidente del tribunale della cancellerìa.

La carica di gran tesoriere è stata, non ha guari, affidata ad una commessione, composta di cinque ufficiali, detti i lordi della tesorerìa; ma si suppone, che l' autorità di gran tesoriere risieda presso del primo commessario. Egli ha l' amministrazione di tutte le rendite della corona, che sono presso lo Scacchiere, nonchè la cura di affittare tutte le terre della corona, e la nominazione di tutti gli ufficj delle dogane ne' diversi porti del regno.

Il lord presidente del consiglio era per l' addietro investito di un gran potere, e la sua presidenza era dopo quella del lord cancelliere, e del lord tesoriere. La sua cura è quella di proporre tutti gli affari spettanti all' ufficio, e di riferire al re, allorchè non è stato presente, tutte le controversie, e tutti gli

atti in esso seguìti. Questa si è una carica quanto importante, altrettanto difficile a cagione de' moltissimi affari dell'America, e delle Isole, come di prese, e di cose simili, che spettano al suo ufficio, e che da un destro presidente possono essere abbreviati, e spacciati con grandissimo utile de' sudditi.

L' ufficio del lord del sigillo privato consiste nel munire col sigillo regio tutte le carte, concessioni ec. sottoscritte dal re, e che devono passare al gran sigillo. Egli è tenuto di renderne conto a chi si aspetta, se appone il sigillo privato a cose contrarie alle leggi del paese.

L' ufficio di gran ciamberlano è ereditario nella famiglia del duca di Lancastro. Il giorno dell' incoronazione, egli accompagna il re per rivestirlo dei vestimenti reali. Egli ha pure la custodia, e la cura della camera de' pari, durante la sessione del parlamento, e di fare apparecchiare la sala di West-minster per le incoronazioni, e per i giùdizj, che si potessero fare de' pari.

La carica di gran contestabile è andata in disuso dopo che venne giustiziato Strafford duca di Buckingham nel 1521, ma la si fa rivivere per il solo giorno dell'incoronazione.

Il duca di Norfolk è per diritto ereditario maresciallo d'Inghilterra. Prima che questo paese divenisse così mercantile, come lo è diventato da 100 anni in quà, l'esercizio di questa carica esigeva grande capacità, sapienza, e molta cognizione dell'istoria d'Inghilterra. In tempo di guerra egli era giudice delle cause dell'armata, e le decideva secondo i principj delle leggi.

Quando la causa non era capace di una simile decisione veniva abbandonata all'esito di un duello, il quale era accompagnato da mille cerimonie, la cui disposizione, fino nelle più minute particolarità, competeva al marasciallo. Al presente decide o in persona, o per mezzo de'suoi delegati tutte le dispute d'anzianità, a norma delle carte conservate negli uffizj dell'araldo d'armi, che dipendono del tutto dalla sua giurisdizione. Egli

ha la direzione di tutte le processioni solenni, di tutte le incoronazioni, proclamazioni, pompe funebri ec.

La carica di grand'ammiraglio (1) consiste pure al presente in una commissione, che non è di minore importanza delle precedenti, spezialmente dopo l'incremento della potenza marittima dell'Inghilterra. L'ammiragliato inglese è un uffizio di direzione egualmente che di esecuzione, e nelle sue operazioni è indipendente anche dalla corona. Tutti i giudizj, in cui si tratta di vita, e di morte, vengono pronunciati da una commissione, che riceve dall'ufficio i suoi poteri immediati, ed i membri devono anche sottoscrivere le sentenze di morte prima dell'esecuzione; ma siccome può essere rivocata a beneplacito, è facile comprendere, che essi non fanno cosa alcuna, che possa attentare alla prerogativa della corona, e non mancano di uniformarsi alle istruzioni, che ne ricevono. L'ufficio dell'ammiragliato deputa l'impiego di tutte le forze navali del regno, nomina tutti gli uffiziali di mare, o li conferma dopo la loro nomina, cosicchè la sua giurisdizione è assaissimo estesa. Sceglie dei vice-ammiragli per sostituirli a se medesimo; ma l'appello dalla sua giurisdizione spetta al supremo tribunale civile dell'ammiragliato, che risiede in Londra, i cui atti, e transazioni si fanno in nome del grand'ammiraglio, o dei commissarj, e non a quello del re. Il giudice di questo tribunale è ordinariamente un dottore di dritto civile, e il suo metodo di procedere è conforme a quello de' tribunali civili, ma tutti gli affari criminali, che risguardano le piraterie, ed altri delitti capitali commessi sul mare, vengono giudicati, secondo le leggi Inglesi, dai testimonj, e da un *Jury*, pure dopo il regno di Enrico VIII. Rimane ora a parlare dei tribunali.

Tribunali. Il tribunale della cancellería, che è quello di equità, si è il primo dopo il supremo tribuna-

---

(1) *L'ultimo grand' ammiraglio fu Georgio principe di Danimarca, e marito della regina Anna.*

le del parlamento. Lo scopo di sua istituzione è di difendere tutti i sudditi contro le frodi, violazioni di deposizione, ed altre oppressioni,e di mitigare il rigor della legge. Il lord cancelliere vi presiede solo,e in sua assenza l'assessore. Gli atti si fanno per via di bills, di rescritti, e di decreti; i testimonj vi sono esaminati ad uno ad uno. Per altro le sentenze di questo tribunale non obbligano che le persone, e non già i loro beni stabili e mobili, e tutto ciò, che può fare, è di far mettere prigione, e di mandare alla flotta colui, che ricusa di sottomettervisi. Questo tribunale sta sempre aperto, e quando un uomo è mandato in prigione, il cancelliere, durante la vacanza degli altri tribunali, può rilasciare un mandato dietro un *habeas corpus*, se vi ha luogo.

Il consigliere della corona appartiene altresì a questa corte, ed è sempre obbligato di accompagnare in persona, o per mezzo di un deputato il lord cancelliere, quando presiede alla spedizione degli affari. Per sua mano passano tutte le lettere di convocazione del parlamento, o dell' elezione de' membri, le commissioni di giudice di pace, le lettere di grazia ec.

Il banco del re è così chiamato, perchè i re d'Inghilterra vi presiedevano qualche volta personalmente, o perchè vi si giudicano tutti gli affari, che competono alle leggi ordinarie tra il monarca, e i sudditi, eccettuati quelli, che in ispecialità competono al tribunale dello scacchiere.

Questo tribunale serve parimenti a contener ne'loro limiti, ed a rettificare quanto vien fatto dagli altri tribunali inferiori, ai loro magistrati, e ai giudici di pace. Vi presiedono quattro giudici, il primo de' quali ha il titolo di lord capo di giustizia d' Inghilterra, titolo, che esprime la facoltà estesa della sua giurisdizione, poichè questo tribunale può sospendere il corso di tutte le cause, le quali dipendono dai tribunali ecclesiastici, o secolari, la camera dei pari si rivolge sovente al gran giudice, per dar fuori un mandato d'arresto contro le persone sospette d'alto tradimento. Gli altri tre si chiamano semplicemente giudici del banco del re.

Il tribunale delle cause ordinarie ha la competenza di tutti i litigj, ed azioni civili fra particolari, non che delle offerte reali, delle multe, ed esazioni; inoltre egli fà interdetti, come il banco del re. Il primo giudice di questo tribunale ha il titolo di lord capo di giustizia delle cause ordinarie, ed ha seco lui tre altri giudici, de' quali è il presidente. Niuno vi può essere ammesso ad arringare, se non è sergente in legge.

Il tribunale dello scacchiere fù istituito per amministrare le rendite della corona, ed ha la facoltà di giudicare secondo la legge, e la giustizia. Nelle procedure conformi alla legge, il lord gran barone dello scacchiere, e tre altri baroni presiedono in qualità di giudici. Questo titolo proviene dall'antico uso, che i soli baroni del regno avevano il diritto di essere giudici in questo tribunale, oltre questi quattro, ve ne ha un quinto detto *il barone ambulante*, che hà la sola cura, di far prestare il giuramento ai sceriffi, agli altri ufficiali di giustizia, e ad alcuni di quelli delle dogane. Ma quando in questo tribunale si procede giudizialmente, allora vi presiedono il lord tesoriere, ed il cancelliere dello scacchiere con altri baroni. Questo tribunale giudica tutti gli affari spettanti al tesoro, ed alle rendite del re, a dominj, ed alle multe. Oltre gli ufficiali già mentovati due altri ancora dipendono dallo scacchiere, uno de'quali è il così detto *monitore* del re, il quale regola, e tiene tutti i conti delle rendite, dogane, assise (1), soccorsi e sussidj parlamentarj ec., eccettuati i conti degli sceriffi, dei ricevitori, e di altri impiegati.

Per garantire l'esecuzione delle leggi il re nomina ogn'anno (2) in ciascuna contea, ad eccezione del West-

---

(1) *Assisa è un' imposizione sulla birra, e sul sidro.*

(2) *Gli sceriffi anticamente venivano eletti dagli abitanti delle diverse contee, ed in alcune di esse erano*

moreland, e del Middlesex, un gran sceriffo, le cui funzioni sono nello stesso tempo ministeriali, e giudiziarie, ed a lui spetta il far eseguire i mandati regj, e tutte le sentenze, che gli vengono dirette dai diversi tribunali, come anche la formazione dei *Jury* per gli affari civili, e criminali, l'esecuzione delle sentenze in queste due specie di cause, e l'incarico di accompagnare i giudici alle sessioni, e di farli assistere da una guardia per tutto il tempo, che si trattengono nella sua contea.

Al medesimo parimenti appartiene l'approvare le elezioni dei cavalieri della contea, de' *coroneri* (1), e de' capi guardiani delle foreste, il giudicare sulle qualificazioni de' votanti, e dichiarare quelli, ch' ei giudica essere stati eletti con regolarità, e con giustizia. La sua carica inoltre l'autorizza a raccogliere tutte le tasse pubbliche, i beni confiscati, e le multe pecuniarie, per versarle nella cassa dello Scacchiere, o in qualunque altra cassa dal re destinata, e a fare tutti quei pagamenti, che S. M. giudicherà opportuni.

Essendo il di lui ufficio giudiziario, egli tiene o da se, o per mezzo de' suoi luogotenenti, un tribunale, denominato tribunale della contea, per conoscere, e per giudicare tutte le cause civili della contea, le quali non eccedono 48 franchi. Questo tribunale non è però una cancellerìa, come lo era quello che anticamente si conosceva sotto il nome di visitazione circolare dello sceriffo, la cui ispezione era di far relazione su tutte le criminose contravenzioni alle leggi comuni, non es-

---

anche ereditarj, come lo sono tuttavia nel Westmoreland. La città di Londra ha essa pure uno sceriffo ereditario, in forza dell' atto dell' incorporamento.

(1) Coroner *si chiama in Inghilterra un uffiziale deputato, il quale coll' intervento di dodici giurati, ha l' incarico di esaminare, se un uomo trovato morto, sia perito per assassinio, o per morte naturale.*
(Nota del traduttore).

presse ne' termini della legge, e che da molto tempo venne abolita. Nella sua qualità di guardia della pace del re, sì per titolo della legge, che per quello di sua commissione speciale, egli è il primo della contea, e superiore a tutta la nobiltà, almeno finchè dura il suo ufficio, e si può far accompagnare da tutte le truppe della contea, lo che si chiama *posse comitatus*.

Lo sceriffo ha sotto di lui diversi uffiziali, cioè luogotenenti di sceriffo, consiglieri, procuratori del tribunale balì (i quali a Londra si denominano sergenti), constabili, e custodi delle carceri.

Il primo ufficiale dopo lo sceriffo, è il giudice di pace, il quale ufficio in ogni contea viene dato per commissione. Questo giudice è investito del potere di far eseguire in gran parte le leggi che risguardano i ladroni, i mendicanti, i vagabondi, i tradimenti, le frodi, l'ammutinamenti popolari, le caccie riservate ec., e per conseguente spetta a lui di esaminare, e di far imprigionare ogni perturbatore dell' ordine pubblico, e della tranquillità de' cittadini. Per punire i delinquenti, ogni tre mesi i giudici di pace si radunano nella città della contea, ove si convoca un *Jury* di dodici membri detti i *grandi giurati* della contea. Questo *Jury* dopo il richiesto giuramento deve dare informazione di tutti i delitti, e dichiarare ne' suoi atti, se gli accusati sieno colpevoli, o non colpevoli; dopo di che sono mandati in prigione dai giudici di pace, per essere condannati, o assoluti nelle susseguenti sessioni; tali sono le quattro sessioni della contea. Il giudice di pace deve ad un grande intendimento, accoppiare molta saviezza, probità, e qualche cognizione legale; poichè essendo investito di una estesa autorità, che di sua natura può sedurre l'amor proprio, potrebbe essendo privato di queste doti, essere soggetto a dannosi errori, trapassare i limiti della sua autorità, non che commettere quelle trasgressioni, per cui potrebbe essere citato innanzi al banco del re.

Ogni contea ha due *coroneri* il cui ufficio è di prendere informazione quale difensore della corona, per via di un *Jury* composto di uomini della vici-

nanza, come, e per qual mano sia morto un particolare di morte violenta, e di registrare nella cancellerìa, quanto è risultato dall'informazione, come difesa competente alla corona. Un' altra delle sue ispezioni consiste nel dar relazione dei naufragj, e di verificare se sia effettivamente seguìto il naufragio, e chi sia il vero proprietario delle merci. Quanto al ministeriale egli è poi luogotenente dello sceriffo.

Il governo civile delle città è una specie di piccola repubblica indipendente; poichè ogni città, in virtù d'una concessione regia, ha nel suo recinto una giurisdizione civile, e criminale, con questa condizione però, che nel civile si può appellare da questo tribunale, e rivolgersi a quelli superiori di Westminster, e che negli affari criminali si riferiscono alle sessioni. Questo governo varia secondo la diversità delle concessioni, delle immunità, e costituzioni: è composto d'un *maire*, di *aldermani*, (1) e di cittadini, che in complesso formano il corpo della città, e tengono un tribunale, in cui il *maire* presiede in qualità di giudice. V' ha alcune città, che formano a parte una contea, e scelgono i rispettivi loro sceriffi, i quali tutti hanno la facoltà di fare dei regolamenti per il loro interno governo.

Questo governo così fatto, composto di un *maire*, di *aldermani*, e di *cittadini* pare ad alcuni un modello della costituzione Inglese composta di un re, di lordi, e di comuni.

Il governo dei borghi, che hanno corpo è modellato presso a poco sulla medesima forma: gli uni hanno un *maire*, e gli altri due balì, i quali tutti, durante il tempo del lor baliaggio, o della lor magistratura sono giudici di pace nella rispettiva loro giurisdizione, e per conseguenza anche scudieri.

---

(1) *Con questo nome viene indicato in Londra una specie di uffiziale municipale.*
(Nota del traduttore).

Il tribunale de' cinque porti ha sotto la sua giurisdizione i cinque porti, che anticamente erano riguardati come i più importanti, cioè quelli, che sono situati dirimpetto alla Francia, nella parte orientale dell' Inghilterra; quali sono Douvres, Sandwik, Romney, Hastings, e Hythe, ai quali vennero aggiunti posteriormente Winchelse, e Rye, coi medesimi loro privilegj per più rispetti. Questi cinque porti aveano ricevuto dagli antichi re alcuni privilegj particolari, con condizione di armare a proprie spese un certo numero di navigli, che dovevano in tempo di guerra far vela per quaranta giorni, ogni qualvolta ne fossero stati richiesti.

Nel governo de' villagi i signori della terra, o delle abitazioni, una volta chiamati baroni, hanno il diritto di tenere dei tribunali, denominati tribunali fondiarj, e tribunali del Barone, in cui i loro vassalli sono obbligati a ricorrere per ottenere giustizia. L'oggetto principale del tribunale fondiario è di giudicare gli attentati commessi contro le proprietà, e di punirli: in quello del barone si registrano le cessioni, e le alienazioni d'un feudo, ed è questo il tribunale, che mette in possesso dei beni acquistati per eredità, o per compra. Nella costituzione Inglese un constabile è un uffiziale di pace d'istituzione molto antica, e ragguardevole. Ogni centuria ha il suo gran constabile, ed ogni parocchia della centuria ha il suo constabile, e questi quando occorre devono scortare l' uffiziale superiore. Essi vengono accompagnati da un altro antico uffiziale nominato il collettore delle decime, il quale anticamente vegghiava sulla decima parte di una centuria, o sopra dieci castelli liberi, come si chiamavano ai tempi dei Sassoni, e ciascuno di questi borghi era composto di dieci famiglie. La cura del *constabile* è di mantenere la tranquillità nelle occasioni di risse, o di ammutinamenti; egli può fare arrestare i delinquenti acciocchè sieno condotti innanzi ad un giudice di pace, ed è suo dovere di eseguire nel suo distretto tutti gli ordini, che gli sono indirizzati da questo magistrato, o da un banco de' giudici.

L'abolizione degli antichi tribunali Sassoni istituiti ad oggetto di mantenere la tranquillità, e di ottenere con maggior sollecitudine la riscossione de' piccoli debiti, fu veduta con dispiacere da molti giuresconsulti distinti, e da qualche tempo venne giudicato necessario di ripristinarne alcuni, e crearne degli altri della medesima natura.

Oltre i tribunali suddetti vi sono altri tribunali di coscienza stabiliti in molte parti dell'Inghilterra, per difesa de' poveri, i quali ricorrono a questo tribunale per pagamenti di piccoli debiti, che non eccedono 48 franchi.

Non vi fu mai alcun'altra costituzione, che abbia munita così bene la libertà personale, come la Inglese. Ogni uomo rinchiuso in prigione ha il diritto di presentare innanzi al giudice nella sala di Westminster una memoria chiamata il suo *habeas corpus*. Se questo giudice dopo di aver esaminato il motivo dell' arresto, trova che il delitto è tale, che l'accusato può dare una sicurtà, allora la parte ottiene immediatamente la facoltà di soggiornare nell' abitazione di un bailo, finchè venga condannata, o assoluta dal tribunale, da cui pende la sua causa.

I diritti dei privati sono talmente rispettati, che il suddito senza correre alcun rischio, può far citare davanti un tribunale il suo principe, o chi agisce in suo nome, o colla autorità di lui, e d'avanti il qual tribunale il re può perdere il piato, ed essere obbligato a pagare al suo suddito i danni e le spese. Il re non può torre la sua libertà al più infimo de' sudditi, sempre però che non ne abbia perduto il diritto a motivo di qualche azione illegale, di cui sia stato accusato, o sospettato tale, sopra un giuramento, o eccettuate le circostanze in cui lo stato trovasi in pericolo, e che i rappresentanti del popolo giudichino necessario per la pubblica sicurezza, di conferire al re la facoltà di assicurarsi delle persone sospette, come in caso di ribellione, in cui la legge giudicasse a proposito di sospendere per qualche tempo la legge di *habeas corpus*; ma quest'autorità non si

dà, che con molta difficoltà, e con molta cautela, e solo allorchè lo esige altamente la pubblica sicurezza. Il re ha il diritto di far grazia; ma nè esso, nè i giudici, a cui delega la sua autorità, possono condannare un uomo come delinquente, se non sia stato rinvenuto tale da 12 uomini, che devono essere suoi pari; ed acciocchè nè il re, nè i suoi ministri possano punto corrompere i giudici, in guisa che rappresentino l' affare al *Jury* sotto un falso aspetto, la loro carica dura in vita e non dipende in modo alcuno dall' arbitrio del re. Il re non può privare similmente un cittadino di vita, o esporlo a perderla, senza un giudizio preventivo, o qualora la persona non sia accusata di un delitto capitale, come di tradimento, di omicidio, fellonìa, o di simile altro attentato contro chicchesìa. Nessun cittadino può essere privato della sua libertà per cagione di qualunque gran delitto, se prima del delitto non vi sia qualche prova con giuramento davanti ad un magistrato; avendo egli ancora il diritto di essere condotto il piuttosto davanti al suo tribunale competente, e che gli sia renduta la libertà, o che sia ammesso dare sicurtà come egli a suo luogo e tempo si presenterà a chi si aspetta. Un uomo accusato d' un delitto capitale non è punito d' ignominia del giudizio, se non dopo che le prove del suo delitto sono state prodotte innanzi al gran *Jury* della città, o della contea, in cui è stato commesso il delitto, e dopo che i dódici giurati hanno acconsentito all'atto di accusa; dopo i quali atti deve assoggettarsi ad un secondo giudizio innanzi ad altri 12 giurati, i quali pronunciano la loro inapellabile sentenza. Lo statuto vigesimo ottavo di Odoardo III. determinò, che se una delle parti è estera, il *Jury* verrà composto metà di esteri, e metà di nazionali, affinchè il giudizio sia imparziale, del qual privilegio gli esteri non godono in verun altra parte del mondo, che in Inghilterra, fino dal regno di Etelredo (1). Talvolta l' accusato,

(1) *Statuta Monticolis Walliae.*

il quale è sempre considerato innocente, finchè non vi sieno contro di lui sufficienti prove, riceve copia del suo atto di accusa per trovarvi i suoi mezzi di difesa. Gli si consegna altresì una lista dei giurati, che sono i veri giudici, affinchè possa conoscere la loro riputazione, e scoprire se v' ha in essi mancanza di talenti, o prevenzione contraria. Egli può riggettarne venti (1) in pieno tribunale, indi tutti quelli, contro, cui può addurre ragioni convincenti, finchè il numero si riduce a dodici, o suoi vicini, o abitanti del luogo, in cui dicesi essere stato commesso il delitto, contro i quali non può avere alcuna eccezione. Questi giurano di giudicar bene, e lealmente, e di pronunciare tra il re, e i prigioni sottomessi al loro esame sulla base della giustizia, e dell'evidenza. La facoltà di ripulsare concessa all'accusato previene ogni possibiltà di corruzione, e d'influenza di un poter superiore, e la scelta dei giurati nel vicinato dà loro il vantaggio di conoscere la vita intiera del detenuto, e di poter giudicare dell'evidenza. Questi sono i soli giudici, che pronunciano sulla vita, o sulla morte del prigione, e dai loro lumi, e dall'integrità loro dipende l'esistenza di tutti gli accusati. Quindi si esige da essi l'unanimità de' pareri come un titolo essenziale, e quando hanno intese tutte le deposizioni restano chiusi, senza poter prender cibo, nè bere, e senza lume, finchè non abbiano concordemente assoluto, o condannato. Ogni giurato è dunque investito di un potere solenne, e tremendo, e se questi contro la sua intima persuasione sottomette la propria opinione a quella di un altro, o cede al giudice per compiacenza; se trascura di esaminare i fatti col massimo scrupolo, se dubitando della verità dei testimonj a motivo della loro cattiva riputazione, concorre alla

---

(1) *Nel caso di tradimento l' accusato può ripulsare 35 giurati.*

condanna dell' accusato, egli offende la propria coscienza, e si rende colpevole del doppio delitto di spergiuro, e d'assassinio.

La libertà degl' Inglesi è garantita dall' impossibilità in cui è il giudice di esimersi dal dichiarare innocente un uomo di cui volesse la rovina, e senza un tal vantaggio il *Jury* sarebbe inutile; poichè i giurati in cambio di giudicare da loro stessi, non sarebbero, che gl' istrumenti di un altro, il di cui dovere non è di diriggere, ma di sanzionare la loro determinazione. La tirannìa sarebbe arbitra della vita, e della libertà dei cittadini, ed il giudice non potrebbe essere, che il ministro delle vendette del principe.

Il metodo di giudicare coi *Jury* è di tanta importanza, e garantisce siffattamente la libertà del cittadino, che non si può abbastanza deplorare la freddezza, che mostrano i grandi ed i ricchi nell' adempire a loro doveri. Per tal motivo il *Jury* è sovente composto di persone ignoranti, e senza coltura, che non hanno lumi bastanti per comprendere i diritti ed i privilegj degl' Inglesi, nè coraggio sufficiente per sostenerli. Nessuno può esimersi da questo dovere, quando la legge lo chiama a riempierlo, e coloro, che per indolenza, o per orgoglio ricusano di pagar questo tributo al loro paese, si mostrano poco degni della sicurezza, e della libertà, di cui gl' Inglesi sono debitori a quest' inestimabile istituzione. In fatti il *Jury* è stato sempre considerato come il più forte baluardo contro la tirannìa; poichè in una nazione come questa, in cui il re nulla può fare contro la legge, si ha la sicurezza, che il medesimo con una cattiva amministrazione non potrà far, che le leggi divengano gli strumenti della crudeltà, e dell' oppressione. Senza il *Jury* i suggerimenti di Fra Paolo contenuti nelle sue massime di governo per la repubblica di Venezia, avrebbero il pieno loro effetto. „ Allorchè, l' offesa, dic' „ egli, è stata fatta da un nobile ad un cittadino pri- „ vato, conviene ch' ei la giustifichi a qualunque co-

„ sto, e se ciò è impossibile si deve punirlo con un
„ gastigo, più grave in apparenza, che in realtà. Ma
„ se l' offensore è un suddito, la sua punizione dev' es-
„ sere estremamente rigorosa, perchè i plebei non si
„ assuefacciano a commettere violenze contro i Patri-
„ zj „. In somma senza il *Jury* un nobile potrebbe
fare il tiranno a sua posta col corrompere il giudice,
che in quel caso sarebbe investito di un potere ricu-
sato ai nostri re. Ma sotto una costituzione, la qua-
le non respira, che libertà, ed eguaglianza, l' infimo
fra i cittadini gode della stessa indulgenza che il più
grande. Quando un prigione comparisce innanzi ai
suoi giudici viene disciolto da tutti i ceppi, e quan-
tunque i giudici sieno considerati come se fossero il
suo consiglio, gli si permette nondimeno di averne
un altro. Gli è conceduto di esaminare la legalità, e
la validità dell' atto di accusa, e s' è contrario, d'ap-
pellarsene alla legge. Sono prese tutte le cautele per
mettere in evidenza la causa dell' innocente, e per far
che il debole non soccomba sotto il potere di un tri-
bunale corrotto, e sotto l' oppressione del forte. Gli
interrogatorj artifiziosi, e le torture, che sono in uso
nelle altre parti dell' Europa, per costringere un uo-
mo ad accusarsi da per se stesso, quì non si cono-
scono, e nessuno viene punito se non è convinto,
quando però egli stesso non ricusi di difendersi.

Come che la processura de' rei, è in Inghilterra mol-
to differente da quella, che presso le altre Nazioni si
pratica; così non sarà fuor di luogo il darne quì una
idea agli esteri, ed a coloro, che non l' hanno mai os-
servata.

Dopo che il tribunale si è radunato, e che il
prigione è ammesso alla sbarra, il consigliere gl' impo-
ne di alzar la mano, legge le sue accuse, e gl' inti-
ma di dichiarare se è reo, o no. S' egli si confessa
reo, l' affare è terminato. Diversamente, il tribunale
continua la procedura quand' anche prima di questo
momento avesse tutto confessato, poichè i tribunali d'
Inghilterra non hanno alcun riguardo a siffatte con-

fessioni , e qualora i testimonj, con giuramento non provino , ch' egli è reo , esso viene assolto dal *Jury*, il cui mandato vuole , ch' egli debba dare la sua dichiarazione secondo le pruove allegate davanti al tribunale. Se il prigione rifiuta di difendersi cioè di rispondere alla sbarra se è reo , o nò ; la legge permette di farlo soggiacere infino a tanto che ne segua la morte, ad una spezie d' interrogatorio, e di tortura , che sia , la quale consiste in fargli mettere un molto grave peso di ferro sullo stomaco.

Dopocchè i testimonj hanno fatte le loro deposizioni, e che il prigione vi si è opposto o da se stesso, o per mezzo del suo consiglio, il giudice ne legge al *Jury* in ristretto il tenore, e gl' invita a pronunciare a norma della voce della lor propria coscienza. Negli affari che si possono facilmente spacciare il *Jury* ordinariamente fa la sua dichiarazione prima di uscir dal tribunale, e il presidente in nome suo , e de' suoi colleghi dichiara il prigione colpevole, o innocente. Se insorgono dubbj, e che vi sia luogo a qualche controversia, tutti i giurati si ritirano con una copia dell' atto di accusa in una camera, in cui restano chiusi finchè non sieno tutti d' accordo, e se alcuno fra di loro morisse in questo intervallo di tempo, il reo sarebbe assolto.

Quando i giurati sono d' accordo, ne informano il tribunale per mezzo di un uffiziale , che attende alla porta la loro decisione , e il reo è ricondotto alla sbarra per sentirne la lettura. Questo metodo é inalterabile, fuorchè in qualche caso dubbioso, in cui il *verdict* nella dichiarazione è *speciale*, ed allora deve essere deciso dai dodeci giudici d' Inghilterra.

Se il prigione è trovato reo, gli si domanda se ha qualche privilegio, per cui non si possa pronunciare contr' essolui la sentenza di morte. Al presente non vi ha più alcuna immunità ecclesiastica. A questa è stato surrogato l'esilio, o il marchio sulla mano. Quando l' accusato è convinto di un delitto capitale dopo un esposizione sommaria del giudizio, immedia-

tamente viene pronunciata la sentenza di morte in questi termini: *la legge vuole, che tu ritorni al luogo, donde sei venuto, e che di là tu sii trasferito a quello dell' esecuzione, ove tu sarai impiccato per la gola, acciocchè tu muoja; e possa il Signore aver misericordia dell' anima tua*. Lo sceriffo è incaricato di farne eseguire la sentenza.

Qualunque prigione, che il *Jury* ha dichiarato innocente, è immantinente liberato, e in certi casi ottiene anche dal tribunale copia del suo atto di accusa; per poter citare in giudizio il suo accusatore.

Delitti, e pene. — Le leggi d'Inghilterra abbracciano tutti i delitti capitali sotto la denominazione di *alto tradimento*, *piccolo tradimento*, e di *fellonìa*. Il primo consiste nel far conspirazioni, e congiure, nel prendere le armi contro il proprio principe, o nel battere, o coniare falsa moneta. La pena del tradimento è la seguente. Viene tratto il reo in una carretta fino al luogo del patibolo, e resta sospeso al medesimo per alcuni minuti, poi ne vien distaccato ancor vivo, gli si strappa il cuore, esponendolo agli occhi del pubblico, si bruciano le sue viscere ed indi gli si tronca il capo, ed il corpo si divide in quarti: dopo di che il capo ordinariamente vien esposto ad un qualche luogo della città. Tutti i beni, e le terre del reo sono confiscati; la sua moglie perde l'assegnamento di vedovanza, e i suoi figli vengono privati, e de' beni, e della nobiltà.

Ma quantunque il falso monetiere sia risguardato come reo di alto tradimento, non è però trascinato in una carretta fino al luogo del patibolo, ove debba essere impiccato.

La sentenza contro tutti i traditori è sempre la medesima; peraltro quella delle persone qualificate, ordinariamente viene cangiata in decapitazione; ed allora il reo ascende sopra un palco, mette la sua testa sopra un ceppo, e gli viene recisa da un colpo di scure (1).

---

(1) *Questa pena dev' essere risguardata meno come*

La pena per la complicità di alto tradimento, che consiste nella trascuranza di denunciare, o nell' occultare una congiura, è la prigione in vita, e la confiscazione di tutti i beni del reo, e delle rendite delle sue terre.

Chiamasi *piccolo tradimento* l'assassinio commesso dal padre verso il proprio figliuolo, dalla moglie verso il marito, da un membro del clero contro il proprio vescovo, da un famigliare contro il suo padrone, o la sua padrona. **La pena di questo delitto è la carretta, e il patibolo. Le femmine, che sono ree di questo delitto, e di quello di alto tradimento sono condannate ad esser bruciate vive: ma il rigore della legge viene mitigato, e sono strangolate presso al palo, ove son legate, prima che il fuoco le tocchi.**

Sotto il nome di *fellonìa* son compresi gli assassinj, i furti, la falsificazione de' biglietti, delle obbligazioni, de' testamenti, ec. per i quali delitti la pena stabilita è il capestro, (1) ad eccezione degli assassini, che devono essere giustiziati subito dopo la loro sentenza, e indi essere consegnati ai chirurghi, perchè il loro corpo sia pubblicamente tagliato a pezzi. I ladri, che hanno in lor favore qualche circostanza, che mitiga il loro reato, venivano una volta rilegati per uno spazio prefisso di anni nelle colonie di S. M.; ma dopo la guerra di America sono condannati ad un certo tempo ai pubblici lavori sul fiume, ed ultimamente parecchj ne furono mandati in Affrica, nella nuova-Scozia, ed in Botany-Bay.

---

una punizione differente, che come una remissione di tutte le parti della sentenza quì sopra menzionata, ad eccezione della perdita della testa.

(1) *In vigor di un atto recente, gli assassini debbono essere giustiziati nel termine di 24 ore, dopo la sentenza. Ma perchè la domenica è un giorno sacro, ordinariamente vengono giudicati nel sabbato, e così ottengono una piccola dilazione fino al lunedì.*

Gli altri delitti puniti dalle leggi sono:

L'omicidio non premeditato, ma nondimeno commesso con intenzione istantanea di amazzare, come per esempio quando due persone, che non si odiano, vengono a parole, e che l'uno uccide l'altro: in questo caso l'omicida gode del beneficio de' chierici, e solo gli si marca la mano con un ferro rovente.

Il caso fortuito è un omicidio commesso accidentalmente e senza alcuna cattiva intenzione. La pena è la medesima, qualora l'omicidio non sia stato accompagnato da un atto illegittimo; ed allora la pena è la morte.

La *trufferìa*, e l' azione di occultare i furti e le cose rapite, vengono punite coi pubblici lavori per un certo spazio di tempo, o col marchio alla mano.

Lo *spergiuro*, e lo stabilimento di una casa di libertinaggio, sono puniti colla berlina e col carcere.

I furti che non eccedono il valore di 12 soldi, sono puniti colla verga.

I libelli, l'uso de' pesi, e delle misure false, e il monopolio, colla berlina.

Quegli che percuote nel tribunale un uomo a segno, che n'esca il sangue, vien punito colla perdita della mano dritta.

L'atto di percuotere un uomo nella sala di Westminster nel tempo che siede il tribunale, è punito col carcere in vita, e colla confiscazione di tutti beni del delinquente.

Le persone ubbriache, vagabonde, senza carattere, o perturbatori della quiete sono posti nei ferri, e pagano una multa.

Del marito, e della moglie — La prima relazione delle persone nell' ordine privato è quella del matrimonio, che comprende i diritti, e i doveri reciprochi del marito, e della moglie, o come li chiamano i nostri codici antichi, del barone, e della femmina. La santità di questo stato è del tutto affidata alle leggi ecclesiastiche, e per conseguenza il ga-

stigo pe' matrimonj incestuosi o di altri matrimonj contrarj alla religione, è di competenza de' tribunali ecclesiastici.

V' ha due maniere di divorzj: l'uno totale, l'altro parziale. Il divorzio totale ha luogo per alcune cause canoniche d' impedimento, come la consanguinità, l' affinità, o la impotenza: la prole nata posteriormente allo scioglimento di questi matrimonj è bastarda.

L'altro divorzio ha luogo dopo un matrimonio legittimo, per lo cui scioglimento la legge si rende più difficile; ma quando, per motivi sopraggiunti posteriormente, i due conjugati non possono più convivere, come nel caso d' infermità intollerabile, o di adulterio di una delle due parti; in tal caso le leggi assegnano alla femmina una pensione alimentaria (eccettuato quando il parlamento conceda un divorzio per motivo di adulterio, come è spesso avvenuto in questi ultimi anni). Questa pensione data alla femmina pel suo mantenimento, è presa sui beni del marito, e viene regolata dal giudice ecclesiastico a norma delle circostanze, ed in proporzione del grado, e della qualità delle parti.

In faccia alla legge civile il marito e la moglie sono considerati come due persone distinte; e perciò la moglie può citare, o essere citata nei nostri tribunali ecclesiastici, senza il suo marito.

Quantunque le leggi generalmente considerino il marito, e la moglie come una sola persona, vi sono peraltro dei casi, in cui la donna è considerata separatamente come inferiore ad esso, ed agente per di lui impulso: ed in conseguenza tutte le azioni, e tutti gli atti da lei fatti durante il matrimonio sono nulli, qualora non vi si tratti di una ammenda da pagare, nel qual caso viene esaminata sola, ed in segreto, per rilevare, se le sue azioni sieno volontarie. Essa non può nel testamento far legati delle terre che le appartengono, se non in qualche circostanza particolare; poichè nel tempo, in cui lo farebbe viene supposta in balìa del marito. S'ella ha com-

messo qualche delitto di classe inferiore, al quale sia stata costretta dal marito, la legge l'assolve; ma questa indulgenza non si estende fino ai delitti di assassinio, e di alto tradimento.

Le leggi antiche, ed anche le leggi civili attuali danno al marito il diritto di esercitare sulla propria moglie un moderato rigore, poichè il marito dovendo essere garante della cattiva condotta della propria moglie, la legge ha creduto bene di affidargli il potere di tenerla a segno, mediante un castigo domestico, colla medesima moderazione, con cui l'uomo può castigare i suoi famigliari ed i figliuoli, di cui deve egualmente esser mallevadore in certi casi. Ma sotto il culto regno di Carlo II. si cominciò a mettere in dubbio questo potere di correzione, ed al presente una moglie può accusare il suo marito, e così il marito la moglie. Nondimeno il basso popolo il quale sta sempre attaccato alle leggi antiche, reclama, ed esercita sempre il suo antico privilegio, e i tribunali permettono ancora ad un marito di privar la propria moglie della sua libertà, in caso di una patente infedeltà.

Questi sono gli effetti principali del matrimonio finchè la donna è in potere del marito; e in questo proposito si può osservare, che le facoltà negate alle mogli hanno per base e per iscopo la loro difesa, e il loro interesse particolare: tanto è favorito il bel sesso dalle leggi d'Inghilterra.

Spese, e rendite del Governo — Le rendite ecclesiastiche del re consistono I. nell'amministrazione de' vescovati vacanti, da cui trae poco, o niun vantaggio. II. Nelle tasse e pensioni poste sugli avanzi della cassa dei viveri, e del vestiario, che un abate, o un monastero deve al re, il quale ne dispone a favore de' suoi servi fedeli. Queste tasse sono di diritto dovute; ma al dì d'oggi sono cadute in disuso. III. Nelle decime straordinarie. IV. Ne' primi frutti, e decime de benefizj; ma da qualche tempo in quà la corona ha usata tanta generosità verso la chiesa, che questi quattro rami più non somministrano, che poca, o nessuna rendita.

La rendita secolare ordinaria del re viene formata, I. Dalle terre allodiali della corona, le quali al presente sono ristrettissime. II. Dall'esercizio ereditario, che fa parte de' suoi proventi feudali, e delle prerogative di vettovaglie. III. Da una somma annuale proveniente dal diritto di permettere la vendita del vino, ch'è un avvanzo del medesimo estimo. IV. Dalle sue foreste. V. Da' suoi tribunali di giustizia ec.

Le concessioni straordinarie sono conosciute sotto i diversi nomi di soccorsi, sussidj, e supplimenti, che come fù già detto di sopra, vengono accordati dai comuni dell'Impero Britannico radunati in parlamento, i quali dopo aver votato sul sussidio, e determinato il *quantum*, si uniscono in commissione di finanza per decidere sul mezzo di metter le imposizioni. Benchè ciò competa all'uffiziale speciale del cancelliere dello scacchiere, ogni membro può proporre quel metodo di tassa, che gli sembra di minor pregiudizio al pubblico. Quando la camera ha confermato le risoluzioni della commissione, queste sono generalmente considerate come conclusioni definitive: poichè quantunque il sussidio non possa ancora riscuotersi dall'oggetto, sul quale è posto, finchè non venga determinato dalle due camere, nondimeno i padroni de' capitali non hanno riguardo di anticipare al governo la somma di denaro contante, di cui abbisogna, sempre che loro si propongano condizioni vantaggiose, e ciò sul solo voto dei comuni, benchè la legge, la quale stabilisce i fondi, non sia ancora approvata.

Le tasse superiori sono, I. le tasse territoriali; o l'antico sussidio imposto secondo una nuova ripartizione: II. *il malt-taxe* cioè l'imposizione annuale della birra di fromento, sul sidro di mele e di pere.

Le tasse perpetue sono I. le dogane, o *tonnage*, e il peso di tutte le merci d'introduzione, o di estrazione II. il dazio d'assisa, ovvero d'imposizione nell'interno sopra una gran' quantità di differenti derrate. III. il dazio sul sale. IV. il dazio dell'ufficio, (1) delle pos-

(1) *Dopo il 1644 fino al 1744 il prodotto annua-*

te, ovvero la gabella sul porto delle lettere. V. il dazio di bollo sulla carta, sulla pergamena, ec. VI. il dazio sulle case e finestre, VII il dazio sulla permissione delle carrozze, e delle sedie a nolo portatili. VIII. Il diritto sugli officj e pensioni e sopra diverse nuove tasse stabilite nelle sessioni del 1784.

Si computa che il prodotto di tutte queste rendite dall' antiche, e dalle nuove tasse, detratta qualunque spesa degli uffizj di dazio, ascenda a circa 264 milioni di franchi, compresi 54 milioni di franchi, che rende l' imposta territoriale, e la tassa sull' orzo, per far la birra. Vediamo ora qual è l' uso, che si fa di questa immensa somma: il principale è il pagamento dell' interesse ai creditori della nazione. Per dare una idea chiara e generale della natura di cotesto debito è necessario di prevenire il lettore, che dopo la rivoluzione, quando le nuove relazioni dell' Inghilterra coll'Europa introdussero un nuovo sistema di straniera politica, le spese della nazione, non solamente per rassodare il nuovo stabilimento, ma per sostenere lunghe ed importanti guerre sul continente, per assicurare il trattato de'confini, per istabilire la successione alla corona di Spagna, sostenere la casa d' Austria, mantenere la libertà del corpo Germanico, o per altri oggetti di uguale importanza, le spese, dico, ascesero ad una somma cosi spaventevole, che si giudicò ben fatto di non imporre nel medesimo corrente anno tutte quelle tasse, che i bisogni dello stato rendeano

---

le di questa rendita si è aumentato gradatamente da 120,000 franchi a 4,757,424 franchi, ma convien osservare che il gran prodotto degli uffizj per l' interno, e nei paesi esteri in quest' ultimo anno era di 5,651,308 franchi. Nel 1764, il gran prodotto del dazio regio sulle poste era di 10,369,152 franchi, e dopo l' atto passato nel 1784, che aumentò i dazj in proporzione delle distanze, e diminuì le franchigie, questa rendita dev' essere aumentata considerabilmente.

nello stesso anno indispensabili, per timore, che questo peso eccessivò, ed estraordinario non cagionasse qualche mormorìo. Per conseguenza la cattiva politica di quel tempo consigliò di valersi anticipatamente delle rendite future, prendendo ad imprestito somme immense per supplire alle spese correnti e di non imporre a' sudditi che quelle tasse, che fossero bastanti per pagare l'annuo interesse delle somme in tal modo prese ad imprestito, cambiando per tal guisa il debito principale in una spezie di proprietà, che si potesse trasmettere da una persona ad' un'altra, in qualunque tempo, e in qualunque quantità si fosse, il qual sistema pare, che abbia avuto origine a Firenze nell'anno 1344. Quel governo trovavasi allora in debito di circa 1,440,000 franchi, e nell'impossibilità di estinguerlo, prese la porzione principale, e ne formò una somma metaforicamente chiamata monte, o banco, le cui azioni potessero trasportarsi come i fondi d' Inghilterra: questa è la base di ciò, che in Inghilterra chiamasi *debito nazionale*; poichè un piccolo numero d'annuali formati sotto Carlo II. non meritano questa denominazione; peraltro quella fu un esempio imitato nel lungo corso delle guerre, sotto il regno della regina Anna, e dopo che il capitale del debito, approvato alla metà dell'estate nel 1775 era di 3,016,640,432 franchi, e che l'interesse annuo ammontava a 101,262,104 lir. 8 s. Questo capitale è stato grandemente aumentato nella rovinosa guerra d'America, e a motivo della politica detestabile di voler continuare l' alienazione de' fondi di ammortizzazione, oltre alle spese capricciose, che si fecero in tutti i rami d' amministrazione, e per modo di imprestiti pe' sussidj (1).

---

(1) *Nel corso dell' ultima guerra dal* 1776 *fino al* 1782, 1,117,200,000 *franchi sono stati aggiunti ai* 3 *per* 100, *e* 642,000,000 *di franchi ai* 4 *per* 100 *; il cui totale forma un capitale di* 1,759,200,000 *franchi per cui il governo non ha effettivamente, ricevuto, che* 1,152,000,000 *di franchi*.

La seguente tavola del debito nazionale del 1783 fu estratta dalla relazione de' commissarj dei conti.

fr.	s.	d.		fr.	s.	d.
5,072,718,115	9	6	Debito approvato			
			Interesse dello stesso debito.	190,846,321	4	0
452,556,997	13	0	Non approvato il primo di ottobre 1785. 560,000,000 con l'interesse.			
			Interesse del debito suddetto.	14,705,808	0	0
5,525,275,113	2	6				
			Spese dell'amministrazione della banca	3,222,999	14	0
			Pegni all'ufficio di	476,979	4	0
			Altri pegni	16,718	16	0
				209,268,825	18	0

Dopo questa relazione il debito fondato ascese nel primo febbrajo 1793, a 5,574,733,176 0 0

Da quel tempo fino al primo febbrajo 1799 secondo M. Pitt et M. Tierney, ascese a 10,234,854,456

Ne risulta dunque, ch'è aumentato della metà.

I sussidj domandati per l' anno 1784 ascendevano a 330,349,760 fr. ma Lord Stair, celebre scrittore politico fa il computo, che le spese del tempo futuro di pace ammontano a 396 milioni, conpresi 12 milioni per le spese straordinarie. Un altro scrittore degno di fede non le fa arrivare che a 326,774,616 fr. compresi 32,796,000 fr. per anno per l' interesse degli avanzi del debito non approvato dopo l' ultimo imprestito, e computa la rendita

in tempo di pace di circa 384 milioni. Il tempo farà vedere i progressi del debito nazionale, e le calamità, che minaccia alla nazione, se non si prendono gli espedienti i più efficaci, per una totale riforma, e se questi non vengono messi ad esecuzione con zelo e perseveranza.

Egli è incontrastabile, che il peso dei debiti presenti eccede di molto tutti i calcoli dei vantaggi del commercio, e può cagionare conseguenze assai funeste. Prima perchè le tasse esorbitanti poste su tutte le cose necessarie alla vita, per pagar gl' interessi di questo debito, sono dannose al commercio ed alle manifatture, perchè aumentano il prezzo del vitto dell' operajo, non che quello delle cose le più necessarie alla vita, e per conseguente vie maggiormente aumenta quello delle manifatture. Secondariamente, se una parte di cotesto debito è dovuta agli esteri, o questi devono estrarre annualmente dal regno una quantità ragguardevole di contante per il loro interesse, o questo è un inconveniente, che serve solamente di pretesto per conceder ai medesimi privilegj poco prudenti per obbligargli a dimorarvi. In terzo luogo, se il totale è dovuto ai sudditi in tal caso è un opprimere la parte attiva, e industriosa, la quale paga la sua porzione di tasse, per tenere a bada il creditore, che le riceve. Finalmente da ciò ne risulta un pericolo assai grande; poichè il valersi anticipatamente dei mezzi, che dovrebbero essere riserbati alla difesa dello stato in caso d' urgenza, egli è un' indebolirne la sua forza essenziale. L' interesse, che gl' Inglesi pagano al presente de' loro debiti, basterebbe per sostenere una guerra di qualche grande importanza nazionale. Se i loro antenati al tempo del re Guglielmo avessero pagato annualmente, per tutto quel tempo, che fosse stato necessario, una somma anche inferiore a quella, che s'impone ogn' anno, per effetto della loro mala politica; non avrebbero sofferti, pure in tempo di guerra, pesi maggiori di quelli, che hanno trasmessi ai loro posteri in tempo di pace, e ne sarebbero stati sollevati eglino stessi dal momento, in cui fossero passate le circostanze, che li richiedevano. Il prodotto delle diverse tasse, di cui si parla, formava a bel

principio fondi distinti, e separati che servivano di sicurezza per le somme ricevute anticipatamente su ciascuna tassa, ed unicamente per esse. Ma siccome ogn' anno se ne imponevano delle nuove era necessario, per evitare la confusione, di riunire insieme tutti questi fondi segregati, dando per garanzía del totale la sicurtà del parlamento. Così al presente tutti i fondi di qualunque siasi origine sono ridotti a tre classi: *fondi aggregati*, il cui annuo prodotto fu in qualche anno di circa 62,400,000 *fr.* *fondi generali*, così denominati dalle riunioni, ed aggiunte, le quali per alcuni anni sono ascese a poco più di 24 milioni annui, e fondi del *mare del mezzo-dì*, che sono il prodotto delle tasse destinate al pagamento dell'interesse di quella porzione di debito nazionale creato per istituire questa compagnìa, e per pagare i proprietarj de' frutti annuali, la di cui annua somma è ultimamente ascesa a quella di circa 12 milioni. In conseguenza i fondi che in origine erano separati, mediante la loro riunione, hanno potuto servirsi di reciproca garanzìa, e il totale del loro prodotto in tal guisa confuso è stato destinato a pagare l'interesse o gli annuali, che per lo avanti distintamente pagavansi per ciascun fondo, mentre che l'onore della legislazione era impegnato a supplire qualunque vuoto, che potesse risultarne.

I prodotti delle dogane, le tasse, e le imposte sulla birra, destinate al pagamento di questi annuali dipendenti dall'estrazioni, introduzioni, e consumazioni devono essere necessariamente incerti; pure il loro prodotto è stato sempre maggiore di quello che abbisognasse per supplire ai pesi, che sono stati posti su questi oggetti. Per conseguenza l'avvanzo di questi tre gran fondi nazionali, l'aggregato, il generale, e quello del mare del mezzo-dì, dedottone l'interesse, e gli annuali, per cui sono obbligati in virtù dello statuto 3 di Giorgio I. cap. 7. deve essere versato nella cassa medesima, e restarvi depositato fino alla decisione del parlamento, e viene denominato *sinking fund* fondo di ammortizzazione, perchè da bel principio doveva essere inviolabilmente destinato per l'estinzione del debito nazionale: vi furono poi ag-

giunti molti altri diritti imposizioni importanti concedute negli anni susseguenti, e l'annuo interesse delle somme prese in imprestito sopra il loro credito rispettivo, si paga col prodotto de' fondi d'ammortizzazione. Contuttociò il prodotto netto, e i miglioramenti, ogni spesa detratta, ascendono annualmente ad una somma molto ragguardevole. Poichè siccome l'interesse del debito nazionale è stato ridotto in diversi tempi, per confessione degli stessi proprietarj, i quali avevano l'arbitrio di scegliere o la diminuzione del loro interesse, o il rimborso del capitale, i miglioramenti delle rendite destinate a questo, o quell' imprestito devono essere di molto rilievo. I fondi d'ammortizzazione sono l'ultimo e l' unico ripiego, su cui sono fondate quasi tutte le speranze della nazione di vedere un giorno allegerito, e moderato il peso di tali imposte. Quindi è della massima importanza il far un uso cauto delle rilevanti somme, che provengono da questi fondi, lo che esige la più grande e la più seria attenzione del parlamento.

Dal 1727 fino al 1732 si sono fatte molte usurpazioni su' i fondi di ammortizzazione, e nel 1733 sir Roberto Walpole ne prese 12 milioni sotto pretesto di diminuire l'interesse dell' imposta territoriale. Bastò che si alienassero una sol volta questi fondi inviolabili, perchè si abusasse di quest' esempio: nel 1736 si presero anticipatamente e s' ipotecarono alcune somme, ed ogni amministrazione posteriore ha seguito l' istesso esempio, e in tal guisa un felice ripiego creato per la salvezza dello stato, venne convertito in un espediente per il capriccio, ed in un soccorso per la depravazione, e pel dispotismo.

In alcuni anni i fondi d'ammortizzazione rendettero da 48, a 72 milioni circa; e se nel 1733 si fosse fatta una legge rigorosa di destinare solamente 20,800,000 franchi per estinguere il debito pubblico, invece di 204 milioni, che si trovano ne' fondi suddetti, ve ne sarebbero 3,840,000,000, e la nazione si troverebbe fuori dell' imbarazzo, e sarebbe salva. Si sono formati diversi progetti per l'estinzione de' debiti pubblici. Ma non avvi meto-

do più pronto, ed efficace quanto un fondo d'ammortizzazione inalienabile, che frutti coll'interesse accumulato, e perciò nel modo il più perfetto, mentre il denaro che si accatta, non porta che una sola specie d'interesse,,, Per con-
„ seguenza tutte le volte, che una nazione si vale della
„ rendita di simili fondi per supplire alle spese, che occor-
„ rono, piuttosto che per estinguere i suoi debiti, questa
„ sacrifica l'avvantaggio dell'interesse accumulato, per
„ non pagare un semplice interesse; in tal caso la perdita
„ pareggia la differenza tra l'aumento del denaro riuni-
„ to all'interesse, e quello del solo interesse. " Vedi alla pag. 244 dopo la Tavola delle Spese e Rendite dell' Inghilterra la nota (*a*) del Dottor Price.

Nessuna porzione de' *fondi aggregati*, il cui avvanzo forma in gran parte il fondo d'ammortizzazione, può essere impiegata per diminuire la sorte principale del debito pubblico, prima che il parlamento, che ne ha impegnato il fondo colle sue rendite, non abbia pagato le somme occorenti, e stabilite annualmente pel mantenimento della famiglia reale, e della lista civile. A quest' effetto, negli ultimi regni si destinò pel mantenimento della famiglia del re, e per l'onore, e dignità della corona qualche porzione del prodotto dell' imposta sulla birra, e di alcuni altri dazj della cassa dell' uffizio delle poste, della gabella sulla vendita del vino, le vendite degli avanzi delle terre allodiali, i beneficj provenienti dai tribunali di giustizia, il cui totale comprendeva tutte le rendite ereditarie della corona, non che un annuale netto, e preciso di 2,880,000 fr. in ispecie; e siccome il prodotto di questi diversi rami era incerto (benchè sotto l'ultimo regno sia talvolta arrivato a 24 milioni) il parlamento s'impegnò a supplire alla somma, se non ascendeva annualmente a 19,200,000 franchi. Ma il monarca presente al suo avvenimento al trono avendo acconsentito, che si potesse disporre delle sue rendite ereditarie nella maniera più vantaggiosa al pubblico, ed avendo accettata la somma prefissa di 19,200,000 fr. annualmente, pel mantenimento della lista civile, e destinato tre annuali in vita, pel principe di Galles, pel Duca di Cumberland, e per la principessa Amelìa, che ascendono a circa 1,848,000 fr. que-

ste ed altre rendite ereditarie al presente sono versate nella stessa cassa, e fanno parte del *fondo aggregato*, il quale è di sostegno all' intiero annuale pagabile al trono, oltre i pagamenti annuali da farsi al duca di Glocester, e di Cumberland, ed ai rappresentanti d' Arthur-Onslow scudiere, ed al conte di Chatan. Per conseguenza queste rendite sottoposte alla medesima amministrazione degli altri rami di pubblica economìa daranno un maggior prodotto, e saranno percipite meglio, che per lo addietro. La lista civile liquidata con questo metodo co' milioni d' interesse del debito nazionale, unitamente alle somme che risultano dai fondi d' ammortizzazione, oltre le somme incerte provenienti dall' annue tasse poste sulle terre e sulla buccia d' orzo, non che le altre più recenti, formano il prodotto netto delle tasse, senza comprendere le spese di amministrazione, degli uffizj, delle dogane, che formano separatamente una imposizione, di 336 milioni, per anno.

(*b*) Le spese per la lista civile hanno qualche relazione col governo, come le spese per la casa, tutti i salarj degli uffiziali dello stato, de' giudici, e di tutti i famigliari del re, lo stipendio degli ambasciatori, le spese pel mantenimento della regina, e della famiglia reale, le spese, o cassette private del re, ed altre spese straordinarie molto grandi, come fondi secreti, pensioni ed altri benefizj. Queste spese della lista civile hanno talvolta sorpassato le rendite a ciò destinate, a segno che per pagarle, il ministero s' indirizzò al parlamento, tra le altre quelle dell' anno 1724, per cui Giorgio I. nello statuto 11 c. 17 accordò 24 milioni per quest' oggetto. Sotto il regno presente sono state accordate varie volte somme ragguardevoli per pagare i debiti del re, e la sua rendita annuale è stata aumentata di 2,400,000 fr. Quando fu dibattuto nel parlamento il bill per sopprimere certi uffizj, come quello di commercio, ec., lo che dovea produrre un'economìa annua di 1,735,392 fr., parve che gli arretrati dovuti allora nel mese di giugno del 1782, sulla lista civile, ammontassero a 2,221,073 lir. 12. 5., quantunque gli si passasse una somma assai grande, e che molte volte i debiti del re fossero stati liquidati

dalla generosità del parlamento, e che il bill avesse provveduto pel pagamento di quest' altro debito.

La lista civile è in effetto la totalità della rendita del principe nella sua qualità di re. Il rimanente è piuttosto la proprietà del pubblico, o de' suoi creditori, quantunque percipito, e distribuito in suo nome, e dagli uffiziali della corona; questa trovasi presentemente com' era in origine la rendita ereditaria, e siccome quest' ultima ha diminuito gradatamente, le concessioni del parlamento si sono aumentate in proporzione.

Tavola delle Spese pubbliche della Gran-Brettagna nel 1799 secondo M. Gentz.	fr.	*Rendite nel 1799, secondo il medesimo Autore.*	fr.
Interessi del debito pubblico	450,288,576	Prodotto non netto delle rendite fisse, a norma della base dell' anno 1798 .	641,592,000
Interessi di 360 milioni da prendersi in imprestito nel 1799	12,240,000	Tassa sulle rendite	180,000,000
Interessi de' biglietti dello scacchiere .	8,564,328	Tassa sui convogli	36,000,000
Lista civile . . .	21,552,000		
Amministrazione della giustizia / Spese per le zecche, pensioni ecc. .	5,737,800	Somma delle rendite propriamente dette	857,592,000
Amministrazione civile della Scozia	2,687,352	Imprestito della Gran-Brettagna .	372,000,000
Antiche pensioni . .	1,329,600	Per l' Irlanda . . .	72,000,000
Milizia.	1,363,240	Biglietti dello scacchiere	72,000,000
Assicurazioni per le pescagioni e per le manifatture di tele	8,257,824	Avanzo de' fondi consolidati del lotto	56,904,000
Spese d' amministrazione.	38,147,352	Somma de' capitali impiegati come rendite	572,904,000
(c)	550,668,072		

Somma delle spese fisse

Spese straordinarie di guerra	718,728,000
Avanzi e sborsi per l' Irlanda. . .	72,000,000
Credito aperto per spese non prevedute.	72,000,000
Interessi per l' imprestito dell' imperatore.	11,945,640
Somma delle spese straordinarie.	874,673,640

Somma totale delle spese pubbliche, e straordinarie.	1,425,341,712	Somma totale delle rendite	1,430,496,000

(a) *Il computo del dottor Price dimostra chiara-*

Forze di terra, e di mare. — Lo stato militare comprende tutti quelli, che sono soldati, o quella parte della nazione, la quale si dedica particolarmente alla difesa del regno.

---

mente questa differenza; ,, un soldo, dic' egli, messo ad interesse corrente di 5 per 100 dalla nascita ,, di Gesù Cristo sarebbe arrivato nel 1781 ad una ,, somma d' oro maggiore, bastante per formare più ,, di 200,000,000 di globi terrestri d' oro massiccio; ,, ma messo ad interesse semplice, non ascenderebbe ,, al detto tempo che a 7 scel. e 6. s. Tutti i governi, che alienano i fondi destinati al rimborso, per ,, far fruttare il loro denaro, preferiscono l' ultimo ,, al primo metodo. Un milione di lire sterline, aggiunge egli, preso annualmente in imprestito per ,, 20 anni, pagherebbe in questo spazio di tempo 55 ,, milioni di lire sterline al 5 per 100; se fosse posto in fondo d'ammortizzazione a 60 lire sterline in ,, contante, per ogni azione di 100 lire sterline, e ,, in quaranta anni di più, senza il soccorso di verun ,, altra imposta, si sarebbero pagati 333 milioni sterlini. (cioè 388 in tutto).

E coll' aggiugnere 19. anni a questo lasso di tempo, si pagarebbe un milione di milioni di lire sterline. — Un mezzo milione di lire sterline di più per ,, anno, fatto ascendere ad un millione, prendendo ,, ad imprestito un mezzo milione di sterlini, ogn' anno, pel corso di 20 anni, renderebbe in fondi d' ,, ammortizzazione uguali somme nell' istesso spazio di ,, tempo.

,, In somma è così necessario in oggi di accelerare con tutti i mezzi possibili l' estinzione de' nostri ,, debiti, che qualunque sia il di più, che si ricava da un fondo d' ammortizzazione, sarebbe bene di ,, aumentarlo cogl' imprestiti annuali, per procurare ,, allo stato i mezzi di salvezza i più efficaci, e le più

In un paese libero, egli è pericoloso all' estremo il fare un ordine distinto della professione dell' armi. Nessuno vi deve prender l'armi se non per difendere il proprio paese, e le sue leggi. Entrando nel campo non perde il grado di cittadino; ma si fa soldato perchè è cittadino, e perchè vuol continuare ad esserlo. Le leggi, e la costituzione della Gran-Brettagna non riconoscono lo stato d' un militare di professione, il quale non si è innalzato, che coll' armi: solamente dopo il regno d' Enrico VIII. i re d' Inghilterra tennero tante guardie intorno al loro trono.

„ vantaggiose operazioni. L' aumento delle tasse, che „ potrebbe cagionare un tale espediente, sarebbe sì lieve, e gradatamente progressivo, che non se ne „ accorgerebbe neppure, e nello stesso tempo paleserebbe ne' nostri governanti una ferma risoluzione, „ di diminuire i nostri debiti, risoluzione, che sul credito pubblico avrebbe il più felice effetto. „

(b) *Nel sommario delle spese del* 1798 *queste arrivavano a* 52,560,000 *lir. sterl., cioè,* 1,261,440,000. *Ciò forma* 1 *lir. ster.,* 13 *sc.,* 4 *den.; o,* 40 *fr. per minuto secondo;* 100 *lir. ster., o,* 2,400 *fr. per minuto;* 600 *lir. ster., o,* 144,000 *fr. per ora; e* 144,000 *lir. ster. per giorno, o,* 3,456,000 *franchi.*

(c) *M. Fonvielle nella sua confutazione dell' opera di Gentz, pretende, che* 550 *milioni non basterebbero, cessando la guerra, per supplire alle spese fisse dell' Inghilterra. Questa somma non concerne alcuna spesa per la marina, e per l' armata terrestre, nemmeno per le spese non prevedute. Detraendo solamente il quarto di ciò, che si mise per questi due oggetti, nel capitolo delle spese straordinarie, si troveranno* 198 *milioni ordinariamente; aggiungendoli a* 550 *milioni, la qual somma si pretende bastante per le spese ordinarie, si avranno* 748 *milioni pe' totali bisogni annuali, cioè* 150 *per* 100 *di più, di quello, che basterebbe alla Francia in tempo di pace.*

Tutti gli storici affermano concordemente, che il re Alfredo fu il primo a stabilire una milizia nazionale, e che co' suoi saggi regolamenti formò de' suoi sudditi tanti soldati.

Contuttociò non si deve supporre, che questo regno restasse senza difesa in caso di ribellione interna, o d' invasione di stranieri. Oltre coloro, che per un livello de' loro beni erano obbligati a servire per 40 giorni in campo, gli statuti di Winchester obbligavano ogni uomo, secondo il suo stato, o grado a provvedersi d' un certo numero d' armi, che allora erano in uso, per mantenere la tranquillità pubblica, ed ogni centuria aveva i suoi constabili incaricati di informarsi con sicurezza, se era stata praticata questa cautela.

Subito dopo il ritorno di Carlo II., che fu al tempo dell' abolizione de' feudi militari, si giudicò a proposito di subordinare il poter della milizia, di limitare il diritto della corona, per diriggerla, e comandarle, e a sottomettere tutto ad una ubbidienza militare più metodica, e più regolare; e l' ordine delle leggi, a cui al presente la milizia è sottoposta, è fondato in gran parte sugli statuti, che allora furono messi in vigore. Egli è vero che i due principali sembrano presentemente andati in disuso; ma le leggi attuali sulla milizia hanno fatto rivivere la maggior parte delle loro disposizioni, coll' aggiunta di nuovi regolamenti. Lo scopo di queste leggi è di agguerrire un certo numero di abitanti per ogni contea, scelti a sorte per tre anni, e sotto la condotta del loro luogotenente, dei deputati luogotenenti e di altri proprietarj principali, che ricevono le loro commissioni dalla corona. Non si possono costringere a marciare fuori della rispettiva loro contea, se non in caso d' invasione, o di ribellione, e non si possono obbligare ad uscire dal regno in qualunque circostanza. Questi abitanti devono essere ammaestrati metodicamente, e la loro disciplina è molto umana; ma quando si trovano in attività di servizio, sono sottoposti

ai rigori delle leggi militari, come quelle che sono necessarie per tenerli ben disciplinati. Questo è lo scudo costituzionale, con cui le leggi proteggono la pubblica tranquillità, e difendono il regno contro ogni violenza estera, o interna, e che gli statuti dichiarano essenzialmente necessario per la salvezza, e prosperità del regno; peraltro le milizie non sono convocate, e distribuite ne' rispettivi loro reggimenti se non dopo la pubblicazione di una legge, ed al presente trovansi disciolte.

Ma siccome l'uso di mantenere le armate di linea ha generalmente prevalso in Europa, sebbene qualche potentato di essa, essendo nell'impossibilità di sostenere un tal peso, sia costretto di ricorrere agli stati più ricchi, e di riceverne qualche sussidio, la legislazione ha creduto a proposito, molti anni sono, di conservare anche in tempo di pace, per la sicurezza del regno, per la difesa delle possessioni della corona, e per l'equilibrio politico dell'Europa, un corpo di truppe di linea sotto il comando del re, il quale peraltro si discioglie da per se stesso al termine di ciascun anno, se non viene confermato dal parlamento. Le forze terrestri in tempo di pace arrivano a circa 40,000 uomini, comprese le guarnigioni d'Irlanda, di Gibilterra, e delle due Indie; ma in tempo di guerra la gran Brettagna ne ha assoldati più di 150,000 sì nazionali, che stranieri; e nel principio della guerra d'America 135,000 oltre 42,000 di milizia (1). Per tenere in subordinazione questi corpi militari, il parlamento ogn'anno fa una legge, che infligge la pena per gli ammutinamenti, e per chi abbandona la milizia, e per assicurare il pagamento all'armata sì in tempo di guer-

---

(1) *L'Inghilterra, nel 1798 temendo la discesa de' Francesi ha fatte ascendere le sue forze terrestri a circa 200,000 uomini, comprese le truppe, ch'era costretta di tenere in Irlanda, le milizie e nuove leve, che aveva arruolate.*

ra, che di pace. Questa legge contiene la regola, con cui le truppe devono essere distribuite ne' diversi alberghi, e stazioni del regno, e stabilisce mediante un codice militare il metodo del loro governo.

Il numero delle truppe al soldo della Gran-Brettagna, Inghilterra, Irlanda, e Scozia era ai 24 dicembre 1800, di 168,082 uomini, non compresi quelli della marina, che arrivavano a 23,370, e i corpi numerosi de volontarj, i quali non ricevono paga dal governo.

Il totale delle truppe di terra, e di mare che sono al soldo, secondo le relazioni autentiche	191,452
Lo stabilimento militare d'Irlanda, come risulta dai computi di lord Castereagh consisteva ai 10 febbrajo 1800 nelle forze seguenti: truppe di linea 45,839; milizia, 27,104 e le truppe collettive 53,557, totale	126,500
D'altra parte, per le forze della Gran-Brettagna	191,452
Il Totale delle forze di terra del *Regno-Unito*, ossia dell'Impero Britannico .	317,952
Le sue forze navali, non comprese le truppe della marina, già messe in conto, sono di	100,000
Il Totale delle forze, ommesse quelle dell'India, ...	417,952

La marina reale d'Inghilterra fu sempre la sua maggior difesa, e il suo primiero splendore; questa è la sua forza antica, e naturale, il baluardo mobile dell'Isola, un' armata, che ad onta della sua forza, e della sua potenza, non può giammai mettere in pericolo la libertà, e perciò in ogni tempo fu risguardata con parzialità dal governo. Fino dal secolo duodecimo la sua fama era tale, che il codice delle leggi marittime, noto sotto il nome di legge d' Oleron, e ch'è adottato da tutte le nazioni d' Europa come base delle loro costituzioni navali, fu compilato da Ricardo I. nell' isola d' Oleron, sulla costa di Francia, che in allora facea parte delle possessioni della

corona d'inghilterra ; e con tuttociò la marina inglese era allora si inferiore a quella di oggi, che sotto il regno stesso di Elisabetta, di cui fu il primo pensiero, sir Odoardo Coke osservava con piacere che questa marina consisteva in 35 navi. Lo stato potente della marina attuale è in gran parte l'effetto delle salutari disposizioni dello statuto, noto sotto la denominazione d'*atto di navigazione*, il quale non solamente ha incoraggito successivamente l'aumento della marina, e de' marinaj, ma lo rese assolutamente necessario. Le parti principali di quest'atto si utile alla navigazione, ed al commercio sono state concepute nel 1650 con certe viste molto limitate ; poichè si erano proposti di umiliare le isole, che danno il zucchero, le quali poco soddisfatte del parlamento, si conservavano ancora del partito di Carlo II, con mettere ostacoli al commercio lucroso, che esse faceano cogli Olandesi, e nel tempo stesso di scemar le forze a questi vicini ricchi, ed intraprendenti. Quest'atto proibì ad ogni legno straniero di trafficare colle colonie inglesi senza una permissione particolare del consiglio di stato. Nel 1651 la proibizione si estese fino alla metropoli, e non fu più permesso d' introdurre cosa alcuna in Inghilterra, o in verun altro luogo, che da lei dipende, che sopra i navigli di costruzione inglese, o sopra legni d'una nazione europea, che fosser carichi delle sue manifatture. Nella riforma le disposizioni precedenti sono state confermate dallo statuto 12 cap. 11 c. 18, coll'aggiunta di questa clausola importante, che i piloti, e tre quarti di marinaj fossero Inglesi. — In tempo di pace, il numero totale della marina è arrivato ordinariamente a 12, o 15,000; in tempo di guerra ascese già a 80,000, e dopo i primi anni della guerra d'America, a più di 100,000, comprese le truppe di mare (1). Il voto del parlamento pel servizio dell'anno 1784 fu per 26,000 compresi 4,495 uomini di marina.

---

(1) *Nella guerra d' America la marina inglese era di* 109 *navi di linea,* 18 *di* 50, 64 *fregate di più di*

La marina inglese è divisa in tre squadre: la rossa, la bianca, e l'azzurra, così denominate dal colore diverso delle loro bandiere. Ciascuna ha il suo ammiraglio; ma quello della rossa ha il comando principale, e porta il titolo di vice-ammiraglio della Gran-Brettagna. Ogni ammiraglio ha sotto di se un vice-ammiraglio, ed un ammiraglio della retroguardia; ma i lordi commissarj dell'ammiragliato sono quelli, che dopo il re hanno il supremo comando delle forze navali. Quantunque la situazione degl'Inglesi sia molto propizia ad una potenza marittima, la nazione non conobbe il suo vero interesse, e la sua forza naturale, che ha poi così felicemente coltivata, se non mediante uno sforzo generoso, e grande, dopo l'armamento formidabile della Spagna nel 1588.

Durante la guerra del 1756 la marina inglese contrastò contro tutte le flotte dell'Europa. Allora fu divisa in molte squadre potenti, e talmente situate, da potere con celerità presentarsi in tutte le quattro parti del mondo, per umiliare la Spagna nell'Asia e nell'America, per impedire i progetti della Francia, e per ricondurre ne' suoi porti le ricchezze delle due Indie.

Nella guerra presente l'Inghilterra ha fatte ascendere le sue forze marittime a 661 navi da guerra, di cui 195 di linea, 210 fregate, 256 sloops; cioè la metà di più di quelle che aveva nella guerra d'America.

Noi termineremo questa esposizione delle forze terrestri e marittime dell'Inghilterra, osservando, che quantunque gli uffiziali e marinaj sieno soggetti ad una legge perpetua del parlamento, che corrisponde alla legge annuale per la conservazione dell'armata, nondimeno questi due corpi non sono in alcun modo esenti dalla giurisdizione legale sì nelle cose civili, che criminali, se non in certi casi molto rari, e di poca importanza. I soldati

---

30, 51 *di meno di* 30; 101 *sloops di* 18, *e più*, 15 *legni incendiari*, o *galeotte a bombe*, 26 *vascelli dati a nolo pel commercio*. *Totale*, 393.

particolarmente possono essere richiesti da un magistrato, per dargli ajuto, e rispingere qualunque violenza contro l' ordine pubblico. L' uffiziale, che comanda in simili circostanze deve ricevere gli ordini dal magistrato ; e se amendue si comportano in una maniera regolare, non sono costretti a rendere conto di cosa veruna in qualunque siasi caso. Ma i magistrati, che intendono i principj della costituzione sono con ragione riservatissimi nell' esigere simili ajuti: poichè l' uso frequente del potere militare in un paese libero, è pericoloso all' estremo, e richiede la maggior cautela.

Moneta. — I conti in Inghilterra si fanno a lire, (1), a scellini, e a soldi; 12 soldi formano un scellino, e 20 scellini una lira, la quale è solamente nominale e non è reale. Le monete d' oro sono la guinea, e la mezza guinea; tra quelle d'argento vi ha la corona, e la mezza corona, i scellini, li 6 *pences*, i groat o 4 *pences*, o soldi, ed anche il *penny*-soldo; la bassa moneta è il mezzo *pence*, ed i trè denari *farthings*.

In un paese come l'Inghilterra, in cui il valore intrinseco delle monete d'argento è uguale, particolarmente per le corone, non è di lieve conseguenza il coniare questa moneta ; e nullostante sembra che lo stato del contante presente, ch' è in circolazione, esiga di dover coniare de' nuovi scellini, e di 6 *pences*, poiche il valore intrinseco di queste ultime è quasi ridotto dal maneggiarle alla metà del loro valore. Ma ciò non si può fare senza una legge del parlamento, e senza che il pubblico confonda la nuova coll' antica moneta.

Oltre le monete già nominate, si coniano nella torre di Londra monete di cinque e di due guinee; ma di queste poche ve ne sono in circolazione; e generalmente non vi è moneta d' argento maggiore di sei soldi. I conj del celebre Simmon fatti al tempo di Cromwell, e nel principio dèl regno di Carlo II. sono di una singolare bellezza.

---

(1) *Si osservi la tavola delle monete estere ridotte in denaro di Francia, alla fine dell' ultimo volume.*

Titoli reali, Stemmi, Ordini di cavalleria.— Il titolo del re d'Inghilterra era, per grazia di Dio, re della Gran-Brettagna, di Francia, e d'Irlanda, difensore della fede. La distinzione dei re Inglesi era una volta *sua grazia*, o *sua altezza* fino ad Enrico VIII., che assunse quello di *maestà* per andar del pari con Carlo V.; ma l'antico titolo ha durato sino alla fine del regno di Elisabetta.

Dopo l'avvenimento al trono della famiglia regnante, lo scudo reale è diviso dalle armi d'Inghilterra, di Scozia, di Francia, d'Irlanda, e di Brunswick-Luneburg ed è tutto circondato da una legaccia, essendo il monarca capo di quest'ordine.

Dopo l'unione della Gran-Brettagna all'Irlanda i titoli del re sono i seguenti: Giorgio III., per la grazia di Dio, re del Regno-unito della Gran-Brettagna, e dell' Irlanda, difensore della fede, e capo supremo sulla terra della chiesa d'Inghilterra, e d'Irlanda.

Il gran sigillo del Regno-unito è un sigillo grande, diviso in quarti, nel primo, e nel quarto de' quali sono le armi d'Inghilterra; nel secondo quelle della Scozia; nel terzo quelle d'Irlanda; e lo scudo di Hannover sta nel mezzo colla leggenda.

Gli stendardi, le bandiere, e le insegne hanno sopra le croci di santo Andrea, di san Patrizio, e quella di san Giorgio. La impresa *Dio e il mio diritto* trae la sua origine da Ricardo I., che la prese per dimostrare, com' egli era indipendente da qualunque potentato terrestre. Odoardo III. la riprese quando fece valere le sue pretensioni alla corona di Francia. Quasi tutti i re d'Inghilterra adottarono qualche arma particolare, quando di un bianco cervo, quando di una banderuola con un falcone, col quale emblema Odoardo IV. voleva alludere alla incostanza delle donne, ch' egli amava; ora prendevano per impresa un erpice, che è l'arme propria della casa di Lancastro; i cui principi erano per lo più nati nel castello di Beaufort; ora quella di una rosa bianca, come ha fatto la casa di York; ed ora di una

rosa rossa, siccome l' adottò la casa di Lancastro in segno di contraddizione a quella di York. Il cardo, che al presente forma una parte delle insegne reali, apparteneva alla Scozia, ed avea un significato molto fiero, spezialmente quando era congiunto con queste parole: *nemo me impune lacesset*: Niuno mi provocherà impunemente.

I titoli del figliuolo primogenito del re sono: Principe di Galles, duca di Cornovaglia, e di Rotshay, conte di Chester, principe elettorale di Brunswick e di Luneburgo, conte di Carrick, barone di Renfrew, signore delle Isole, gran maestro di Scozia, e capitano generale del corpo delle artiglierie.

L' ordine onorevole della legaccia (*jarretiere*) fu instituito da Odoardo III. il dì 23. aprile 1349. Questo è composto del gran maestro, che è sempre il re, o la regina d' Inghilterra, di 25. confratelli, chiamati cavalieri della legaccia, che portano una medaglia rappresentante s. Giorgio protettore dell' Inghilterra, in atto di uccidere un drago: questa medaglia, è di smalto incastonata in oro, sospesa con un nastro turchino, che i cavalieri portavano una volta al collo, ma che dopo Jacopo I. essi cingono sotto il ginocchio. Questa legaccia, *jarrettiere*, che è di velluto ricamato in oro, è affibbiata sotto il ginocchio, e dà il nome all' ordine, ed è simbolo di unità. Intorno ad essa si leggono le seguenti intessute parole: *Honny soit qui mal y pense*.

Credesi che i cavalieri del *bagno*, così denominati pel loro costume di bagnarsi quando sono ammessi a quest' ordine, sieno stati instituiti da Enrico IV. circa l' anno 1399; ma sembra, che quest' ordine riconosca un' antichità più rimota. Sotto più regni essi erano ricevuti in occasione, che si coronavano i re, e le regine, o in altre così fatte solennità, e portavano a armacollo un nastro rosso con una medaglia di smalto, che è l' emblema dell' ordine, cioè, una rosa alla dritta, che spunta da uno scettro, ed un cardo alla sinistra fra tre corone imperiali circondate da questo motto: *Tria juncta in unum*. Le tre non ne fanno che una sola.

Quest' ordine, ch' era abolito, fu poscia ristabilito da Giorgio I., li 18 maggio 1725, ed il mese susseguente 18 nobili ed altrettanti membri de' comuni del primo ordine, furono riconosciuti ed acclamati cavalieri a Westminster, nella capella di Enrico VIII. ove si fa questa augusta cerimonia. L'abito è pomposo, ed il numero de' cavalieri è indeterminato. Il vescovo di Rochester è decano perpetuo di quest' ordine, che ha pure i suoi archivj e rispettivi ufficiali.

L' ordine del cardo, come appartenente alla Scozia, è mentovato all' articolo di questo regno, del pari che l' ordine di s. Patrizio, recentemente istituito per l' Irlanda, all' articolo di quest' isola.

Si è già parlato dell' origine dell' ordine dei pari, o della nobiltà d'Inghilterra. I loro titoli, ed ordine di dignità sono quelli di duchi, di marchesi, conti, visconti, lordi, o baroni.

I baronetti, o piccioli baroni non formano, propriamente parlando, alcun ordine a parte, e non hanno per distinzione ne' loro stemmi, che una mano grondante di sangue in campo argenteo.

Quest' è il solo onore ereditario dopo i pari, ossia prima nobiltà, e diverrebbero ancora cavalieri della legaccia, se questi ultimi non fossero sempre consiglieri privati: imperciocchè non vi è titolo d' onore fra essi ed i baroni che compongono il parlamento. Iacopo I. fu il loro fondatore, e questa istituzione ebbe principio nell' anno 1615. Il loro numero era allora di 200, ed ogni membro pagava circa 24,000 franchi col pretesto di popolare la provincia d' Ulster in Irlanda, ma al presente il loro numero è di 700.

La parola *cavaliere* è adottata quasi da tutte le nazioni dell' Europa, e generalmente significa un uomo d' arme, che serve a cavallo, grado che era molto stimato presso gli antichi eserciti, e che dava diritto al titolo di *sir*. Altri ordini vi erano in Inghilterra, come quelli degli *alfieri*, de' *baccelieri*, de' *cavalieri del tapeto* ed altri, ma ora non sono più in uso. Nondimeno nel 1778 in occasione di una rivista della marina reale a Portsmouth, il re conferì il ti-

tolo di cavaliere *alfiere* a due ammiraglj, e a tre capitani. Essi non hanno alcun segno di distinzione sopra i loro abiti, ma le loro armi sono dipinte su di una bandiera appoggiata ai sostegni delle loro armature.

Egli è molto difficile il descrivere l'origine del vocabolo *esquire*, che significava una volta una persona, che porta le armi di un nobile, o cavaliere, da cui traevano la loro denominazione di *armigeri*. Questo titolo si dava a chiunque, che per nascita, o per facoltà avesse diritto di portar le armi; ma oggi dì si dà indistintamente a qualunque persona, che possa provare di essere agiata, e di poter vivere senza alcun traffico, ed un mercatante, purchè sia giudice di pace, può similmente esigere questo titolo. Questo grado era un ordine sotto il regno di Enrico IV., ed il re lo conferiva ponendo una collana al collo del nuovo cavaliere, e donandogli un pajo di sproni di argento. Pare dall' effigie, che si vede sopra il sepolcro del poeta Gower a Southewark, ch' egli sia stato creato *esquire*. *I sergenti in legge*, e gli altri leggisti, che appartengono alla casa reale, i giudici di pace, i dottori di teologìa, di legge, e di medicina hanno la carica di scudiere, ed è da notare, che tutti i figliuoli de' duchi, marchesi, conti, visconti, e baroni non sono considerati dalla legge, che come semplici *esquire*, sebbene ordinariamente sieno distinti per altri titoli di onore. La denominazione di *gentleman*, quantunque in Inghilterra sia ora applicata come si vuole, è però l'origine di tutti i titoli d'onore: imperciocchè ogni nobile è risguardato come un *gentleman*, mentrecchè non tutti i *gentleman* sono nobili.

Storia. — Ognuno sa che i primi abitanti della Gran-Brettagna furono una tribù di Galli, o Celti, che abbandonarono il loro paese, e si stabilirono sull'opposte sponde, la quale supposizione è fondata sulla molta somiglianza della loro lingua, dei loro costumi, del governo, della religione, e del loro colorito.

Quando Giulio Cesare si disponeva a conquistare la Gran-Brettagna circa 55 anni prima della nascita

di Gesù C. gli abitanti certamente avevano molta somiglianza di governo, e di religione coi Galli, e cogli altri popoli del continente; e faceano commercio con esso loro. Cesare, parlando nella sua storia dell'una, e dell'altra delle sue spedizioni, vorrebbe far credere, che fossero state accompagnate da molti pericoli, e difficoltà, ma che per altro i suoi trionfi abbiano costretto quegl' isolani a rendersi tributarj. Apparisce nondimeno per testimonianza degli autori contemporanei, e posteriori, e per confessione dello stesso Cesare, che le sue vittorie non sieno state compiute, ne decisive, e che l'unico vantaggio di questa spedizione per i Romani, sia stato l' aver conosciuto maggiormente quest' isola. Al tempo di questa discesa, i Brettoni erano governati, durante la guerra, da una confederazione politica, il di cui capo era Cassiblan; e i cui dominj abbracciavano l' Hertfordshire ed alcune delle contee adjacenti, e questa forma di governo ha sussistito qualche tempo dopo fra di loro.

I lor costumi e i loro usi, da Cesare descritti, non che dai migliori autori, poco differivano da quelli dei selvaggi abitanti del Settentrione. Ma essi lavoravano e seminavano le loro terre, malgrado che si alimentassero, sopratutto di carne, e di latte. I loro vestiti erano di pelli, e le loro fortificazioni di palizzate: erano abilissimi a condurre le loro carra, e le loro armi erano la lancia, il dardo, e la spada. Le armate erano qualche volta condotte da donne, che erano padrone di un qualche particolare distretto. La primogenitura, o l'età regolava ordinariamente le loro successioni civili; ma da questa regola si dipartivano al menomo inconveniente, che ne nascesse. Dipingevano essi i loro corpi di bianco, o di verde, e si vuole, che avessero impresse su le loro carni alcune immagini di animali, e di corpi celesti. Ne' loro maritaggi non erano gran fatto delicati, ed il loro legame maritale non formava presso loro che ciò, che noi chiamiamo brigata, o crocchio di persone. Dodeci o quattordeci uomini sposavano altrettante femmine,

che divenivano comuni ad ognuno di loro; ed i figliuoli, che ne nascevano, appartenevano al primo marito.

Durante il lungo regno di Augusto, i Brettoni furono piuttosto gli alleati, che i tributarj de' Romani; ma divenendo più facile per i Romani il passaggio nella Brettagna, 48 anni dopo la venuta di G. C., Claudio vi passò in persona in una sua spedizione. Le sue conquiste furono non per tanto imperfette. Carattaco e Boadicea sostennero gloriosamente l'impeto dell' armi romane. Il primo, fatto prigioniere dopo una sanguinosa battaglia, e condotto a Roma, costrinse gli stessi vincitori ad ammirarlo. Boadicea, vinta, sdegnò di sopravvivere alla libertà del suo paese, ed Agricola, dopo di aver soggiogata la Brettagna meridionale, portò l'armi sue verso la parte settentrionale, ove ogni palmo di terreno venne disputato con gran valore. Durante il loro soggiorno, i Romani innalzarono alcuni muri per difendere i Brettoni dalle invasioni dei Caledoni, degli Scozzesi, e dei Pitti. Egli è probabile ch' essi considerassero quest' isola come il semenzajo delle reclute, ch' esigeva la conservazione delle loro armate di terra. Ciò sembra almeno provato dall' avere essi lasciata la Gran-Brettagna spopolata, allorchè ne ritirarono le loro genti. Avevano sventuratamente i Romani portato con essi loro in quell' isola la pompa de' vestimenti; e la crapula dell' Italia; questo lusso accostumò al giogo i Brettoni meridionali, e l'amor della libertà cercò allora di rifuggire verso settentrione, i cui abitanti opposero una forte resistenza ai tiranni del mondo. Gli imperatori, ed i generali romani furono que' soli, che presero a risospingere gli assalti de' Caledoni, e de' Pitti; e pare che le provincie meridionali non abbiano data loro alcuna inquietudine, usando bene una così bella occasione.

All'epoca di quella invasione de' barbari, che sotto i nomi di Goti, e di Vandali, inondarono l'impero romano, e misero spavento a Roma stessa, le legioni romane si erano già ritirate dalla Gran-Bre-

tagna insieme col fiore della gioventù brettona, per dare soccorso alla città capitale dell'impero; ma avanti di abbandonare l' isola ajutarono gli abitatori a rifabbricare di pietra il muro di Severo tra *Carlisle*, e *Newcastle*, e a munirlo di torri, e di fortini, e poi lasciarono per sempre il paese verso l'anno 448, e dopo avervi possedute le più fertili ed amene contrade per lo spazio di 503 anni dall'entrata, che la prima volta vi fece Giulio Cesare.

Gli Scozzesi ed i Pitti, risguardando allora quell' isola come lor preda, assalirono il muro di Severo con raddoppiate forze, mettendo a guasto e a soqquadro quanto paravasi loro innanzi con una ferocia indicibile, ma particolare in que' tempi a quegli abitatori settentrionali; perciocchè si ricordavano ancora degli antichi torti, che essi avevano sofferti da' Romani. Gl' infelici Brettoni, vinti dai loro stessi timori, ebbero ricorso a Roma, dolendosi di que' Barbari, che li constringevano a rimanere fra l'onde ed il ferro nemico. Ma tuttociò fu indarno, essi rimasero senza patrocinio e difesa, e cercarono altrove il loro scampo. Vortigerno, uno de' loro capi, persuadè loro di fare un alleanza con i due capi de' Sassoni, cioè, con Hengist, ed Horsa, contro gli Scozzesi, e Pitti. I Sassoni che erano allora padroni di ciò che appellasi oggidì la manica, e le cui contrade erano popolatissime, si arrendettero ben volentieri a questo invito, arrestarono i progressi de' nemici, ed acquistarono l'isola di Thanet in risarcimento delle loro spese. Ma il loro paese era sì popolato, e sì sterile, e per contrario la fertilità della Gran-Brettagna offriva ad essi una sì seducente attrattiva, che poco tempo dopo Hengist ed Horsa pensarono a formarsi ivi uno stabilimento; e ricevendo ogni giorno nuovi rinforzi, i Sassoni, divenuti formidabili, finirono coll'assoggettare i nazionali, e con cacciarli fino al paese di Galles, ove i loro discendenti conservano tuttavia il loro linguaggio.

Non è questo il luogo opportuno di riferire le particolarità di tutte quelle nazioni, che formarono l' Eptarchìa, essa si confuse nella persona di Egberto, diciasset-

tesimo re de' Sassoni occidentali, il quale fu allevato alla corte di Carlo magno, ed il primo che fece prendere al suo paese il nome d' Inghilterra. Nel 827, questo principe conquistò la contea di Kent, si fece incoronare a Winchester, morì li 4 febbraro 837, e fu sepellito in Winchester.

Ethelwolf, primogenito di Egberto, succedette al padre, stabilì le decime del clero nel 846, visitò Roma nel 847, e si rese tributario della santa sede per la somma di 300 marchi. Suo figliuolo Etelbaldo l' obbligò di dividere la corona con esso lui, morì li 15 gennaro 857, e fu messo nella stessa tomba del padre.

Ethelbalbo II., primogenito d' Ethelwolf dopo aver oscuramente regnato si morì li 20 dicembre 860, e fu seppellito a Sherborn.

Ethelberto II., secondo figliuolo di Ethelwolf, respinse e sconfisse i Danesi, morì nel 866, ed ebbe per successore:

Etelredo I., terzo figliuolo di Etelwolf, il cui regno fu molestato dalle scorrerìe de' Danesi, pervenne a vincere i suoi nemici nel 871 ad Assuedon, avendo loro presentate nove battaglie campali nello spazio di un solo anno, e morì li 27 aprile 872 di una ferita, che aveva ricevuta a Wittingham.

Alfredo, quarto figliuolo di Etelwolf, uno de' più grandi uomini che abbiano occupato il trono, succedette al fratello nell' età di 22 anni, fu coronato a Winchester, ed è meritamente conosciuto nella storia sotto il nome di Alfredo il Grande; un mese dopo la sua incoronazione, costretto di uscire in battaglia contro i Danesi, dà ai medesimi sette battaglie nel 876, cede alle forze superiori, de' nemici, e gli riesce di fuggire in abito da prete; raccoglie nel 878, i dispersi avanzi delle sue forze; rompe i Danesi, i quali risalgono il fiume La, e costruiscono un forte; devía il corso del fiume, lascia i loro naviglj in secco, e gli obbliga ad abbandonar l' Inghilterra. Questo principe compilò un codice di leggi che serve tuttora di fondamento alle leggi attuali; divise i suoi stati in contee, centurie, e decurie; obbligò i nobili ad

aver cura dell' educazione de' loro figliuoli; per indurgli a ciò, ordinò, che non fosse conferito grado alcuno, a persona, che non fosse ammaestrata nella letteratura, e fondò l' università di Oxford. Morì li 28 ottobre 899, e fu sepellito a Winchester.

Odoardo il primogenito fu il suo successore; ad onta del suo valore i Danesi rinnovarono sotto il suo regno le loro barbare scorrerie. Morì nel 925, e Athelstan, suo primogenito figliuolo gli succedette. Questo principe promosse e favorì moltissimo il commercio, avendo, per una stabilita sua legge, dichiarato nobile di primo ordine qualunque mercatante, che avesse fatti per suo conto tre viaggi nel mediterraneo. Pare che i suoi stati confinassero a Settentrione con quelli de' Danesi. Ebbe a sostenere parecchie guerre contro i suoi vicini, e contro gli Scozzesi fra gli altri, fu quasi sempre vittorioso, e morì nel 941. I regni de' suoi successori, sotto Edmondo, Eldredo, ed Edwy, furono deboli e senza gloria, malavventurati nelle guerre contro i Danesi, ed avviliti dal clero. Edgard, che salì sul trono verso il 959, fece rivivere la gloria navale dell' Inghilterra, e fecesi condurre a remi sul fiume Dee da sei principi suoi tributarj. Il suo regno fu pacifico e glorioso, quantunque egli sia stato obbligato di cedere agli Scozzesi tutto il territorio, che era a settentrione del Tyne. Il suo figliuolo primogenito, Odoardo, che gli succedette nel 975, fu assassinato dalla sua suocera, della quale il figliuolo Etelredo occupò il trono per gl' intrighi de' preti. Fu allora che gl' inglesi, onde liberarsi dai Danesi, si sottomisero ad un tributo di 720,000 franchi, chiamato *Danegeld*, e si fu quello il primo esempio di una imposta territoriale. Nel 1002, questi ultimi si erano talmente moltiplicati, e propagati, che Ethelredo acconsentì che di loro si facesse un macello generale, il quale per altro pare, che non sia stato eseguito che in parte. Swein o Svenone, principe Danese, se ne vendicò costringendo Ethelredo, la sua moglie, ed i suoi due figliuoli a ritirarsi, nel 1013, in Normandìa. Ucciso Swein, gli fu sostituito il figliuolo Canuto, detto il grande, che Ethelredo forzò,

a suo tempo, di ripassare in Danimarca; ma questo principe vi tornò con un poderoso esercito, ed obbligò Edmondo costa di ferro, a dividere con esso lui il regno. Quest'ultimo essendo stato assassinato, Canuto regnò solo, e morì nel 1035. Suo figliuolo, Harald Harefoot, nulla fece di memorabile; e Hardicanut suo figliuolo, fu sì poco degno della sua stirpe, che con esso lui, si può dire, ch'abbia avuto fine in Inghilterra la schiatta dei re Danesi.

La famiglia di Etelredo venne allora chiamata al trono, che fu occupato da Odoardo il confessore. Alla sua morte, seguita nel 1066, Haroldo, figliuolo di Goodwin, conte di Kent, volle esser re, e fu ucciso alla battaglia d'Hastings, li 14 ottobre 1066. Guglielmo, duca di Normandìa, prese, dopo di questa memorabile giornata, il nome di conquistatore, fu coronato a Westminster li 29 dicembre 1066; invase la Scozia nel 1072; cambiò la costituzione Sassone nel 1074; ricusò di prestar giuramento al papa per la corona d'Inghilterra; venne ferito da suo figliuolo Roberto, che gli si era ribellato contro, a Gerberoi in Normandìa nel 1079; entrò in Francia nel 1086, e morì nel cadere da cavallo a Hermen-trude, vicino a Roven, nel 1087; e fu seppellito a Caen. Roberto suo figliuolo primogenito ereditò il suo ducato di Normandìa; e la corona d'Inghilterra passò al suo secondogenito.

Guglielmo II., nato nel 1057, fu coronato a Westminster li 27 settembre del 1087. Invase egli la Normandìa nel 1090; venne ucciso nell'età d'anni 43, alla caccia, da sir Walter Tyrrel, nel 1100, ed ebbe per successore suo fratello.

Enrico I., nato nel 1068, fu coronato nel 1100, e sposò Matilde, figliuola di Malcolm, re di Scozia. Fece la pace col suo fratello Roberto, nel 1101; invase la Normandìa nel 1105; fu assalito da Roberto, lo disfece, lo fece prigione, e mandollo in Inghilterra. Diede sua figliuola in matrimonio all'imperator d'Alemagna, nel 1109; perdette il suo figliuolo primogenito con due altri suoi figliuoli, non che cento, e ottanta gentiluomini

nel loro ritorno dalla Normandìa, e morì di una indigestione, il primo di dicembre del 1135, nell'età d'anni 68. Ebbe per successore il suo nipote Stefano, terzogenito di sua sorella Adelia, che aveva sposato il conte di Blois.

Matilde, figliuola di Enrico I., nata nel 1101, dopo di avere sposato Enrico IV, imperatore d'Alemagna, nel 1109, riceve il giuramento di fedeltà della nobiltà inglese, nel 1126; passò alle seconde nozze con Jeffery Plantagenet, conte d'Anjou, nel 1130; fu scacciata dal trono da Stefano, nel 1135; sbarcò in Inghilterra nel 1139; fu coronata, e sconfitta nel 1141; a Glocester si salvò entro una bara; si fuggì dal castello d'Oxford, coll' ajuto d'una corda, nell'inverno del 1142; trovò asilo in Francia nel 1147; ritornò in Inghilterra; fece la pace con Stefano nel 1153, e si morì li 10 settembre del 1167.

Enrico II. nipote di Enrico I., nato nel 1133, comincia a regnare nel 1154; giunge in Inghilterra con la sua moglie, e si fa incoronare per ben tre volte; seda la ribellione della Maine nel 1166; fa riconoscere suo figliuolo Enrico per re nel 1170; entra in Irlanda, e ne prende possesso nel 1172; si lascia flagellare nel 1174 dai monaci alla tomba del fervente Becket, (s. Tommaso arcivescovo di Cantorbery); fa prigione il re di Scozia, e lo costringe a rinunziare all'indipendenza della sua corona nel 1175; nomina suo figliuolo Giovanni signore d'Irlanda nel 1176; perde il suo figliuolo primogenito Enrico nel 1183; l'altro figliuolo Ricardo gli si ribella contro nel 1185; suo figliuolo Jeffery è calpestato da' cavalli, in un torneo a Parigi: si accorda con Filippo, re di Francia, di entrare, nella crociata, e muore d'affanno, maledicendo i proprj figliuoli nel 1189. Questo principe ebbe de' grandi talenti; favorì l'erezione de' borghi a spese della nobiltà, e governò con gloria i suoi stati.

Ricardo I, sopranominato cuor di Leone, nasce ad Oxford nel 1157; è coronato a Londra li 3 settembre del 1189; entra nella crociata, e raggiunge Filippo, re di Francia, nelle pianure di Vezelay, nel 1190; prende Messina; sposa Bèrengèra, figliuola del re di

Navarra, nel 1191; mette in rotta l'armata de'Ciprioti nello stess'anno, prende Ascalona, e le sue gesta sono si gloriose, che sono degne dell'antichità favolosa; al suo ritorno nel 1192, egli è fatto prigione vicino a Vienna, dal duca d'Austria, che vuole pel suo riscatto la somma di 150,000 marchi; resta libero nel 1193; ritorna in Inghilterra, è ferito da una freccia, e muore li 6 aprile del 1199.

Giovanni Senza-Terra, il più giovane de'suoi fratelli, gli succede; fa divorzio con sua moglie Avifa, e sposa Isabella, figliuola del conte di Angoulème; si reca a Parigi nel 1200, assedia il castello di Mirabel, fa prigione il suo nipote Arthur, e lo ammazza; viene scacciato dalla Francia nel 1208, caccia il clero da suoi dominj, ed è scomunicato nel 1209; sbarca in Irlanda l'anno seguente; depone la sua corona nelle mani di Pandolfo, legato del papa, nel 1213; è costretto da'suoi baroni a sottoscrivere la così detta *Gran-Carta* nel 1215, e muore a Newark nel 1216.

Enrico III, suo figliuolo, re debole e timido, gli succede. Riceve l'omaggio di Alessandro, re di Scozia nel 1218; è coronato prima a Glocester, poi una seconda volta a Westminster nel 1219; sposa Eleonora, figliuola del conte di Provenza, nel 1236; mette le sue corone e le sue gioje in pegno, per maritare sua figliuola Margherita al re di Scozia, nel 1242; viene costretto dalla sua nobiltà di abdicare, e di restituire alla Francia la Normandía e l'Anjou, nel 1258; si rinchiude da per se stesso nella torre di Londra, nel 1261, è fatto prigione a Lewes, nel 1264; è ferito alla battaglia di Feversham, nel 1265, e muore di vecchiezza a S. Edmondsbury, nel 1272. Il suo regno per quanto disastroso sia stato, fu almeno favorevole alla libertà; i rappresentanti de'comuni si radunarono per la prima volta, in una camera separata, e diedero il primo colpo al dominio feudale.

Eduardo I, figliuolo di Enrico III, principe destro politico, e valoroso, sopranominato il Giustiniano Inglese, nacque nel 1239; sposa Eleonora, principessa di

Castiglia, nel 1253; monta sul trono nel 1272; è ferito in Terra-Santa con un pugnale avvelenato; ricupera la sanità e ritorna in Inghilterra nel 1274; passa in Francia per rendere omaggio al re nel 1279; riduce i principi Galli nel 1282; celebra le sue seconde nozze con Margherita, sorella del re di Francia, nel 1299; soggioga la Scozia, e al suo ritorno muore nel 1307, a Burgh nel Cumberland.

Odoardo II, suo quarto genito figliuolo, fu principe così raggirato da suoi favoriti, che poi furono la rovina di lui, nacque a Caernarvon nel 1234; egli è il primo fra i primogeniti de' re d'Inghilterra, che porti il titolo di principe di Galles; sale al trono nel 1307; è costretto dai baroni, di confidare il governo de' suoi stati a 21 persone, nel 1310; va peregrinando a Boulogne nel 1313; dichiara la sua moglie e tutti i suoi aderenti nemici del regno nel 1325; è cacciato dal trono, ed assassinato nel 1327.

Odoardo III, suo figliuolo nato a Windsor nel 1312, perviene alla corona nel 1327; sposa lo stess'anno Filippa, figliuola del conte di Hainaut; fa valere le sue pretensioni alla corona di Francia nel 1329; fa arrestare sua madre Isabella, ed appiccare il suo favorito Mortimer nel 1330; rompe gli Scozzesi ad Halidown nel 1339; fa un' invasione nella Francia, e mette la sua corona in pegno per la somma di 50,000 fiorini nel 1340; egli divide a quarti le armi insieme di Francia e d'Inghilterra nel 1341; stabilisce il primo la differenza de' lordi e de' comuni nel 1342; rompe i Francesi a Crecy, e fa prigione il re di Boemia nel 1346, mentre la regina costringeva il re di Scozia a rendersi; assedia e prende Calese nel 1347; fabbrica la capella di S. Stefano, oggigiorno la camera de' comuni; instituisce l'ordine della *Jarretiere* (della Legaccia) nel 1349; disfà i Francesi a Poitiers, e fa prigioniero il re di Francia insieme col suo figliuolo, e col re di Navarra; vuole per lo riscatto del re di Scozia 100,000 marchi nel 1357 (nel quale anno perdette suo figliuolo il principe Negro, morto di afflizione), e per quello del re di Francia tre milioni

di scudi d'oro, e muore finalmente a Richmond nel 1377. Non vi fu principe che meglio di lui conoscesse la bilancia e gl' interessi d' Europa.

Ricardo II, suo ultimo figliuolo, ascende al trono in età di undici anni nel 1377, vede scoppiar la ribellione di Wat-Tyler l'anno susseguente, celebra le sue seconde nozze con Isabella, figliuola del re di Francia nel 1396; è fatto prigioniero da Enrico, duca di Lancastro, suo cugino, ed è mandato alla torre nel 1399; rinunzia la corona, e viene assassinato nel 1400.

Enrico IV, duca di Lancastro, ultimo figliuolo di Odoardo III, succede a Ricardo II, instituisce l'ordine del bagno all'occasione del suo coronamento; estingue una cospirazione nel 1400: termina la ribellione nel paese di Galles sotto Owen Glendower, trionfa di Percy, capo d'una cospirazione nel 1403; rispetta il parlamento, giunge a regnare senza ostacoli, e lascia il trono a suo figliuolo.

Enrico V., celebre per avere rispettato, essendo principe di Galles, l' autorità del lord capo del tribunale di giustizia, e per essersi costituito prigione per ordine del lord, viene coronato nel 1413; spiega qualche pretensione alla corona di Francia, nel 1414, vince la battaglia di Azincourt nel 1416, e mette la sua corona in pegno per estendere le sue conquiste, nel 1416 accoglie onoratamente l'imperadore Sigismondo, e gli conferisce l'ordine della *jarrètiere*; invade la Normandìa con un esercito di 26,000 uomini, nel 1417, viene dichiarato regente, sposa Caterina di Francia nel 1420, e muore di una pleuresìa nel 1422, in età d' anni 34.

Enrico VI., nato a Windsor nel 1421, ascende il trono nel 1422, è proclamato re di Francia lo stesso anno, e coronato a Westminster, e a Parigi nel 1429, e 1430; sposa Margherita, figliuola del duca d'Anjou, nel 1445; è fatto prigioniero a s. Albano nel 1455, rimesso in libertà nel 1461, e deposto li 5 marzo susseguente dallo stesso suo cugino Odoardo VI; fugge in Iscozia; è preso nel 1463; viene ristabilito

sul trono nel 1470; ripreso da Odoardo nel 1471, è fatto morire nella torre li 20 Giugno susseguente, e dopo che suo figliuolo era stato ucciso a sangue freddo.

Odoardo IV, nato a Roven nel 1443, è eletto re nel 1461, e prima della sua incoronazione, viene obbligato a prendere le armi, e a dare la battaglia di Towton; siede in mezzo a' giudici di Westminster nel 1461, è fatto prigioniero dal conte di Warwik, e condotto a Londra colle gambe legate sotto il ventre d'un cavallo nel 1467: egli prende la fuga, è cacciato dal regno nel 1470; vi ritorna, rimonta sul trono nel 1478, e muore di malattia a Westminster nel 1439.

Odoardo V. suo figliuolo ancora fanciullo, nato nel 1470, è rinchiuso nella torre nel 1483, deposto li 20 giugno seguente, e strangolato insieme con suo fratello il duca di York dal loro zio che gli succedette.

Ricardo III., duca di Glocester, fratello di Odoardo IV., nato nel 1455, fa prigioniero il principe Odoardo, figliuolo di Enrico VI, alla battaglia di Tewkesbury; assiste a sangue freddo alla sua uccisione nel 1471; sposa appresso la vedova di questi; fa perire il duca di Clarenza, fratello di Odoardo IV, entro una botte di malvasìa, nel 1478; è dichiarato protettore dell' Inghilterra nel 1433; eletto re li 20 giugno, coronato li 6 del susseguente luglio, ed ucciso alla battaglia di Bosworth, li 20 agosto del 1485.

Enrico VII. nato nel 1455, conte di Richmont sbarca a Milford nel 1485, mette in rotta Ricardo III. e diviene re lo stesso anno; sposa Elisabetta, figliuola di Odoardo IV. nel 1486, e finiscono così le sanguinose inimicizie delle case di York e di Lancastro; rompe l' impostore Lamberto Symnel, perde Arthur suo primogenito figliuolo nel 1502; marita sua figliuola Margherita a Iacopo IV, re di Scozia, e muore di cordoglio a Richmont in età di 51 anni, é dovuta a questo principe l' instituzione della milizia chiamata *Yeomanry*, come pure da lui si ripetono i grandi progressi fatti dal commercio, dalla navigazione, e l'atto

importante che diede l'ultimo colpo al regime feudale, cioè quello che permetteva ai baroni di alienare i loro beni senza bisogno di licenza. La sua avarizia lo indusse a rigettare le proposizioni di Colombo, ma nulladimeno favorì le imprese del veneto Cabot.

Enrico VIII, nato nel 1491, sposa Caterina, infanta di Spagna, vedova di suo fratello Arthur, nel 1509; riceve il titolo di difensore della fede nel 1521, e di capo della chiesa nel 1531, fa divorzio con Caterina, e sposa Anna di Bolena nel 1532; viene scomunicato dal papa Paolo nel 1535: fa morire Anna sopra un patibolo, e sposa Giovanna Seymour nel 1536; annulla ogni instituzione religiosa in Inghilterra nel 1539; sposa Anna di Cléves, la ripudia nel 1540, poi Caterina Howard, che fa decapitare entro la torre insieme con Lady Rochefort nel 1542; fa morire la sua sesta moglie, Caterina Parr nel 1543, e muore di un' ulcera alla gamba nel 1547.

Odoardo VI suo unico figliuolo, nato nel 1537, gli succede sotto la reggenza di suo zio, il conte di Hertfort, e del duca di Somerset, protettore zelante della riforma, e muore consumato di afflizione a Greenwich nel 1553, dopo aver fatto testamento in favore della sua cugina.

Giovanna Gray, dell' età d'anni 17, di maravigliosa scienza, e beltà, viene proclamata regina nel 1553; subito dopo è cacciata dal trono, è mandata alla torre, per esservi decapitata con suo padre il duca di Suffolk, e col suo marito lord Dudley figliuolo del duca di Northumberland, per ordine di

Maria, sorella di Odoardo VI, nata nel 1516, furia coronata, che accese roghi in tutti gli angoli dell' Inghilterra, fece scorrere il sangue inglese a torrenti; sposò Filippo II, re di Spagna, nel 1554, e morì d'idropisia nel 1558.

Elisabetta sua sorella, nata li 3 settembre 1553, è rinchiusa nella prigione della torre nel 1554; monta sul trono nel 1558, fa chiudere l' anno 1568 nel castello di Tutbury Maria Stuarda, che aveva ri-

cercato un asilo in Inghilterra; manda il conte di Leicester, suo favorito, in Olanda, con soccorsi di gente, e di denaro nel 1569; tiene sospeso il duca di Alensen con promesse di matrimonio dall' anno 1571 fino al 1581, in cui lo rifiuta; fa troncare il capo a Maria Stuarda nel castello di Fotheringhay, nel Northamptonshire, nel 1587, distrugge la grande armata spagnuola nel 1588; accheta la ribellione dell' Irlanda nel 1598; fa decapitare il conte di Essex, suo favorito, nel 1602; se ne pente, e cade in una grave malattìa di languore, per cui muore nel 1603. Shakespear vide la luce sotto il regno di lei nel 1564 (1).

Jacopo, nato a Edimburgo, nel 1566, è coronato re di Scozia nel 1567, sposa Anna, principessa di Danimarca nel 1589; succede ad Elisabetta, nel 1603; si è il primo che prendè il titolo di re della Gran-Brettagna nel 1604, perde il suo figliuolo primogenito Enrico, principe di Galles, nel 1612; marita sua figliuola Elisabetta al principe Palatino del Reno, da cui discende l'attuale re Giorgio III; passa in Iscozia nel 1614; torna in Inghilterra nel 1617 e muore nel 1625. Fu re di povero cuore, baciapile, e spigolistro, che attese più alle controversie teologiche, che a governare il regno, e che punto non seppe fare scelta de' suoi ministri. Fu sotto il suo regno, che si scoprì quella famosa cospirazione delle polveri, che condusse molti gesuiti al patibolo.

Carlo I, primogenito figliuolo di Jacopo I. nato li 19 novembre 1600, va con inusitato modo a cercare moglie a Madrid, accompagnato dal suo favorito duca di Buckingham, nel 1623: perviene alla corona nel 1625; sposa l'anno stesso Enrichetta di

---

(1) *Questo grande poeta è morto li 3 aprile* 1616.

francia, figliuola di Enrico IV; si presenta alla camera de' comuni nel 1641 per chiedere l'arresto di cinque membri; spiega lo stendardo della guerra civile a Nottingham li 25 agosto susseguente; sfugge travestito, e si mette tra le braccia degli Scozzesi a Newark, nel 1646; è venduto dai medesimi li 8 agosto susseguente per la somma di 9,600,000 franchi, è preso dal colonnello Joice, a Holmby, nel 1647; fugge da Hamptoncourt e si rifugia nell'isola di Wight nel 1648; è strettamente rinchiuso nel castello di Hurst il primo decembre susseguente, poscia trasferito al castello di Windsor li 23, e quindi al palazzo di s. James li 19 gennaro 1649; viene condotto davanti un tribunale il giorno appresso; condannato li 27; decapitato a Whitehall il dì 30 nell' età di 48 anni, e seppellito nella cappella di s. Giorgio a Windsor. Enrichetta sua moglie è morta in francia nel 1669. Gli uomini celebri, che sono vissuti sotto il suo regno Hampden, i conti di Strafford, di Lindsay, d'Essex, e di Manchester, Selden, Waller, Milton, ecc.

Oliviero Cromwel nacque in Huntingdon li 25 di aprile nell'anno 1599, fu eletto membro del parlamento nel 1628, e contribuì molto all'esito felice della battaglia di Edgehill nell'anno 1642, fu fatto colonello nel 1643, sconfisse il re nella battaglia di Naseby nel 1645: passò nell'Irlanda colla sua armata nel 1649 e ritornò l'anno susseguente. Disciolse il parlamento, e si è fatto nominare protettore nell'anno 1653, fece rientrare gli Ebrei nel 1656, cioè 361 anni dopo che n'erano stati scacciati. Nell'anno 1657 rifiutò il titolo di re, e morì a Whitehall li 3 settembre l'anno 1658. L'Inghilterra è a lui debitrice del principio della sua potenza marittima mediante l'atto della navigazione, e della stima, che cominciò ad acquistarsi nell'Europa. Gli uomini celebri del suo tempo sono Ireton, Fairfax, l'amiraglio Blake, il pittore Cooper, Simmon lo intagliatore.

Ricardo Cromwel suo figliuolo è acclamato pro-

tettore nell' anno 1658, fu deposto nel 1659, e morì in Chesnut nell' Hertfordshire li 12 di luglio dell' anno 1712, nell' età di 89 anni.

Carlo II., nato li 29 di maggio l' anno 1630 fugge da s. James li 23 di aprile nel 1648, e sbarca nella Scozia nel 1650, è vinto a Worcester nel 1651, approda a Douvres li 29 maggio 1660; ritorna sul trono l' anno susseguente, sposa l' infanta di Portogallo nel 1662, dichiara guerra all' Olanda l' anno 1665, forma la triplice alleanza nel 1668, riaccende la guerra coll' Olanda nel 1672, e muore d' apoplesìa li 6 febbrajo 1685, nell' età di 54 anni senza legittimo erede. I discendenti de' suoi figliuoli naturali hanno al presente il primo grado fra la nobiltà d' Inghilterra.

Gli avvenimenti più notabili del suo regno sono i seguenti: l' abolizione totale delle investiture, l' introduzione de legumi i più dilicati nell' Inghilterra, il miglioramento della Giamaica conquistata sotto Cromwell, la istituzione della società reale, molte leggi vantaggiose al commercio, ed alla proprietà delle colonie, la vendita di Dunkerque alla Francia per la somma di 6,000,000 di franchi, ec. Gli uomini celebri del suo regno sono Monk, che fu poi duca d' Albemarle, i conti di Clarendon, e di Shaftesbury, il duca di Monmouth, lord Russet, Sidney, il conte di Rochester, Dryden ec.

Jacopo II. fratello di Carlo, nato li 15 ottobre nell' anno 1633, sposa Anna Lyde nel 1660, e la principessa di Modena nel 1673, ascende al trono nel 1685 e nell' anno stesso vince il ribelle duca di Monmouth, e lo fa decapitare, tenta di ristabilire il cattolicismo sopra le ruine della religione dominante, riceve pubblicamente gli agenti del papa, cui manda solenni ambasciatori, tenta di ristringere la libertà civile, e religiosa de' suoi sudditti, non è più da loro stimato, ne amato, si vede abbandonato da' suoi parenti, ed amici, fugge dal suo palazzo li 12 decembre 1688, viene arrestato a Feversham, e ricondotto a Whitehall, lascia l' Inghilterra li 23 decembre dello stesso mese

sbarca a Kinsale nell' Irlanda li 12 marzo 1689, ritorna in Francia nel mese di luglio nel 1690, e muore in s. Germano li 6 di agosto l'anno 1701.

Guglielmo III. principe d'Orange nato li 4 di novembre l'anno 1650, è creato Statolder li 3 Giugno 1672, sposa la principessa Maria figliuola di Jacopo II li 4 novembre 1677, sbarca a Torbay con una sua armata li 4 novembre 1688, è dichiarato re d'Inghilterra li 13 febbrajo 1689, prende terra a Carrickfergus li 14 giugno 1690, e dà una rotta a Jacopo II. nella battaglia della Boyne il primo di giugno nell' anno susseguente, acconsente alla pace di Riswick nel 1697, fa stabilire la successione alla corona nella casa di Hannover li 12 giugno 1701, rinnova la grande alleanza contro la Francia li 8 marzo 1702, e muore poco appresso di una caduta da cavallo nell'età di 52 anni, e nel 14° del suo regno.

Si diceva di lui, che era stato re delle provincie unite, e statolder d'Inghilterra. Luigi XIV. non ebbe un nemico più formidabile di lui, e la sua destrezza politica seppe riparare a' suoi danni sofferti nella guerra.

Anna secondogenita di Jacopo II. nata li 6 febbrajo 1665 sposò il principe Giorgio di Danimarca li 27 giugno 1633: fu incoronata li 8 marzo 1702, adempie a tutte le obbligazioni contratte da Guglielmo III co' suoi alleati, dà la condotta delle sue armate al duca di Malborough, il quale perde la grazia della regina nel 1712, e nello stesso anno vede cominciare in Utrecht le conferenze per la pace, e muore il primo di agosto l'anno 1714, nell'anno cinquantottesimo di sua età, nel decimoquinto del suo regno. In essa si spegne la schiatta degli Stuardi, sotto questo regno si è veduta fiorire la più gloriòsa letteratura inglese. Prior, Pope, Addisson, Swift, Congreve, Gray, Steele, Arbuthnot, Newton ec, sono autori tutti noti ancora a chi non è gran letterato.

Giorgio I. elettore di Hannover, duca di Brunswik-Luneborgo, nato li 28 maggio 1660 fu fatto duca di Cambridge li 5 ottobre 1706, è creato re il primo agosto

1714 per un atto segnato dal parlamento fa uno sbarco a Greenwich li 18 settembre susseguente; accheta la ribellione di Scozia nel 1716; comincia la guerra colla Spagna nel 1718; conclude nel 1725 un trattato colla Francia, e colla Prussia contro le corti di Vienna, e di Madrid, e muore all'improvviso in Osnabruck li 11 giugno 1727 nell'anno sessantottesimo di sua età, e decimo terzo del suo regno. Robert Walpole che fu primo suo ministro, e che lo fu del suo figliuolo, è uno degli uomini, che hanno governato la nazione inglese colla maggior destrezza, e che forse ha meno di tutti abusato della sua confidenza. Credesi generalmente, che la libertà della stampa non sia mai stata così rispettata, come lo fu sotto il suo ministero, e che la lunga pace goduta dall' Inghilterra sia stata molto vantaggiosa al commercio, ed alla industria.

Giorgio II. suo primogenito figliuolo nato li 30 ottobre 1683, fatto principe di Galles li 4 ottobre 1714, sposò la principessa di Brandebourg-Anspach nel 1704; ascende al trono li 11 giugno nel 1727; è costretto dal trionfo del partito di opposizione a congedare il suo ministro Roberto Walpole nel 1742; guadagna in persona la battaglia di Dettingen li 16 giugno 1743; perde quella di Fontenoy, che era condotta dal duca di Cumberland; reprime la ribellione cagionata dalla discesa del Pretendente nel 1745; conchiude il trattato d'Aix-la-chapelle nel 1748; ne sottoscrive un altro di commercio colla Spagna; ricomincia la guerra colla Francia; confida a M. Pitt, padre del ministro attuale, gli affari del Governo; fa un trattato nel 1758 col re di Prussia, e muore li 25 ottobre nel 1760 nell'anno settantesimo settimo di sua età, e trentesimo quarto del suo regno, dopo aver intavolato il trattato di pace. Uomini celebri, e fausti avvenimenti hanno illustrato questo regno. Gli ammiragli Boscaven, Pocoke-Stevens si segnalarono su tutti i mari, e i generali Wolfe, ed Amberst hanno conquistato il Canadà.

Giorgio III. ora regnante, primogenito figliuolo di Federigo, principe di Galles, e nipote di Giorgio II,

nato li 4 giugno 1738, creato principe di Galles nel 1751, succedette al suo avo li 25 ottobre 1760, fu salutato in re nello stesso giorno, e sposò Carlotta-Sofia principessa di Meckonbourgo-Strelitz gli 8 settembre 1761. Nel principio del suo regno la guerra continuò col medesimo furore, ma poco dopo il conte di Bute, ch'ebbe molta parte nell'educazione del re, allontanò dal governo M. Pitt, e li 10 febbrajo 1763 la pace fu sottoscritta in Parigi tra le corti di Versailles, di Londra, e di Madrid. Nel 1763 cominciarono i dibattimenti, cui diede motivo l' affare di M. Wilkes; nell'anno 1765 si videro i primi tentativi per sottomettere alle imposizioni le colonie Americane, e videsi la fermezza ch'opposero all' atto del bollo della carta, come pure alle gabelle messe sulla carta, sul vetro, sul thè ecc. Nel 1767, cioè due anni dopo, quest' atto fu rivocato; ma il thè restò soggetto ad un' imposta, e questa fu l' origine di quella guerra sanguinosa, e calamitosa, che divise le colonie dalla metropoli (1), fece perdere all' Inghilterra milioni d' uomini, e circa 150 milioni di lire sterline, ossia 3 billioni, 600 milioni di franchi, e fece ascendere il debito nazionale presso poco a 6 billioni tornesi.

1780. — La sedizione di Gordon. — Li 2 aprile 1783, il duca di Portland, e M. Fox rientrano nel ministero. N' escono li 17 dicembre, e al primo si sostituisce M. Pitt, il quale si affretta di far entrare i suoi partigiani ne' diversi uflicj. Questo era il decimo camgiamento di ministero dopo l' avvenimento al trono di Giorgio III.

1784. — Editto, che discioglie il parlamento li 25 di marzo. — Piano proposto da M. Pitt per la riforma del parlamento li 18 aprile 1785. Lo scopo di questo piano era di aumentare il numero dei

(1) *I ragguagli di questa guerra sono inseriti nell' articolo degli* Stati-Uniti.

comuni di 100 membri., e di dare il diritto di elezione a 400,000 persone, le quali nella forma di governo attuale n'erano escluse. Si dovea fare ciò con abolire i borghi rovinati, e con trasferire la loro rappresentanza alle contee, ma in guisa che il numero dei membri de' comuni non fosse alterato. Questo piano, dopo lunghi dibattimenti, venne rigettato dalla pluralità di 248 voti contro 174.

1786. — Cassa di ammortizzazione, ed applicazione di un milione preso dagli avanzi della cassa destinata per l' estinzione del debito nazionale. — Processo di M. Hastings governatore generale del Bengale.

1787. — Nuovo piàno per regolare le dogane, e la riscossione delle imposte sulla birra, il quale facilita, e semplifica le transazioni mercantili.

1788. — Discussione del parlamento sulla tratta dei negri promossa da M. Pitt in nome del suo amico Wilberforce, che viene generalmente risguardata, come un' insidia tesa al governo francese, per fargli perdere le sue colonie, la cui prosperità dava gelosìa al governo inglese. — Anniversario della discesa del re Guglielmo, (1688, 14 novembre) celebrato in Inghilterra come solennità nazionale. — Demenza del re; pretensione del Principe di Galles, secondata da Fox, e dal suo partito; dibattimenti del parlamento su questo punto; opposizione di Pitt, convalescenza di Giorgio, che fa svanire ogni idea di reggenza.

1790. — Fatto di Nootka-sound, e disgusti colla Spagna. La corte di Londra domanda soddisfazione, e l'ottiene li 25 luglio nello stesso anno. Tutte le difficoltà sono appianate li 28 di ottobre.

1791. — La tolleranza religiosa fa nuovi progressi, ed una legge assolve, sotto alcune modificazioni, i non conformisti dalle pene, e dall' esclusioni, a cui erano soggetti. Bill importante sulla mozione di M. Fox, che dichiara come il *Jury* è giudice del diritto, e del fatto. — Spedienti adottati per l' amministrazione del Canadà. — Disgusto colla Russia. — Tumulti ca-

gionati dalla diversità delle opinioni sulla rivoluzione di Francia, e sacco dato dalla ciurmaglia prezzolata alla casa, e biblioteca del celebre dottor Priestley a Birmingham. — Matrimonio del duca di Yorck colla principessa reale di Prussia.

1792. — Editto del giorno 21 di maggio contro gli scritti sediziosi, ed ordine dato di formare in reggimenti la milizia del regno.

1793, 1794, 1795. — Questi tre anni contengono avvenimenti di poco rilievo; se non che sono stati fatti tentativi inutili dal partito di opposizione per la riforma del parlamento, e per la pace dell' Europa. — Gl' Inglesi s' impadroniscono dell' isola di Corsica. — Nel 1795 il re partecipa al parlamento il trattato di alleanza, e di commercio conchiuso cogli Stati-Uniti. — Aumento del debito nazionale ascendente alla fine di quest' anno a 328,154,000 lire sterline, che fanno circa 8 billioni di lire tornesi. — Spedizione di Quiberon.

1796. — *Budget*, del 1796. 659,640,000 lir. sterl. — Insulti fatti al re, ed alla regina nell' uscire di teatro di Drury-lane; la plebe getta loro addosso pietre, e fango, e rompe i vetri della carozza; una pietra giugne il re, ed una tegola spegne il torchio, che portava un famigliare. — Primo *febbrajo*. Le truppe della Repubblica francese s' impadroniscono del campo inglese nell' isola di s. Vincenzo. — 8 *Gennajo*. M. Wickham pratica coll' ambasciadore Barthelemy per trattare la pace. — 26 *Marzo*. Tavola delle rendite delle colonie presentata dal Ministro Dundas, per far conoscere il pericolo, che si corre ad alterare la loro attuale costituzione, e che è fondato su questo calcolo di rendite. Le proprietà delle colonie occidentali Inglesi sono valutate da 70 a 80,000,000 di lir. ster., della qual somma 20,000,000 sono di proprietà della Gran-Brettagna. L' introduzione di produzioni delle colonie fu di 8,881,673 lir. ster., di cui il tesoro ha percepito 1,624,176 lir. st.. L' estrazione delle manifatture della Gran-Brettagna per l' isole fu nel 1794, di 3,743,000 lir. sterline. — 25 *Maggio*. Presa di s. Lucia fatta dagl' inglesi,

17 *Agosto*.—La flotta Olandese sotto la condotta dell' ammiraglio Lucas si arrendè agli ammiragli Elphingstone e Pringle. — Presa delle isole Molucche, Amboine, e Banda.

1797. — *Marzo*. Dichiarazione di guerra della Spagna all' Inghilterra. Vittoria riportata dall' ammiraglio Jervis nella spiaggia di Lagos sull' armata navale spagnuola composta di 27 navi grosse. Gl' inglesi avevano 15 navi; il combattimento durò circa 5 a 6 ore; gli spagnuoli ne perdettero 4, due di 112 cannoni, una di 80, e un' altra di 74. — 13 *aprile*. Cadice è assediato alla larga dall'ammiraglio Nelson. — 21 *aprile*. Ammutinamento della gran flotta di Spitead, e sollevazione generale dei marinaj, i quali rifiutano di mettere alla vela, se non si pagano ancora di quanto è loro dovuto di vecchio soldo. — 18 *maggio*. Nuova sollevazione a Portsmouth. — 14 *luglio*. Cadice è bombardato da lord s. Vincent, che vi tiene sotto 40 navi da guerra. — 11 *ottobre*. Combattimento sanguinoso tra la flotta Olandese sotto la condotta dell'ammiraglio de-Winter, e la flotta inglese sotto quella dell' ammiraglio Duncan. Gli Olandesi erano inferiori di forze e la loro perdita fu di 9. navi, e 3 fregate. — Principio della ribellione d' Irlanda. — M. Walpole ministro inglese a Lisbona, a norma degli ordini ricevuti dalla sua corte, si dichiara contrario al trattato di pace tra la Francia e il Portogallo. — *Budget* Inglese del 1797. 1,389,504,000 franchi. *Budget* Francese di 615,984,000 franchi.

1798. — *Budget* (1) del 1798. 611,906,000 franchi. — Felice spedizione dell' ammiraglio Richery contro Terra-nuova. — Ribellione dell' Irlanda. Varie discese de' Francesi in quest' isola. — Combattimento dell' ammiraglio Brueys nella piaggia d' Aboukir in Egitto. L' ammiraglio è ucciso, e perde quasi la maggior parte della sua flotta, e gli Inglesi, quantun-

(1) Budget *parola inglese, che significa borsa di pelle, quì presa per dinotare li fondi di cassa; che il parlamento con suo decreto mette a disposizione del ministro per le spese dell' anno*.

que all' estremo danneggiati, restano vincitori. — Presa dell' isola di Goze.

1799 — Tavola delle spese straordinarie presentate da M. Pitt, e che ascende a 29,227,000 lir. st. o, 701,448,000 fr. — Ristretto delle rendite soggette al catasto ascendente a 84 milioni st., o, 2,016,000,000 tornesi.

Avanti di por termine all'articolo dell'Inghilterra, non sarà discaro al lettore, che si riporti in nota lo stato, che ne' scorsi mesi fece pubblicare il Governo Britannico intorno alla popolazione dell' Inghilterra e del principato di Galles, di cui sono state distribuite copie ai membri del parlamento. (1)

(Vedi la Francia per quanto a' principali avvenimenti di questi ultimi due anni.)

---

(1) *Secondo questo Stato vi sono in queste due parti dell'impero Britannico 1,575,923 case abitate ed occupate da 1,896,723 famiglie: 57,476 case non abitate: 9,343,578 abitanti dei due sessi. Si può affermare che la popolazione dei regni uniti eccede 15 milioni. Per li stati uniti della Scozia si hanno dei dati sufficientemente esatti per valutare la sua popolazione a 1,700,000 abitanti; si vede dai registri delle parrocchie, che dapertutto la popolazione si è accresciuta con rapidità, sopratutto negl'ultimi anni.*

PAESE DI GALLES.

Quantunque questo principato sia per più riguardi compreso nell' Inghilterra, pure avendo un linguaggio diverso e costumi differentissimi, si crede ben fatto di parlarne in un altro articolo separato.

ESTENSIONE	SITUAZIONE
Long. 50 l. (tra)	51 grad. 30 m.; e 53 gr. 35 m. di lat. N.
Larg. 32 (li)	5 grad. 30 m,; e 7 gr. 7 m. Long. O.

Nome, e Linguaggio. — Secondo i migliori antiquarj i Gallesi discendono dai Belgj, che si stabilirono in Inghilterra circa 80 anni avanti la prima discesa di Giulio Cesare, e quindi presero il nome di Galles, o Walles, in latino *Vallia*, (il G, ed il W indistintamente l'uno per l'altro usandosi tra gli antichi Brettoni), cioè *stranieri*. La loro lingua ha una grande affinità colla Celtica, e Fenicia. Quelli, che la intendono, lodano moltissimo, e la sua energia, e la sua significazione, o espressione, che si voglia dire.

Limiti, o Confini. — Questo paese era altre volte più esteso, che non è al presente, e non aveva per limiti, che i fiumi Saverna, e il Dee; ma dopo che i Sassoni s'impadronirono di tutta la parte piana di questo paese, i Gallesi, o antichi Brettoni, furono confinati nella parte più stretta, e quindi obbligati a ritirarsi verso l' occidente. Pare nondimeno, che i Sassoni non abbiano mai estese le loro conquiste oltre il Monmouthshire, e l' Herefordshire, che ora formano una parte dell' Inghilterra, Questa contrada è divisa in quattro circondarj. Vedi la divisione dell'*Inghilterra.*

Clima, Suolo, ed Acque.— Le stagioni presso a poco sono le stesse, che nelle parti Settentrionali dell' Inghilterra; l'aria è rigida, ma sana nel tempo stesso. Il suolo soprattutto verso settentrione è montuoso, ma contiene doviziose valli, che producono abbondanti raccolte di frumento, segale, ed altre biade.

Vi si trovano molte cave di lavagna, e di travertino, diverse miniere di piombo, ed una quantità di carbone fossile. Il paese è irrigato da più limpidi ruscelli. I principali suoi fiumi sono il Clwyd, il Wheeler, il Dee, il Saverne, l' Elwy, e l'Alen, che provvede di pesci il Flintshire.

Monti.— Il *Snowdon* nel Caernarvonshire, ed il *Plinlimmon*, che appartiene in parte al Montgomery ed al Cardiganshire sono i più famosi, e gli abitanti devono a questa favorevole situazione la lunga resistenza, che i loro antenati fecero a' Romani, agli Anglo-sassoni, ed ai Normanni.

Produzioni, Vegetabili, ed Animali. — Riguardo a queste produzioni il paese di Galles è poco diverso dall' Inghilterra; i cavalli sono più piccoli, ma vigorosi, i bovi sono eccellenti e le vacche abbondanti di latte, moltissime capre pascolano sopra le montagne. In quanto alle altre produzioni si veda l' Inghilterra e la Scozia. Si sono scoperte alcune miniere d'argento, di rame, di piombo, e di ferro, che promettono molto. La moneta d' argento ha nella sua impronta la penna di struzzo, che è l' arme del principe di Galles.

Popolazione, Abitanti, Costumi, ed Usi. — Il numero degli abitanti ascende a 500,000, e quantunque in generale non sieno ricchi hanno tutte le cose necessarie alla vita ancora agiata. L' imposizione del paese di Galles produce da qualche anno in quà 1,040,048 franchi l' anno. I Gallesi sono ancora più gelosi della loro libertà, che l' inglesi stessi, e molto piú iracondi, ma il loro risentimento presto si calma, e per la loro sincerità e fedeltà sono degni di grandi elogi. Sono molto affezionati alle loro genealogie, che fanno risalire alla più rimota antichità; ma niun critico può giudicare dell' autenticità de' loro manuscritti, de' quali alcuni vogliono che sieno scritti dal principio dell' era cristiana. Egli è pertanto certo, che una parte della loro storia, e soprattutto l'ecclesiastica è molto antica, e più autentica, che quella degli Anglo-sassoni; il paese è stato celebre pe' suoi bardi e poeti, e

fra gli altri per quel Thaliessin, che viveva verso l'anno 450, e le di cui opere che si leggevano ancora al tempo della riforma, provano chiaramente, che Goffredo di Monmouth non è l'inventore dell'istoria, che fa discendere i Gallesi attuali dagli antichi Trojani: questo poeta sembra aver ispirato agli antichi Gallesi quell'entusiasmo per l'indipendenza, che cagionò il decreto di proscrizione del sanguinoso Odoardo I. contro i *bardi*. Pare che questo popolo non siasi mai lasciato adulterare da mescuglio alcuno, almeno per quello che può inferirsi dal rispetto che nutre per l'ospitalità, e dall'amore, che porta alle sue antiche usanze. Ciò, che si osserva ancora tra i ricchi, che da per tutto altrove essi seguono la corrente della moda; del resto la nobiltà non lascia di seguitare da lungi le foggie dell'Inghilterra, e della Francia. Le persone nobili parlano inglese quantunque i più di loro intendano il Gallese.

Religione. La Religione dominante è l'agnlicana, ma in molti luoghi il popolo conserva una parte dei dogmi romani, ed alcune antiche famiglie sono ancora cattoliche. Si pretende ancora che vi sieno molti preti cattolici incogniti; vi sono ancora molti non conformisti.

Quanto a vescovadi vedete l'*Inghilterra*. Noi osserveremo che per addietro i vescovadi erano in maggior numero, che al presente, e che al tempo dell'invasione dei Normanni le fondazioni religiose erano numerose.

Lettere. La face delle lettere scintillò assai per tempo in questo paese, ma fu ecclissata dalle ripetute stragi de' bardi, e del clero. I Gallesi e gli Scozzesi si disputano la nascita di alcuni dotti, e fra gli altri di quattro, che portano il nome di Gildas. Giraldus, Cambrensis, la storia del quale è stata pubblicata da Camden; era per certo Gallese, e Leland parla di diversi dotti, che fiorirono prima della riforma. La scoperta della sepoltura del re Arturo e della sua moglie è dovuta ad alcuni versi di Thaliessin, che furono citati d'avanti ad Enrico II. re d'Inghilterra da un bardo Gallese. Dopo

la riforma il paese ha avuti diversi rinomati teologi ed antiquarj. Si citano fra i primi, Hugues, Broughton, ed Hugues Holland cattolici romani, di cui parla Fuller, e fra gli ultimi diverse persone chiamate Llhuyd, e fra gli altri l'autore dell'insigne opera detta l'*Archeologie*. Il dotto Rovland, autore della *Mona antiqua*, era altresì Gallese, come pure il celebre Williams arcivescovo d' York, sotto il regno di Carlo I. In generale il merito letterario dei dotti di questo paese, almeno nei primi tempi, consisteva nelle antichità, nella lingua, e nella storia del loro paese. Pertanto non è quì da omettersi la celebre storia d' Enrico VIII. scritta dal lord Herbert di Cherbury. Riguardo allo stato attuale della letteratura, basta dire, che vi sono oggidì alcuni Gallesi, che sono illustri nella Repubblica letteraria, e che i più di loro sono ecclesiastici, e scrittori eccellenti.

TOPOGRAFIA.

Contee, Città, Porti di mare, fortificazioni, ed altri edificj pubblici, e particolari.

Anglesey, *Mona insula*. — E' un' isola, e la contea la più occidentale del principato. Questa contea richiama alla memoria dello spettatore il suo antico stato, allorchè era il soggiorno dei Druidi, che adempivano alle terribili cerimonie della loro religione all' ombre de' più folti boschi. Vi si vedono ancora delle grossolane fortificazioni, mucchi di pietre, informi avanzi del loro antico impero; ma a qualche distanza non si vede che una pianura spogliata di alberi e di siepi, inaffiata da numerosi ruscelli, fertile in pasture, ed in grani, e abbondante di bestiame. La sua fertilità è tale, che per lungo tempo questa contea fu creduta la nutrice di tutto il principato. Una sua miniera è famosa per la gran quantità del rame che produce. In una parte, che è tra Settentrione e Ponente, vi ha una cava di marmo verde. L' isola fornisce ancora mele, cera, pelli, rascie, e lino.

Beaumaris, *Bellomariscus*, sul canale di *Menai*, è città capitale. Per fortificarla Odoardo I. vi ha fabbricato un castello. Non ha commercio alcuno: ma la sua spiaggia è come un sicuro porto per que' naviglj, che vi si ricovrano quando il mare è in tempesta.

Caernarvon. — L'aria di questa contea è rigida, e fredda, le montagne, e gli scoglj rendono in gran parte la sua superficie dirupata, e scoscesa. Nel mezzo sta la *Snowdon*, la quale è la più alta di tutte le montagne del regno, in guisa che la si potrebbe chiamare *l'alpe brittanica*. Le bestie bovine, i montoni, e le capre formano tutta la sua ricchezza. In alcuni de' suoi laghi si prendono ancora de' pesci, che si trovano altresì nei laghi delle alpi; la volpe è il solo animale salvatico del paese. Vi crescono alcuni vegetabili rari nelle più alte cime de' monti: sono state scavate alcune miniere di rame in diverse sue montagne, ed alcune altre di piombo; e nelle vicinanze di *Snowdon* è stata estratta una quantità di pietre da affilare i rasoj.

Caernarcon, *Avornia*, capitale, è una città amena e ben fabbricata sul canale di *Menai*, e che fra i suoi abitanti annovera alcune famiglie nobili; fa gran commercio coll' Irlanda, e co' principali porti dell' Inghilterra, ed ha un castello molto grande.

Denbigh. — Il suolo varia in questa contea; la valle, che è inaffiata dal Clwyd è fertilissima, mentre le parti, che guardano il levante, e ponente, sono quasi del tutto sterili. Gli abitanti in generale vivono lungo tempo. Le sue produzioni sono grano, formaggio, bestiame, piombo, e carbone fossile.

Denbigh, *Denbiga*, è città capitale, e giace in luogo ameno sul pendìo di una rupe sopra la valle del *Clwyd* lungo un braccio del fiume dello stesso nome. Il suo vecchio castello, e 'l suo vasto recinto coronano la cima della montagna, e sono bellissimi a vedersi ancora da lungi. Denbigh ha una gran fabbrica di guanti, e di scarpe, che si spediscono a Londra.

Wrexham è situata sopra un fiume che sbocca nel Dee, ed è la città più grande, e più popolata della parte settentrionale del paese di Galles. Vi si ammira la sua chiesa, che è la più maravigliosa cosa di tutto il paese; vi si fabbrica un pannolano, detto volgarmente fanella, e che in gran quantità si manda a Londra.

Flint. Le valli di questa contea danno carbon fossile, e travertino. Le montagne contengono piombo, giallamina, ed una gran quantità di pietre da calcina. La parte settentrionale, produce frumento, e legname, l'occidentale ha una lunga catena di monti, che serve di limite alla contea. Quivi non si conoscono fossili. Le vacche benchè piccole producono tuttavìa molto latte, e la carne vi è eccellente, per conseguente abbonda di burro, di formaggio, e di mele, di cui gli abitanti fanno un liquore benefico, e di grande uso nel paese.

Flint, *Flintum*, è la sua città capitale, la quale, oltre che è piccola, è ancora senza commercio, ed è situata lungo il *Dee*.

Holywel, ha la più bella ed abbondante fonte minerale, che si possa vedere; dà 21 botti d'acqua per ogni minuto.

Merioneth, *Mervinia Provincia.* — La superficie di questa contea rappresenta una gran varietà di cose, che non si possono vedere che in luogo salvatico, e montuoso. Vi ha de' pesci, del salvaggiume, e de' montoni. Vi sono alcune fabbriche di bambagini. Vi si trovano altresì verso mezzodì più fucine.

Harleygh, *Harlecum*, è la città principale della contea, ed è situata sopra uno scoglio vicino al mare; ella è di una mediocre grandezza, e non ha di notabile che un antico castello, fabbricato da Odoardo I., che il tempo non ha ancora in parte alcuna offeso.

Montgomery. — Benchè questa contea sia sterile e mal sana in molti luoghi, essa nondimeno è molto varia nelle sue valli, e fertili pianure; le sue ricchezze consistono in lane e montoni. Abbonda spezialmente di piombo, e di altri minerali, e se non vi si trova car-

bone fossile, vi ha però e lavagna, e calcina. I suoi principali fiumi sono il Ridel, ed il Wye, che traggono la loro origine dalla montagna Plinlimmon, essi sono notabili per la varietà dei loro pesci, fra i quali si distingue il salamone.

Montgomery, *Mons-Gomericus*, è città capitale, bensì piccola, ma bella, non ha commercio, e giace sul pendio di una collina.

Cardigan. — Il clima di questa contea è più dolce che nelle altre parti del Principato. Nelle parti verso mezzodì, e ponente vi sono pianure fertili in frumento; ma verso settentrione, e levante si allunga una catena non interrotta di montagne del tutto orride, e sterili, sopra le quali si vede una gran quantità di volatili, e di uccelli salvatici. Le lontre coprono le rive di tutti i suoi fiumi. Nelle valli si trovano diversi laghi, e sulle montagne alcune miniere di piombo, di rame, e di argento.

Cardigan, *Ceretica*, capitale della contea, è molto popolata, e ben fabbricata; la sua situazione è molto amena sul fiume Teivy, ove fu fabbricato un bel ponte di pietra, ed ove si pesca il miglior salamone dell'Inghilterra. Ella fa gran commercio coll'Irlanda.

Radnor, *Radnoria*. Le parti orientali e meridionali di questa contea sono assai piane, e producono grano, nelle altre parti non si vedono che rupi, e monti, che servono di pascolo agli armenti. Verso settentrione, e ponente sono luoghi tutti deserti ed inabitabili. Quivi si ritirò Vortigerno re della Gran-Brettagna, quando provò gli effetti funesti della sua chiamata de' Sassoni, del loro soccorso, e della sua imprudenza. L'Ython si è uno dei fiumi, che bagnano questa contea, e che si getta nel Wye.

New-Radnor si è la principale sua città, ed è situata vicino alla sorgente del Somergil in una amenissima valle, malgrado il suo titolo di città capitale, che le vien conteso da Presteam; ritrovasi in uno stato meschino.

Brecknock. — Questa contea è piena di montagne, alcune delle quali sono altissime. Vi si trovano non-

dimeno alcune pianure, e valli fertili, che producono molto grano, e servono di pascolo a molti armenti.

Brecknock, *Brechinia*, è la città capitale di questa contea, ed è situata ove si congiungono i due fiumi *Houdhy*, e *Usk*. Ella è di una mediocre grandezza, ed è ben fabbricata, e il suo commercio consiste in panni. Questa piazza è antica, come lo provano le monete romane, che spesso vi si scoprono. Alla parte orientale della città vi è un lago abbondante di pesci, nel qual luogo anticamente era una gran città, che fu inghiottita da un terremoto.

Pembroke, *Penbrochium*. — Una gran parte di questa contea è piana, e sufficientemente fertile. Vi si veggono belle praterie, e terre, che si possono coltivare. Non ha terreno montuoso che da quella parte, che guarda settentrione e ponente, e non pertanto fornisce buoni pascoli agli armenti. Fra le curiosità del paese vi ha il *culm*, che è una polvere di carbon fossile, di cui si forman pallottole, che bruciano come fiaccole, e senza far fumo: di cui molte persone agiate se ne servono per fare fuoco.

Pembroke, *Penbrochium*. — Città capitale e comodamente situata in sul porto di Milfort. Questa piazza è ben fabbricata, ma trovasi in uno stato, che va declinando. Alcuni mucchi di pietre da calcina sono quelli, che impediscono la navigazione. Ella è circondata di bastioni, ed il suo castello è posto sopra uno scoglio, e il suo commercio è assai ragguardevole.

Milfordhawen, *Milfordiensis-Portus*, è il porto più grande ed il più comodo di tutta la Gran-Brettagna, può contenere fino a 1000 navi. La sua lontananza dalla capitale, e la scarsezza dei legnami da costruzione nei paesi vicini sono le sole ragioni, che hanno impedito, che di questo porto in tempo di guerra non sia stato fatto l'emporio di tutte le forze navali del regno.

Caermarthen. — E' una delle più fertili contee di questo principato. Le sue produzioni sono biade, e pascoli; le sue praterie sono amene, e fertili; la legna, il carbone ed il salamone sono cose di vil prez-

zo. L'aria è dolce, e benefica, perchè vi sono poche montagne.

Caermarthen, *Maridunum*, è la sua città capitale, posta sul fiume Towy, ed ha un gran ponte di pietra, sotto il quale possono passare alcuni piccoli navigli. Questa città, ben fabbricata, e molto popolata, è riputata la principale di tutto il principato di Galles.

GLAMORGAN, *Glamorgania Provincia*. — Le montagne coprono la parte settentrionale di questa contea, e la sua perpetua neve fa, che il suo clima sia freddissimo. Il mezzodì essendo più piano, rende la sua aria più dolce, la sua popolazione più numerosa, ed il suo terreno più fertile. In tutte le sue parti il bestiame è fecondo; le sue altre produzioni sono il piombo, il ferro, il carbone fossile, e la pietra calcinaria.

Cardiff, *Cardiffa*, città capitale, situata lungo il *Taafe*, e sù cui è fabbricato un bel ponte; essa è una città grande, ristretta bensì, ma ben fabbricata, ed ha un castello, ed un bastione; fa un ragguardevole commercio con Bristol; i navigli di mediocre grandezza giungono fino al ponte.

Swansey, è una piazza molto importante di commercio, ed ha un buon porto alla foce del Tawy, e molto carbone fossile nelle sue vicinanze. Essa ne manda una gran quantità in Irlanda, come ancora nelle parti meridionali dell' Inghilterra; e Bristol è il luogo principale del suo commercio. Vi si fabbricano molti navigli, e vi si prendono i bagni di mare. Vi ha un vecchio forte, e due chiese.

Landaff, *Landava*, è situata sopra una eminenza vicino al fiume *Tawy*. La sua cattedrale è ragguardevole per la sua antichità (1).

---

(1) *Mi sono servito per questa parte di topografia dell' eccellente dizionario di Brook, dell' ultima edizione di Londra del* 1800, *e della Geografia universale di Payne, edizione di Londra del* 1792, *di cui si dà quì un' analisi succinta.* (nota dell' Editore.)

Antichità, e curiosità naturali, ed artificiali. Il paese di Galles offre molte vestigie di antichità. Molti suoi castelli sono di una mole maestosa, ed in alcuni di essi si scorgono più avanzi di romana architettura. Quella degli altri è in parte romana, e in parte inglese. Nella contea di *Brecknock* vi sono alcune grossolane sculture sopra una pietra di sei piedi di altezza chiamata *Maidenstone* (*pietra della Pulcella*); ma gli avanzi delle istituzioni dei Druidi e dei luoghi consacrati al loro culto appariscono sopratutto nell' isola di Anglesey, l'antica Monade, mentovata da Tacito, che la descrive quale principale seminario dei Druidi. Dicesi, che il castello di Cherphilly, nella contea di Glamorgan, sia stato il più vasto della Gran-Brettagna, dopo quello di Windsor, e le rovine sue provano, che sia stato un bellissimo edifizio. Una torre rotonda vi è caduta per metà, l'altra metà pende sulla sua base più di 9 piedi, ed è una rarità così grande quanto la torre di Pisa in Italia, o la carisenda di Bologna.

Fra le curiosità naturali del paese si distinguono le seguenti. In un piccolo villaggio, chiamato *Newton*, nel Glamorgan, vi è una sorgente vicino al mare, il cui corso è in direzione contraria al flusso e riflusso del mare. Nella contea di Merioneth vi è una montagna notabile per la sua altezza, chiamata *Kader-Jdris*, sopra la quale allignano varie piante alpine. Nella contea di Flint vi è un pozzo famoso, conosciuto sotto il nome di pozzo di s. Venefredo, ove, secondo un' antica leggenda, si sono operate molte miracolose cure. La fonte scaturisce dallo scoglio con un grandissimo gorgogliamento, e si forma in un bel pozzo poligono, sostenuto da colonne, e coperto da un arcata, il cui tetto di pietra è un lavoro ricchissimo, e perfetto. Nella parte superiore alla sorgente v' ha una cappella, la quale è un' opera d' architettura gotica molto bella, ma che al presente è quasi dirоccata. Il re Jacopo II. si è recato a visitare questo pozzo l' anno 1686, e la sua curiosità fu ri-

compensata col dono, che gli fu fatto della camicia, che Maria Stuart sua avola aveva indosso in quell' istesso giorno, che venne decapitata. Diecsi, che questa sia la sorgente più grande, che si trovi in Inghilterra, e secondo varj computi, e prove recenti, somministra in un minuto circa vent' una botte d' acqua: questa non gela mai, ed ha quasi sempre la stessa quantità d'acqua, benchè sieno cadute le più dirotte pioggie; ma il colore della tessa dopo burrascosi tempi diviene biancastro. La piccola città situata vicino al pozzo è conosciuta sotto il nome d' Holywell (*santo Pozzo*). Nel Caernarvon trovasi la gran montagna di Penmanmawr, sulla cui cima v'è la strada pubblica, per cui passando il viaggiatore si raccapriccia. Da una parte le rupi incurvate stanno come per cadergli addosso, e per ischiacciarlo; dall' altra l' abisso spaventevole, che si profonda nel mare era così pericoloso, che si dovette, non ha guari, fabbricare in sull' orlo del precipizio un muro. La montagna di *Snowdon* ha 1224 pertiche di altezza perpendicolare.

Il paese di Galles è bellissimo a vedere pe' suoi monti, colli, poggi, per le deliziose colline, ed isole sue; e merita perciò che il viaggiatore lo riguardi con attenzione.

Commercio, e manifatture. — Gli abitanti di Galles fanno l' istesso commercio, ed hanno le medesime manifatture degl' inglesi, e trafficano nell' Inghilterra, ove trasportano una gran quantità di bestiami. Il porto di Milford è riguardato come il più bello d' Europa, ma fino ad ora il governo non ha potuto trarne un gran vantaggio, benchè il parlamento abbia date grosse somme per renderlo forte. Esso ha due grandi svantaggi. Il primo si è, che facendolo punto di unione di tutti i legni inglesi, i trincieramenti, e i forti non resisterebbero ad un nemico ardimentoso: lo che per altro obbiettar si potrebbe a qualunque porto che riceve legni da guerra, e mercantili. La seconda difficoltà, la quale è forse la maggiore,

si è la forte opposizione, che devesi attendere nel parlamento dai membri numerosi della contea di Cornovaglia, e di quelli della parte settentrionale, il cui guadagno diminuirebbe di molto, qualora il porto di Milford divenisse frequentato dai bastimenti, quanto lo sono al presente quelli di Plymouth, di Portsmouth ed altri. Pembrocke impiega circa 200 vascelli mercantili, e i suoi abitanti fanno un gran commercio. Il paese di Galles fa un traffico assai grande di carbon fossile coll' Inghilterra, ed anche coll' Irlanda.

Costituzione, e Governo. — Il paese di Galles è stato riunito all' Inghilterra nell' anno vigesimosettimo del regno di Enrico VIII, ed il parlamento con una legge ordinò che il suo governo fosse formato sul modello di quello d' Inghilterra. Tutte le leggi, i costumi, e diritti particolari opposti a quelli d' Inghilterra furono annullati, e gli abitanti sono stati ammessi alla partecipazione di tutti i privilegj e della libertà degl' Inglesi, e fra gli altri privilegj ottennero quello di spedire deputati al parlamento, cioè, un cavaliere per ogni contea, ed un borghigiano per ogni città di contea, ad eccezione di Merioneth. Gli statuti 34, e 35 dello stesso regno stabilirono quattro circondarj per l' amministrazione della giustizia nelle suddette contee, ed ogni contea doveva averne tre, cosicchè il capo di giustizia di Chester ha sotto la sua giurisdizione le tre contee di Flint, Denbigh, e Montgomery. Le contee di Caernarvon, Merioneth, ed Anglesey sono soggette ai tribunali di giustizia della parte settentrionale. Quelle di Caermarthen, Pembrocke, e Cardigan hanno anch' esse i loro tribunali, come pure quelli di Radnor, Brecknok, e Glamorgan. Lo statuto 18°. della regina Elisabetta dava ai quattro primi un aggiunto in qualità di giudice assessore, e così ognuno dei suddetti circondarj al presente ha due giudici, cioè un giudice capo di giustizia, ed un secondo giudice assessore.

Rendite. — La corona ha una rendita tenue bensì, ma sicura sugli utili che cava dalle miniere

di argento, e di piombo. La rendita annuale che il principe di Galles ricava dal suo principato, non oltrepassa le 7 ovvero 8,000 lire sterline.

Imprese, o arme. — Le armi del principe di Galles non hanno altra cosa differente da quelle d'Inghilterra, se non un lambello a tre punte, in esso v'ha un cappello di penne di struzzo, perchè un simile trofeo è stato preso dal principe Nero al re di Boemia ucciso nella battaglia di Poitiers, e la impresa è: *Jch Dien: io servo.*

Storia. — La quantità di piccoli principi, i quali hanno governato questo paese, rende molto intralciata la sua istoria. Pare dalla storia d'Inghilterra, che fossero principi indipendenti. Il paese era abitato da tre tribù di Brettoni, cioè dai Siluri, dai Dermeti, e dagli Ordovici. Questi popoli combatterono indefessamente contro i Romani, e non furono mai del tutto debellati: per altro una parte del paese è stata tenuta in freno dal presidio, che vi fu messo, come fanno ciò conghietturare le rovine che tuttavìa si veggono dei castelli diroccati. Quantunque i Sassoni, come si è già osservato, avessero conquistate le contee di Monmouth, e di Hereford, essi nondimeno non passarono più oltre, e così i Gallesi rimasero indipendenti governati dal loro Principe, e dalle leggi loro. Circa l'anno 870, Roderico principe di Galles divise i suoi stati fra i tre suoi figliuoli, e queste tre parti furono denominate la Dimezia, o Galles meridionale, la Povesia, o terra di Powis, e la Venedozia, o Galles settentrionale. Questa divisione annientò l'indipendenza del paese. Circa l'anno 1112 Enrico I. re d'Inghilterra, stabilì una colonia di Fiamminghi, per difendere le frontiere dell'Inghilterra: non essendovi stato alcun principe Gallese capace di opporvisi. Con tutto ciò han fatti in diversi tempi degli sforzi vigorosi per difendere la loro indipendenza minacciata dai re Normanni; e gli stessi storici inglesi confessano la giustizia dei loro diritti. Nel 1227 i principi inglesi ebbero finalmente un pretesto, per disper-

si alla conquista del paese di Galles. Llewellin suo principe ch' era vecchio, e infermiccio, essendo perseguitato da un figliuolo ribelle, Gryflyn, si mise sotto la protezione del re Enrico III., e gli giurò omaggio qual suo vassallo.

Ma l'ambizioso Odoardo I. non si fece riguardo di violare i trattati; e Llewellin principe di Galles, scosse il giogo, a cui erasi sottomesso il vecchio Llewellin; ed il re che aveva risoluto di riunire il paese di Galles al regno d'Inghilterra, radunò con sommo dispendio un' armata, alla testa della quale s'avvanzò sino a Flint; e impadronitosi dell' isola d'Anglesey, rispinse i Gallesi fino alle Montagne di *Snowdon*, e li costrinse a renderglisi tributarj. Nondimeno i Gallesi tentarono varie volte di rendersi indipendenti sotto la condotta del giovine Llewellin, il quale restò morto nel 1285 in battaglia campale. Questi ebbe per successore il suo fratello Davide ultimo principe di Galles indipendente, il quale cadendo per tradimento nelle mani d'Odoardo fu condannato ad essere impiccato, e da quel momento Odoardo pretese che il paese fosse riunito alla corona. Probabilmente verso questo tempo Odoardo ebbe la crudeltà di ordinare la strage generale dei bardi; e convinto che l'atrocità fatta commettere non bastava per assicurarsi della sua conquista, mandò nel 1282 la regina sua moglie a sgravarsi del parto nel castello di Caernarvon, colla speranza che i Gallesi sarebbero vieppiù inclinati a riconoscere l'autorità di un principe nato fra di loro. Questo principe fu lo sventurato Odoardo II., e dopo il medesimo i primogeniti dei re d'Inghilterra hanno sempre avuto il titolo di principe di Galles. Da questo tempo in poi la storia di Galles si confonde con quella d'Inghilterra. Conviene per altro osservare, che il governo si è proposto di moderare l'alterigia dei Gallesi, e di cattivarsi il loro animo coll' usare verso i medesimi dei riguardi particolari. I loro primogeniti non solamente assumono il titolo della dignità loro, ma hanno la lor corte a Lud-

low, e la corona nomina un consiglio regolare con un presidente per l'amministrazione di tutti gli affari del principato. Questo trattato di politica fu sempre riconosciuto indispensabile, ed Enrico VIII. non avendo figliuoli, fece assumere a sua figliuola Maria il titolo di principessa di Galles.

Topografia

dell'Isole vicine all' Inghilterra.

Isola di Man. — La Mona, di cui parla Tacito, è l'isola d'Anglesey, e non già l'isola di Man. Taluni credono, ch'essa tragga la sua denominazione da *mong* parola sassone, che vuol dire *fra*, perchè è situata in mezzo al canale di s. Giorgio, ed è in una distanza eguale dall'Inghilterra, dalla Scozia, e dall' Irlanda; ma sembra, che questa parola *Mona* fosse un termine generale, di cui si servivano gli antichi, per dinotare qualsivoglia isola. La sua lunghezza da settentrione a mezzodì è più di 4 leghe, la sua larghezza circa 305, e la latitudine del mezzo dell'isola di settentrione è di 54 gr. 16 min. Pretendesi, che in un giorno sereno si possano vedere tutti i tre regni. L'aria è sana, ed il clima, eccettuate alcune parti, è quasi simile al settentrione d'Inghilterra. I siti montuosi sono sterili, e le pianure molto fertili di grano, d'orzo, di segala, d'avena, di lino, di canape, di carote, e di legumi. La catena di montagne, che dividono l'isola, protegge le valli, e nello stesso tempo le rende feconde, poichè sonovi pascoli assai buoni. I ricchi possiedono de' bei cavalli d'alta statura, e di un'altra piccola razza, ma forte e focosa. Non vi si trova alcun'animale velenoso; e sulle coste vi sono molti uccelli marini, e smerghi, i quali sono assai grassi, e dilicati, poichè si nutrono ne' covaccioli dei conigli. Credesi, che quest'isola rinchiuda molte miniere di ferro, di piombo, e di rame, cave di marmo, di lavagna, e di pietra, e che queste non sieno ancora state aperte.

L' isola di Man, *Eubonia, o Monadæa.* — contiene 70 parocchie, e 4 città sulle coste.

Castle-town è la metropoli, e la sede del governo.

Beele da qualche anno in qua comincia a fiorire.

Douglas, *Duglassium*, ha il miglior mercato, fa il commercio più ricco dell' isola, ed è la città più deliziosa, e popolata a motivo del suo porto eccellente, e del suo bel molo, che si estende fino nel mare.

Ramsey, *Limnos*, è del pari ragguardevole, e deve la sua ricchezza alla vasta spiaggia, dove i bastimenti possono essere in sicuro da tutti i venti, fuorchè da quello di settentrione, e di levante. Il lettore può conoscere dalla carta, che la situazione di quest' isola è addattata per essere l'emporio de' contrabandieri, come lo era pochi anni sono.

Al tempo delle scorrerìe marittime degli Scandinavi quest' isola era il lor ricetto, ed ivi adunavansi le forze, che andavano a desolare le Ebridi, la Gran-Brettagna, e l'Irlanda. Gli abitanti hanno conservate in gran parte le loro leggi, ed i loro antichi usi.

La religione dominante è l'anglicana. Il vescovo di Sodor, e di Man gode tutti i diritti e le prerogative ecclesiastiche degli altri vescovi, ma non ha seggio nella camera dei pari, perchè la sua sede non è mai stata eretta in baronìa inglese. Uno fra i prelati, i quali hanno maggiormente onorato il carattere vescovile, fu il dottor Tommaso Wilson, vescovo di Man, che governò questa diocesi per più di 57 anni, e morì nel 1755 nell'età di 93 anni. Egli si distingueva per la sua pietà, lumi, esemplarità, benevolenza, ospitalità, zelo costante per rendere felice il popolo che gli era stato affidato. Esso promosse l' agricoltura, stabilì scuole per l' istruzione dei fanciulli di quest' isola, tradusse alcune delle sue opere ascetiche nel dialetto del paese, per renderle più generalmente utili, e istituì una biblioteca per ogni parocchia della sua diocesi. Alcune sue massime spettanti al governo ed alla disciplina ecclesiastica non erano molto liberali; ma le sue imperfezioni erano sì piccole, e le sue virtù sì grandi, ch' egli è stato benedetto dalla sua diocesi, e fu riguardato come l' ornamento della umanità.

Il Cardinal di Fleury avea conceputa di lui tanta venerazione, che a riguardo suo ottenne dalla corte di Francia, un rescritto che inibiva a qualunque corsaro di saccheggiare l'isola di Man.

Il governo ecclesiastico è ben provveduto, ed i beneficj molto ricchi. Il dialetto, che parla il popolo è composto in gran parte dell' Irlandese, e di altri idiomi differenti. Il testamento nuovo, e il libro delle preci sono stati tradotti in questo linguaggio. Gli abitanti, che sono più di 20,000 sono umani, cortesi, ed ospitali. I più agiati hanno le abitazioni costruite in pietre, e i più poveri vivono nei tugurj, e si cibano ordinariamente di pane di avena. Le produzioni, di cui fanno l'estrazione, sono lane, pelli, e candele, che spediscono in paesi esteri, e che cambiano con merci a loro necessarie. Dirimpetto al promontorio di mezzodì v'ha una piccola isola chiamata il *Calf de Man* (vitello). Essa ha una lega circa di circonferenza, ed è separata da quella di Man per la la larghezza di un quarto di miglio. — In questa isola si veggono alcune curiosità, che possono dilettare gli antiquarj, e queste consistono spezialmente in iscrizioni sepolcrali, e monumenti runici, in stiletti antichi di bronzo, ed altre armi dello stesso metallo, o di oro puro, che talvolta si trovano nello scavare la terra, la qual cosa dà a conoscere la ricchezza degli antichi padroni dell' isola.

Isola di Wight. Vectis ins. — Quest' isola è situata dirimpetto alla costa di Hampshire, da cui è separata da un canale, la cui larghezza ora è di una, ora di due leghe, e mezzo. Questa è risguardata come una parte della contea di Gouthampton, e nello spirituale dipende da Winchester. La sua maggior lunghezza da levante a ponente è di 7 leghe circa, e da settentrione a mezzo dì non è più di quattro. La sua aria è sana massimamente nelle parti meridionali. Il suo suolo è vario, ma la fertilità sua è in generale così grande, che secondo i computi fatti, qualche anno vi si raccoglie tanto grano, quanto non si può consumare dagli abitanti in otto anni, e al presente,

mercè di essere stata migliorata l' agricoltura, e che si è di molto accresciuto il terreno colto, i suoi prodotti moltiplicano, siccome va crescendo la sua popolazione. Una catena di montagne sopra cui pascolano moltissimi montoni, si stende da levante a ponente, e però divide l'isola in due parti uguali. E per entro dell' isola, e nelle parti estreme si veggono luoghi ameni, e deliziosi.

Gli abitanti dell'isola hanno fabbricate le loro case ed hanno formati i loro giardini, e luoghi di delizie ne' siti i più favoriti dalla natura. In essa isola si alleva una gran quantità di polli. I navigli noleggiati di Spithead, di Montherbank, e di Cowes vanno a farvi le loro provvigioni. La purezza dell' aria, la fertilità del terreno, e la varietà de' pascoli dell' isola è tale che viene chiamata il giardino dell' Inghilterra. Ha bellissime villereccie abitazioni, varietà grandissima di fiori, e in tanta copia, che molti vi si recano per loro diporto.

L' isola è divisa in 30 parocchie, e secondo un calcolo esatto fatto nel 1777 il numero degli abitanti ascendeva a 18,024 non comprese le milizie di presidio, che vi sono in quartiere. Le case di campagna de' ricchi sono per lo più murate di pietra, e quelle de' contadini hanno pure un bellissimo aspetto, poichè ognuna tiene il suo piccolo giardino.

Newport, *Novus-Portus*, è situata nel centro dell'isola, e può essere risguardata come la città capitale. Il fiume Medina mette capo nel canale al porto di *Cowes*, che n'è distante circa due leghe, e siccome è navigabile fino alla spiaggia, così lo rende comodo al commercio. Le sue tre vie si stendono da levante a ponente, e sono attraversate in linea retta da tre altre, che sono spaziose, pulite, e bene selciate.

Carisbrook, è un castello divenuto celebre per la prigionìa di Carlo I., il quale essendosi rifugiato in quest' isola, vi fu ritenuto prigioniere dal mese di novembre nel 1647 fino a settembre del 1648. Dopo che esso fu decapitato, questo castello fu destinato alla prigionìa de' suoi figliuoli, e la sua figliuola Elisabetta

vi terminò la sua vita. Vi sono molti altri forti che sono stati tutti fabbricati circa l'anno 36.° del regno di Enrico VIII. in quel tempo appunto, che ne furono costruiti molti simili sulle diverse coste d'Inghilterra.

Isole Sorlingue, *Insulæ Acmodæ*. — Queste isole, anticamente chiamate *Siluri*, sono un ammasso di 140 scoglj distanti circa 10 leghe dalla punta di Cornovaglia, della quale contea esse fan parte. Essendo situate le dette isole tra il canale inglese, ed il canale di s. Giorgio, vi fanno naufragio moltissimi naviglj. Alcune di quest' isole sono molto popolate, ed hanno porti sicuri, e spaziosi.

Isole della Manica. — Vi ha in questo mare altre quattro isole appartenenti all'Inghilterra, cioè Jersey, Guernsey, Alderney, e Sark, e benchè sieno più vicine alla costa di Normandìa, che a quella della Gran-Brettagna, dipendono nondimeno dal vescovado di Winchester. Queste sono riunite nella spiaggia del monte di s. Michele, tra il capo dell'Hogue nella Normandìa, e il capo Frechelle nell' Inghilterra. La distanza tra Jersey, e Sark è di 4 leghe; tra questa, e Guernsey di 7; e tra Guernsey, e Alderney di 9.

Jersey. — Quest' isola, detta anticamente *Cæsarea* era conosciuta dai Romani: si allunga nella piaggia fino al grado 49 e 7 m. di latitudine settentrionale, e sotto il quarto grado e 40. m. di longitudine di ponente, ed è distante dal ponente della Normandìa 6 leghe, e 28 dal mezzodì di Portland. La parte settentrionale è inacessibile a motivo dei monti scoscesi, che la difendono; la parte meridionale è quasi a livello del mare. L' interno è ben coltivato, e abbonda di frutti di ogni spezie, e in sì gran copia che di essi si fa squisito sidro. Le valli sono coltivate, e fertiii, e vi sono bestiami, e pecore in quantità. La coltivazione del sidro, gli accrescimenti del commercio, e le manifatture di calze sono la cagione, che si trascura l' agricoltura. Il suo mele è di una qualità squisita, e l' isola ha molto salvaggiume, e pesce ancora di singolare bontà e delicatezza.

Quest' isola non ha più di 4 leghe di lunghezza; ma l'aria vi è sana. Conta 20,000. abitanti divisi in 12 parocchie. La sua città capitale è s. Ilario, la quale non ha tra le sue mura, che 400 abitazioni, un buon porto, ed un bel castello. Quest' isola una volta apparteneva ai Carteret, cioè ad una famiglia normanna, ch' era sempre stata partigiana del re, e che ebbe l'ardire di proteggere Carlo II come principe di Galles, e come re. Allorchè nelle altre parti dell'Inghilterra niuno ardiva di riconoscerlo come tale. Il dialetto degli abitanti è un miscuglio di Francese, e d' Inglese.

Il principale loro commercio consiste in calze, ed in berrette, ma ciò loro non impedisce che non possano fare un traffico assai grande ancora di pesci con Terra-nuova, e di guadagnare con noli nel trasportar merci nel mediterraneo. Il Governatore vi è sempre mandato dalla corona; ma alla sua amministrazione civile presiede un bailo, che sotto di lui ha 12 giurati. Siccome quest' isola è un avanzo del ducato di Normandìa, così ella conserva le sue antiche istituzioni feudali, e fra le altre un' assemblea degli Stati, la quale è una piccola immagine del parlamento inglese, che era al tempo di Odoardo I.

Guernsey. — Questa isola ha una estensione di 4 leghe e mezzo, prendendola dal mezzodì a ponente, e quasi altrettanta se si prende da settentrione a levante. Non ha, che dieci parocchie officiate solamente da sei ministri, poichè quattro di esse sono state riunite, in una, e Alderney, e Sark, dipendenti da Guernsey, non ne hanno che una. Quantunque Guernsey sia più bella di Jersey, ella è però meno preziosa, imperciocchè non è, nè così bene coltivata, nè così popolata, come l' altra. Ella somministra sidro in gran quantità. La lingua degli abitanti è la francese. In tutte e due queste isole, manca la legna. Non hanno che un solo porto, detto san Pietro, che è difeso da due forti, l' uno de' quali chiamato il vecchio Castello, e l' altro Castle-Cornet. Guernsey fa parte egualmente dell' antico patrimonio de' duchi di Normandìa.

Alderney, *Ebodia*. — Quest' isola ha tre leghe circa di circonferenza, ed è la più prossima alla Normandìa, da cui è separata solamente da un braccio di mare chiamato corso di Alderney, il quale è un passaggio pericoloso quando fa burrasca, e quando s' incontrano le due correnti; fuori di questo tempo è sicuro, e le più grandi navi vi trovano acqua sufficiente. Questo angusto passaggio fu favorevole alla ritirata della flotta francese, dopo la famosa battaglia dello Hogue nel 1692. In quest' isola l' aria è sana, ed i suoi pascoli sono rinomati, e così per i suoi molti armenti, e particolamente per le vacche.

Sarck. — Questa isoletta dipende da Guernsey; e i suoi abitatori vi vivono lungamente, e godono tutti i commodi della umana vita. Il loro numero è di circa 300., e quello degli abitanti delle tre ultime isole riunite, giugne a venti mila. La religione delle quattro isole è l' anglicana.

IRLANDA.

ESTENSIONE	SITUAZIONE
Long. 100 l. (fra)	51 gr. 20 m. e 55 gr. 20 m. di lat. N.
Larg. 60 (li)	8 gr. 30 m. e 12 gr. 40 m. di long O.

Leghe quadrate - - - - - - - - - - - - - 3,051
Popolata a ragione di 655 abitanti per ogni lega quadrata.

L' Irlanda è un isola situata all' O. dell' Inghilterra, ed al S. O. della Scozia. Essa contiene 11,067,712 acri di *piantagione* d' Irlanda, che fa 17,927,864 acri d' Inghilterra. (1) La sua proporzione con l' Inghilterra, e col paese di Galles, è come di 18 a 30. Dalla parte orientale di Vexford a quella di s. David, nel paese di Galles, si contano 5 leghe; ma lo spazio tra Donaghadèe e Port-Patrick nella Scozia è alquanto maggiore di 7 leghe, e quello di Holyhead venendo al N. dal paese di Galles, è di circa 17 leghe.

Nomi, e divisioni antiche, e moderne. — Sonosi fatte molte congetture sul nome latino di quest' isola (*Hibernia*), sul nome Irlandese (Erin), ed eziandìo sul nome inglese (Ireland). E' probabile, che tutti questi nomi derivino da qualche parola fenicia, o gaelica, che significhi *l' abitazione la più rimota verso l' Ovest*.

L' Irlanda viene comunemente divisa in quattro parti, le quali sono le provincie di Leinster, di Ulster, di Connaught, e di Munster. Noi seguiremo quest' ultima divisione, come la più generale.

---

(1) *L' acro inglese è di 720 piedi di lunghezza e 72 di larghezza.*

PROVINCIE.	CONTEE.	CITTA' CAPITALI.
ULSTER, 9 Contee a Settent.	Donegal.	Raphoe.
	Antrim.	Carrickfergus.
	Londonderry.	Londonderry.
	Tyrone.	Omagh.
	Down.	Down-Patrick.
	Armagh.	Armagh.
	Monaghan.	Monaghan.
	Fermanagh.	Enniskillen.
	Cavan.	Cavan.
CONNAUGHT 5 Contee. all' Occid.	Leitrim.	Carrick-sul-Shannon.
	Sligo.	Sligo.
	Roscommon.	Roscommon.
	Mayo.	Killala.
	Galway.	Galway.
LEINSTER, 12 Contee all'Orient.	Louth.	Drogheda.
	Longford.	Longford.
	East-Meath, ovvero Meath orientale.	Trim.
	West-Meath, ovvero Meath occidentale.	Mullingar.
	King's-County, ovvero Contea del Re.	Philipstown.
	Kildare.	Kildare.
	Dublino.	DUBLINO. 8 g. 46 m. lo. O. 53 g. 30 m. l. N.
	Queen's-County, ovv. Contea della Regina.	Maryborough.
	Wicklow.	Wicklow.
	Carlow.	Carlow.
	Wexford.	Wexford.
	Kilkenny.	Kilkenny.
MUNSTER, 6 Contee al mezzo dì.	Clare.	Ennis.
	Typperary.	Clonmel.
	Limerick.	Limerick.
	Waterford.	Waterford.
	Kerry.	Tralee.
	Cork.	Cork.

Clima, stagioni, e suolo. — Il clima d'Irlanda poco è diverso da quello dell' Inghilterra, se non in quanto è più umido, a cagione che ivi il cielo è generalmente più piovoso. Le pioggie nel corso dell'anno sono più frequenti in Irlanda, che in Inghilterra. Egli è certo, che l'umidità, ancorchè non piovi punto, si è quella cosa, che costituisce il clima di quest' isola; onde si può dire, che

l'umidità sia il suo maggiore flagello. Uno scrittore ha osservato che „ i venti d' occidente, i quali sono si
„ favorevoli ad altre contrade, e così dolci ancora a
„ questa, in paragone ai venti settentrionali, sono
„ ivi nocivi all' eccesso. Imperciocchè non incontran-
„ do essi dalla parte dell'America alcuna terra che rin-
„ tuzzi la loro forza, ed essendo generalmente troppo
„ forti, in modo che i venti indiretti, che vengono
„ dall' oriente, e dall' Affrica non bastano a cambiare
„ la loro direzione, quindi recano nell'Irlanda tutti
„ i vapori di un immenso oceano. Da ciò nasce, che
„ il cielo in questo paese è quasi sempre coperto di
„ nubi, e secondo le naturali regole del riposo e dal-
„ la condensazione, questi vapori si sciolgono in così co-
„ piosi torrenti di pioggia, che in certe stagioni minac-
„ ciano la totale distruzione de' frutti della terra. A
„ questo inevitabile male che deriva da cagioni natu-
„ rali, si aggiungono alcuni altri inconvenienti, che
„ traggono origine da cagioni così morali che politiche.
„ Le mani industriose del lavoratore sono state per
„ troppo lungo tempo oziose in questo paese, qua-
„ le non avendo altri modi di vivere, che quelli che
„ trar dovrebbe dell' agricoltura, dee necessariamente
„ cadere in uno stato di languore, ogni qualvolta
„ gli agricoltori non sieno premiati. Dacche a contar
„ dal nono secolo in qua, in Irlanda si è trascurata
„ la coltura delle terre, le pioggie che da molti seco-
„ li eransi stagnate ne' bassi fondi, hanno convertite
„ vastissime pianure in paludi ricoperte di muschio,
„ e la decima parte, o poco meno di questa bell' i-
„ sola, è divenuta un ricettacolo di acque stagnanti,
„ le quali colla loro svaporazione impregnano l'aere
„ di perniciose esalazioni. „ (1) Ciò non pertanto il clima d' Irlanda, per altre ragioni è più aggradevole che quello d' Inghilterra. La state è ivi meno calda

(2) *Disertazione O'Connor.*

e men rigido il verno, nè mai si veggono que' duri ghiacci, nè quelle alte nevi, nè que' terribili effetti del fulmine come spesso si sperimentano in Inghilterra.

Come che l'umidità, di cui si è parlato, è particolarmente favorevole all'erbe, così quelli abitanti han creduto dover rivolgere a bestiami tutte le loro cure. Onde è avvenuto che la coltura è stata quasi generalmente abbandonata con grave detrimento della popolazione. Il suolo nondimeno è oltremodo variato, ed in conseguenza capace di ogni sorta di coltura conveniente a questo clima; e quanto è fertile il paese, altrettanto è vario ne' suoi prodotti. Un viaggiatore inglese, degno di fede, ha osservato che „ se si paragoni tratto per tratto di terreno la fertilità naturale de' due regni, il vantaggio sarà senza dubbio dalla parte dell' Irlanda, la qual cosa è certissima, qualora si rifletta, che alcune contee le più vaste, e le meglio coltivate dell' Inghilterra riconoscono quasi tutto il loro prodotto dall'arte, e dall' industria de' loro abitanti. „

Aggiungeremo a questo articolo alcune altre osservazioni dello stesso autore (M. Young), giacchè non si può dubitare nè della sua veracità, nè della sua dottrina, avendo egli accuratamente esaminato lo stato di quel regno.

„ Quello che più mi sorprende in Irlanda (egli dice) è la natura sassosa del suolo. Si crederebbe, che questa particolarità dovesse nuocere alla sua fertilità, eppure avviene per l' appunto il contrario. Questo fondo sassoso è così generale, che ho tutto il motivo di credere che l' isola intiera sia una vasta roccia composta di diversi strati, e di diverse specie di pietre, e che così spunti dal fondo del mare. Rare volte ho inteso dire che abbiano scavata la terra ad una certa profondità, senza trovarvi il masso. In tutte le parti del regno questo si vede apparire sino alla superficie; per intervalli, e si trova anche nelle contrade le più fertili e le più piane, quali sono Limerick, Tipperary, e Meath; senza esser d'uo-

„ po di scavare più addentro, che nè luoghi aridi.
„ Possiam noi non ravvisare in ciò la mano benefica
„ della provvidenza, la quale ha dato il suolo il più
„ sassoso forse di tutta l'Europa al clima il più umi-
„ do? Se tanta pioggia cadesse sulle argille d' Inghil-
„ terra (la quale spezie di terreno di rado si trova
„ in Irlanda, e non mai senza esser mescolato con
„ gran quantità di pietre) quanta ne cade in quest'
„ altra isola, non sarebbe mai possibile di coltivar
„ queste terre. Ma quivi finanche le rupi sono co-
„ perte di verdura, come quelle che hanno sulla lo-
„ ro superficie uno strato sottilissimo di terra. I ter-
„ reni arenosi poi, e massimamente quelli di pietre
„ da calcina, sono rivestiti di così verde, minuta, te-
„ nera, e quasi nera erbetta, che sono maravigliosi a
„ vedersi.

„ Questa qualità di terreno petroso si trova general-
„ mente in tutte le parti dell' Irlanda. Per indicare le
„ diverse nature de' terreni non si può, a dir vero, far
„ uso degli usati nomi di sabbia, di loto, di argilla, ma
„ convien sempre intendere argille sassose, loti are-
„ nosi, e sabbie miste di ghiaja. Si parla spesso in
„ Irlanda di argilla, e sopra tutto di argilla gialla,
„ ma si dice ciò, più per difetto di un vocabolo più
„ espressivo, che per dirne uno acconcio a dinotar que-
„ ste sorti di terre. Una sola volta, o due al più,
„ ho veduto l' argilla quasi pura sulla superficie del
„ suolo. La vera argilla gialla si trova su di un fondo
„ sassoso e distesa a sottilissime falde sulla superficie
„ del suolo. Non è cosa rara d' incontrare in Irlan-
„ da un loto forte, duro, tenace, e sassoso, ma un
„ suolo di questa natura è del tutto diverso dalle ar-
„ gille d' Inghilterra.

„ I loti polverizzabili, sabbionosi, asciutti, ma
„ fertili, sono ivi molto comuni, e formano il miglior
„ suolo di tutto il regno, tanto per la coltivazione,
„ quanto pel nutrimento degli armenti. Molti se ne
„ veggono nelle contee di Tipperary, e di Roscom-
„ mon. I più fertili di tutti sono i pascoli di Lime-

„ rick; nella contea di Clare, ove si allevano molti
„ tori, e fertili sono le rive del Shannone, che chia-
„ mansi *Coreasse*. Questi terreni sono loti marciti,
„ putrefatti, e polverizzabili.

„ Le sabbie, che sono terreni sì conosciuti in In-
„ ghilterra, ed ancora più comuni in Francia, in
„ Germania, in Polonia, e altresì a Pietroburgo;
„ cominciando da Gibilterra, sono quasi ignote in Ir-
„ landa, e questo suolo sabbionoso si trova soltanto nelle
„ strette gole di alcune montagne che sono in riva
„ al mare. Non ho mai veduto un fondo cretoso, nè
„ ho mai inteso dire, che ve n'abbia in Irlanda.

„ Oltre la fertilità del suolo, vi ha alcune altre
„ particolarità, delle quali, secondo il mio scopo deb-
„ bo far menzione. Pochi sono que' paesi, che sieno
„ irrigati da così grandi, e belli fiumi, e si osserva,
„ che le terre, che sono lungo questi fiumi, sono di
„ gran lunga migliori di quelle situate altrove: così
„ fatte sono le rive del Suir, del Blackwater, del Lif-
„ fey, della Boyne, del Nore, del Barrow, e in gran
„ parte quelle del Shannone, i quali fiumi tutti irri-
„ gano le più amene, e deliziose terre. Tutta volta
„ tanto è generalmente sassoso il paese, che v' ha po-
„ chi fiumi tra questi che non sieno ingombrati da' ban-
„ chi, che non impediscano l' interna navigazione.

„ Le montagne in Irlanda offrono al viaggiatore
„ quella aggradevole varietà, che non si vede mai in
„ un paese di pianura; ma nondimeno queste non
„ sono in tanto gran numero da far credere, che il
„ paese sia povero, come ordinariamente sono tutti i
„ luoghi di montagna. Le ho osservate molto da vi-
„ cino, e ne ho trascorse le più grandi, che sieno
„ nel regno, quali sono la Mangerton, e le Reeks
„ nella contea di Kerry, le Galtie in quella di Cork,
„ le alture di Mourne in quella di Down, e Crowpa-
„ trick e Nephin nella contea di Mayo. Così fatte
„ sono le principali montagne dell' Irlanda, degne
„ tutte di essere attentamente osservate dal viaggiato-
„ re, così per l' altezza, come per la loro bellezza.

„ Il suolo di questa contrada, benchè sassoso,
„ come si è detto, è sommamente fertile, e forse an-
„ che più di quello dell' Inghilterra, solo che sia col-
„ tivato a dovere. Vi si trovano ottimi fondi tanto
„ di prati naturali, quanto di terre da coltivare;
„ ma in questi ultimi tempi l'agricoltura è stata tra-
„ scurata, ancorchè il suolo sia straordinariamente
„ atto alla coltura di ogni sorta di biade. In alcu-
„ ne parti settentrionali del regno si raccoglie molto
„ lino e canapa, la qual cultura è utile particolar-
„ mente a mantener le fabbriche di tele. Vi ha in
„ Irlanda molto bestiame bovino, e molte greggie,
„ le cui lane sono di ottima qualità. La quantità di
„ burro, e di carni salate (senza comprendervi i sal-
„ sumi di pesce che s'imbarcano a Cork, e che si tra-
„ sportano in tutte le parti del mondo) è una pro-
„ va chiara della fertilità dell' Irlanda.

Vi sono in questa isola vaste paludi; quelle di *Allen* occupano un spazio di 27 leghe, e si stima, che contengano 300,000 acri. Ve ne ha ancora altre, quali grandi, e quali più piccole, sparse su tutta la superficie del paese; ma si è osservato, che le piccole non sono in più gran numero di quello che bisogna per la legna ad uso degli abitanti.

Fiumi, Spiaggie, Porti, e Laghi. — I molti fiumi, i laghi belli, le vaste piaggie, i comodi porti, i golfi, e seni di mare, che sono lungo il lido, che circonda questa isola, concorrono a formar la ricchezza e l'ornamento di questo paese. Il *Shannone*, in latino *Senus*, trae la sua origine dalle paludi di *Allen* nella contea di *Leitrim*, e divide la provincia di Connaught da tre altre provincie. Nel suo corso forma più bellissimi laghi, e dopo aver girato per un tratto di 50 leghe, scaricasi nell' Oceano fra il promontorio di Kerry, e Loophead; nel qual luogo la sua larghezza è di 3 leghe. La navigazione di questo fiume è interrotta da una catena di scogli, che verso il mezzodì di Killaloe lo traversa da una riva all' altra, ma si è ovviato a tale inconveniente con avervi forma-

to un canale, che ha costato 10 a 12,000 lire sterline, e però le acque del Shannone, dopo aver trascorso un breve tratto di cammino, vanno a sboccare in altri fiumi. Questa opera è stata utilissima a tutta la nazione. Il *Ban* (in latino *Bannus*) si scarica nell' Oceano, nelle vicinanze di Coleraine; il *Boyne*, (in latino *Buvinda*) si getta nel canale di san Giorgio a Drogheda, e così fa il *Liffey*, (in latino *Liffius*) che scarica le sue acque nella piaggia di Dublino. Questo ultimo fiume non è gran fatto grosso, e sarebbe di poco rilievo, se non traversasse questa città capitale dell'Irlanda, ove forma un vasto porto. Il *Barrow*, (in latino *Barroius*) il *Nore*, ed il *Suir* (altrimenti detto *Sewer*, in latino *Suirius*) irrigano la parte meridionale di quest'isola, e dopo aver riunite le loro correnti, vanno a perdersi nel canale al porto di Waterford.

Ma le piaggie, i porti, e i seni, che si veggono lungo tutta la costa, sono cose particolarissime dell' Irlanda, le quali procacciano a questo paese il maggior comodo, che aver si possa, e la più grande facilità al commercio co' paesi esteri, e maggiore ancora di quella, che aver possono gli altri paesi marittimi di Europa. Le principali spiaggie di mare sono quelle di Carrickfergus, Strangford, Dundrum, Carlingford, Dundalk, Dublino, Waterford, Dungarvan, Cork, Kinsale, Baltimore, Glandore, Dunmanus, Bantry, Kenmare, Dingle, Shannon-mouth, Galway, Sligo, Donegal, Killebegs, Loug-Swilly, e Lough-Foile.

L'Irlanda contiene un gran numero di laghi, o sieno *Louhgs*, secondo essi un tempo li chiamavano; e sono principalmente nelle provincie di Ulster, e di Connaught. Molti di questi laghi abbondano in modo straordinario di ottimi pesci. Il gran lago di *Neagh*, situato fra Antrim, Dowm ed Armagh merita di esser osservato per la qualità, che la sua acqua ha d' impietrire. Alcuni laghi d'Irlanda sono bellissimi a vedere, e quello spezialmente di *Killarnei*, che prende il nome da una piccola città situata nella contea di

Kerry. Questo lago, che può in tre parti dividersi, è da ogni lato circondato da montagne scoscese, da scogli, e da precipizj Le colline sono coperte di boschi, ed in certi luoghi di quelli alberi, che verdeggiano in tutte le stagioni. Questi boschi si estendono dalle cime fino quasi alle falde delle montagne, che sono bagnate dalle acque del lago, e da ogni parte veggonsi varj ruscelli cader giù da que' precipizj, alcuni de' quali dall'altezza anche di circa 300 piedi. Sulla sommità di una montagna vicina, vi ha un picciol lago di forma rotonda, del diametro di quasi un quarto di miglio, esso è chiamato *La tazza da ponce del diavolo*. — Fra le sponde della tazza, e la superficie dell' acqua, la distanza è di circa 900 piedi, e la vista del suo bacino, risguardandolo dalle alture, è maravigliosa. L'acqua è profondissima, benchè non sia senza fondo, come lo sostengono gli abitanti del paese. Le acque soverchie di questo lago scorrono per un apertura, e formano una bellissima cascata di 450 piedi di altezza. Fra le montagne, che circondano il lago dalla parte di mezzodì, si odono più eco, che rendono e ripetono le più armoniose e sorprendenti voci. Il conte di Kenmare, possessore di queste montagne, vi ha, in certe convenevoli distanze, collocati alcuni pezzi di artiglierìe per dar piacere a' viaggiatori. Il romore, che si sente, quando si scaricano, è così orribile, che credesi udire lo scoppio del tuono, quando folgora, per tutte quelle vicine montagne, ove lo strepitoso suono si va perdendo. Oltre queste artiglierìe, vi ha distribuiti alcuni strumenti musicali, quali sono pive, cornemuse e trombe, le quali rendono quel suono, che altrove farebbe una sinfonìa. Fra le scoscese vette, che circondano il lago, si vede di fronte una enorme e spaventevole roccia, chiamata *il nido delle aquile*, a cagione del gran numero di tali uccelli, che fanno il nido sopra quelle orribili balze.

Navigazione interna. L' interna navigazione dell' Irlanda può di molto essere migliorata siccome ciò si pruova dalla buona riuscita de' canali, che in molte parti del regno sono stati fatti. Uno di questi è spezialmen-

te degno di osservazione, cioè quello che si è aperto a Dublino fra il Shannone, ed il Liffey. La lunghezza di questo canale è di 20 leghe, e stabilisce una comunicazione con l'Oceano Atlantico. Nel livellare il terreno per la costruzione di questo canale, è stato necessario di farlo passare per una palude larga 8 leghe; ed essendo il terreno di sua natura spugnoso, solamente per via di lavoro, e di grandi spese si sono potute rassodare le sponde del canale.

Montagne — La lingua irlandese è forse più di ogni altra ricca quanto alle parole proprie a distinguere la forma, o la grandezza che vi ha fra una montagna e l'altra. *Knock* significa una piccola eminenza affatto isolata; *slieve*, una montagna alta, scabra, formata a strati, e che s' inalza a gradi; *bienn* o *binn*, una montagna grande di prim' ordine, la cui cima è aguzza, e scoscesa. Spesso si confondono queste due ultime specie di montagne; intanto non può dirsi che l'Irlanda, paragonata ad altre regioni, sia, propriamente parlando, un paese di montagne. Quelle di *Mowure e d'Iveagh* nella contea di Down passano per le più alte, che sieno in Irlanda. Fra queste montagne la *slieve* Denard ha 3166 piedi di altezza perpendicolare. Ve ne ha molte altre in Irlanda, ma in generale non hanno alcuna cosa degna di osservazione, se non si volessero ripetere le storie favolose, che di alcune di esse si narrano. Molte delle dette montagne contengono nel loro seno varj strati minerali, carbone fossile, pietra, lavagna, e marmo, con alcune vene di ferro, di piombo, e di rame.

Selve. — Le selve le più vaste dell'Irlanda sono situate nelle contee di Leinster, del re e della regina, ed in quelle di Vexfort, e di Carlow: nondimeno ve ne sono anche delle vaste nelle contee di Ulster, di Donegal, e nella parte settentrionale di Tyrone, nella contea di Fermanagh, lungo il lago Earne, e verso settentrione nella contea di Down, che forniscono così buon legname da far doghe, e spezialmente di quercia, che è il più

atto alla costruzione de' navigli, quanto è il migliore, che cresce in Inghilterra.

Metalli e minerali. — Le miniere d'Irlanda sono state nuovamente scoperte. Molte di queste contengono argento, e piombo; e dicesi che 30 libbre di peso della lor miniera produca una libbra di peso di argento; ma la più ricca miniera di argento è a Wicklow. Nella contea di Tipperary si sono scoperte varie miniere di rame, di piombo, e di ferro, come anche una specie di travertino ottimo per fabbricare. In una parte del regno si vede una corrente di acqua assai pregna di rame, la quale dà una notabile quantità di questo metallo. Ad estrarre questo rame si collocano in un luogo, ove cade l'acqua da una certa altezza, alcune grandi lastre di ferro; l'acido, che mantiene il rame sciolto, si stacca da questo, per attenersi al ferro, col quale ha maggiore affinità. Quando l'acqua per un dato tempo è caduta a piombo su queste piastre, allora si vede apparire il rame sotto la sua forma naturale. La piastra ne resta incrostata e talmente impregnata, che alla fine il ferro sparisce, ed altro non rimane che una piastra di rame; locchè ha fatto dire alla gente del volgo, che quest' acqua ha la virtù di cangiar il ferro in rame. Questa opinione volgare è ad evidenza erronea. Il fatto è, che il ferro resta totalmente disciolto, e trasportato nella corrente, dall'acido che prima teneva in soluzione il rame; e questo abbandonato dal suo dissolvente, diviene visibile nel precipitarsi in sulla piastra. Alcune cave di marmo che trovansi in Irlanda, contengono eziandio una spezie di porfido rigato di rosso, e di bianco; ed in molte contee si trovano cave di bella lavagna. Il carbone di terra che si cava a Kilkenny fa pochissimo fumo, una corrente di acqua, che passa per questo luogo, non vi lascia alcun sedimento; le quali particolarità, unite alla salubrità di quell'aere, hanno dato occasione a quel molto noto proverbio: *In Kilkenny ci è fuoco senza fumo, acqua senza limo, ed aria senza nebbia.*

Prodotti vegetabili ed animali di terra e di mare. — Questo capitolo conterrà poche cose, che sieno particola-

ri della sola Irlanda; imperocchè i suoi diversi prodotti sono presso a poco gli stessi che quelli d'Inghilterra, o di Scozia. L'Irlanda produce delle zolle di terra, e del muschio, che sono utilissime per far fuoco, in un paese ove la legna ed il carbone di terra sono rari. Anticamente vi erano alcuni lupi in Irlanda; ma da lunghissimo tempo questa razza fu distrutta da' loro *cani-lupi*, i quali sono più grandi de' mastini, e quanto alla forma, somigliano ai veltri, e sono docili come quelli di spagna. L'estrazione di carni salate, che si fa dall'Irlanda, come di sopra si è osservato, indica abbastanza quale innumerevole quantità di porci, e di grosso e minuto bestiame si allevi annualmente in questo regno. Si dice, che vi sia maggior quantità di conigli, che in Inghilterra; così pure sulle coste d'Irlanda si prende più pesce, che su quelle d'Inghilterra, ed alcuni di questi pesci nella loro spezie sono anche più grossi, e migliori.

Popolazione, origine degli abitanti, costumi, usi, e passatempi. — Si giudica, che l'Irlanda contenga due milioni e mezzo di abitanti; ma vi è luogo a sospettare che questo calcolo sia alterato per lo meno di un mezzo milione. Come che molto interessa il fissare, con norma la più giusta che sia possibile, il numero degli uomini delle due religioni, che abitano in Irlanda; così noi daremo quì, secondo le più esatte liste, quello stato della popolazione delle quattro provincie, che fu pubblicato nel 1733.

Provincie	*Famiglie protest.*	*Famiglie cattol.*
Ulster	62,620.	38,459.
Leinster	35,238.	92,424.
Munster	13,337.	106,407.
Connaught . . .	4,299.	44,133.
Totale —	115,494.	— Totale 231,423.

Se per ogni famiglia si contano cinque persone in contado, dieci nella città di Dublino, e sette in quella di

Cork, si avrà un totale di 2,015,229 anime: se poi altri considera quanto tempo quest' isola ha dovuto restar spopolata, per le guerre così di terra, che di mare, per quel numero grandissimo d'Irlandesi che si sono rifugiati tanto in Inghilterra, quanto nelle colonie Inglesi, ed in altre regioni, potrà agevolmente credere, che questo calcolo, fatto nel 1733 sia presso a poco applicabile al tempo presente, benchè il numero delle famiglie protestanti sia fuor di ogni dubbio accresciuto, e che anche di recente in alcuni dibattimenti del parlamento d'Irlanda, gli oratori abbiano assicurato, che il numero degli abitanti di quest'isola ascendeva a tre milioni.

Il dottor Leland, parlando de' costumi degli antichi Irlandesi, osserva, che se si consultano su questo punto gli scrittori inglesi, non si troveranno che descrizioni dettate dall'odio, e dalla parzialità; e che all' incontro, se si consultano gli scrittori della loro nazione, non altro ne' loro scritti si troverà che esagerati elogj de' loro antenati. Quelli appena concedono loro qualche virtù; e questi col loro entusiasmo a stento possono scorgere il più leggiero difetto nelle loro leggi, nel loro governo, e ne' loro usi. Gli storici inglesi li considerano talora come uomini i più spregevoli di tutta la specie umana; e gli antiquarj Irlandesi gli agguagliano a' più illustri personaggi di tutte le altre regioni di Europa. Nondimeno se vogliamo esaminare le memorie di que' tempi antichi, senza curar le leggende, e le finzioni poetiche, si troverà che i primarj personaggi Irlandesi, anche ne' loro più felici tempi, sono sempre stati quando più, e quando meno zotichi. Ora questa condizione di persone si è ordinariamente quella, che fa spiccare con maggior evidenza le virtù, o i vizj degli uomini.

Quanto agli odierni discendenti degli antichi Irlandesi, che i protestanti chiamano *Irlandesi puri*, sono generalmente rappresentati come uomini ignoranti barbari, e stupidi. Essi non possono tollerare nè le ingiurie, nè i cattivi trattamenti, e sono per la maggior parte implacabili, e violenti in tutte le loro passioni; ma per altro essi sono ingegnosi, cortesi verso

i forastieri, e fatti alla fatica. Benchè per queste qualità differiscano forse poco dagli altri loro vicini, i quali non hanno avuto educazione alcuna, pure sono accidentali, anzichè naturali le cagioni che hanno ritenuto questi uomini nello stato di barbarie. Eglino sono per la maggior parte cattolici:' nel loro proprio paese sono stati tenuti in tanto avvilimento, che non hanno mai potuto dimostrare il loro ingegno; ma qualora sono stati al servigio di qualche principe estero, essi si sono sempre segnalati o nelle armi, o nella fedeltà verso i loro signori. Molti de' loro cognomi cominciano colle sillabe *o*, ovvero *mac*, il che significa nipote, e figliuolo: anticamente la sillaba *o* era in uso fra i soli capi, o fra coloro, i quali si vanagloriavano dell'antichità della loro famiglia. La cornamusa è il loro strumento prediletto; ma le loro arie sono per lo più lente e flebili: tuttavìa fra queste moderne alcune sono allegre, ed armoniose all'orecchio, se cantate sieno da un Irlandese. Per entro il regno non si suole parlare altra lingua che la Irlandese. Sussistono tuttora in queste contrade alcuni loro usi antichi, e strani: per esempio mettono grandi urli alla morte di un loro parente, o amico. Essi hanno anche il costume di radunarsi le domeniche dopo vespro a bere insieme, e a danzare al suono della cornamusa; ma queste gozzoviglie finiscono il più delle volte con qualche briga, e con grande scandalo di tutti i forestieri. Del rimanente questi usi, siccome l' abbiamo già osservato, non sono generalmente praticati che nelle provincie le meno incivilite, e particolarmente nel Connaught; della quale contrada gli abitanti non conoscono nè il freno delle leggi, nè quello del governo e sono contenuti ne' loro doveri dal solo timore de' loro tirannici *landlordi*, i quali danno ad essi le loro terre in affitto, e li trattano senza misericordia. Il popolo minuto dell' Irlanda si assomiglia molto a' quegli antichi Brettoni, che ci vengono descritti dagli autori Romani, ovvero agl' Indiani della nostra novella America. Una casuccia, ovvero umile capanna,

formata di argilla, o di paglia, e separata nel mezzo da un muro fatto de' medesimi materiali, serve a ricettare al tempo stesso la famiglia, e le sue masserizie. In uno di questi spartimenti essi vivono, e insieme dormono, il loro fuoco di zolle, acceso in mezzo della stanza, non può altrimenti sfumare, che per un apertura fatta in mezzo del tetto. L' altro scompartimento è poi occupato da una vacca, e da tutti gli arnesi, de' quali però non fanno un cotidiano uso.

Una vacca, alle volte un cavallo, qualche pollo ed un terreno da piantarvi carote sono tutta la loro ricchezza. Un rozzo pane, pomi di terra, uova, latte, ed alle volte pesce, tale è il loro usato cibo: quantunque i loro prati sieno pieni di bestiami, tuttavolta quegl' infelici abitanti molto di rado si cibano di carni. I loro figliuoli sono nondimeno grassi, robusti, e coraggiosi. Essi appena conoscono l' uso de' vestimenti, ne' arrosiscono di andar mezzo nudi a vedere i forestieri, ed a trascorrere in simil guisa le pubbliche vie.

Ridotti a questo deplorabile stato, e del tutto dati all' ozio, migliaja di questi uomini rimangono inutili al pubblico bene, ed a se medesimi, ma se fossero stati come i loro vicini, assuefatti, e promossi all' industria, ed alla fatica, il governo avrebbe in essi rinvenuto un notabile vantaggio. Gli Spagnuoli, e spezialmente i Francesi non hanno mai lasciato di approfittarsi della infelice loro condizione, e di prendergli al loro servizio. Ma vuolsi oggidì sperare che in breve sarà questo popolo riformato. I nuovi regolamenti, e le molte nuove fabbriche istituite da protestanti in questo paese gioveranno senza dubbio molto più ad incivilire questi uomini, che non han fatto tutti i tentativi de' monarchi inglesi a ben governarli.

Quantunque i discendenti di quegli Inglesi, e Scozzesi, che dopo la conquista dell' Irlanda fatta da Enrico II, andarono ad abitar quest' isola, non sieno in così gran numero, come gl' Irlandesi medesimi, essi formano tuttavia la parte la più ricca della nazione.

Nel numero de' primi vi ha la prima classe de' nobili, i *gentlemen*, ed i mercatanti, che abitano le coste marittime tanto dalla parte di ponente, che di settentrione; quasi tutto il commercio dell' isola si fa su queste coste, e spezialmente a Belfort, Londonderry, ed in molti altri porti della provincia di Ulster, la quale, benchè il suo territorio sia povero, è la meglio coltivata e la più florida di tutto il regno. Una colonia di Scozzesi, e così altri presbiteriani, che fuggivano le persecuzioni, tanto sotto il regno di Iacopo I., quanto sotto quelli de' suoi successori, si rifuggiarono quì, e vi stabilirono questo grand' emporio di ricchezze dell' Irlanda, cioè le fabbriche di tele, le quali sono state poscia ridotte ad una gran perfezione.

Da quanto si è infino quì detto, si scorge, che l' attual popolo d' Irlanda è composto di tre ordini distinti, cioè: Primo. Gli antichi Irlandesi, persone povere, ignoranti, ed avvilite, che menano una stentata vita nelle parti interne ed occidentali dell' isola. Secondo. I discendenti degli inglesi, che abitano in Dublino, Waterford, e Cork, ed han dato un nuovo aspetto a tutte le coste, che sono dirimpetto a' quelle d' Inghilterra, con introdurre in quelle contrade le arti, il commercio, le scienze, e le loro massime religiose. Terzo. I Scozzesi, che abitano le provincie settentrionali vivono come gli altri Scozzesi, e sono affezionatissimi alla loro religione, ed all' usato loro modo di vivere, in guisa che passerà naturalmente più di un secolo, prima che gli abitanti dell' Irlanda sieno talmente confusi, e consolidati insieme, da non formar più che un popolo solo. L' ordine distinto, che vien appellato *Gentry*, e le persone le più ricche dell' Irlanda, hanno presso a poco lo stesso linguaggio, lo stesso abbigliamento, e le stesse maniere ed usi, che hanno le persone del medesimo ordine in Inghilterra. Gl' Irlandesi sono in ciò imitatori, anzi emuli degl' inglesi: essi si gloriano di essere generosi ed ospitali; ma vi ha luogo a sospettare che la loro

ospitalità derivi piuttosto dalla ostentazione, che dalla vera liberalità.

Religione; — Sì l' Irlanda, come l' Inghilterra hanno la medesima religione, e disciplina ecclesiastica. La Religione cattolica in Irlanda è molto propagata. I cattolici Irlandesi hanno sempre i loro vescovi, e pastori, che vivono di offerte de' cristiani fedeli.

L' Irlanda contiene per lo meno tante sette, quante ne ha l' Inghilterra. Vi si trovano specialmente presbiteriani, anabatisti, quaqueri, e metodisti, le quali sette sono tutte tollerate: sono stati fatti grandi sforzi, pure dopo il regno di Jacopo I. per istabilire ivi le scuole libere, le quali tendessero ad incivilire i popoli, ed a convertire al protestantismo i cattolici. L' istituzione della *Società stabilita a promovere le scuole protestanti Inglesi*, benchè non cominci che dall' anno 1717, pure ha avuto qualche effetto, e molte altre istituzioni di simil natura sono egualmente pervenute ad introdurre l' industria e le scienze fra gl' Irlandesi, ed il governo d' Irlanda non ha lasciato alcun mezzo intentato, onde giungere a questo scopo; ma è stato fatto poco conto de' favori del parlamento in questa parte, e però le intenzioni de' governanti sono rimaste deluse.

Arcivescovadi e Vescovadi. — Quattro sono gli arcivescovadi, cioè Armagh, Dublino, Cashel, e Tuam. I vescovadi poi sono 18: Gloger, Clonfert, Clovne, Cork, Derry, Down, Dromore, Elphin, Kildare, Killala, Kilmore, Killaloe, Leinghlin, Limerick, Meath, Ossory, Raphoe, e Waterford.

Lingua. — La lingua irlandese, in quanto all' essenza, è la stessa che l' inglese, e che quella del paese di Galles, e simile a quel dialetto di lingua celtica, che usano i montanari della Scozia, che abitano le spiaggie dirimpetto all' Irlanda. Ciò non ostante questa lingua ha sofferto diverse alterazioni in tutti questi luoghi; ma non già tali che un Inglese, un Gallese, ed un montanaro non possano fra loro intendersi. L' uso della lingua irlandese comunica a chi parla ancora l' inglese

una così aspra pronunzia, che si stende generalmente fino alle persone di alto affare, che non comprendono l'irlandese. Egli è probabile, che da quì a qualche secolo la lingua irlandese si troverà nel novero delle lingue morte.

Scienze, e Dotti. — Alcuni scrittori sono di avviso, che le scienze sieno state di buon' ora coltivate in Irlanda. Il sig. O' Halloran dice, che secondo tutte le apparenze gl' Irlandesi sono stati popoli colti anche ne' più rimoti secoli dell' antichità, e che veramente chiamar si possono i padri delle belle lettere. Vien riferito, che l' Egitto ricevè le arti e le lettere da un fenicio chiamato Niolo, il quale si dice che fosse uno de' principali antenati della stirpe irlandese; ma molti risguardano come favolose tali tradizioni, e si osserva che per lungo corso di tempo prima d' introdursi il cristianesimo in Irlanda, non erasi scoperto in questo paese alcun monumento letterario; e che tutto ciò, che risguarda i secoli anteriori a questo tempo, è fondato solamente sulla fede di qualche scrittore cristiano, su qualche collezione de' loro antichi poeti, o sulle copie di alcune memorie, che si credono scritte ne' tempi del paganesimo.

Vien riferito eziandìo, che s. Patrizio (1), allorchè approdò in Irlanda, vi trovò gran numero di santi e dotti predicatori, che avevano divoti ed ubbidienti settarj. Camdem narra che „ i discepoli irlandesi di s. Patrizio „ fecero così rapidi progressi nel cristianesimo, che nel „ secolo susseguente l' Irlanda veniva distinta colla deno- „ minazione di *Patria sanctorum.* I loro monaci erano „ sì eccellenti nelle scienze e nella pietà, che in- „ viavano piccole colonie, composte di uomini i più dot- „ ti, in tutte le parti di Europa; e furono queste colonie „ religiose quelle, che fondarono la badìa di Luxeuil „ nella Franca-Contea, quella di Bobbio in Italia, quel- „ la di Vurtzbourg in Franconia, quella di s. Gallo

(1) *Alcuni autori hanno asserito che s. Patrizio era Scozzese; ma il sig. O'Halloran nega questo fatto, e dice che colle più autentiche memorie vien provato, che s. Patrizio era oriundo del paese di Galles.*

„ in Elvezia, e quelle di Malmsbury, e di Lindisfarran
„ con molti monisteri in Inghilterra. " Il venerabile Beda attesta ancora, che verso la metà del 7.° secolo molti Anglo-Sassoni, tanto della nobiltà, quanto del minuto popolo, abbandonavano il lor paese per andar ad istruirsi in Irlanda, e a vivere in que' monisteri, che erano meglio regolati che quelli di ogni altro paese. Quivi gli Scozzesi (così egli chiama gl'Irlandesi) li mantenevano, gl'istruivano, e somministravano loro libri, senza riceverne alcun pagamento. „ Questo attestato, dice il
„ Lord Littleton, fa onore al tempo stesso al sapere,
„ all' ospitalità, ed alla beneficenza di quella nazio-
„ ne. „ Il dottor Leland osserva che una tale affluenza di esteri verso una terra del tutto isolata, ed in un tempo in cui l' Europa era immersa nella ignoranza e nella confusione, è una sufficiente prova, che questo paese era veramente il centro delle scienze; ed in questo caso, non dee sembrar nè sorprendente, nè inverisimile, che il solo seminario di Armagh avesse, secondochè riferiscono alcuni autori Irlandesi, 7,000 studenti, benchè si contasse allora un gran numero ancora di altri collegi in Irlanda.

Pure, in questi ultimi secoli alcuni Irlandesi si sono segnalati nella repubblica delle lettere. Niuno può negare che l' arcivescovo Usher non abbia fatto onore alla letteratura; il decano Swift, il quale era nativo d' Irlanda, non ha forse mai avuto chi l' agguagli nella poesia comica, e satirica. La vivace fantasìa di Farquhar è nota a tutti coloro, cui piacciono le opere drammatiche; e fra gli uomini illustri, usciti recentemente dall' Irlanda, si può far onorevole menzione de' nomi di sir Riccardo Steele, del vescovo Berkeley, di Parnell, di Sterne e di Goldsmith.

Università. — L' Irlanda ha una sola università, la quale vien chiamata collegio della Trinità. Questo consiste in due vasti cortili quadrati, i quali contengono 33 appartamenti, e ciascuno di questi ha 8 stanze. Tre lati di uno di questi cortili quadrati sono edificati di mattoni, ed il quarto, che contiene una

magnifica biblioteca, è costruito in pietre così cattive, che poco a poco va rovinando. L' interno di questo edifizio è bello e comodissimo; le pareti sue sono adorne de' busti di molti illustri uomini, così antichi, che moderni. La maggior parte de' libri che in questa biblioteca si contengono è stata raccolta dal vescovo Usher, il quale fu membro di questa società fin dalla sua fondazione, e fu l' uomo il più dotto, che questa abbia avuto. Il quadrato nuovo, di cui tre lati ne sono stati edificati nel corso di questi 30 ultimi anni alle spese del parlamento, è perciò chiamato il *cortile quadrato del parlamento*. Questo è fatto di travertino; ha la facciata dirimpetto alla città di Dublino, ed è adorna di pilastri, di festoni, ecc.

La facciata della casa del Rettore del Collegio è bensì piccola, ma bella, ed è interamente fatta di pietre di Portland. (1) La cappella è un edifizio molto usuale, e così fatta è pure la vecchia sala (*hall*) che serve agli esercizj della gioventù; ma la sala nuova, ove mangiano tutti i membri della società, è grande e bella. Si vede nel loro museo una collezione di figure di cera, che rappresentano i diversi stati, o tempi di gravidanza di una donna. Queste figure sono state fatte secondo i scheletri naturali; e questo lavoro ha costato quasi tutta la vita di un celebre artefice francese.

Questo seminario fu fondato e dotato dalla regina Elisabetta, e il numero de' suoi scolari oggidì non ascende forse a 400.

Il collegio della Trinità ha il privilegio di conferire i gradi di baccelliere, di maestro, di dottore in qualsisia facoltà. I suoi prefetti sono il cancelliere, o il vice-cancelliere, e l'arcivescovo di Dublino.

Antichità, e rarità naturali ed artificiali. — Noi abbiamo già parlato de' cani-lupi, che sono in Irlan-

---

(1) *Questa è di una gran magnificenza tanto in Inghilterra, che in Irlanda.*

da. Ora vuolsi dire degli astori, e de' girifalchi, i quali sono quì rinomati per la loro forma e bellezza, e credesi che il *moose-deer* sia nativo di quest' isola. Qualche volta nello scavar la terra, si trovano le corna di quest' animale, che sono di una maravigliosa grandezza, un pajo delle quali aveano quasi undici piedi di distanza dalla punta del destro a quella del sinistro corno. Ma la rarità maggiore di storia naturale che trovasi in Irlanda, si è la famosa così detta *diga de' Giganti* nella contea di Antrim, distante circa tre leghe da Colerain. Ecco la descrizione, che ne fa il dottor Pococke, già vescovo di Ossory, celebre viaggiatore, e dotto antiquario. „ Ho misurato, „ dic'egli, la punta la più occidentale al luogo ove „ il mare era più alto, ed ho trovato che la distan- „ za era di 360 piedi cominciando dal luogo ove prin- „ cipia il pendìo; ma mi fu detto che là dove il mare „ è più basso, questa punta si estende fino alla di- „ stanza di altri 60 piedi, e che finalmente si perde- „ va scendendo nel mare. Misurando poi la punta „ orientale, ho trovato che questa era 540 piedi di- „ stante dal luogo ove incomincia il pendio, ed ho „ veduto allora che questa declinava all' oriente, e si „ perdeva anch' essa nel mare. „

„ La *diga* è composta di pilastri tutti di forma „ angolare, alcuni de' quali hanno soli tre lati, ed al- „ tri sino ad otto. La punta orientale dal sito ove si „ congiugne collo scoglio, termina con una scesa per- „ pendicolare formata da' lati de' pilastri, che sono „ perpendicolarmente tagliati, e de' quali alcuni han- „ no 33 piedi e 4 oncie di altezza. Ogni pilastro è „ composto di varj ordini di pietre le une poste sopra „ le altre, la grossezza delle quali è di mezzo, e fino „ di circa un piede; e quello che più reca maravi- „ glia, si è che in alcuni strati queste pietre sono „ così convesse, che le loro curvature formano quasi „ un quarto di sfera, intorno alle quali sta come una „ cornice, che fortemente le tiene insieme unite; „ perciocchè, essendo ogni pietra a quelle opposta con-

„ cava avviene, che s' incastrano esattamente con quel-
„ le, che stanno di sotto. Il diametro di questi pilastri
„ è ora di uno, ora di due piedi, ed ognuno di es-
„ si è generalmente composto di 40 strati di pietre, delle
„ quali molte si possono agevolmente separare dalle al-
„ tre, e sulla sommità di questi pilastri può benissimo
„ un uomo camminare sino alle sponde dell' acqua.

„ Ma questa non è già la qualità la più singola-
„ re della *diga*; imperocchè i diversi strati, che la
„ compongono, sono una cosa molto più straordinaria.
„ Questa diga, dalla base, la quale è di pietra nericcia,
„ sino all' altezza di circa 60 piedi è tutta rigata nel-
„ la parte piana da diversi strati di pietra rossiccia,
„ ognuno de' quali è di circa 4 oncie di grossezza, e
„ sempre in distanza eguale l' uno dall' altro, e che
„ del tutto si assomiglia ad un lavoro di calcistruzzo.
„ Sopra questo strato di pietre ve n' ha un altro di 10
„ piedi di grossezza diviso nel medesimo modo, ed in-
„ di un altro strato di pietre rosse alto 20 piedi, so-
„ pra il quale poggia un ordine di pilastri ritti; e so-
„ pra questi vi è un altro strato di pietra nera di cir-
„ ca 20 piedi di altezza, ed indi un'altr' ordine di pi-
„ lastri, i quali in certi siti uguagliano la sommi-
„ tà degli scogli, in altri sono più bassi, ed in altri
„ finalmente superano l' altezza de' scogli, ed in quest'
„ ultimo caso sono chiamati *cammini*. Tutto questo
„ cumulo di scogli occupa lo spazio di quasi una lega. „

Le cavità, le belle prospettive, le cateratte, ed altre amene, o straordinarie cose che spettano alla storia naturale, sono in sì gran numero in Irlanda, che non si possono annoverare tra le rarità, e molti scrittori ne hanno tuttavìa data la descrizione. Riguardo poi alle rarità artifiziali dell' Irlanda, le principali sono i fari, ovvero le torri di pietra, costruite in forma rotonda, che si veggono lungo le spiaggie. Si crede, che questi fari sieno stati edificati da' Danesi, e da' Norvegiani, ai quali in tempo delle loro piraterìe servivano come di torri di osservazione, di vedette, di fanali, ovvero di segnali loro.

Topografia.

Città, piazze forti, fortezze, ed altri edifizj pubblici, e privati.

Ulster. (*Ultonia*) Donnegal ovvero Tyrconnel. — Questa contea giace lungo il mare, ed è mediocremente fertile.

Donnegal, (*Dungalia*) città capitale, è situata all' estremità di una grande rada. Il suo commercio è quasi nullo, e non contiene alcuna cosa che sia degna di osservazione.

Antrim. — E' questa la contea la più settentrionale dell' Irlanda, e quella appunto, in cui si trova la famosa *Diga de' Giganti*, di cui abbiam data qui di sopra la descrizione nell' articolo *Antichità*.

Carrickfergus, (*Rupes-Fergusii*) Città capitale, ed è posta sopra un golfo. Questa città è ricca e popolata, ed ha un buon porto, ed un castello alla sua difesa. Nel 1760 fu presa e messa a sacco da Thurot, capitano di nave francese.

Antrim. *Antrimum*. — Si è un borgo fabbricato in un sito ameno, ed ha non che un buon mercato, ma ancora un porto.

Londonderry. — Si è questo un paese non murato, ma fertilissimo, vicino al fiume Bann che lo bagna colle feconde, e limpide sue acque. Le conchiglie, che si raccolgono in sulle sue rive sono il concime il più usato in quella contea.

Londonderry, (*Roboretum*), è una piazza moderna, edificata da alcuni avventurieri di Londra sotto il regno di Jacopo I.: questa città propriamente parlando, non ha che due sole vie, le quali si incrociano nel mezzo, e queste sono assai pulite e ben selciate, come altresì le case sono per la maggior parte fabbricate di pietre. La sua chiesa è bella, come anche la piazza del mercato. Vi è una contrada sull' acqua lungo il porto. Le sue fortificazioni non sono capaci

di una lunga resistenza; ma nondimeno è da considerare, che nel 1689 sostenne un lungo assedio contro il re Jacopo II. Gli abitanti di Londonderry fanno un gran commercio di aringhe, e oltre ciò hanno una notabile parte in quello delle indie occidentali, per fare il quale questa contea è in un luogo molto favorevole.

Tyrone. — Ancorchè questa contea sia in gran parte montuosa, essa contuttociò non la cede a molte contee del regno per la ricchezza del suolo e per la quantità de' suoi buoni pascoli.

Omagh, *Clogher*, (*Clocheria*), e *Dungannon* con un castello, sono le principali città di questa contea.

Down. — Da questa contea prende la sua sorgente il fiume *Rann*.

Down, o *Down-Patrick*, *Dunum*, giace due leghe distante dalla spiaggia, ed è città capitale, e sede di un vescovado, che è stato incorporato a quello di Connor, ed ha oltre a ciò, una fiorìta fabbrica di tele, ed invía due deputati.

Armagh. — Questa contea è una delle più fertili dell' Irlanda.

Armagh, *Armacha*, era anticamente città grande, ma oggidì essa è piccola e meschina; è nondimeno sede di un arcivescovo, ed ha il diritto di tener mercato. L'unica cosa che in essa sia degna di osservarsi è la sua cattredale. Verso la metà del decimosettimo secolo ebbe questa per arcivescovo il dotto Usserio, il quale ha dilucidato il caos della cronologìa.

Monaghan. — Questa contea è piena di montagne, di selve, e di paludi.

Monaghan, *Monaghanum*, città capitale, piccola assai, e bella, la quale ha molte buone, e diverse manifatture.

Fermanagh. Il lago *Lough-Ern* occupa una terza parte di questa contea, la quale altronde non ha che selve, e paludi.

Enniskiling, è città capitale, situata in un isola

in mezzo al lago. Ha una fortezza celebre per la difesa che ivi fecero i protestanti nel 1689 contro l'armata del re Jacopo.

Cavan. — In questa contea fiorisce l'agricoltura, e vi sono molti laghi di amena veduta.

Cavan, *Cavanium*, e *Belturet*, sono le sue città principali. In quest'ultima si fa una buona fiera di telerìe.

Connaugth, — *Leitrim*. — Questa contea è circondata di montagne; ma abbonda di pascoli, e per conseguente ancora di bestiami:

Leitrim, *Letrumum*, sul *Shannone* è la sua città capitale.

Sligo, ovvero Slego. — Questa contea è in gran parte piena di montagne, ma la parte piana ha ottimi pascoli.

Sligo, *Slegum*, città capitale, situata su di un golfo, ha un porto comodo, un castello, e fa un buon traffico di lane.

Roscommon. — Questa contèa è abbastanza fertile e massimamente in biade.

Roscommon, (*Roscomenum*) città capitale, e *Boile* sono le principali città della contea.

Mayo. — In questa contea vi ha pascoli, armenti, biade, animali selvaggi e molto mele.

Killala, è città capitale situata su di un golfo.

Galway. — Questa contea è tutta d'intorno addentellata da molti piccoli seni, da piccole piaggie, da verdeggianti isole, e da duri ed aspri scogli. Il suo territorio, benchè montuoso, è di mediocre bontà. Vi sono i laghi *Lough-Mark*, e *Lough-Corrib*.

Galway, (*Galliva*) è città capitale, che giace all'estremità della grande spiaggia dello stesso nome, ed è circondata di forti trincee. Le sue vie sono larghe, ritte, piane, e le case sono generalmente fabbricate in pietra. Ha gran commercio, grande e sicuro porto, non che un castello, che lo difende.

Leinster, (*Lagenia*) — Louth, *Lutum*. — Si è que-

sta la meno estesa contea dell' Irlanda. Anticamento essa faceva parte della provincia di Ulster.

Drogheda (*Drogheda*), città capitale alla foce del fiume *Bogue*, è una piazza fortissima, e molto popolata, ed ha un buon porto, e vi si fa un mercato, che è molto frequentato.

Longford. E' un paese sufficientemente buono sulle rive del *Shannone*.

Longford, (*Longofordium*) è un borgo verso il centro della contea, ed è il principale suo luogo.

Meath Orientale.— Questa contea è fertile, amena e molto popolata, ed abbonda spezialmente di grano. La sua città capitale è

Trim, che è piccola, e posta sul fiumè *Boyne*.

Meath Occidentale. — In questa contea si veggono alquanti piccoli laghi, abbondantissimi di pesci, alcune paludi, e buoni pascoli.

Mullingar (*Molingaria*) è città capitale, ma piccola, situata verso il mezzo della contea.

King' s-County, ovvero *Contea del Re.* — Questa contea porta questo nome in onore di Filippo II re di Spagna; nulla vi ha in essa degno di osservazione..

Philips-Town, ovvero *Kings-Town*, (*Regiopolis*) è la città capitale.

Kildare. — Questa contea è in parte paludosa, e in parte fertile.

Kildare, (*Kildaria*) piccola città capitale situata quasi nel centro della contea.

Dublino (*Dublinum*, o *Eblana*) è la città capitale della contea, e di tutta l'Irlanda, la quale e per la sua grandezza, e per la quantità de' suoi abitanti è riputata la seconda degli stati del re d'Inghilterra. Ella è presso a poco di uguale grandezza di Stockolm, di Copenhague, Berlino, e Marsiglia. La sua popolazione è di circa 200,000 anime. Ella è distante 90 leghe al N. O. da Londra, e quasi 20 leghe all' O. da Holy-Head nel N. del paese di Galles. Quest'ultima città è il ricetto di tutti i legni da tragitto tra la gran Brettagna, e l'Irlanda. Dublino

giace tre leghe lontana dal mare, all' estremità di una grande spiaggia, alla quale la città dà il suo nome, e sta in sul fiume Liffey, che la divide in due parti uguali. Lungo le due rive del fiume, vi ha per quanto è grande la città, larghissime vie, ove si caricano, e scaricano tutti i navigli mercantili di sotto del primo ponte, dinnanzi alle porte de' magazzini de' mercatanti. I forestieri, a prima giunta in questa piaggia, che ha tre leghe di larghezza, e che, quando il mare è tempestoso, è molto pericolosa, stupefatti vedono la bella corona, che da lungi fanno le montagne di Wicklow; ma Dublino, giacendo in un luogo alquanto basso, non ha che un mediocre aspetto. Questa città si assomiglia moltissimo a quella di Londra, e le case sono di mattoni. Le vie vecchie sono strette, e basse, ma le nuove sono belle quanto quelle della città capitale dell' Inghilterra. Bellissima fra le altre è la via di Sackville, che ancora chiamasi il *Mail*. Belle, alte, ed uguali sono le sue case, e per quanto è lunga la strada, vi sono ai due lati due passeggi di uguale larghezza, e coperti d'arena per comodo di chi vuole andare a passo camminando.

Il fiume *Liffey*, benchè sia navigabile ancora per i grossi legni fino alla dogana, cioè a dire sino al centro della città, è nondimeno un piccol fiume in confronto del Tamigi. Sul fiume Liffey si veggono due bei ponti di pietra, edificati ultimamente sul modello del ponte di Westminster. Anticamente il centro di Dublino, che si trova nelle vicinanze della casa delle dogane, era molto ingombrato, il che era di grande impedimento al commercio. Ma di recente si è aperta in questo luogo una bella strada, che conduce dal ponte di Essex al castello, ov'è la residenza del lord Luogotenente. E' stata pure costruita una nuova *borsa* di una elegante struttura, e tutta di pietre bianche, la quale è adorna di mezze colonne di ordine corintio, di una cupola, ec. ec. I quartieri sono in una amena situazione sopra un' altura presso il fiume, e consistono in quattro spaziosi cortili; quinci escono i soldati ogni giorno a guarda-

te i diversi luoghi della città. Questi quartieri sono i più grandi, ed i più compiuti di tutti quelli dell' Europa, e potrebbero contenere tre mila fanti, o mille cavalieri.

Il mercato delle tele è stato edificato a pubbliche spese, e fu aperto la prima volta nel 1728. In esso si ricevono e si collocano in comodi luoghi tutte le tele, che si recano al mercato di Dublino. Questo mercato è sotto la direzione de' sopraintendenti alle manifatture di telerie dell' Irlanda, i quali sono il lord cancelliere, il primate, l' arcivescovo di Dublino, ed i più nobili, e gentili uomini della città. Questo stabilimento è di una grande utilità alla nazione, come quello che v' impiega più migliaja di uomini, che concorrono ad arrichire il regno.

Stephen' s-green è un quadrato molto vasto, intorno al quale vi è un passeggio di minuta arena di quasi un miglio di lunghezza. Quivi vanno a diporto tutti gli agiati cittadini ogni sera, ed ogni domenica in sul vespro. Questo delizioso passeggio è bellissimo a vedere, massimamente quando fa bel tempo. Più case, tra quelle che circondano la piazza, sono bellissime, e null' altro loro manca, se non che sieno tra loro uguali. Questo difetto sarà però compensato dalla bellezza ed uniformità di un altro quadrato egualmente spazioso, di cui se n' è fatto il disegno, e che in parte è già edificato in vicinanza di *Stephen' s-green*. Le case di questo quadrato sono tutte alte ad uguale livello, e fabbricate in pietra sino al primo piano, il che rende questa piazza così magnifica, e di così rara bellezza, che ben si può affermare, ch' ella avanzi qualunque altro edifizio di questo genere in Inghilterra, se pure se ne eccettui *Bath*. La facciata del collegio della Trinità è pure fatta di pietre di Portland, ed è alta più di 300 piedi.

Ma una delle più grandi, e più commendevoli opere, che gli uomini hanno tentato, e preso ad eseguire in questo secolo, è quella di un muro di pietra quasi della larghezza di una via ordinaria, di un' altezza proporzionata, e della lunghezza di una lega. Questo muro è stato innalzato per far argine alle acque del canale della

rada, e per così assicurare le navi dalle tempeste.

Il governo civile sta nelle mani del lord *Maire*, e di diversi uffiziali, siccome lo è quello di Londra. Il lord maire, in forza di un'antica carta, è obbligato ogni anno di mettersi a cavallo con 24 compagnie di cittadini, e di girare per tutta la città, e ne' suoi contorni, che sono di sua giurisdizione: e in tale occasione gli abitanti della città fanno a gara di apparire pomposi, dal che sovente ne può seguir danno alle famiglie loro.

Vi ha in Dublino più spedali, cioè uno regio, come quello di Chelsea, che serve di ricovero a que' poveri soldati, che non possono più durare le fatiche della guerra; un'altro per gl' infermi molto bello, ed ornato di giardini; ed uno de' pazzi, fondato dal celebre decano Swift, ch' egli medesimo morì pazzo, e inoltre molti altri per diverse malattìe.

In Inghilterra, in Francia, ed in Italia il viaggiatore trova di belle, vaghe, e ricche prospettive, ma pure qualche volta gli vengono a noja le conformi, ed uguali bellezze, alle quali spesso si abbatte. In Irlanda, e nelle parti settentrionali dell' Inghilterra si veggono maggiori varietà. Quelle inospite montagne, che colla lor cima superano le nubi, que' laghi immensi, sparsi di isole boschive, le cavità, le gole de' monti, le cateratte, le innumerevoli quantità di uccelli, che da una rupe all' altra svolazzano, e quelle tante rarità naturali, che a lui sotto mille diverse forme si presentano, senza che nulla vi sia di artefatto, sorprendono la sua immaginazione, e dilettano spezialmente gli ammiratori della natura.

Queen's-County, ovvero la contea della regina. — Si è dato un tal nome a questa contea in onore della prima regina Maria, sotto il regno della quale fu eretta, ed è molto simile a King's-County.

Mary-Boroug, ovvero *Queen's-Town*, è la sua città capitale, ed è un piccolo borgo.

Wicklow. Si trovano in questa contea alcune miniere di rame che fruttano moltissimo.

Wicklow, (*Viclovium*) è la sua città capitale, situata in riva al mare, che ha un angusto porto alla

foce del fiume *Letrieu*. Nel 1765 il parlamento acconsentì di darle la somma di 57,936 franchi pel mantenimento di questo porto.

Carlow. — Questa contea è abbastanza fertile, ma vi sono in essa molti boschi.

Carlow, o *Caterlagh*, (*Caterlogum*) città capitale, e situata sul fiume *Barrow*.

Wexford. — Il suolo di questa contea è bastantemente fertile, vi sono in essa molte montagne, assai alte, ed avvi una miniera di argento.

Wexford, (*Vexfordia*) città capitale, alla foce del fiume *Slaney*, è stata lungo tempo considerata come la prima città dell'Irlanda; in essa si formò la prima colonia inglese. Questa città conserva ancora un resto del suo antico splendore. I suoi edifizj sono ben fabbricati, ed ha un porto comodo.

Kilkenny. — Questa contea è sommamente fertile, popolatissima, e adorna, più che ogni altra, di ville deliziose ed amene. Il comune proverbio dice, che Kilkenny ha fuoco senza fumo, terra senza paludi, acqua senza limo, ed aria senza nebbia. Questa è inoltre notabile per le sue miniere di carbone fossile, e per le sue cave di marmo.

Kilkenny, (*Kilkennia*) è la capitale della contea, essa passa fra le più popolate e le più mercantili città dell'Irlanda. Questa consiste in due parti, cioè nella città vecchia, ovvero irlandese, la quale oggidì non è che un sobborgo; e nella città nuova, o inglese, che al presente è propriamente chiamata città. Essa era anticamente sede di un vescovo: ha un buon commercio, è luogo di mercato, e vi sono fabbriche di panno ordinario, e di belle coperte da letto.

Munster, (*Momonia*) — Clare. — Si è questo un paese mediocre, ma mal coltivato. I suoi cavalli sono creduti i migliori del regno.

Clare, (*Clara*), giace nella parte settentrionale di un lago formato dal *Shannone*, e *Killalow* presso la cateratta del medesimo fiume, sono le principali città di questa contea.

Typperary. — Questa contea verso settentrione è montuosa, e sterile: dalle parti di mezzodì, e di ponente produce grano in abbondanza. Il bestiame il più grosso, e 'l più bello dell' Irlanda è frutto di questa contea; vi ha pure miniere di piombo, di ferro, e di rame.

Cashel, (*Casella*, o *Cassilia*) e *Carrick*, sono le principali città di questa contea. La cattedrale di Cashel, situata su di una rupe, è tenuta per la più antica di tutto il regno.

Limerick. — La popolazione di questa contea è numerosa, ed ubertoso è il suo suolo.

Limerick, (*Laberus*). Città capitale, e fortificata dalla natura, per esser edificata su di un' isola, circondata dal *Shannone*; ma è però del tutto smantellata. Questa è la sede vescovile, e la metropoli della provincia di Munster. In altri tempi era risguardata come la piazza più forte dell' Irlanda; ed un secolo addietro passava per la seconda città del regno. Oggidì, benchè venuta in basso stato, tuttavìa non è meno florida di prima. Cork è la cagione della sua decadenza. Limerick è ancor popolata, ricca, e città di commercio: essa è divisa in città alta, e bassa; le sue fabbriche di pannilini, e pannilani, e di carta sono in un florido stato, di quali generi si fa gran smercio ne' paesi esteri. Oltre la cattedrale e le altre chiese, vi si veggono molti spedali, e gran numero di pubblici edifizj di una somma bellezza. Il re Guglielmo nel 1690 fu astretto di levare l' assedio da Limerick; ma nel 1691 le soldatesche si arresero a buone condizioni.

Waterford. — Questa contèa è una penisola formata dal mare, dal *Blackwater*, e dal *Suir*; il suo suolo è in parte montuoso, ed in parte fertile,

Waterford, (*Vaterfordia*) è città capitale, porto e la sede di un vescovo, ed è la seconda piazza del regno, quanto alla sua ricchezza, e popolazione. Essa ha molti privilegj. Le sue strade sono strette, e l' aere non è molto salubre; ma il suo porto è ottimo, e comodissimo al commercio, poichè i naviglj anche i più cari-

chi possono approdare davanti le abitazioni. Questa città è situata sul fiume *Suir*, ed ha 20,000 abitanti.

Kerry. — Questa contèa è molto montuosa e piena di boschi. Verso il centro di essa trovasi il piccol lago detto *Lene*, il quale è circondato da bellissime ed amenissime rive, e che forma una penisola, ove dicesi, che vi si trovino miniere di argento, e di piombo.

Tralèe, che giace all' estremità di un golfo, e *Dingle* (*Dingla*) che sta all' ingresso della piaggia dello stesso nome, ne sono le città principali. Quest' ultima ha un porto comodo, e passa per una delle più belle città dell' Irlanda.

Cork. — Questa contea era anticamente un regno; oggidì non vi si veggono che boschi, monti, e prati.

Cork (*Corcagia*). Città capitale, la quale per la sua ampiezza, per la sua ricchezza e pel suo commercio si può dire la seconda città dell' Irlanda. Essa è distante 43. leghe S. O. da Dublino, e contiene più di 8,500. case. Il suo porto è profondo, e ben difeso da tutti i venti; ma i soli piccoli legni possono ascendere sino alla città, ch' è situata circa a due leghe di distanza dalla riva del mare, sul fiume *Lee*. Questo si è il primo porto mercantile del regno, ove s' imbarcano più carni di bue, più sevo e burro, che in tutti gli altri porti dell' isola. Per cagione appunto di questo commercio Cork è il ricetto di un gran numero di navigli e di tutti quelli spezialmente che l' Ighilterra spedisce per la Giammaica, per le Barbadi, e per tutte le isole Caraìbi. Quivi approdano tutti a provvedersi di vettovaglie, e a prender carico.

Kinsale, (*Kinsalia*) è una città forte, e ben popolata. Il suo bel porto è frequentato da gran numero di navigli, e il suo commercio è molto esteso. Questo porto in alcune occasioni serve di stazione alla marina reale, e però vi risiedono molti uffiziali di marina, e custodi di magazzini.

Belfast è un gran porto di mare molto mercantile, situato alla foce del *Lagen*, ove appunto que-

sto fiume si scarica nella piaggia di Carrickfergus (1).

Fortezze, e edifizj. — Quantunque l'Irlanda non abbia alcuna piazza fortificata alla moderna, pure in molte piazze vi sono messi i presidj, i quali servono di ricetto a' veterani. Le principali fortezze sono quelle di Londonderry e di Culmore, di Cork, Limerick, Kinsale, Duncannor, Ross-Castle, Dublino, Charlemont, Galway, Carrickfergus, Maryboroug ed Athlone. In ciascheduna di queste fortezze vi ha, sotto diverse denominazioni, un capo stipendiato dal Governo.

Egli non si può veramente dire, che in Irlanda vi sieno edifizj pubblici così magnifici quanto quelli, che si veggono ne' paesi, ove i principi fanno la loro residenza; ma tuttavia i pochi che vi ha, sono si belli, e di forma così elegante, che fanno senza dubbio onore al bello ingegno del loro architetto ed al gusto degli abitanti.

Il castello di Dublino, il ponte di Essex, e molti altri edifizj, de' quali di sopra si è fatto menzione, sono tutti di elegante architettura moderna, e nel genere gotico poi vi sì trovano molte chiese ed altri monumenti degni di essere attentamente considerati dal viaggiatore.

La nobiltà d'Irlanda, e generalmente tutti i gentiluomini ricchi, o agiati non la cedono punto agl' Inglesi nella magnificenza de' palazzi, e de' belli, e ricchi arnesi delle loro case. Qui non ragioneremo in particolare di alcuno di loro; perciocchè chi volesse dire delle particolarità di alcuni di loro sarebbe un fare ingiuria alle singolari magnificenze degli altri, volendole tacere. Ma tornando a' pubblici edifizj di questo regno, non si debbono omettere i molti e grandiosi quartieri de' soldati, i quali sono ezian-

(1) *Questa descrizione topografica è tratta dalla Geografia di Payne, che altre volte abbiamo qui citata.* (Vedi *la carta, per averne un più minuto ragguaglio*).

dio di comodo agli abitanti, che così non sono obbligati di dare alloggio alla soldatesca.

Commercio, e manifatture. — Quanto abbiamo detto intorno al commercio, e de' mestieri all'articolo dell' Inghilterra, tutto ciò si può altresì per la maggior parte applicare all' Irlanda. Le merci, che questa manda fuori, consistono in tele, lane filate, tele fine, e batiste, cavalli, ed altro bestiame, buoi, e porci, cuoja fresche, e cuoja concie, pelli di vitello secche, sevo, burro, candele, formaggio, corna di bue, peli di bue, e di cavallo, piombo, rame crudo, aringhe, pesce secco, pelli di coniglio, e pelliccie, pelli di lontra, pelli di capra, salamone, ed altri generi. Vi è peraltro molta probabilità, che le ultime leggi emanate in favor del commercio d' Irlanda, accresceranno ancora la quantità di merci da mandare altrove. Certo si è però, che gli Irlandesi sono giunti ad un sommo grado di perfezione nelle loro manifatture, siccome pure in quelle di lusso. I Lordi Luogotenenti, come ancora le loro corti le hanno ultimamente promosse col loro esempio, mentre tutte le persone di governo del paese non fanno uso di altre merci che di quelle che sono fabbricate entro la loro giurisdizione.

Compagnìe di commercio. — In Irlanda non si conosce alcuna compagnìa di commercio, poichè i banchieri non possono essere compresi sotto questo aspetto, nè può darsi un tal nome alla società di Dublino, formata nel 1750, ad effetto di promovere le manifatture ed il commercio. Non pertanto il mercato delle tele è stato sottoposto a leggi, ed a statuti tanto giusti e rigorosi, quanto gli possa avere qualunque camera di commercio di Europa.

Costituzione, e governo. L' Irlanda in altri tempi non aveva altro titolo che quello di *Dominio* o di *Signorìa d' Irlanda*; ed il re quello di *Dominus Hyberniæ* (cioè quello di Signore d' Irlanda) almeno fino al 33.° anno di Enrico VIII., il quale prese il titolo di re d' Irlanda, e fu nel corso del suo regno riconosciuto per tale con un at-

to del parlamento. Però l' Inghilterra, e la Scozia non formano oggidì che un solo e medesimo regno, sebbene le loro leggi municipali sieno diverse; per lo contrario l' Inghilterra e l' Irlanda facevano, non ha guari, due regni distinti, quantunque conformi in generale fossero allora le loro leggi. Dopo la conquista dell' Irlanda fatta dal re Enrico II. le leggi d' Inghilterra furono ricevute dalla nazione irlandese, che ne giurò la loro osservanza nell'assemblea di Lismore: e siccome l'Irlanda così conquistata, e governata a modo, che si reggono le colonie, restava sempre in uno stato di dipendenza, così fu quindi giudicato necessario di confermare e far adottare in Irlanda quelle leggi, che lo stato conquistatore credette a proposito di dover prescrivere.

Ma questo stato di dipendenza fu ben tosto dimenticato; dimostrandosi la nazione irlandese disposta a difendere i suoi diritti, fu creduto necessario il decidere siffatta questione, e col sesto statuto di Giorgio I. fu dichiarato che „ l' Irlanda sarebbe dipendente dalla corona imperiale della Gran-Brettagna, come da quella inseparabile; e che S. M. col consenso de' lordi, e de' comuni della Gran-Brettagna, congregati in parlamento, avea la podestà di prescrivere leggi al popolo d'Irlanda. „ Ma contuttociò la nazione Irlandese fù molto lungi dal chiamarsi generalmente soddisfatta da questa determinazione del parlamento britannico; percioechè ben presto si accinse a sostenere i suoi diritti contro lo stesso parlamento della Gran-Brettagna. Dopo molti dibattimenti, gl' Irlandesi resi forti da un gran numero di associazioni volontarie, ed animati e favoriti da' diversi partiti che in Inghilterra tentavano di torsi gli uni gli altri la direzione degli affari, ottennero finalmente nell' anno 1782 il rescritto formale di revoca dello statuto oppressivo, che sì è di sopra accennato; lo che fu considerato come una rinunzia per parte del parlamento d' Inghilterra a qualunque diritto di imporre leggi all' Irlanda.

La costituzione del governo dell' Irlanda è in oggi esattamente simile a quella dell' Inghilterra in ciò, che

risguarda la giustizia distributiva. Un capo di governo, col nome di *Lord Luogotenente*, vi è mandato dall' Inghilterra, per parte del re, di cui rappresenta le veci; ma il suo potere è più, o meno limitato, a beneplacito del re, o secondo lo esige la circostanza. Quando questi prende possesso della sua carica, si leggono pubblicamente nella camera del consiglio le sue patenti; e dopo la prestazione del solito giuramento innanzi al Lord cancelliere, gli viene presentata quella spada, che altri dee portare dinanzi a lui.

Allora, assiso sopra una magnifica sedia, è accompagnato dal lord cancelliere, e da' membri del consiglio privato, corteggiato da' pari e baroni del regno, scortato dall' araldo, da un mazziere, e da altri ufficiali di giustizia. Egli non apparisce mai tra la gente, se non è accompagnato da più guardie a cavallo. E se si considera l' autorità, di cui è investito, il suo numeroso corteggio, e la magnifica pompa, ch'egli sfoggia, si conoscerà chiaro, che in tutta la cristianità non vi ha un vicerè, che più di lui abbia di maestà reale. Vi è in Irlanda un consiglio particolare, composto di grandi uffiziali della corona, e spezialmente dal cancelliere, dal tesoriere, e da quelli arcivescovi, o vescovi, che il re d' Inghilterra si compiace di nominare. Il parlamento (1) formava quivi, come in Inghilterra, il supremo tribunale di giustizia, il quale privilegio fu a lui conceduto per un' ordine emanato dal re, ed in questa qualità vi presiedeva una volta all'anno. Il parlamento, a somiglianza di quello d'Inghilterra, era composto di una camera di lordi, e di un' altra di comuni. Fra i primi trovavansi molti pari d'Inghilterra, e molti membri della camera de' comuni; vi erano pure alcuni cattolici, ma tutte persone distinte. La camera de' comuni era composta di circa 300. membri. Dopo

---

(1) *Questo parlamento fu poi abolito fino dal primo Gennajo 1801, a cagione della unione dell' Irlanda alla Gran-Brettagna.*

l' avvenimento al trono del re, ora regnante, le nominazioni al parlamento d' Irlanda durano 8 anni. La rappresentazione del popolo in Irlanda è parziale ed imperfetta per molti riguardi, siccome pure quella dell' Inghilterra. Infino a tanto, che la maggior parte de' comuni sarà nominata da piccioli borghi, e che in questa camera non si vedrà, che un picciol numero di uomini dipendenti del tutto dalla volontà assoluta di un numero ancora più piccolo di lordi, o di gran signori; uno spirito di venalità dee necessariamente regnare in tutte le parti del governo, e corrompere la rappresentazione, e distruggere la libertà del corpo de' legislatori. Se più limitata fosse stata la durata de' parlamenti, non v' ha dubbio, che alla Nazione ne sarebbe derivato il più grande vantaggio. Le leggi erano fatte dalla camera de' lordi, e de' comuni, e poi mandate in Inghilterra, acciocchè fossero approvate dal re. Se queste ottenevano l' approvazione di S. M., e del suo consiglio, si apponeva loro il gran sigillo, e si rimandavano in Irlanda.

Quattro termini ogni anno sono stabiliti in Irlanda per la decisione delle liti civili, e per l' amministrazione della giustizia. Vi sono quattro tribunali, la cancellerìa, il banco del rè, il tribunale delle cause ordinarie, e quello dello scacchiere. Gli alti-Sceriffi delle diverse contèe erano per lo addietro eletti dal popolo; ma oggidì sono nominati dal lord luogotenente. Da questo saggio si ritrae, che gli ufficj civili ed ecclesiastici in Irlanda sono presso a poco gli stessi che in Inghilterra.

Rendite. — Le rendite pubbliche in Irlanda derivano da' diritti così ereditarj, come temporali, de' quali n' è depositario il re, il quale può, secondo le circostanze, farne uso; vi è inoltre una rendita particolare, proveniente da alcune antiche terre allodiali; da confiscazioni per delitti di lesa maestà, di fellonìa; da frodi di dazío del vino, di gabelle de' fanali; e così da altra piccola parte di rendita avventizia, che non era conceduta dal parlamento; sulle quali rendite la corona ha lo stesso illimitato diritto, che i particolari hanno su i loro feudi. Il pubblico non può sapere quanta sia questa rendita del re.

Si stima, che la rendita d' Irlanda ascenda in oggi a più di 30,000,000 di franchi, della qual somma con ragione gl' Irlandesi si lagnano, che si concedino circa 1,680,000 franchi di pensioni ad Irlandesi, che per la maggior parte sono assenti. Il loro parlamento usava pure di dare alcune ragguardevoli somme o per qualche impresa veramente utile al pubblico, o tendente a migliorare la condizione degli uomini del paese. Le cose, che più a lui stavano a cuore, erano la navigazione nel cuore del paese, i ponti, le pubbliche vie, le chiese, le assicurazioni, le scuole protestanti, e più altre istituzioni, che fanno onore al suo senno, e zelo del pubblico bene.

Monete. — Vedi *l' Inghilterra*.

Forza militare. — L' Irlanda presentemente mantiene al suo soldo un ragguardevole esercito, il quale bene spesso è stato di un gran giovamento all' Inghilterra. La forza militare dell' Irlanda fu in certi tempi di molto aumentata, mercè la leva di molte compagnìe di volontarj, che si era fatta in quel regno, ma che poi ultimamente sono state abolite con un atto del parlamento. Le parti dell' Irlanda le meno coltivate contengono gran numero di uomini, che poco curano le leggi così divine, come umane. Egli è pertanto necessario che il governo vi tenga un buon numero di soldati disciplinati per contenere que' popoli ne' loro doveri: perciocchè non si può ancora così di leggieri dimenticare la memoria dell' ammutinamento de' White-boys, e degli altri banditi, che furono eccitati alla ribellione. Bisogna ancora confessare, che molti Irlandesi sono stati duramente oppressi, e che avevano cagione di lagnarsi. Nulladimeno non sembra, che tutti i cattolici Irlandesi ardentemente desiderino la rivoluzione nel governo; imperocchè egli si sa, che picciolissimo fu il numero di coloro che si diedero a Thurot, allorchè questi sbarcò a Carrickfergus. Pure nella penultima ribellione non parvero punto inchinevoli ad abbracciare il partito del pretendente.

Ordine di s. Patrizio. — Quest' ordine fu istituito a' 5 di febbrajo del 1783, e la cerimonia de' suoi primi cavalieri fu fatta a' 17 del susseguente mese di marzo. Esso è composto di un capo e di 15 cavalieri compagni. Il lord luogotenente dell' Irlanda n' è il gran maestro, l' arcivescovo di Armagh si è il prelato, l' arcivescovo di Dublino il cancelliere, e 'l decano di s. Patrizio lo scrittore dell' ordine: i cavalieri si creano nella cattedrale di s. Patrizio a Dublino. Il loro abito è magnifico, e la divisa consiste in una croce con sopra tre corone e col motto; *quis separabit?* 1783. Tutto ciò è attaccato per un' arpa irlandese alla corona imperiale, e circondato in sull' abito da una stella ottangolare.

Storia. — La storia d' Irlanda risale ad una rimotissima antichità, e si può con maggior ragione, che quella di più altre contrade, distinguere in istoria favolosa, e in autentica cronaca. Sotto il regno di Odoardo II., un principe, per nome Ulterò, si vantava in presenza del papa di una non interotta serie di 197 re d' Irlanda, sino all' anno 1170. I più moderati antiquarj Irlandesi fanno ascendere la loro storia fino a 500 anni prima dell' era cristiana, ed assicurano, che in quel tempo una colonia di Sciti, venuti direttamente dalla Spagna, si stabilì in Irlanda, ed introdusse ivi la lingua fenicia, e le belle lettere, che, oltre a ciò, questo paese era stato lungo tempo prima abitato da' Galli e da' Brettoni, e che Helecio, Heremone ed Ith, tutti e tre figliuoli di Milesio, diedero agl' Irlandesi alcuni re della loro stirpe, i quali furono poi nominati *Gadelieni*, e *Scuiti*, ovvero Scozzesi. Ma siccome i limiti, che ci siamo prescritti non ci permetrono di stenderci in cose oscure e dubbie della storia d' Irlanda, così ci contenteremo di osservare, che si fu verso la metà del 5.° secolo, come il grande apostolo d' Irlanda s. Patrizio venne in questo paese a propagare il cristianesimo, quantunque molto tempo innanzi vi fossero stati alcuni missionarj cristiani, che vi avessero per suo ordine fatto gran profitto. Ma avvenne poi, che l' Irlanda fu assalita dai re d' Inghilterra della stirpe Sassone, e che negli anni 795 e 798 i Danesi e i Norvegj, o come allora si

chiamavano, gli Ostrelini, scendessero armati sulle spiaggie d'Irlanda, e fossero i primi che innalzassero alcuni edifizj in questo regno; posciachè i terrazzani non avessero abitate infino a quel tempo che capanne formate di canne, e coperte di paglia e di giunchi, e pochissime se ne vedessero di legno. Gl' Irlandesi si difesero allora valorosamente dagl' Ostrelini; ma questi ciò non ostante si stabilirono nel paese da loro invaso, e vi edificarono le città di Dublino, Waterford, Limerick, Wexford, e Cork, benchè abitassero principalmente in Dublino e ne' suoi contorni. Questa parte dell' isola dagl' Irlandesi chiamavasi *Fingal*, ovvero terra de' forastieri. Sembra che nell' anno 962 i terrazzani chiamassero in soccorso il re anglo-Sassone Edgaro, il quale allora avea una poderosa flotta a sua disposizione; egli è verisimile, che in questa occasione il clero abbia avuto motivo di nominarlo re della maggior parte dell' Irlanda. Checchè ne sia, egli è certo, che Dublino era allora una città florida, e che gl' Irlandesi in molti combattimenti seguìti nell' isola di Man, e nelle Ebridi, disfecero gli Ostrelini, non ostante che a costoro fossero sopraggiunti soccorsi de loro compatrioti.

Nel 12.° secolo Enrico II., re d' Inghilterra, propose d' incorporare l' Irlanda a' suoi stati, e dicesi che a tale determinazione sia stato stimolato dall' avere alcuni capi Irlandesi prestato soccorso a' suoi nemici. Giovò anche l' assenso del papa a confermarlo in siffatto disegno, e verso l' anno 1163 ebbe il seguente favorevole pretesto per muover guerra all' Irlanda. Dermot Mac-Murrough, re di Leinster, il quale per la sua tirannìa era generalmente abborrito trovavasi in discordia con tutti i suoi vicini, per aver rapita la moglie ad un piccol principe di nome O' Roirk, ed essendosi formata una confederazione sotto gli auspicj di Rodrigo O' Connor, il quale era allora il più possente re dell' Irlanda, Mac-Murrough fu discacciato dal suo paese, e rifugiossi nella corte di Enrico II., il quale gli promise di ristabilirlo ne' suoi stati, a condizione che prestar dovesse giuramento di fedeltà alla corona d' Inghilterra, tanto per sua parte, quanto per

quella di molti piccioli principi suoi dipendenti. Enrico che allora trovavasi in Francia, raccomandò questa bisogna di Dermot Mac-Murrough ai baroni Inglesi, e spezialmente a Strongbow, al conte di Pembroke, a Roberto Fitz-Stephen, ed a Maurizio Fitz-Gerald. Questi nobili intrapresero la spedizione d'Irlanda in quel medesimo modo, che usarono i signori normanni e brettoni nella conquista dell'Inghilterra sotto Guglielmo I.; e convennero, che Strongbow avrebbe sposata Eva, figliuola di Mac-Dermot. Nell'anno 1169 questi avventurieri sottomisero le città di Wexford e di Waterford; nell'anno poi seguente, si celebrarono le nozze di Strongbow nell' occasione ch'egli ritornò in Irlanda con un poderoso esercito.

I discendenti de' Danesi rimasero tuttavia in possesso di Dublino, e questa città fu presa e messa a sacco da' soldati inglesi, non ostante che il re O'Connor avesse fatto qualche sforzo per opporsi loro, ma Mac-Turkil, re della parte Danese, si ritrasse sulle sue navi. Alla morte di Derbot, Enrico, divenuto invidioso del conte di Strongbow, s' impadronì di tutti i suoi beni tanto in Inghilterra, quanto nel paese di Galles, e fece venire dall'Irlanda i suoi sudditi. Quasi ad un medesimo tempo 60 mila Irlandesi, condotti dal re O'Connor assediarono Dublino; e quantunque Strongbow si fosse veduto abbandonato da tutti i suoi amici ed alleati, e che la città fosse ridotta all' estremo, pure, dopo averne ucciso un buon numero, obbligò gl' Irlandesi a levare l' assedio. Passò quindi in Inghilterra, e trovò modo di placar lo sdegno di Enrico, giurandogli fedeltà tanto in suo nome, quanto de' suoi eredi, e gli consegnò tutte le città ed i forti, ch' egli teneva in suo potere. Nel tempo, che Strongbow fu assente, ritornò Mac-Turkil con una poderosa armata navale, per riprender la città di Dublino, ma restò morto in questo assedio; ed in tal guisa fu spenta in lui la stirpe de' principi Ostrelini d'Irlanda.

Enrico II. nell' anno 1172, accompagnato da 400 cavalieri, da 4,000 veterani, e dal fiore della nobiltà Inglese, approdò in Irlanda nelle vicinanze di Waterford;

e non solo tutti i piccioli principi d'Irlanda, eccettuatone il re Ulstero, ma eziandio il gran re Federico O' Connor, si sottomisero ad Enrico. Questi pretendette allora che la sommissione di O' Connor comprendesse altresì quella di Ulstero, e che per conseguente egli fosse principe e signore di tutta l' Irlanda. Comunque andasse la cosa, egli cercò di farsi vedere in Dublino circondato da una splendida corte, ed ivi congregò un parlamento, in cui fra tutta la sua nobiltà divise le terre dell' Irlanda, come in altri tempi praticò Guglielmo il conquistatore. Egli stabilì in Dublino un'amministrazione civile simile, per quanto fu possibile, a quella d'Inghilterra. Rinnovò poscia questi regolamenti nell'anno 1173 dopo aver formata in Dublino una colonia, venuta da Bristol, secondo dicono le antiche cronache con tutti i privilegj e franchigie, di cui godevano i cittadini di Bristol. La città di Dublino cominciò allora a fiorire, ed in tal guisa la conquista dell'Irlanda fu fatta dagl' Inglesi, forse con la stessa facilità che quella del Messico dagli Spagnuoli, ma la cagione di questa facilità sì nell' una, che nell' altra conquista, si fu la grande ignoranza degli uomini del paese, che non erano armati, e che tra i loro principi o capi vi erano alcune dissensioni, che li tenevano divisi.

Enrico diede il titolo di Lord d'Irlanda al suo figliuolo Giovanni, il quale vi andò in persona nell' anno 1185; ma questo principe e i suoi cortigiani normanni, uomini anzi che nò zotichi, fecero mal uso del loro potere, il che gli rendette odiosi agli Irlandesi, laddove questi per l' addietro erano molto ben disposti a favorire gl' Inglesi. Ricardo I. essendo occupatissimo nelle crociate del suo tempo, non potè per conseguente molto attendere agli affari d'Irlanda; ma il re Giovanni salito che fu sul trono, riparò pienamente i suoi primi torti fatti agl' Irlandesi; perciocchè egli ebbe maggior cura di suo padre nel mandare un gran numero di uffiziali inglesi in Irlanda, e d'introdurvi le leggi inglesi. Si fu lui che divise in 12 contee quella parte delle provincie di Leinster e di Munster, che

trovasi più prossima all' Inghilterra. Sembra per tanto che nelle altre parti dell' isola i principi non gli rendessero che un' omaggio di puro nome. Eglino governavano secondo le loro antiche leggi feudali, ed esercitavano in tutti i loro dominj la piena loro podestà sovrana. Tale fu lo stato delle cose anche fino sotto il regno di Jacopo I. Il regno sempre vacillante ed incerto di Enrico III., le sue guerre e la sua prigionìa non diedero agli Irlandesi una troppo favorevole opinione del governo inglese; ma essi vissero bastantemente tranquilli sotto il regno di Odoardo I. suo figliuolo. Gaveston, quel celebre favorito di Odoardo II. si acquistò una gran riputazione in tutto il tempo della sua carica di luogotenente in Irlanda; ma il felice esito delle imprese di Roberto I. Bruce, re di Scozia, ebbe quasi a distruggere il potere inglese in Irlanda, avendo ispirato agl' Irlandesi il pensiero di trasferire la lor fede, ed il loro omaggio ad Odoardo Bruce, fratello del re Roberto. Odoardo invase adunque l' Irlanda, e diede molte disfatte alle armate degl' Inglesi, ed a' loro governatori. Sostenuto da suo fratello in persona fu coronato re a Dundalk, e poco mancò che non s' impadronisse eziandìo di Dublino; ma egli usò probabilmente qualche violenza nell'esercizio della sua sovranità, e restò finalmente sconfitto ed ucciso dal general inglese Bermingham; dopo il qual avvenimento Odoardo II governò con molta moderazione l' Irlanda, e fece alcune ottime ordinanze a prò di quel paese.

Ma per tutto quel tempo che Odoardo III. fu sotto tutela rinnovaronsi le sedizioni in Irlanda, ed il governo d' Inghilterra non giunse a calmarle, se non dopo molta pena, e molte molestie. Scoppiò nel 1333 una ribellione nella quale presero parte eziandìo gli abitanti oriundi inglesi; ma questa fu finalmente acchetata dal coraggio e dal valore di quelli che successivamente occuparono il posto di governatore. Verso l'anno 1361, avendo il principe Lionello figlio di Odoardo III. sposata l'unica figliuo-

la erede di Ulster fu inviato per governare l'Irlanda, ed a ridurvi, se fosse stato possibile, le leggi di quel paese perfettamente conformi a quelle dell' Inghilterra. In questa impresa egli fu bensì felice, ma non però tanto, che la potesse condurre al fine. Sembra che in quel tempo fosse molto prospero lo stato degli Irlandesi, e che la loro principale doglianza contro il governo Inglese, fosse questa, cioè, che non si mandavano loro per governatori, che uomini di bassa condizione. Nel 1394 vedendo Riccardo II. che non gli sarebbero riusciti in Inghilterra i suoi dispotici disegni, senza l' appoggio degl' Irlandesi, passò in Irlanda con 34 mila uomini bene armati e disciplinati; e come egli non facea il menomo uso di quella sua forza, così gl' Irlandesi riguardarono questa sua visita come una distinzione onorevole fatta alla loro nazione, ed ammirarono la magnificenza della sua corte. Ricardo all' incontro usava ogni sòrta di mezzi per adescarli, concedendo a' loro capi gli onori cavallereschi, e nulla insomma trascurando per acquistarsi il loro affetto. Nel 1399 dopo essersi condotto in Inghilterra nella guisa la più dispotica, meditò una nuova spedizione in Irlanda per vendicar la morte del conte di March suo lord-luogotenente, il quale era stato ucciso da' contadini Irlandesi: però quegli abitanti furono di bel nuovò spaventati alla vista della sua armata, ed implorarono la sua misericordia. Fu nel tempo di questa spedizione che approdò in Inghilterra il duca di Lancastro, e Ricardo, vedendosi al suo ritorno abbandonato da' suoi sudditi inglesi, a motivo della sua tirannìa, e persuaso di non poter far capitale degl' Irlandesi, si vide astretto di cedere la corona al suo nemico.

Gl' Irlandesi, dopo la morte di Ricardo, si conservarono sempre affezionati alla casa di Yorch, ed abbracciarono il suo partito, allorchè questa famiglia volle reclamare i suoi diritti alla corona. Odoardo IV. fece lord-luogotenente d' Irlanda il conte di Desmond, per ricompensarlo de' servigj che gli avea fatti contro il partito di Ormond, e di chi seguitava la parte

della casa di Lancastro; e si fu adunque il lord Desmond, il primo capitano irlandese, che ottenesse un simil onore. L'avvenimento di Enrico VII. alla corona d'Inghilterra non potè ancora far dimenticare agl' Irlandesi il suo titolo di duca di Lancastro. Si affrettarono di unirsi a Lamberto Simnel, che pretendea di essere figliuolo primogenito di Odoardo IV.; ma pagarono molto cara questa loro parziale elezione, e la rotta totale ch' essi ebbero, per voler assalire l' Inghilterra, fu per loro una punizione, che gli rendette poscia più cauti, e quindi non osarono di collegarsi così tosto con Pertin Warbeck, benchè questi allegasse buone pruove di esser egli duca di Yorck, figliuolo secondogenito di Odoardo IV.; non ostante eglino lo riconobbero alla fine per loro re, e puossi vedere nella storia d' Inghilterra qual si fu l' esito delle pretensioni di questo principe. Enrico VII. si condusse con moderazione verso i suoi favoriti, e si ristrinse a ricever solo dalla nobiltà irlandese un nuovo giuramento di fedeltà: la qual dolcezza produsse il bramato effetto in tutto il corso dell' amministrazione de' due conti di Kildare, del conte di Surry, e di quello di Ormond. La politica di Enrico VII., nel governare l'Irlanda, fu quella di sostenere qualche volta alcuni capi Irlandesi l' uno contro l' altro; ma essi in questo mezzo tempo furono instigati dall' imperador Carlo V.; lo che determinò Enrico a mandare in Irlanda il duca di Richemond suo figliuol naturale in qualità di lord-luogotenente. Questi però non pervenne ad impedire, che gl'Irlandesi nel 1540 non inalberassero lo stendardo della ribellione sotto la condotta di Fitz-Gerald, il quale essendo stato inviato in quel paese in qualità di lord-deputato, si lasciò sedurre dall' imperadore, e terminò finalmente la sua vita col supplizio delle forche in Tyburn. Da indi innanzi la casa d' Austria, in tutte le sue contese coll' Inghilterra, seppe ognora mantenersi un buon numero d' Irlandesi, che tenevano più da lei, che dagl' Inglesi.

L'anno 1542 o in quel torno, Jacopo V. re di Scozia fece qualche pretensione sulla corona d'Irlanda, e fu in ciò secondato da molti suoi partigiani. Egli è qui difficile il poter dire quale sarebbe stato l'esito de' suoi richiami, s'egli fosse vivuto più a lungo. Enrico VII. riseppe come gl'Irlandesi non avevano che una mediocre opinione della sua dignità; imperocchè i re d'Inghilterra non avean preso fino allora altro titolo, che quello di signori d'Irlanda: però egli adottò quello di re di quest'isola, il che produsse buono effetto sull'animo di quegl'isolani, che credevano di non poter giurare fedeltà e rendere omaggio ad un semplice signore. Era, a dir vero, piuttosto da maravigliarsi, che prima di allora niuno avesse mai pensato a questo sì naturale spediente, il quale fu di tanta e tale efficacia, che infino a quel tempo non fu mai più ottenuta dagl'Irlandesi una più sincera e perfetta sommessione: perciocchè tutti i primi di quel paese giurarono fede ed omaggio ad Enrico, siccome pure così fece O'Neil, quantunque pretendesse di dover succedere all'ultimo più potente de' re d'Irlanda, e che da Enrico poi in ricompensa della sua sommessione fu fatto conte di Tyrone.

In questo mezzo il papa, ed i principi tutti della casa d'Austria sapevano conservarsi amici gl'Irlandesi o con mandar loro denaro, o soldati. Essi traevano dall'Irlanda pure un gran numero di uomini, i quali distribuiti nelle loro armate, in breve tempo apprendevano l'arte militare, e divenivano ottimi soldati. Questi segreti maneggi cagionarono spesse volte un grande imbarazzo al governo inglese, ancora sotto il regno di Odoardo IV. Ed è quì da osservare, che quasi senza alcuna opposizione fu stabilita la riforma nella parte inglese dell'Irlanda. Sembra che gl'Irlandesi sieno stati molto tranquilli in tutto il corso del regno della regina Maria; ma essi per lo contrario turbarono moltissimo quello di Elisabetta. Le continue brighe che questa ebbe con i cattolici Romani tanto entro,

che fuori del suo regno, le cagionarono grandi imbarazzi, e sì il papa, come la casa d' Austria trovarono sempre in Irlanda nuovi modi di farle guerra. Gli spagnuoli s' impossessarono di Kinsale; e sono abbastanza note nella storia le rivoluzioni di Tyrone, le quali diedero tanto che fare a quel famoso favorito di Elisabetta il conte di Essex.

Il lord deputato Mont-Joy, il quale succedette al conte di Essex, fu il primo Inglese che totalmente frastornasse le macchinazioni degli Spagnuoli in Irlanda, avendo egli compiutamente sconfitto questi, e gl' Irlandesi sotto la città di Kinsale, e condotto Tyrone prigioniero in Inghilterra. La regina Elisabetta gli concedette il perdono nel 1602. Una sì gran clemenza verso un uomo, il quale erasi renduto colpevole di una sì grave offesa, è una prova certa, come Elisasabetta temeva forte la potenza del papa in Irlanda. Jacopo I confermò le possessioni degl' Irlandesi; ma tale e tanto era allora il potere del papa e degli Spagnuoli, che in breve i conti di Tyrone e di Tyrconnel, e tutti quelli del loro partito, formarono un nuovo disegno di ribellione, e tentarono di occupare il castello di Dublino; ma, essendo stata scoperta la loro congiura, i capi di essa si ricovrarono sulle loro navi. Dopo avere eglino in simile guisa abbandonata la patria, non rimasero già per questo oziosi; poichè nel 1608 seppero far tanto, che indussero sir Calim O' Doghārti a tramare una novella ribellione con promettergli in nome della Spagna grandi soccorsi così di gente, come di denaro. Sir Calim fu morto in questa contesa, ed i suoi complici furono presi e giustiziati. I *bill* di proscrizione del parlamento contro i ribelli d' Irlanda sotto i regni di Jacopo, e di Elisabetta procacciarono al dominio della corona un aumento di 511,465. *acri* di terra ne' diversi contadi di Donegal, Tyrone, Colerain, Fermanagh, Cavan ed Armagh; il che fornì al re il modo di stabilire nella parte settentrionale dell' Irlanda quella colonia di protestanti, che della più inquieta, e torbida provincia, che

era per lo addietro, hanno formata la più tranquilla, e colta regione che si possa vedere oggidì.

Questi tali *bill* di proscrizione, benchè fossero forse giusti e necessarj, ebbero funesti effetti per gl' Inglesi sotto il regno di Carlo I.. Gl' Irlandesi cattolici romani, istigati generalmente da' loro preti, speravano non solo di rientrare al possesso delle terre de' loro padri, ma di poter ancora ristabilire il cattolicismo in Irlanda. Formarono adunque una terribile congiura, la quale non mirava che a trucidare tutti gl' Inglesi protestanti, che trovavansi nel regno. Essi furono eccitati a commettere questo atroce delitto da quelle sciagurate dissenzioni, che tanto in Inghilterra, che in Iscozia scoppiarono tra il re, ed i suoi parlamenti. L'essere stata scoperta questa loro trama dal governatore inglese di Dublino impedì, che quella città non cadesse in loro potere; ma non di meno l'anno 1641 essi recarono ad effetto in parte l'orribile disegno del loro meditato macello. Gli storici non sono tra loro d' accordo quanto al numero di quelli, che rimasero uccisi; e gli scrittori protestanti hanno molto in ciò amplificato il vero, giacchè alcuni di essi fanno ascendere a 40 mila il numero delle vittime; ma altri parlano solo di 10, o di 12,000, ed altri ancora di meno (1). Tutti gli altri avvenimenti dopo questo, come pure la soggiogazione

---

(1) *Il conto che fa il signor* Guthrie *degli uccisi nella grande strage d' Irlanda, ascende ad un numero molto inferiore a quello degli altri storici. Il signor* Hume, *dopo aver fatta la numerazione delle crudeltà praticate da' cattolici contro i protestanti, soggiugne: ,, Secondo certi calcoli sembra che il numero delle vittime che perirono per queste barbarie, ,, ascenda a* 150, *o* 200,000 *anime; ma secondo altri calcoli più moderati, e più probabili, il numero di queste vittime deve presso a poco essere stato*

dell' Irlanda fatta da Cromwel, il quale fece aspra vendetta della crudeltà de' cattolici irlandesi, si aspettano alla storia d'Inghilterra. Certo è però che la severa punizione, che fu loro data, restò lungo tempo fitta ne' loro animi; onde rimasero tranquilli durante il regno di Carlo II. Il suo successore e fratello Jacopo II., trovò ancora dopo la rivoluzione, il suo asilo in Irlanda, e gli fu fatto sperare, che gl'Irlandesi l'avrebbero ajutato a risalire sul trono; ma restò deluso nelle sue speranze, e rimase vittima della sua pusillanimità. Egli fu scacciato d'Irlanda dal suo proprio genero dopo la battaglia della Boyne; questa fu l'unica vittoria riportata dal re Guglielmo in persona; e pertanto da questa vittoria dipendeva la sicurezza della religion protestante, e la libertà del regno Britannico. Se Jacopo fosse rimaso vittorioso, egli sarebbe probabilmente risalito sul trono; e v'ha luogo a credere, che mosso dal partito opposto, vincitore di tutti i suoi nemici, e libero da ogni freno, avrebbe calpestato tutti i diritti civili e religiosi de' cittadini, ed avrebbe governato ancora più tirannicamente, che non aveva fatto per lo addietro. L'armata di Guglielmo era composta di 36,000 uomini, e di 33,000 quella di Jacopo; ma questa era assai meglio di quella accampata. Egli è vero che Jacopo combatteva con innanzi un'esercito composto di plebaglia e di popolazzo non bene disciplinato, e che era inoltre mal secondato da' suoi collegati francesi; ma conviene però confessare, che un uomo

---

„ *di* 40,000. " (Storia dell'Inghilterra, *tomo IV.*, *pag.* 377, *edizione in ottavo*, 1763.)

(Nota del traduttore italiano.)

Il celebre storico Hume, di religione protestante, è solito di esagerare quelle calamità, per rendere odiosi i cattolici, ma questo suo calcolo è stato sempre riconosciuto per esagerato.

valoroso non avrebbe dovuto esser cosi sollecito e pronto ad abbandonare il campo di battaglia e 'l regno.

Il valore de' beni, e delle cose, che furono confiscate alla corona per la rivoluzione e ribellione degl'Irlandesi è immenso, e quasi infinito; e se i decreti del parlamento, che ogni loro cosa aggiudicava alla camera regia, fossero stati rigorosamente eseguiti, l'Irlanda sarebbe stata quasi interamente popolata di genti Inglesi; ma molte ragioni politiche determinarono il governo a non indurre gl'Irlandesi alla disperazione. Gli amici della rivoluzione, e della religione protestante ebbero la loro giusta ricompensazione su i beni confiscati. Se fosse stato in ciò usato eccessivo rigore, un gran numero di cattolici romani sarebbe stato costretto d'uscir dal regno, ma fu giudicato convenirsi piuttosto mantenere un giusto equilibrio fra i cattolici romani, ed il partito protestante; onde il governo rallentò la sua estrema severità, e non furono più con rigore eseguiti gli atti del parlamento. La sperienza di 50 anni aveva dimostrato assai bene quanto queste considerazioni fossero state prudenti. La dolcezza con cui furono allora trattati i cattolici romani d'Irlanda, la cura, che si ebbe della educazione de' loro figliuoli, ed i progressi che in questo paese hanno poi fatto le scienze e le arti, hanno cagionato, che di molto siasi diminuito il potere del cattolicismo. L'amore dell'industria ha insegnato ancora agl'Irlandesi a giustamente apprezzare le loro proprie forze. Alcuni accidenti altresì sono concorsi a fare questa loro rivoluzione. Tutti i porti dell'Irlanda furono aperti, acciocchè potessero trasportare altrove le loro lane, ed aperti furono parimente quelli dell'Inghilterra a riceverle. In questi ultimi anni alcuni atti del parlamento hanno eziandìo permesso poter condurre dall'Irlanda in Inghilterra le carni di bue salate, porci, burro, bestiame grosso e sevo.

Ma quantunque in alcune occasioni fossero state fatte varie leggi e regolamenti favorevoli agl'Irlandesi,

bisogna però confessare, che questi aveano ancora motivo di lagnarsi di diverse altre ingiuste ed imprudenti proibizioni, colle quali il parlamento d'Inghilterra avea impedito il loro commercio. Queste proibitive restrizioni erano nocive all'Irlanda, senza esser utili all'Inghilterra. Era proibito agl' Irlandesi il poter lavorare le loro proprie lane; e perciò in questo stato non eranvi manifatture. Il fine di questo divieto era quello di favorire le manifatture inglesi; ma ne avveniva, che le lane d'Irlanda passavano fraudolentemente in Francia, e che i Francesi poterono in tal guisa uguagliare gl' Inglesi nelle manifatture di lana, e privarli in parte di questo traffico. In tutti i porti era stata proibita l'estrazione di ogni spezie di vettovaglie; il che faceva grandissimo danno al traffico dell'Irlanda. La guerra di America avea pure ridotto alla miseria un gran numero di artefici così Irlandesi, che Inglesi. Ora tutte queste circostanze cagionarono molti ammutinamenti in Irlanda. Alcuni membri del parlamento Britannico si dichiararono in favore degl'Irlandesi, e chiesero che fosse provveduto alle loro lagnanze, ma per qualche tempo non se ne vide alcun esito. Una così gran parzialità pel commercio inglese impedì sempre, che non fosse renduta giustizia all'Irlanda; e non furono che molti altri posteriori avvenimenti, che poi favorissero questi interessi degl' Irlandesi. Ritirato che si fu dall'Irlanda un buon numero di soldati del re, e che questi mandati fossero alla guerra di America, molti giovinetti Irlandesi, figliuoli di buoni cittadini, di padri benestanti, e di mercatanti, si arruolarono sotto varie compagnìe di volontarj, e così armati, impresero a difendere l' isola contro qualunque straniero nemico. Le dette compagnìe a poco a poco divennero numerose, e bene disciplinate, e ben tosto si trovarono in grado di poter sostenere i loro diritti non solamente contro l' Inghilterra medesima, ma a difendersi eziandìo contro i nemici stranieri. Gl' Irlandesi incominciarono allora a parlare altrimenti, che non erano prima usati; ed in breve si osservò,

che alle loro rimostranze si dava ascolto con una straordinaria attenzione così dal proprio loro parlamento, come da quello dell' Inghilterra. Agli 11 di maggio 1779 il parlamento Britannico presentò al re un memoriale il cui tenore era, che S. M. dovesse attentamente considerare la miseria e 'l povero stato, a cui il fedele, e benemerito popolo dell' Irlanda era venuto, e che però pregava la detta Maestà sua di ordinare, che fosse posto sotto gli occhi del parlamento lo stato, e tutte quelle particolarità che spettano al commercio, ed alle manifatture tanto dell' Inghilterra quanto dell' Irlanda, secondo il quale la saviezza nazionale potesse poi stabilire quali spedienti fossero per essere i più utili, ed i più acconci ad accrescer la forza, la ricchezza, e la prosperità del commercio de' suoi fedeli sudditi de' due regni. Il re fece a questa loro istanza favorevole rescritto; e però del mese di ottobre del medesimo anno le due camere del parlamento d' Irlanda indirizzarono parimente al re due loro scritte, in cui dichiaravano come il solo mezzo, onde salvar l' Irlanda, era quello di concederle la libertà di commercio. Ad onta di queste rimostranze, il popolo di questo regno, temendo che i membri del loro parlamento non facessero tutti gli sforzi necessarj per sostenere gl' interessi della nazione, ammutinatosi in Dublino innanzi la porta del parlamento ad alte grida ripeteva *la libertà del commercio, ed un breve bill per i sussidj*: il popolo in folla sopraffece i membri del parlamento per costringerli a giurare che avrebbero eglino sostenuti ad ogni costo l' interessi della loro patria, con votare per un breve *bill* de' sussidj; ed avendo il popolazzo investita la casa del Procuratore generale, l' atterrarono sino dalle fondamenta: cessato il tumulto, il parlamento inviò in Inghilterra due *bills* de' sussidj per sei mesi soltanto, quivi amendue furono muniti del gran sigillo di stato e rimandati in Irlanda, senza che il governo desse a conoscere il menomo malcontento per una tale concessione.

In questo mezzo i membri dell' opposizione del parlamento d' Inghilterra rappresentarono caldamente la necessità di dover far attenzione alle querimonie degl' Irlandesi, e di render giustizia alle giuste loro inchieste. I loro argomenti furono avvalorati dalle relazioni, che si ricevevano dall' Irlanda, e da cui si ritraeva che le leve del regno ascendevano a 40,000 volontarj, senza soldo, ed indipendenti dal governo, bene in arme, che di giorno in giorno, divenivano sempre più atti alla guerra, e che il loro numero andava crescendo tanto, che in brevissimo tempo erano giunti a 80,000 uomini. Il ministero Brittanico parve per qualche tempo sospeso, intorno a quello, che dovesse deliberare in un affare così rilevante; ma la rimembranza de' funesti effetti de' rigorosi mezzi usati verso l' America, e la critica posizione della Gran-Brettagna, indussero finalmente il primo ministro a presentare alcuni *bills*, atti a favorire il commercio del popolo Irlandese; e per conseguente furono annullate le leggi, che proibivano la estrazione delle manifatture di lana d' Irlanda, e vennero anche tolti via gli altri ostacoli, che impedivano il loro commercio colle nazioni straniere. Fu inoltre decretato, che il regno d' Irlanda avrebbe un libero commercio colle colonnie ed isole Brittanniche dell'America, non che cogli stabilimenti Inglesi sulle coste di Affrica, giusta quelle medesime regole, e nella stessa guisa, che usa fare il suo commercio la Gran-Brettagna.

Con molta soddisfazione e gioja furono accolte queste leggi nel regno d' Irlanda; e la nazione Irlandese avendo ottenuto quanto chiedeva a prò del suo commercio, cominciò a divisare il modo di fare le più rilevanti riforme nella sua costituzione. In varj contadi, e città furono fatti decreti, che non ammettevano alcun diritto nel parlamento della Gran-Brettagna di far leggi obbligatorie per l' Irlanda: così a poco a poco s' indebolì il vigore, che il parlamento d'Irlanda avea per l'avanti dimostrato,

ed una pruova evidente ne diede con acconsentire ad un *bill* perpetuo di *ammutinamento*, (1) per la disciplina dell' armata irlandese, benchè il parlamento d' Inghilterra avesse sempre avuta la prudenza di non mai votare sopra tali *bills*, che per un solo anno. Alcuni zelanti cittadini Irlandesi fortemente riclamarono contro un tal spediente, e con ragione poteva il parlamento d' Irlanda essere tacciato d' incoerenza; ma questo *bill* fu indi rivocato ed i vantaggi, che nel commercio furono ad essi conceduti dalle ultime leggi, hanno molto giovato alla prosperità di questo regno. Per la rivocazione dello statuto dell' anno 6.° del regno di Giorgio I. come già abbiamo osservato gl' Irlandesi sono del tutto liberati dalla giurisdizione del parlamento britannico. La camera de' pari d' Inghilterra rinunziò altresì al suo diritto di giurisdizione in caso di appello nelle cause d' Irlanda: ma quantunque gl' Irlandesi abbiano tanto esteso i limiti della loro libertà, egli si può tuttavìa dubitare, se queste concessioni tornino in bene del loro paese: lo spirito di partito e di dissensione si va sempre più di-

(1) *Il baluardo della libertà Inglese è il diritto di votare per l' armata e per gli sussidj. Un* bill *di* ammutinamento *ovvero contro l'* ammutinamento, *è un* bill *che priva i soldati del diritto di cittadino per astringerli alla disciplina militare; onde è chiaro, che un* bill *di* ammutinamento *rende l' armata perpetua*, e *diviene un atto perniciosissimo. Il parlamento britannico non vota mai sull' armata, e su i sussidj, se non se per un solo anno; e quindi se il re stesse più di un anno a convocare il parlamento, non avrebbe più nè armata, nè denaro. Qualunque altro mezzo, che il re potesse usare ad ottener sussidj o a mantenere un' armata, sarebbe illegale. Uno de' capi di accusa contro Carlo I., come già si osservò nella storia di questo sventurato principe, fu quello di aver imposti de' sussidj senza il consenso del parlamento.*

latando in questo regno, e pare che vi sia molto che fare, innanzi che si veggano terminate le querele tra l'Inghilterra, e l'Irlanda. Rimangono ancora molte cose a fare per intendersi tra di loro in affari politici, e d'interessi in negozj mercantili, onde possano consolidare la felicità de' due paesi, e formare di essi un corpo solido, ed indissolubile. Ogni cambiamento di ministero alla corte di Londra produce un nuovo viccrè; ma non è perciò che vi sia ancora la fiducia, e la concordia.

Nel 1783 il governo, la nobiltà, e più altri, cittadini d'Irlanda fecero a gara per accogliere molte famiglie ginevrine, bandite dalla loro patria a cagione della loro libertà, siccome ancora alquante altre, che volontariamente erano uscite di Ginevra, e diedero loro ricetto. Questi proscritti non avevan voluto assoggettarsi all'aristocrazìa de' loro concittadini, che erano sostenuti dalla Francia e dalla Sardegna. Fu loro pertanto assegnato un vasto terreno nel contado di Waterford, nel quale fu formato il disegno di una città, che dovea chiamarsi la *nuova Ginevra*, e fu loro data perciò quella somma di denaro, che potesse essere sufficiente a fabbricare tutti quegli edifizj, di cui essi avevano d'uopo. Queste buone disposizioni però non andarono innanzi a cagione di alcune dispute nate tra le parti, che non furono mai ben comprese, e per conseguente questa fondazione della nuova Ginevra non ebbe effetto.

Quando sventuratamente avvenne, che il re ammalò per modo, che si credea come non potesse più governare il regno, i pari, ed i comuni d' Irlanda deliberarono di presentare un memoriale al principe di Galles, e di pregarlo di voler egli prendere il governo del regno durante l'indisposizione di sua maestà, ed assumere il titolo *di principe reggente d'Irlanda*, e di usare, secondo le leggi, e la costituzione dell' impero, tutta quell' autorità, giurisdizione, e quelle prerogative reali, che appartengono alla corona ed al governo del regno. Il marchese di Buckin-

gham, il quale era in quel tempo vicerè, rifiutò di presentar il detto memoriale, come cosa contraria alle leggi ed al giuramento da lui prestato. Le due camere decretarono allora di nominare alcuni delegati; i pari elessero il duca di Leinster, ed il conte di Charlemont, ed i comuni quattro de' loro membri. Questi delegati partirono alla volta di Londra, ed in febbrajo del 1789. presentarono il memoriale a S. A. R., da cui furono bene accolti. Ma essendosi S. M., con somma soddisfazione di tutti i suoi sudditi, ristabilita e riavuta dalla sua malattìa, il principe fece loro questa risposta, dicendo, ch' egli ringraziava grandemente il parlamento, e che gli si professava molto tenuto per la generosa maniera, con cui gli avea proposta la reggenza del regno; ma che la felice guarigione del re suo padre non gli permetteva più di accettarla.

Il parlamento d'Irlanda ha fatte molte belle regole a favor de' cattolici romani di questo regno, in modo, che a questi è in oggi permesso di sposare le donne protestanti, di esercitare gli ufficj civili, e di usare di tutti que' vantaggi che sono proprii della loro educazione; oltre a ciò sono stati loro tolti via tutti quegli ostacoli che si opponevano alla loro industria, ed al commercio loro. Fra la Gran Brettagna, e l'Irlanda è stato conchiuso un trattato di reciproco vantaggio nel commercio de' grani. Quivi il governo è pervenuto finalmente a moderare il grande abuso de' liquori spiritosi, ed ha formati saggi statuti per ben regolare gli spedali, e gli altri ospizj alla cristiana pietà addetti.

Per le concessioni fatte dal governo a' cattolici il corpo de' legislatori adottò nel 1793 un *bill*, per cui i livellarj cattolici romani hanno il diritto di votare nelle elezioni de' membri del parlamento: ma si può per altro conchiudere, che agli sforzi de' zelanti Irlandesi non sia venuto ben fatto di riformare il parlamento, siccome essi desideravano; poichè ad onta del decreto dell' apertura della sessione, per una informa-

zione da prendersi sullo stato della rappresentanza, non se n' è veduto alcun effetto; e dicesi che il tempo non permette di adottar le innovazioni utili, perchè queste potrebbero farne nascere altre più nocive e disastrose.

All'apertura della sessione del medesimo anno la camera de' pari si ragunò in segreto consiglio ad esaminare le cagioni ed i progressi di quello spirito di sedizione, che in varie parti del regno si manifestava. Dopo aver impiegato qualche tempo in questo esame, il consiglio fece relazione di ciò che avea scoperto, e dichiarò che erano state tenute alcune combriccole (*Clubs*), ovvero compagnìe sediziose in diverse parti del regno, e che molti avvocati, per cagione di libertà, si erano appuntato sul cappello il cappio (che è il segnale della nazione), ch' erano comparsi ad armata mano, ed aveano in più guise trasgrediti gli ordini del governo: per lo chè il vicerè, e 'l consiglio fecero un' editto, fondato sopra la detta relazione, ordinando a tutti i magistrati, ed ufficiali civili della città di Belfast, e de' suoi territorj di dissipare e dispergere qualunque sedizione illegale, ed armata assemblea, e in caso di resistenza, di far imprigionare i colpevoli.

Nel medesimo anno la leva delle milizie cagionò alcuni tumulti ed ammutinamenti in diverse parti di questo regno: massimamente a Castlereagh a 28 di giuno 1793 rimasero molti uomini uccisi, e 'l popolazzo fece per più ore resistenza ad uno squadrone di soldati. Da indi innanzi vi furono varie altre turbolenze in diversi luoghi, e l' aver voluto tentare di acchetare e dispergere il popolo colle armi, cagionò spargimento di sangue da amendue le parti.

Il governo d' Irlanda temendo il male, che potea nascere dalle assemblee popolari, diede forza di legge ad un' *atto, che preveniva le adunanze de' popoli contrarie alle leggi*. Letto che fu per la seconda volta questo *bill* (1) nella camera de' comuni il Sig.

(1) Bill *progetto di legge*.

Grattan disse con molto ardimento, che una simile legge certamente turberebbe quella tranquillità, che essa mostra di voler conservare.

Sebbene i cattolici dell' Irlanda fossero in qualche modo stati reintegrati quanto a' loro diritti civili, colla concessione di poter votare; sembra nondimeno che i loro capi, o protettori nel parlamento, non fossero appagati di questa semplice concessione, e che si aspettassero una intera abolizione delle leggi, che stabilivano qualche differenza tra i cattolici ed i protestanti, onde pervenuto che fu il partito del duca di Portland al ministero, e ch' egli ebbe dichiarato il conte di Fitzwilliam vicerè d' Irlanda, essi risguardarono come decisa questa loro quistione. Fu per conseguente convenuto tra loro, che fosse presentata una supplica al parlamento per ottenere la rivocazione di tutte quelle leggi, che ristringevano la libertà de' cattolici. Il lord Fitzwilliam informò di ciò il ministero, e ad un tempo medesimo gli disse apertamente il suo avviso intorno alla necessità di tale concessione, da lui risguardata non solo come un provvedimento savio, ma ancora essenziale al mantenimento della pubblica tranquillità. A lui non fu fatto alcun rescritto, onde a dì 12 di febbrajo il Sig. Grattan fece nuova instanza, che gli fosse lecito di presentare un *bill*, tendente al maggior sollevamento di que' sudditi di sua maestà, che professavano la religione cattolica romana; al che, dopo un breve contrasto, la camera acconsentì. Stando le cose in questi termini, le macchinazioni di un'altro partito politico, capo del quale era il signor Beresford, che nella sua persona, o in quella del suo figliuolo riuniva gl' importanti, e tra loro opposti ufficj di ministro, di commissario della tesorerìa, delle rendite del consiglio, della commissione, di guardiano de' magazzini, e di banchiere, impedirono la buona riuscita di questo spediente; e il lord Fitzwilliam fu immantinente avvertito di partire da Dublino: la quale partenza da Dublino di Fitzwilliam seguì a' 25 di mar-

zo, giorno, che fu quivi da tutti riguardato come di lutto; perciocchè rimasero chiuse tutte le botteghe, senza che alcuno vi lavorasse, e tutti i cittadini erano appresso usciti fuori di casa vestiti di panni bruni. In Colle-Green molte ragguardevoli persone, similmente vestite di nero, staccarono i cavalli dal cocchio di S. E., e lo guidarono questi signori medesimi fino alla riva del fiume. Sua Signorìa volle allora secondo l'usato stile in così fatte cerimonie dispensar denaro a' circostanti; ma questa sua cortese offerta fu generosamente rifiutata ancora dal minuto popolo. Mentre si facevano dal popolo le dette amorevòli ed insieme luttuose dimostrazioni di stima, fu ordinata la mostra de' soldati, acciocchè non vi fosse qualche commozione; ma il popolo si stette tranquillo, ne diede altro segno che quello di gran cordoglio per la partenza di un tanto signore.

Il conte di Cambden, sostituito in luogo di lord Fitzwilliam, giunse a prendere le redini del governo in Dublino, a dì 31 di marzo: la sera del suo arrivo vi fu qualche tumulto, ma fu ben presto acchetato da' soldati, che erano in arme. Furono appresso, per tenere in freno il popolo, usati altri modi destri, e coattivi; ma questi non hanno servito che ad irritare gli animi: tanto la situazione del paese, quanto le massime di coloro, che si chiamano *Irlandesi-uniti* han cagionato gran timore al governo: per la qual cosa il popolo fu disarmato in tutte le parti settentrioli dell' Irlanda, e molti cantoni furono sottoposti alla legge marziale. Una gran parte del regno persiste tuttavìa a dimostrarsi malcontenta, e a macchinare nuovi tumulti, agli effetti de' quali non pare cosa sì agevole il mettere riparo. L'idea di voler unire l'Irlanda all'Inghilterra ha cagionato gravi discussioni nel parlamento britannico, ma dopo essere stata da principio riprovata, è stata nuovamente proposta, e finalmente ancora approvata. Il parlamento d'Irlanda acconsentì alla proposta unione; e però il 1.° gennajo del 1801 è stato unito a quello della Gran-Brettagna. — Parleremo, all'articolo *Francia*, di tutte quelle replicate ed inutili discese che i Francesi tentarono di fare su quest' isola.

INDICE

DELLE COSE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

Fine del T. II. P. II.